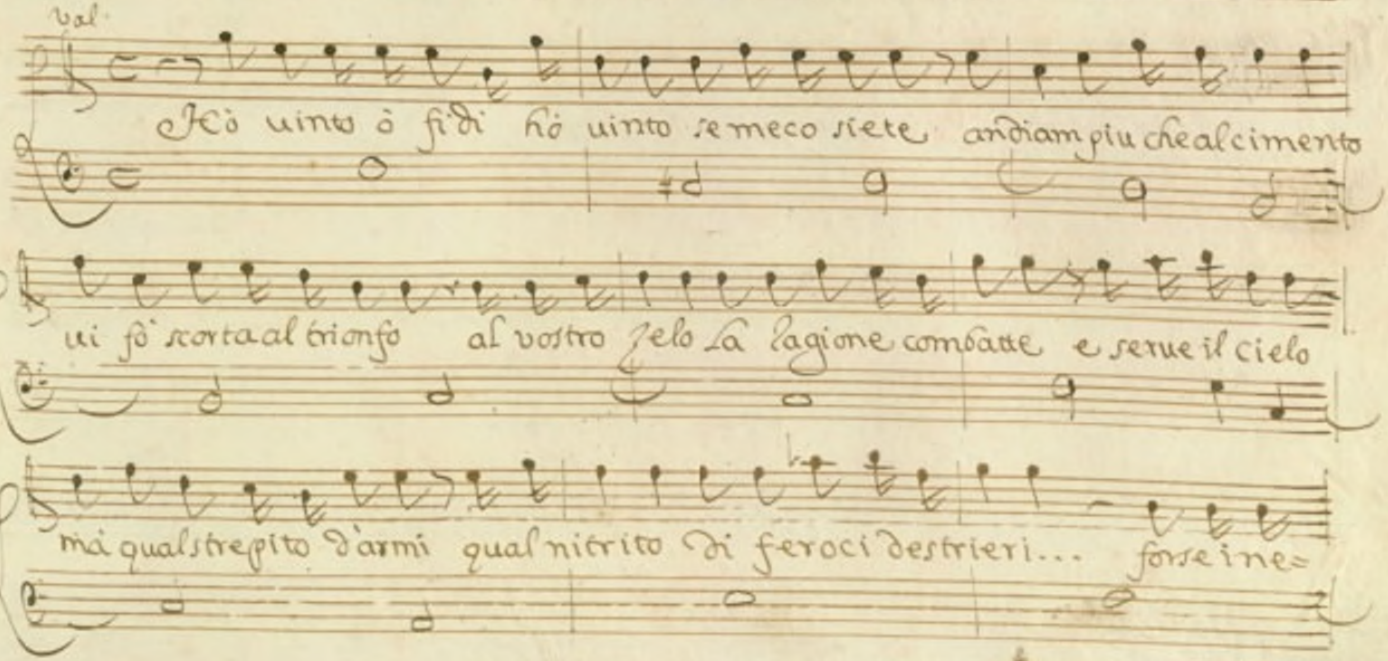
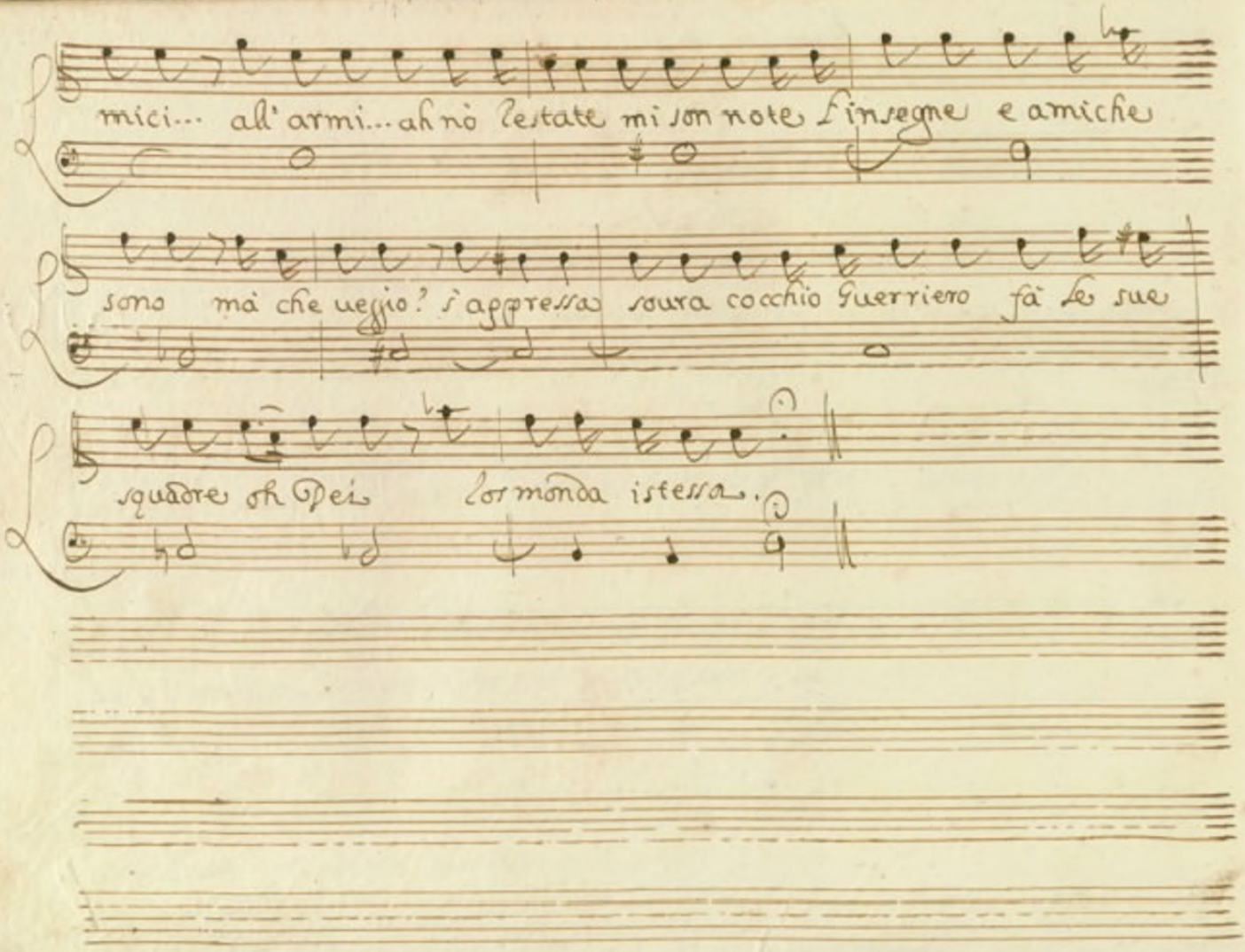
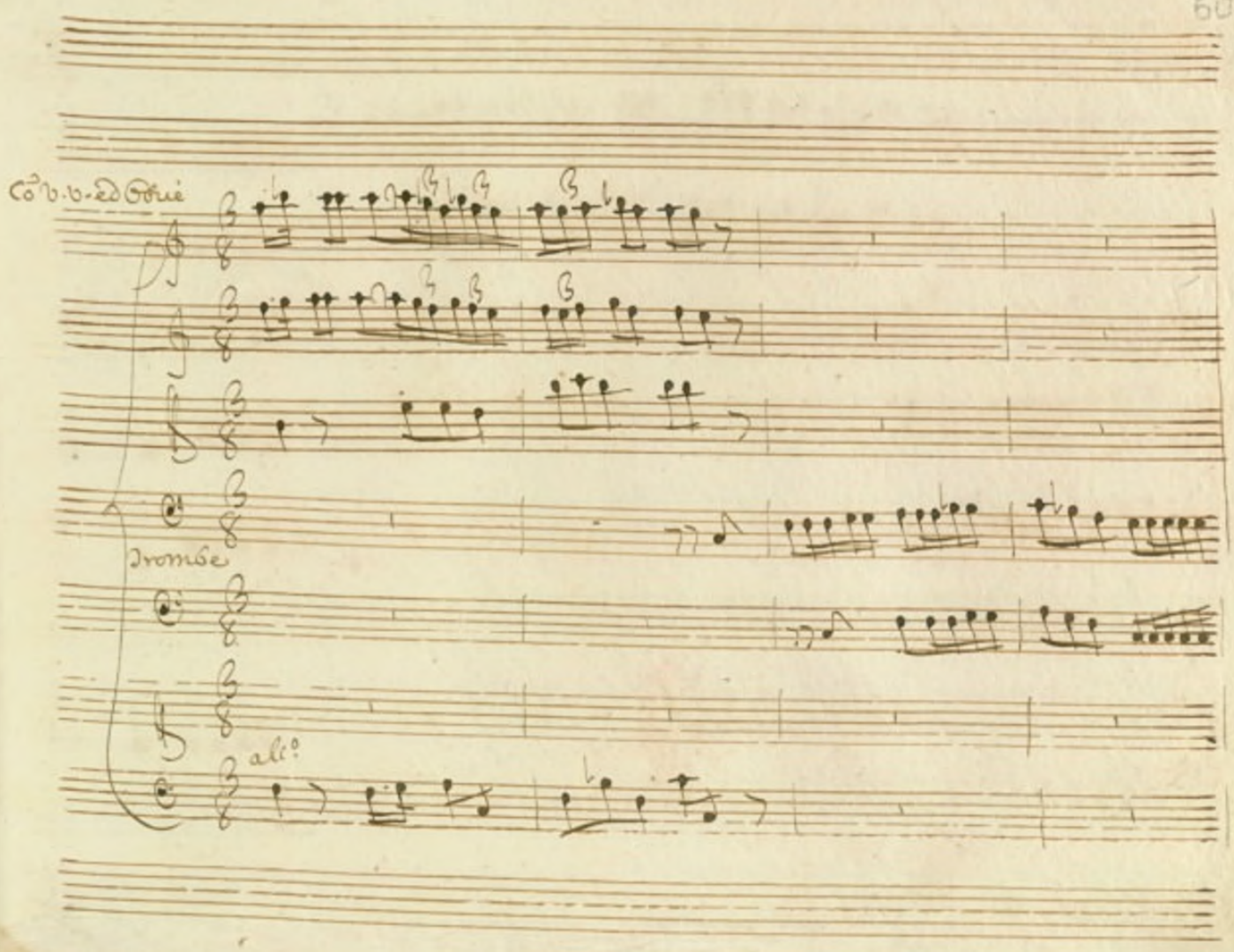
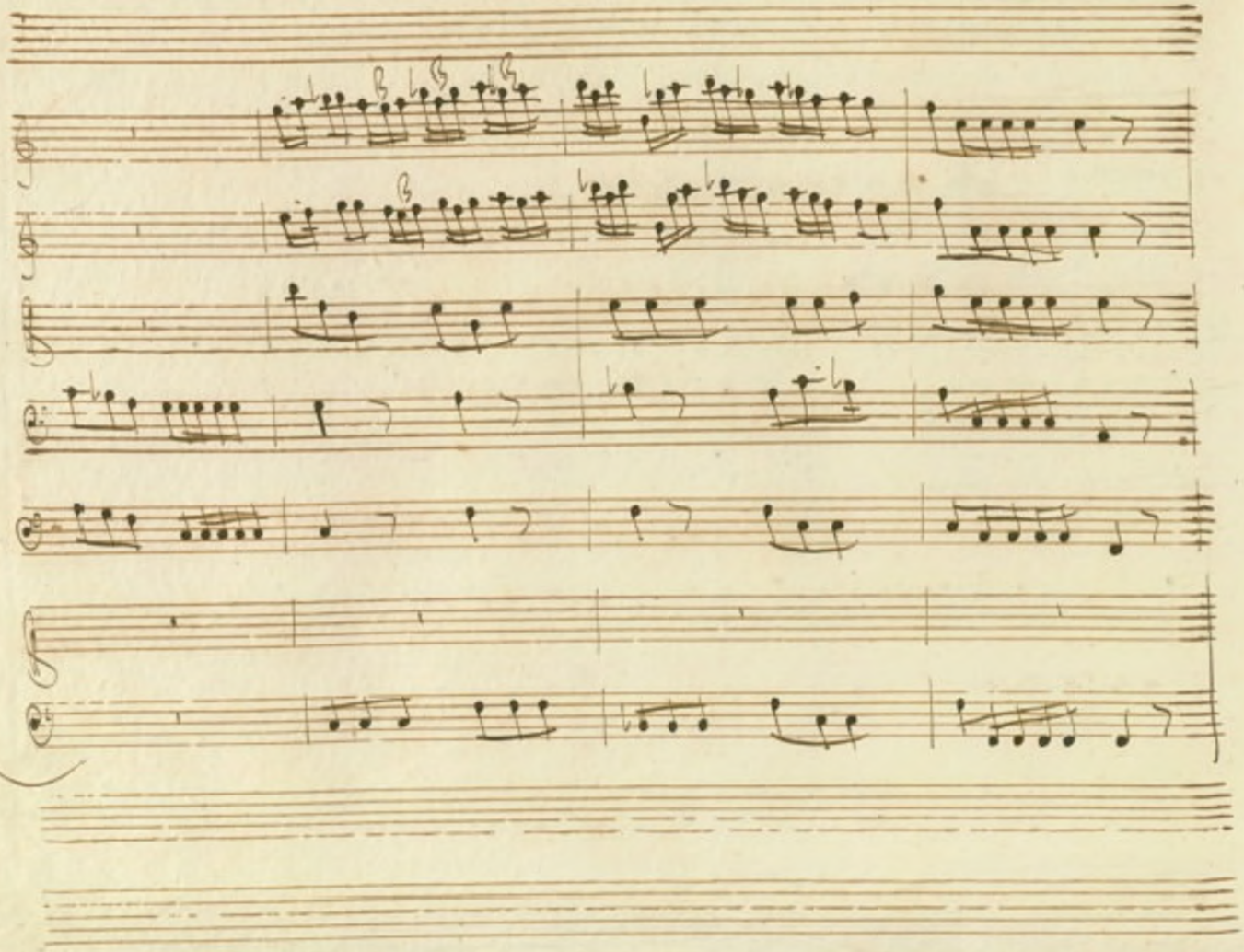
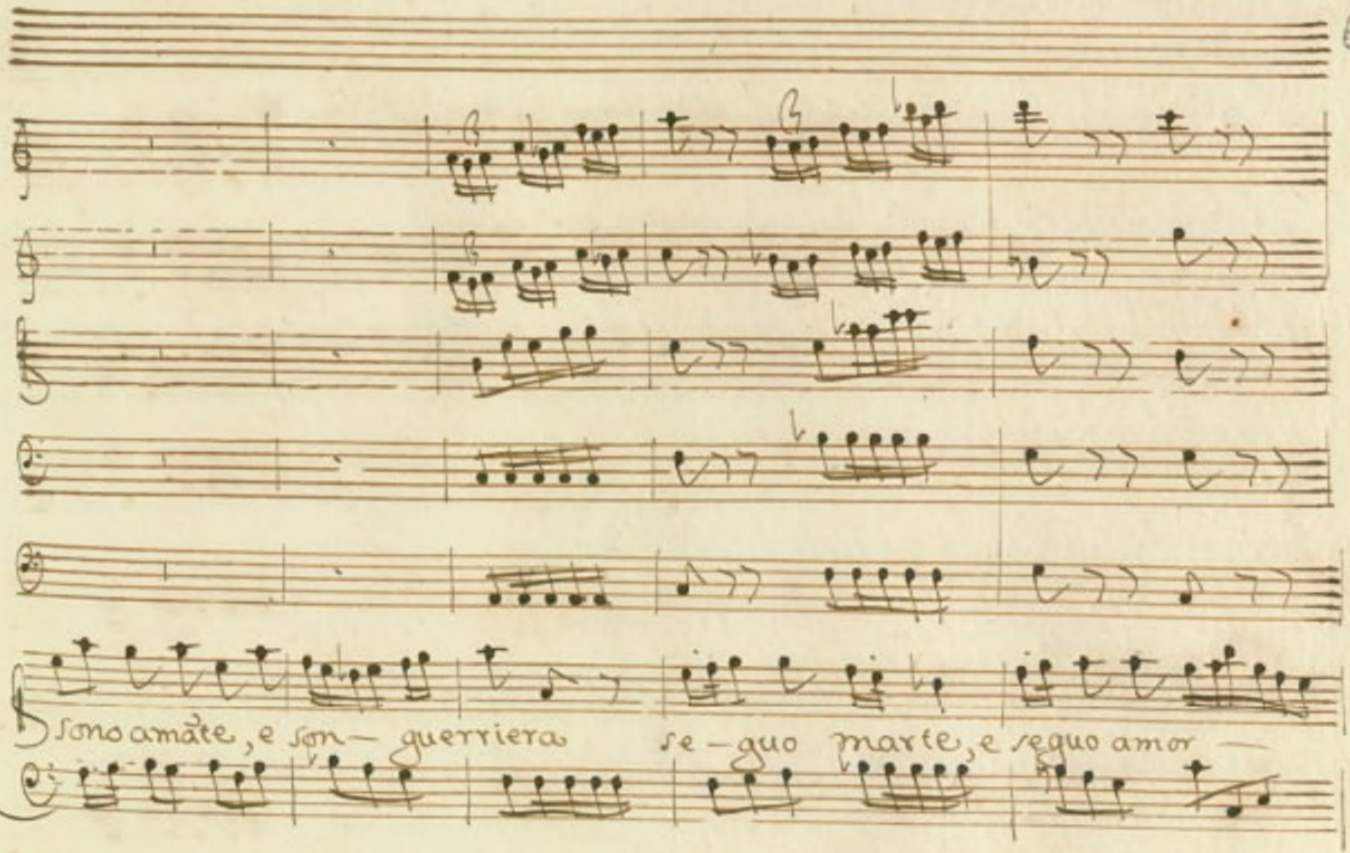
Atto Secondo
Scena Prima.
Campagna
Valdemaro con Soldati

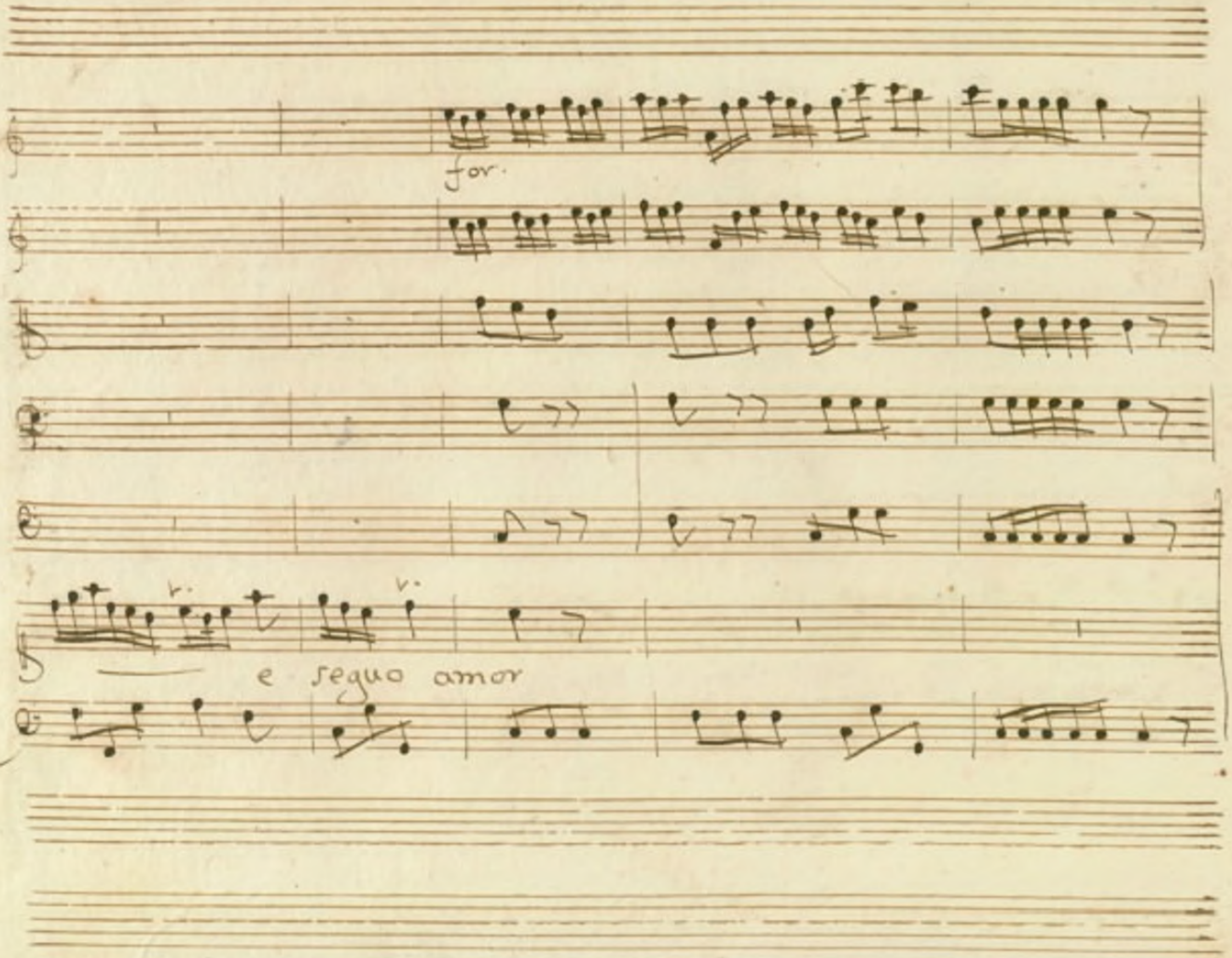


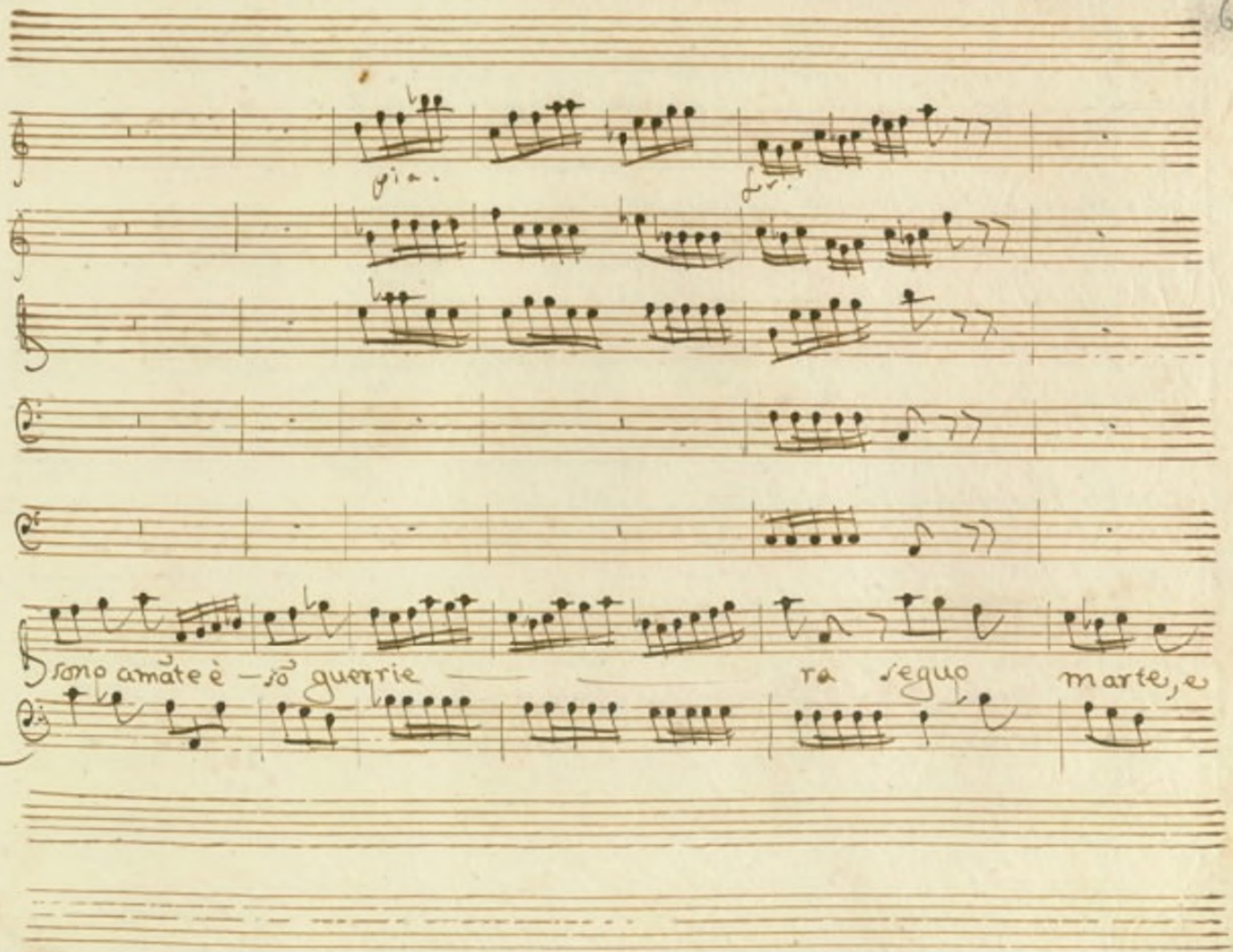

mici... all'armi... ah nò Destate mi son note l'insegne e amiche
sono ma che veggio? s'appressa soura cocchio Guerriero fà le sue
squadre oh Dei sormonda istessa.

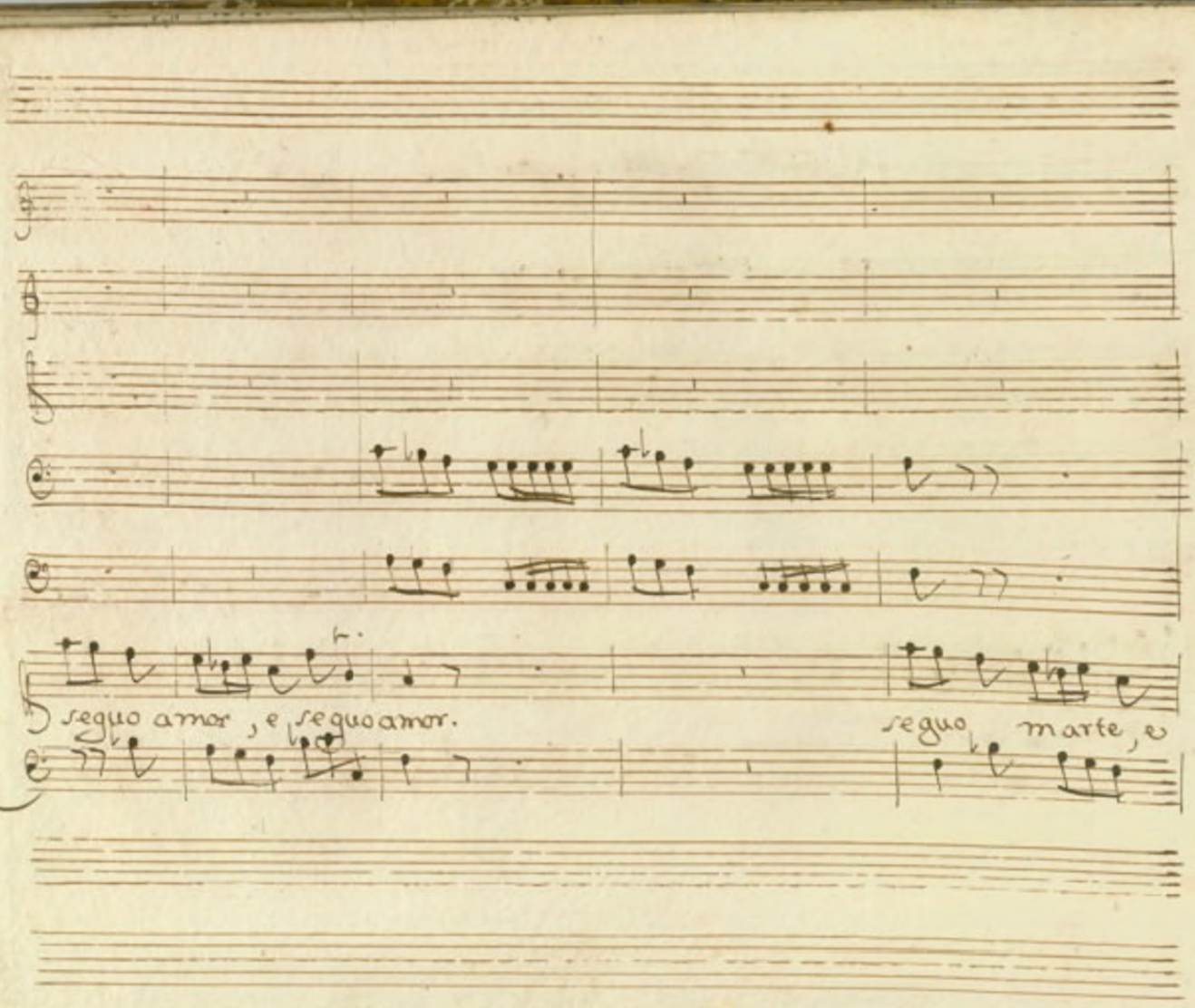

Co v. v. ed Oboie
Trombe
alc.

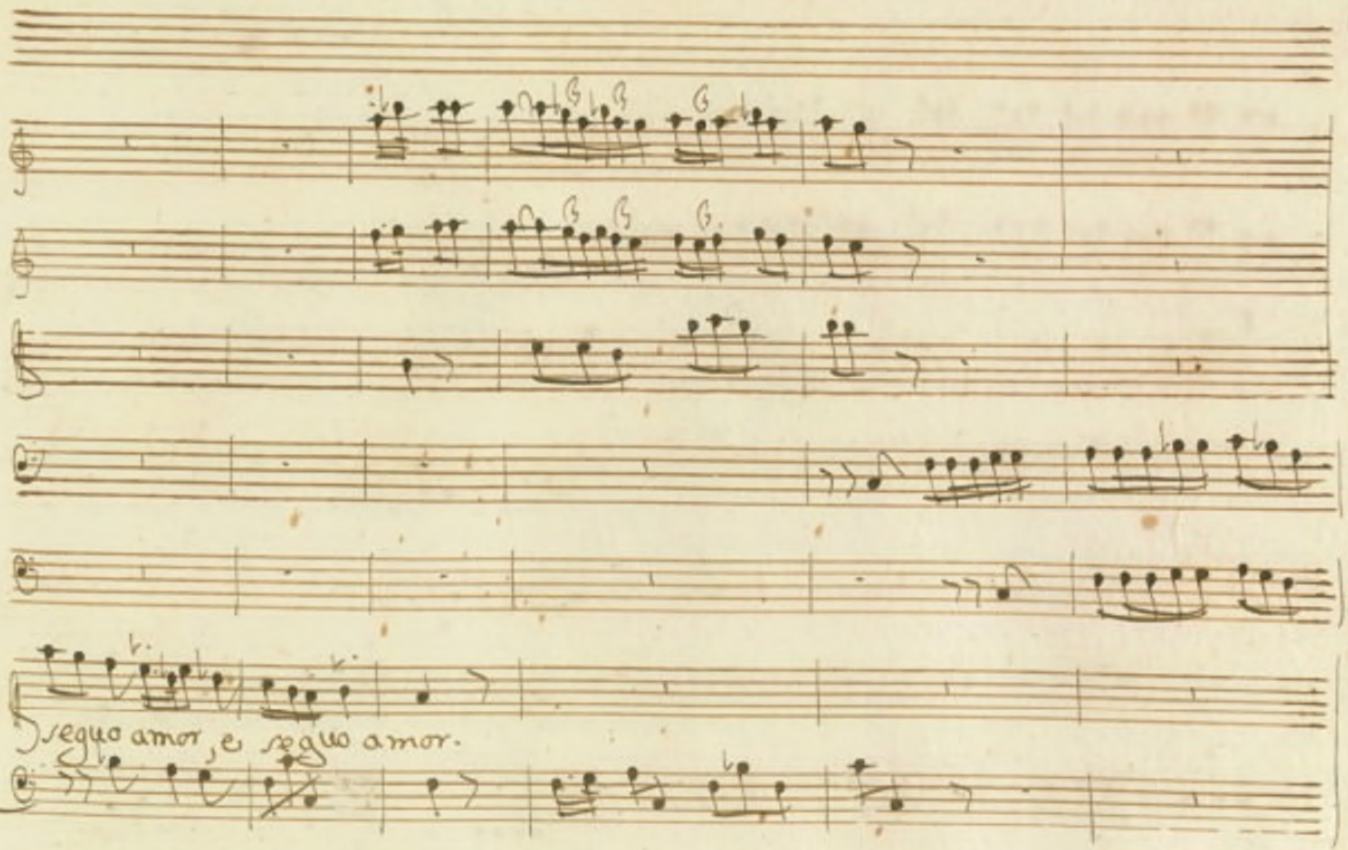


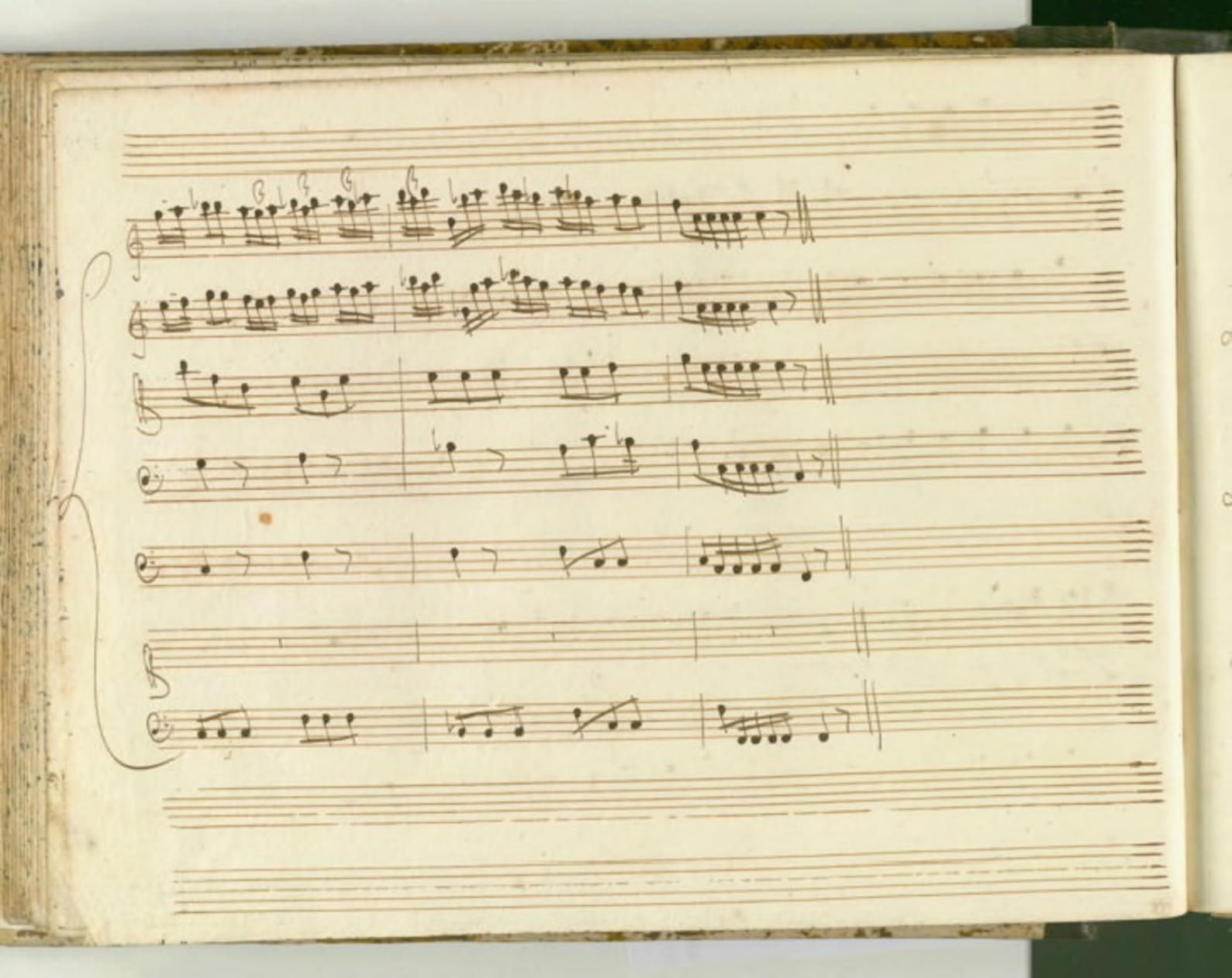

Sono amate, e son— guerriera
se—guo marte, e seguo amor —


for.
v.
v.
e segno amor


già.
sono amate è — so guerrie — ra regno marte, e


seguo amor, e seguo amor.
seguo marte, e


Seguo amor, e seguo amor.



Val. Ros. Val.

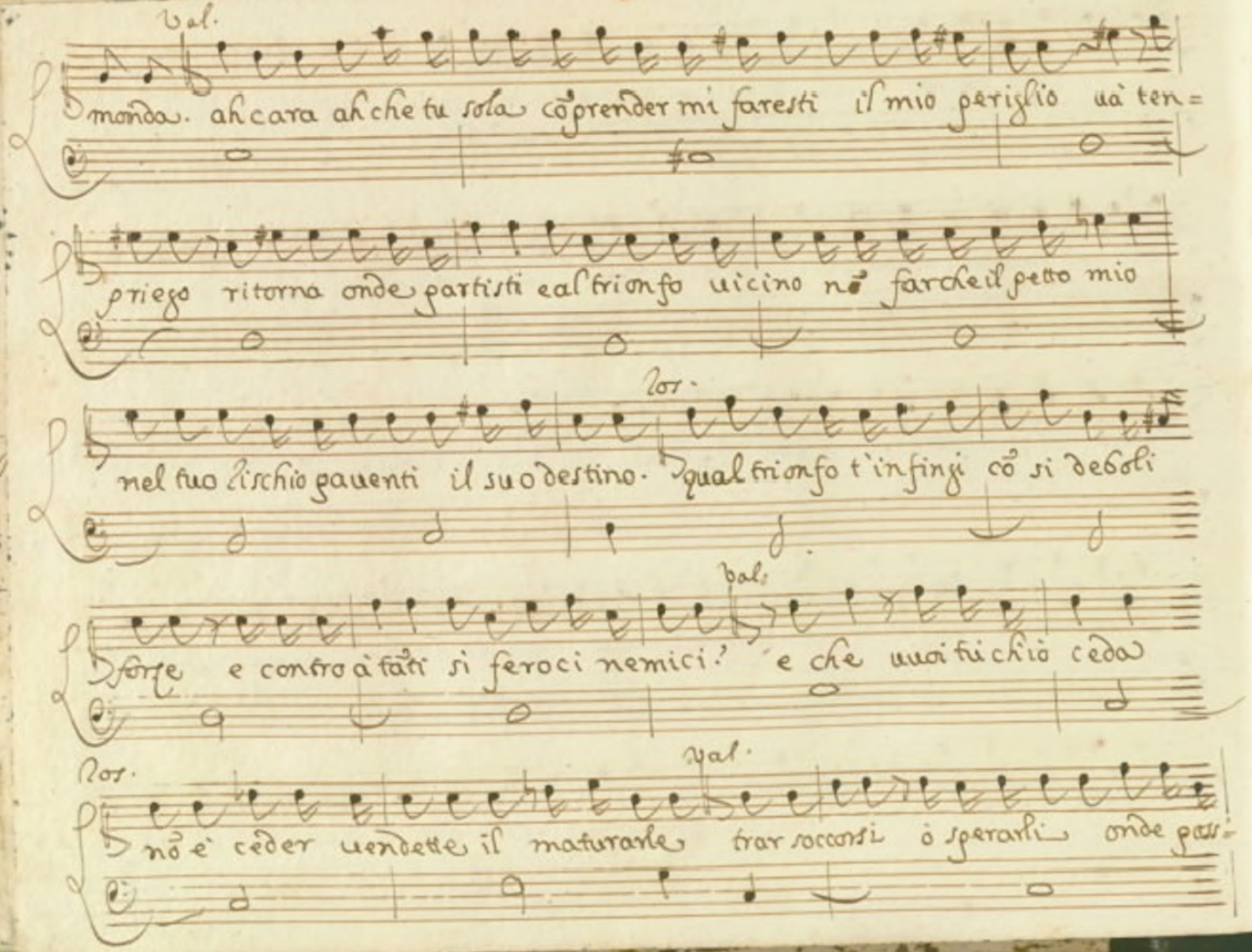
oue sposa? frà l'armi. è possibile ò cara ò mia. Rosmonda

che nel maggior de miei perigli io ti stringa il miglior de miei voti? e qual ca=

gione si inaspettata à mè ti guida. Ros. Udij d'Umbro il Rubello

l'attentato appena che dal mio Genitor chiesi ed ottenni stuolo d'eletti Guer=

rieri e à te ne uenni or nel nuouo tuo rischio fida ti seguirà la tua Ros=


Val.
monda. ah cara ah che tu sola cõprender mi faresti il mio periglio uà ten=
priego ritorna onde partisti ea'l trionfo uicino nõ farche il petto mio
Cor.
nel tuo rischio pauenti il suo destino. Qual trionfo t'infingi cõ si deboli
Val.
forze e contro à tãti si feroci nemici? e che uai tu chiõ cedo
Cor.
Val.
nõ è ceder uendette il naturale trar soccorsi ò sperarli onde pos=

Ros. Val.

Io. dal tempo. il tempo anzi più serue à miei nemici si sor=

Val.

prendano inermi. e inerme credi assalire un tiranno à lui che teme

Val.

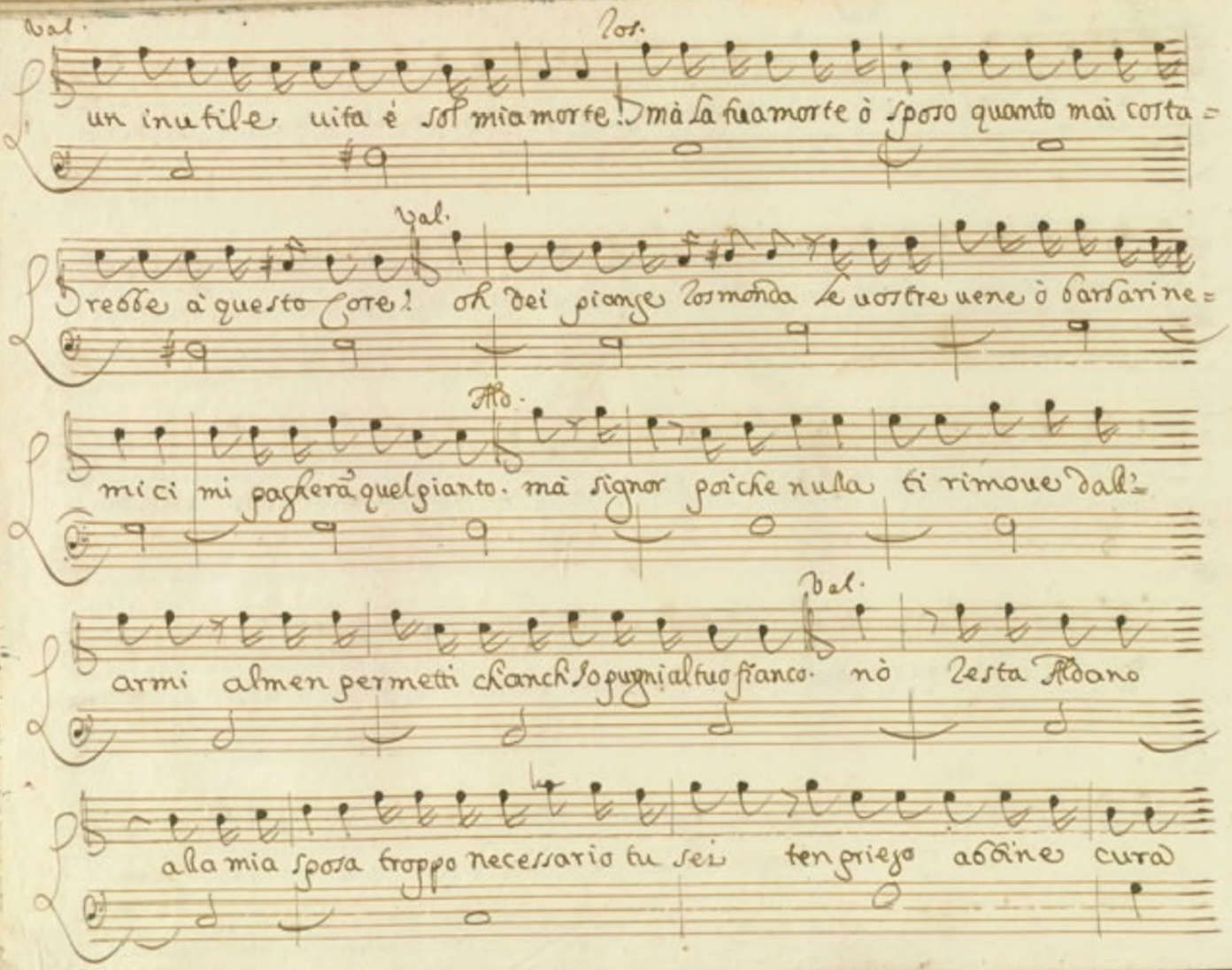
la più forte difesa c'il suo timore. un empio è mezzo uinto.

Ad.

egl'è più dà temer che alla uittoria se nõ gioua la forza usa l'inganno

Val. Ros.

e il cielo. Deh che nõ sempre la parte ch'è più giusta è la più forte



Val. Ros.

un inutile uita è sol mia morte! mà la tua morte ò sposo quanto mai costa=

Val.

rebbe à questo Core! oh dei piange Rosmonda le uostre uene ò barbarine=

Ald.

mici mi pagherà quel pianto. mà signor poiche nulla ti rimoue dall'=

Val.

armi almen permetti ch'anch'io pugni al tuo fianco. nò resta Aldano

alla mia sposa troppo necessario tu sei ten priego abbine cura

Ros.

e tu nel Cielo stabilito egl'è ch'io cada d'un tenero sospir... taci ch'io pure

#6

sò immitarse uuoi la tua costanza Io parto, e uoi miei fidi in auuenir sa=

Val.

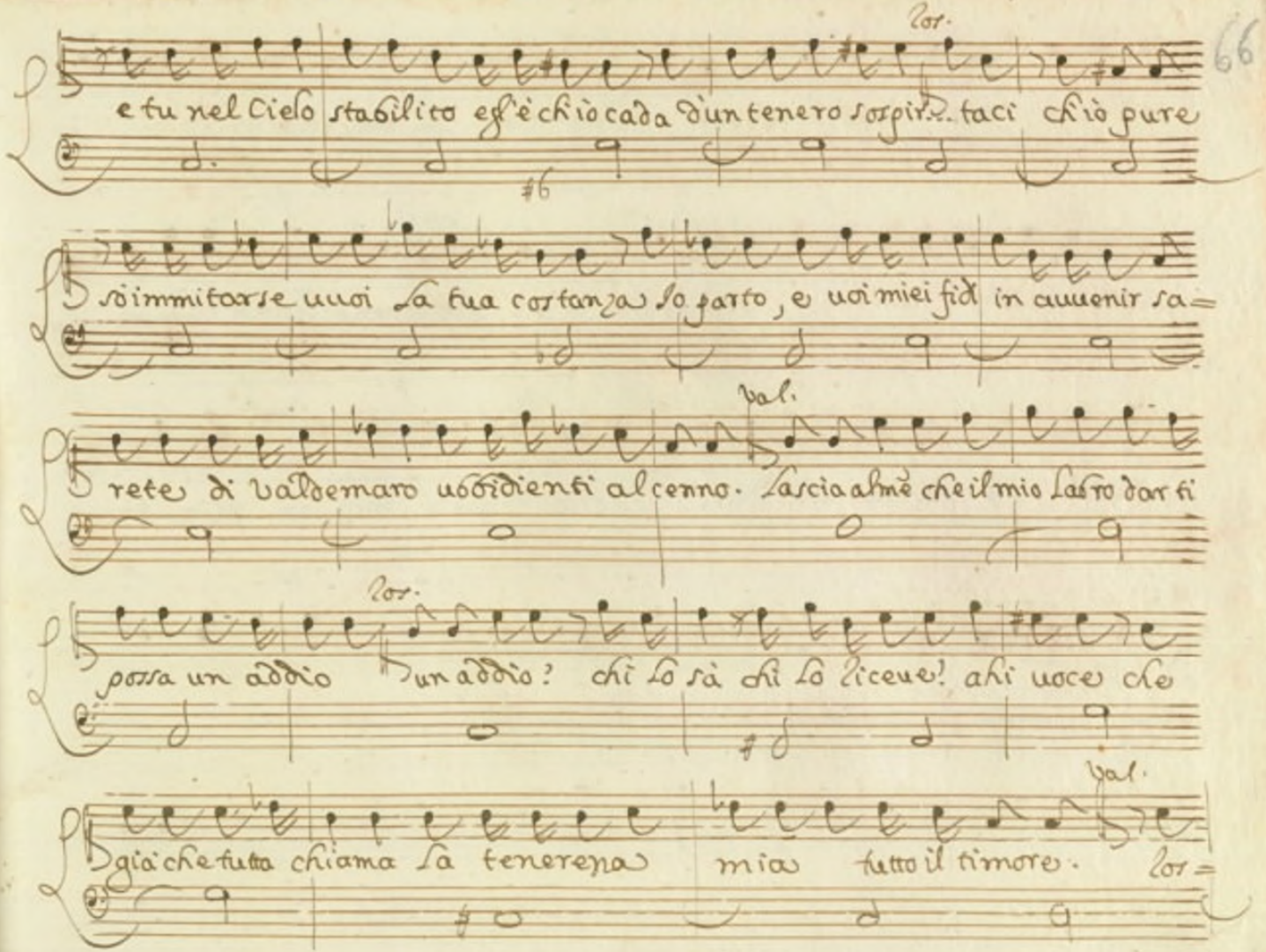
rete di Valdemaro ubbidienti al cenno. Lascia almē che il mio Labro dar ti

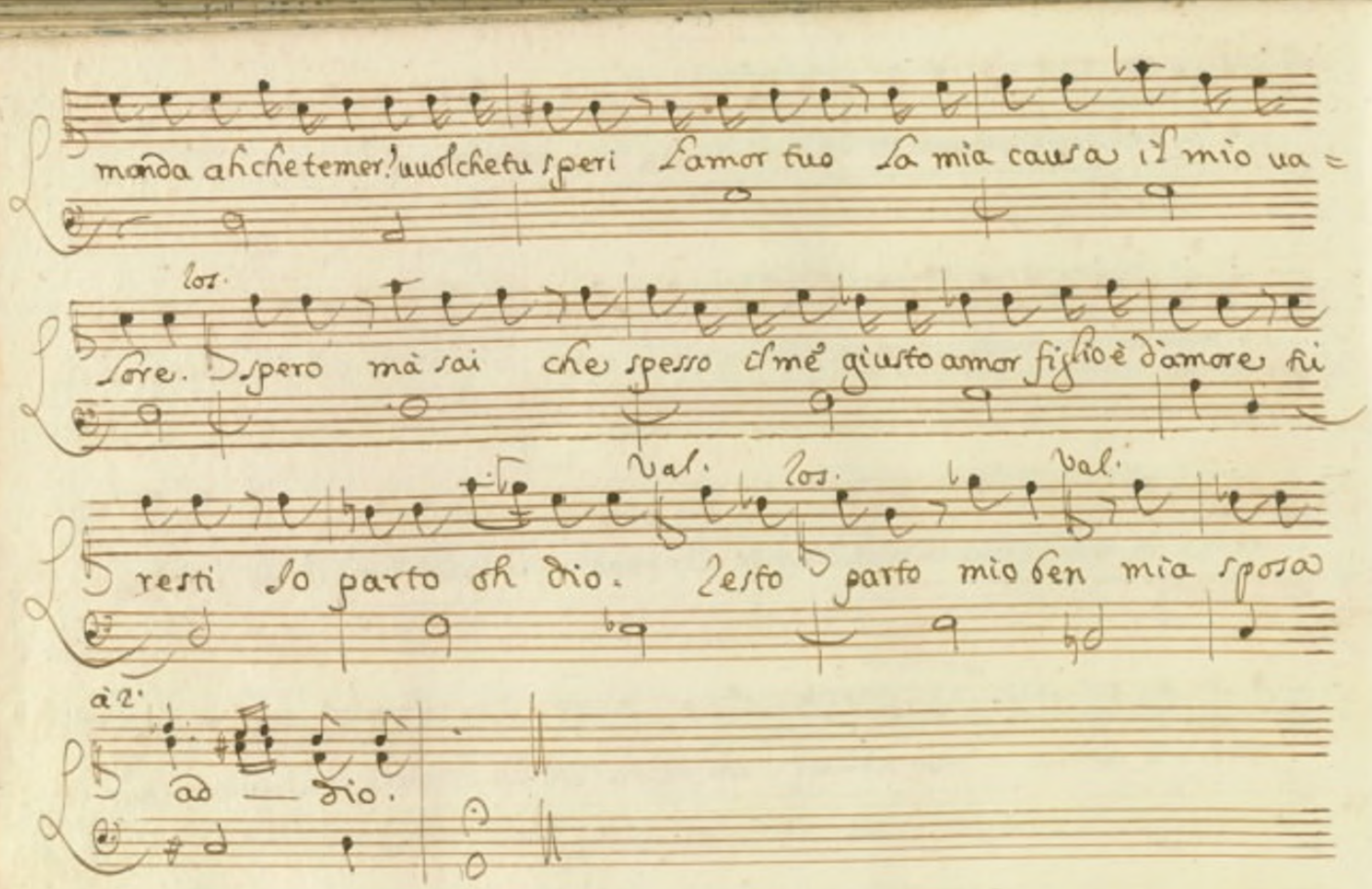
Ros.

possa un addio un addio? chi lo sà chi lo riceue? ahi uoce che

Val.

già che tutta chiama la tenerezza mia tutto il timore. Ros=





manda ah che temer! uuol che tu speri l'amor tuo la mia causa il mio ua=

los.

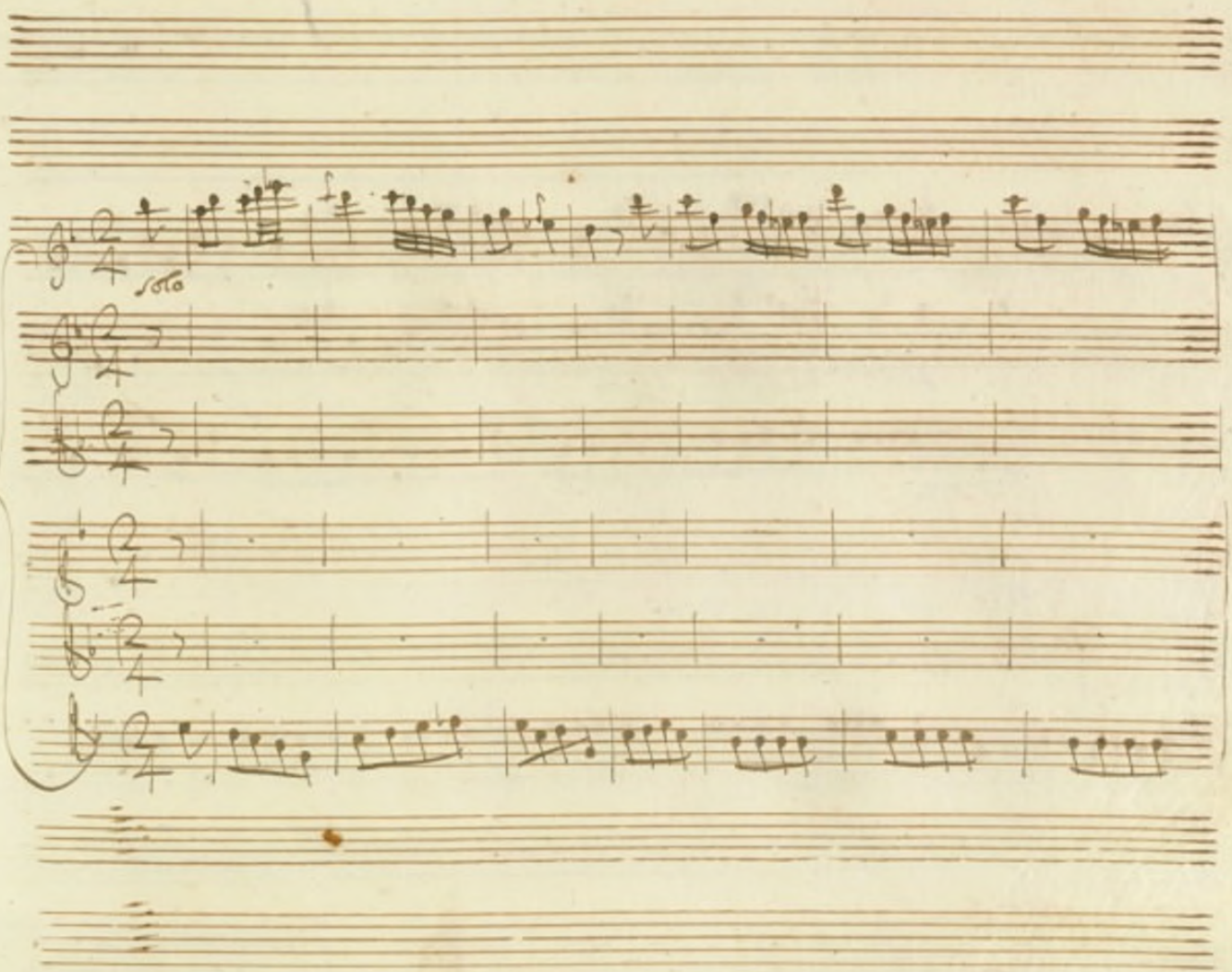
lore. spero mà sai che spesso il mè giusto amor figlio è d'amore tu

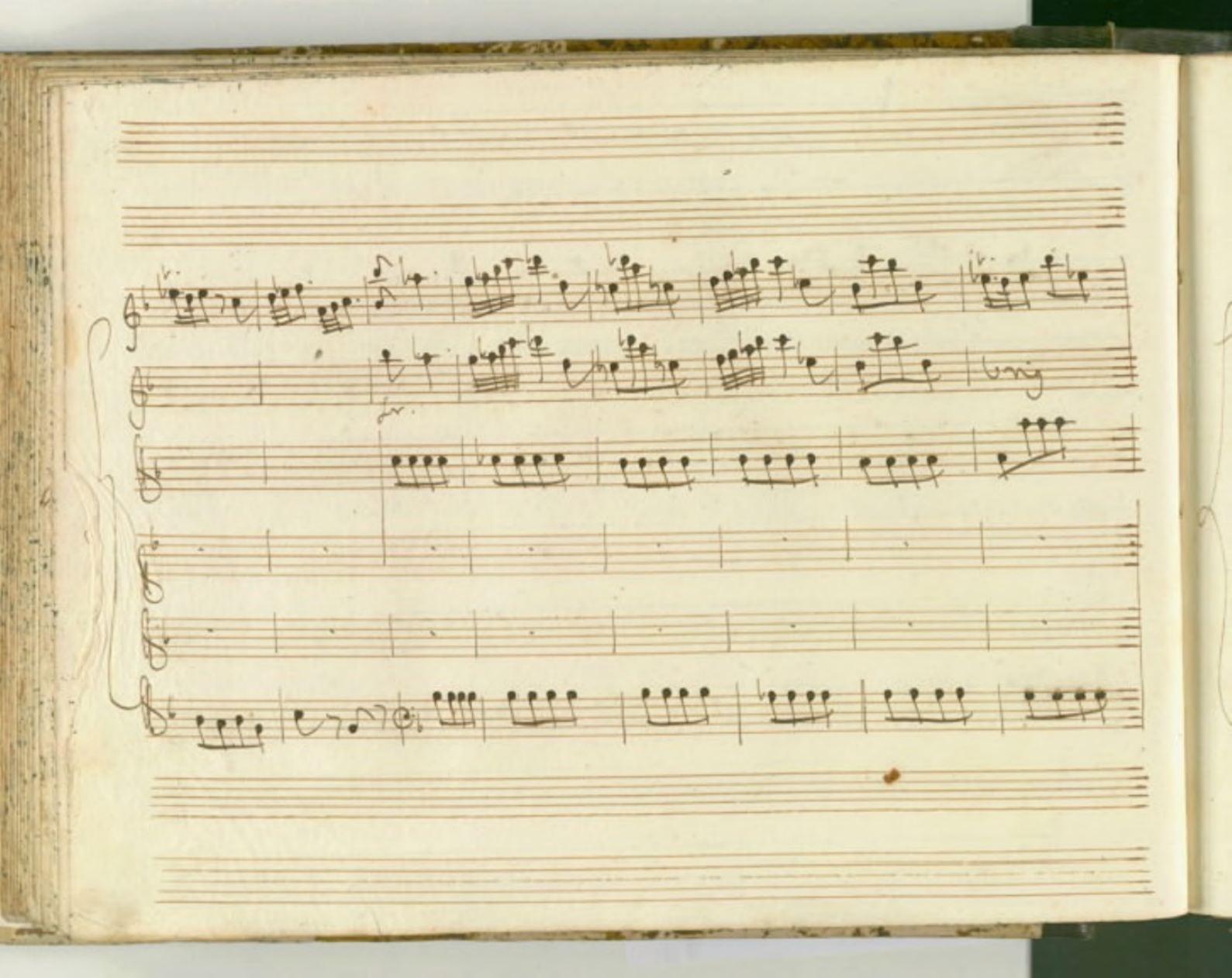
val. los. val.

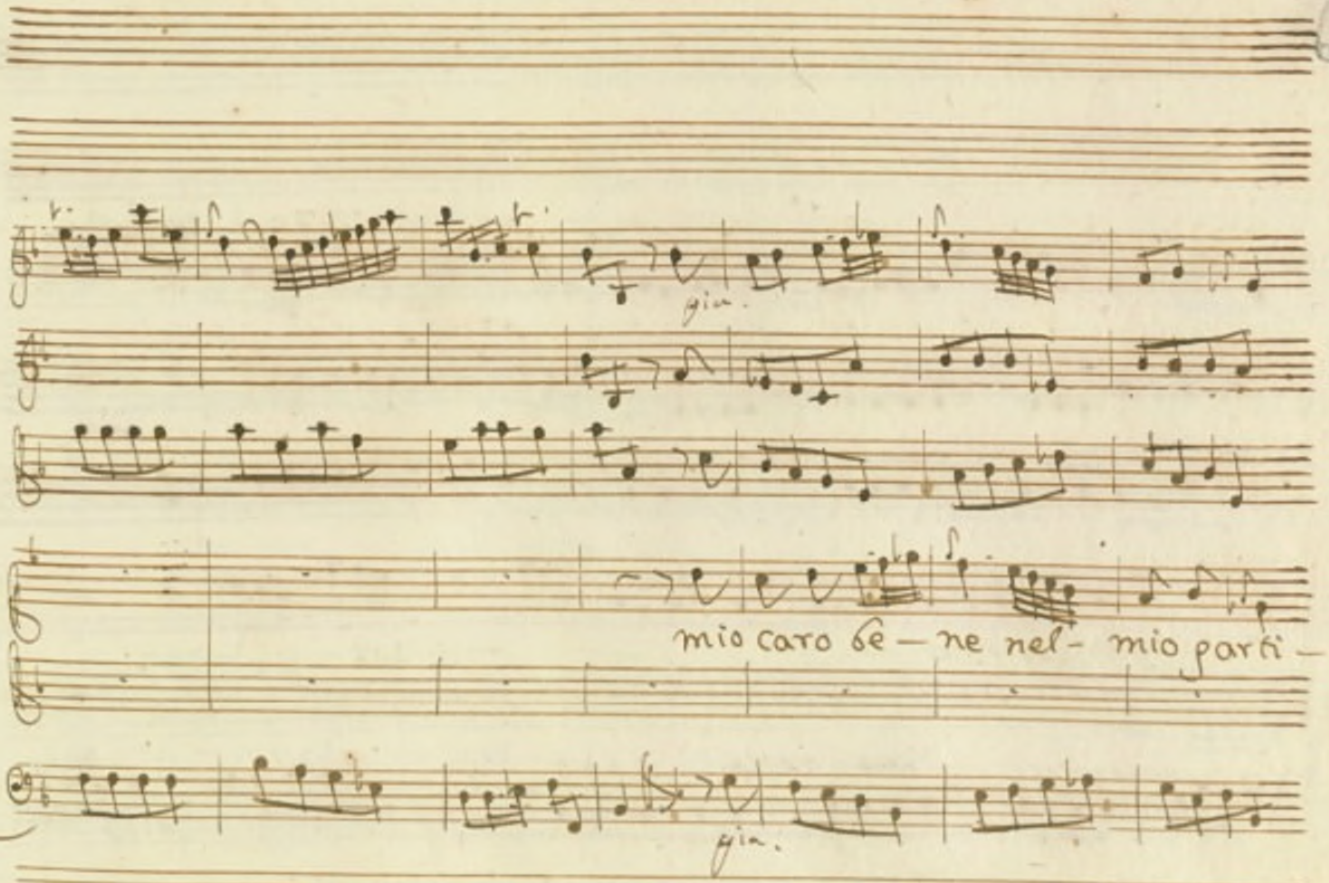
resti Io parto oh dio. resto parto mio ben mia sposa

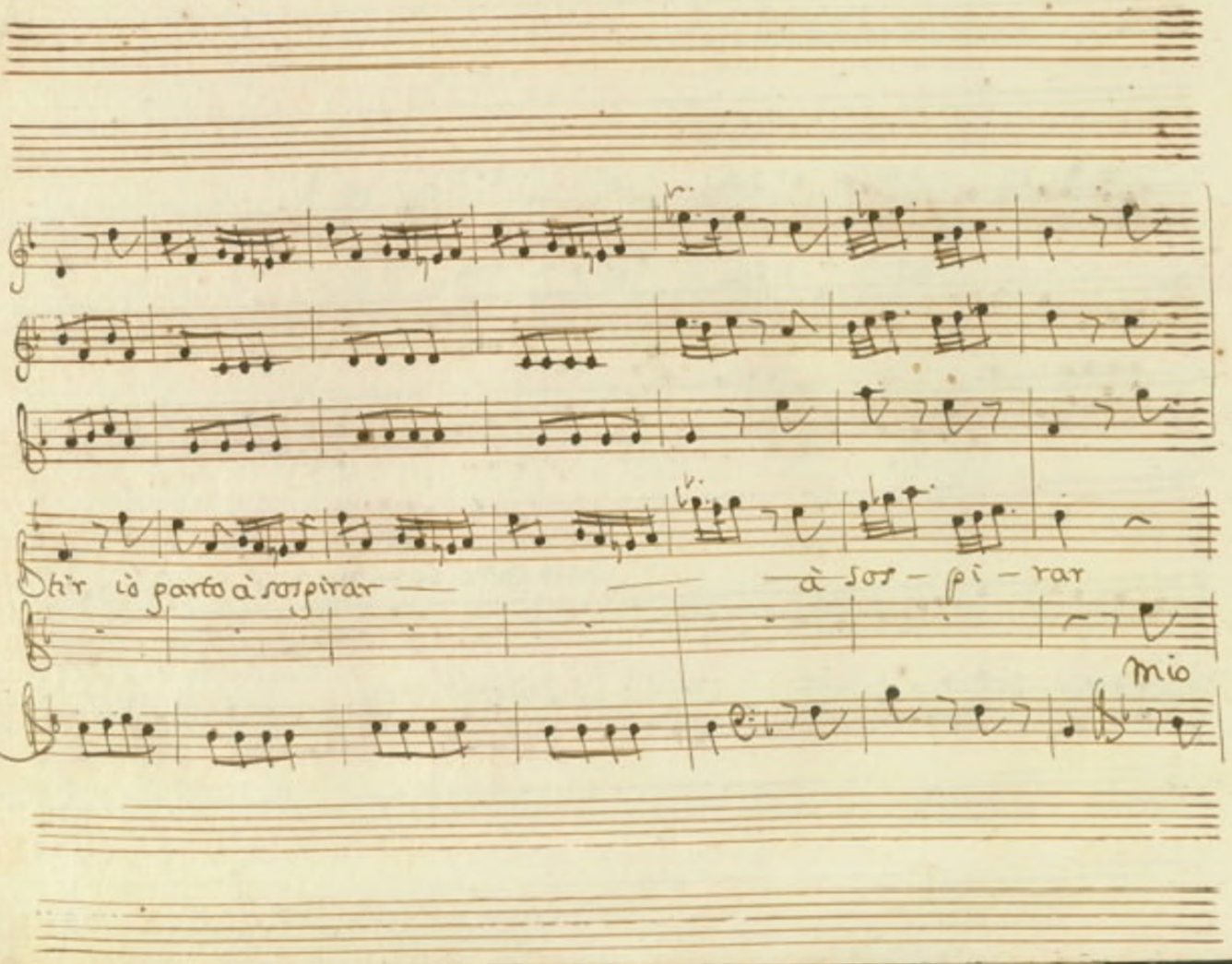
à 2.

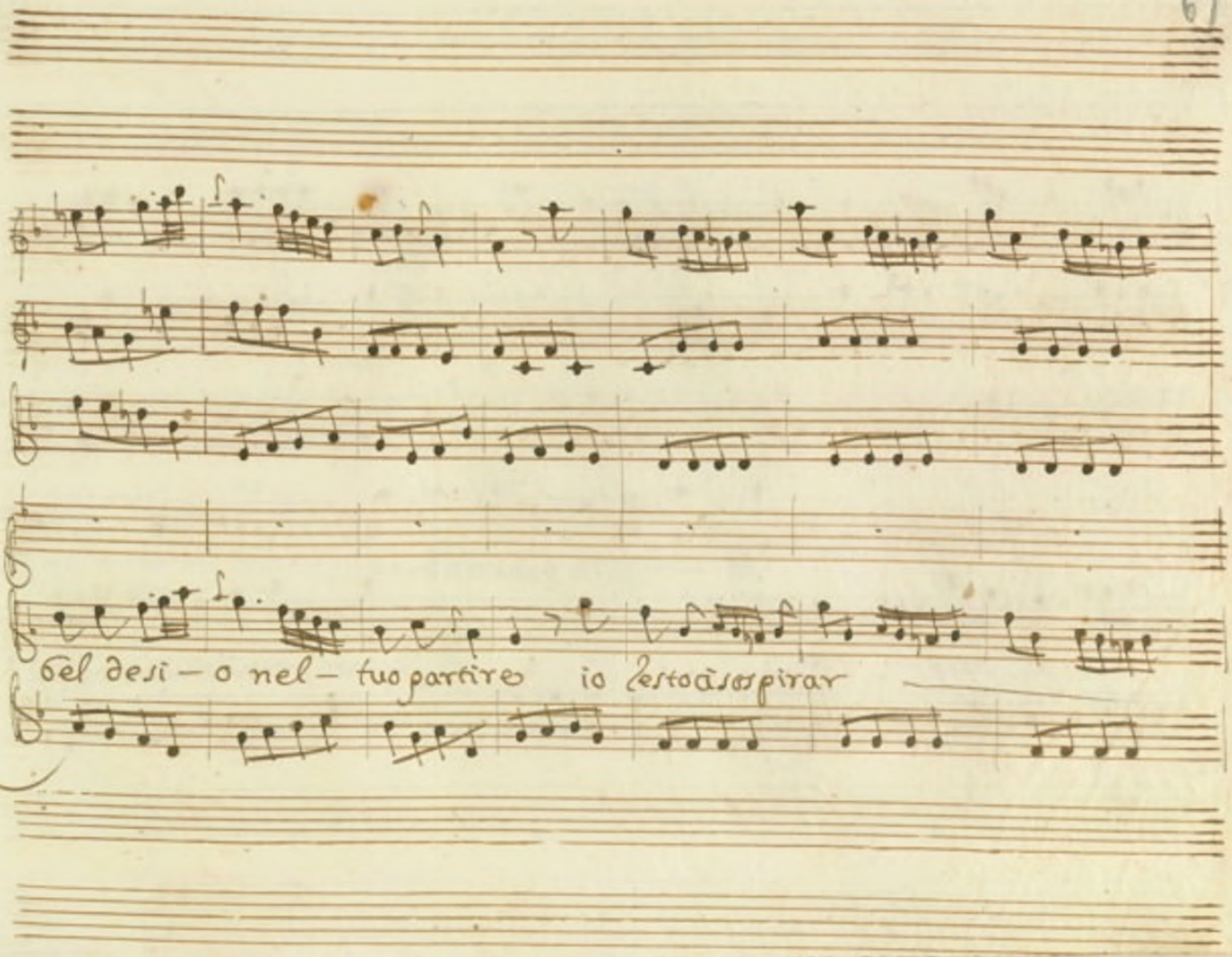
ad — dio.

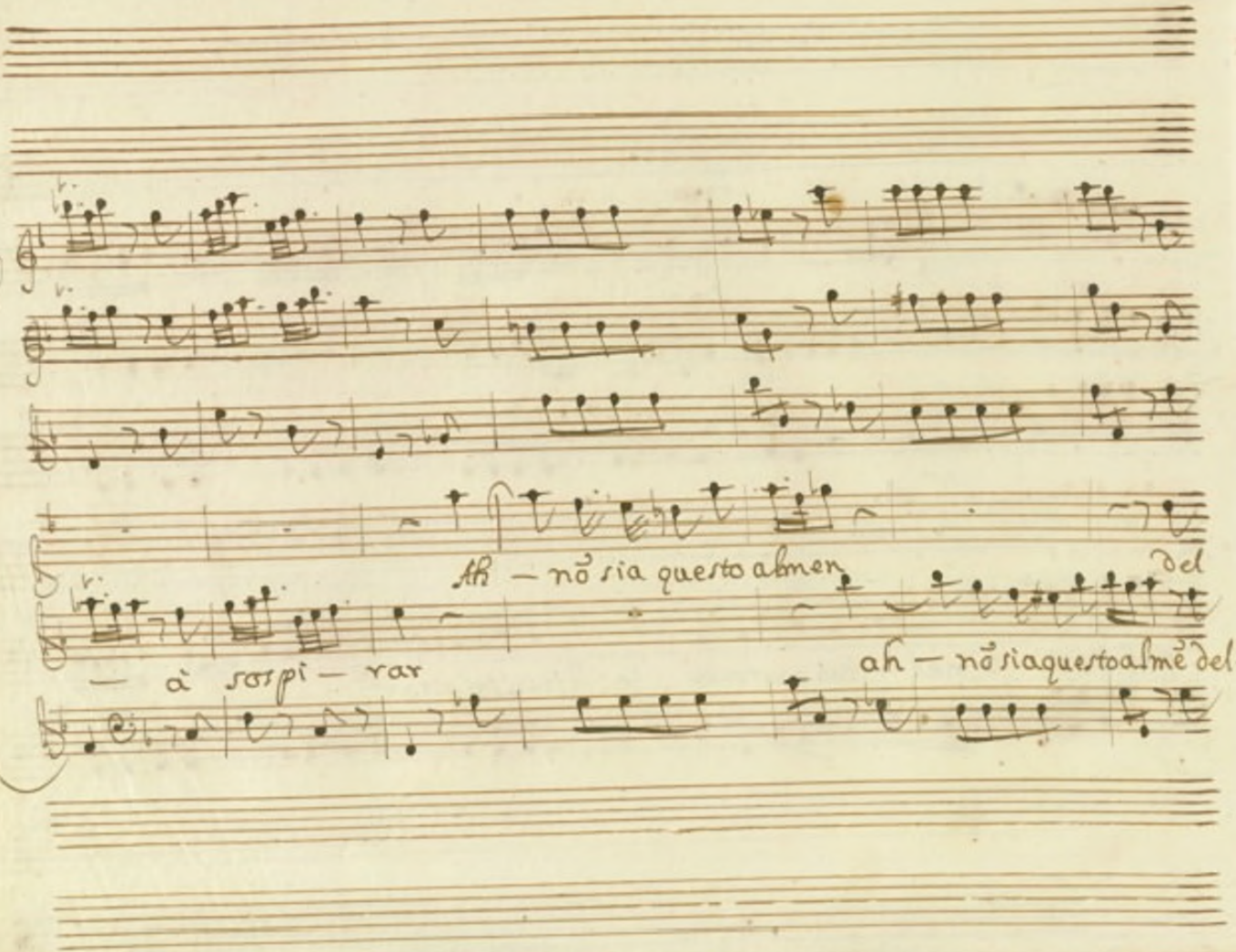

Solo

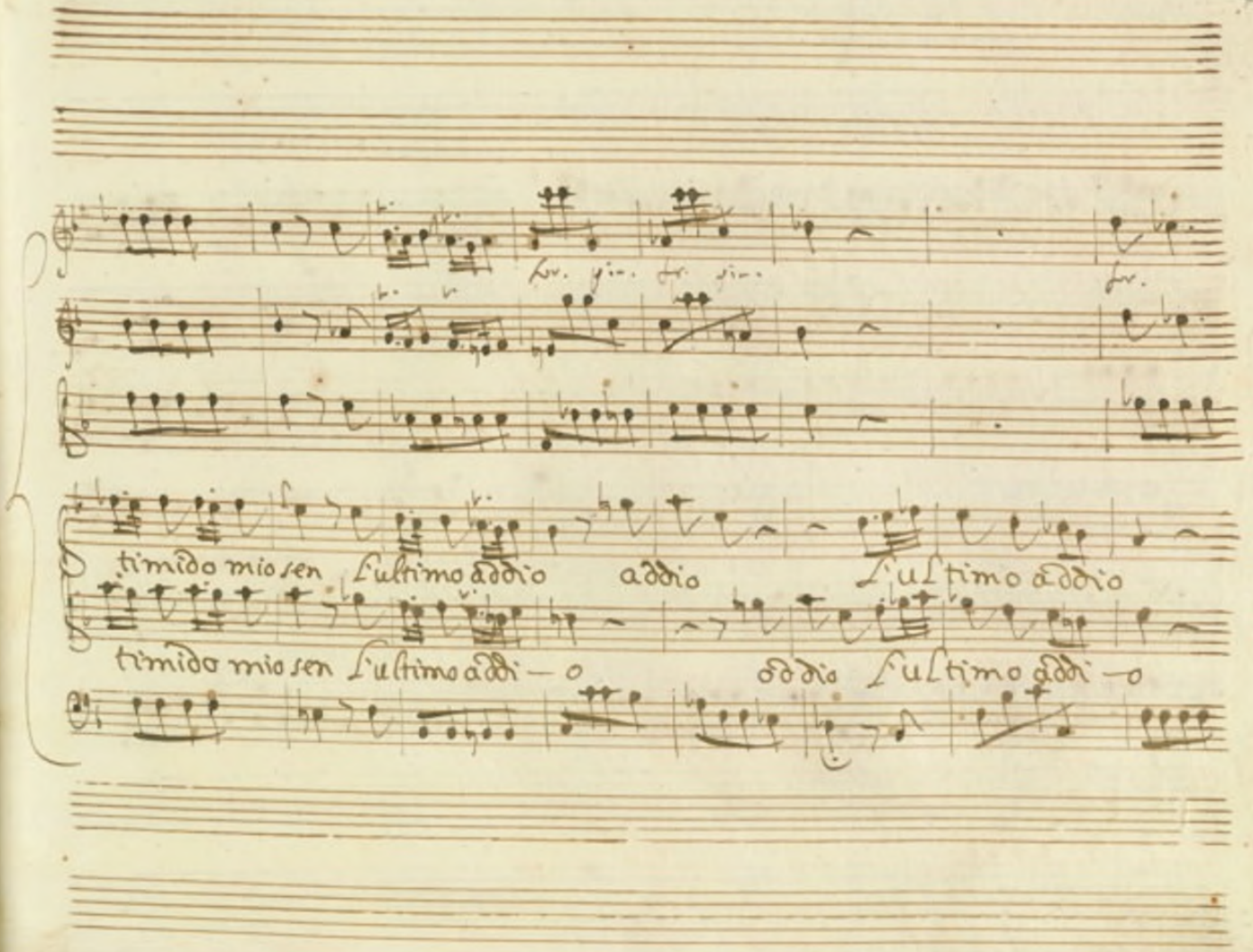


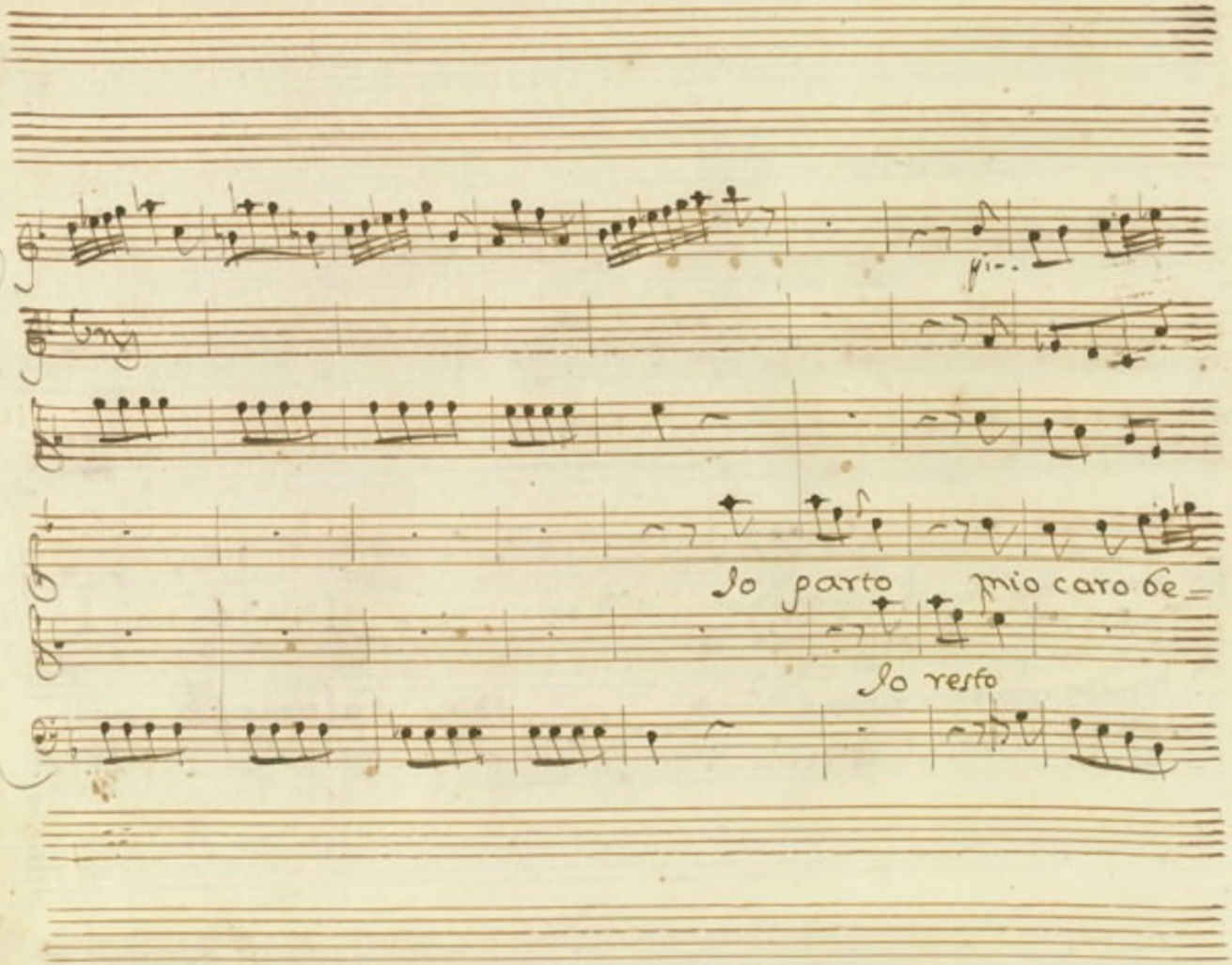

gia.
mio caro be — ne nel- mio parti —
gia.

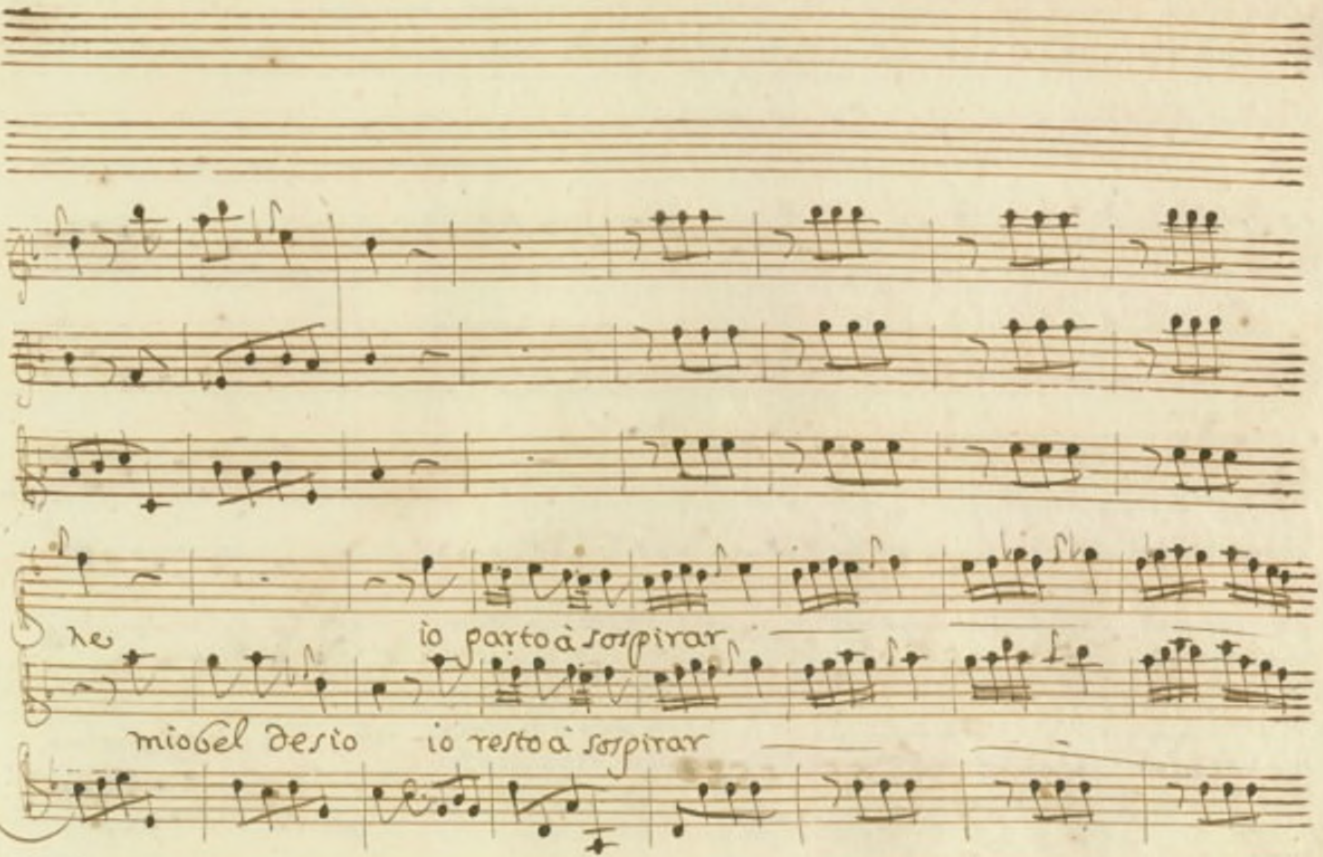

Hir io parto à sospirar
à sos – pi – rar
mio

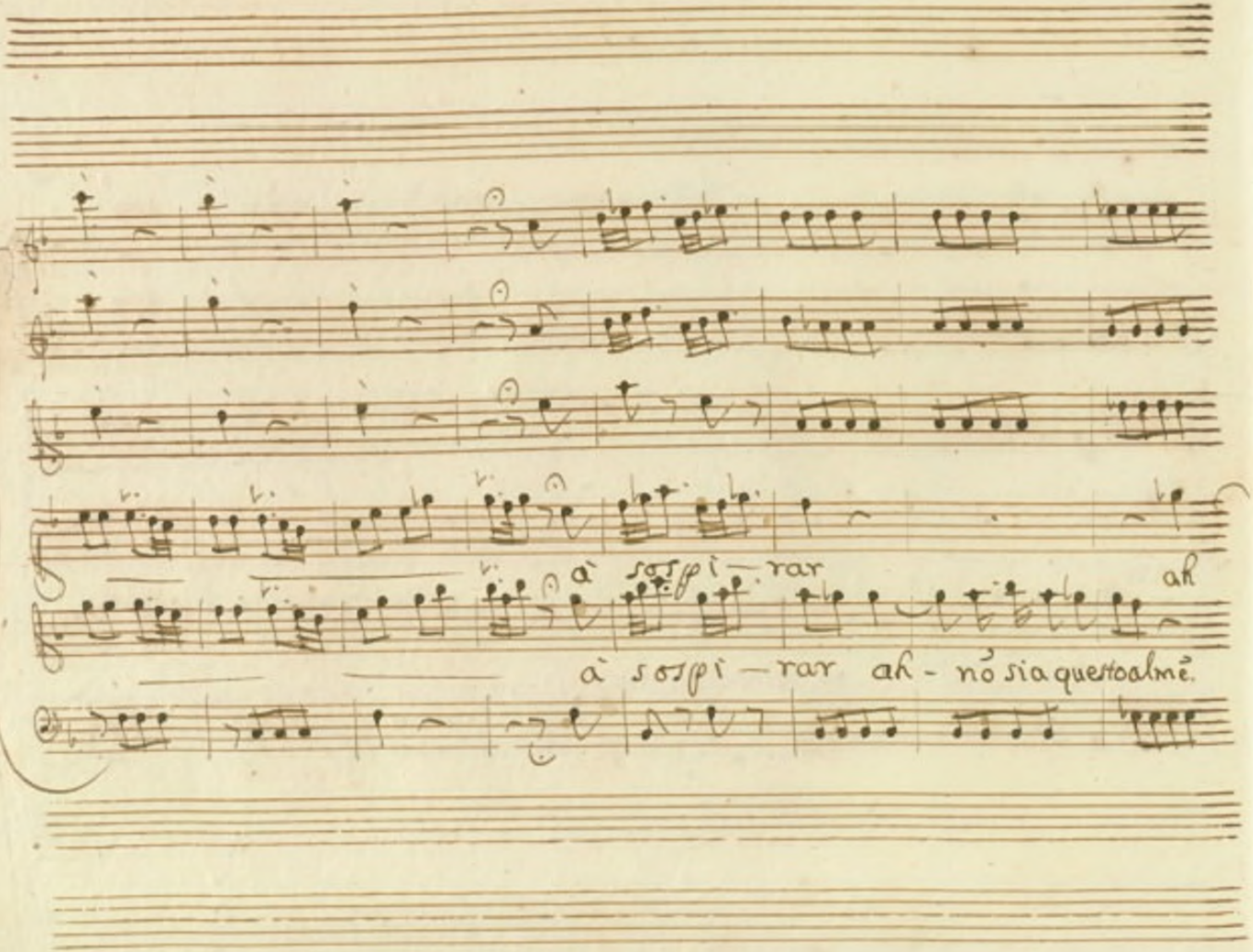

del desi – o nel – tuo partire io resto à sospirar

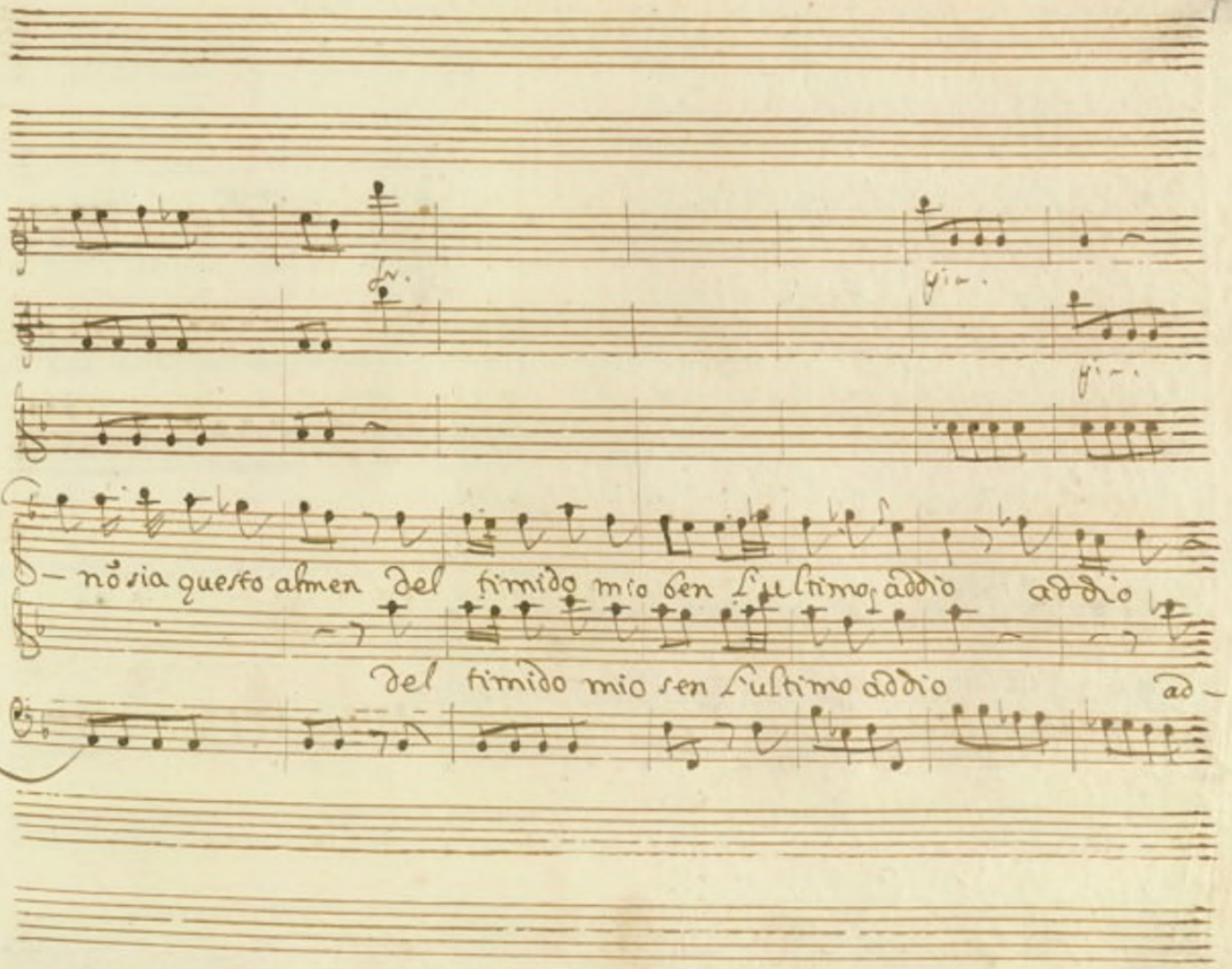

Ah — nõ sia questo amen
Del
— à sospi — rar
ah — nõ siaquestoalmẽ del

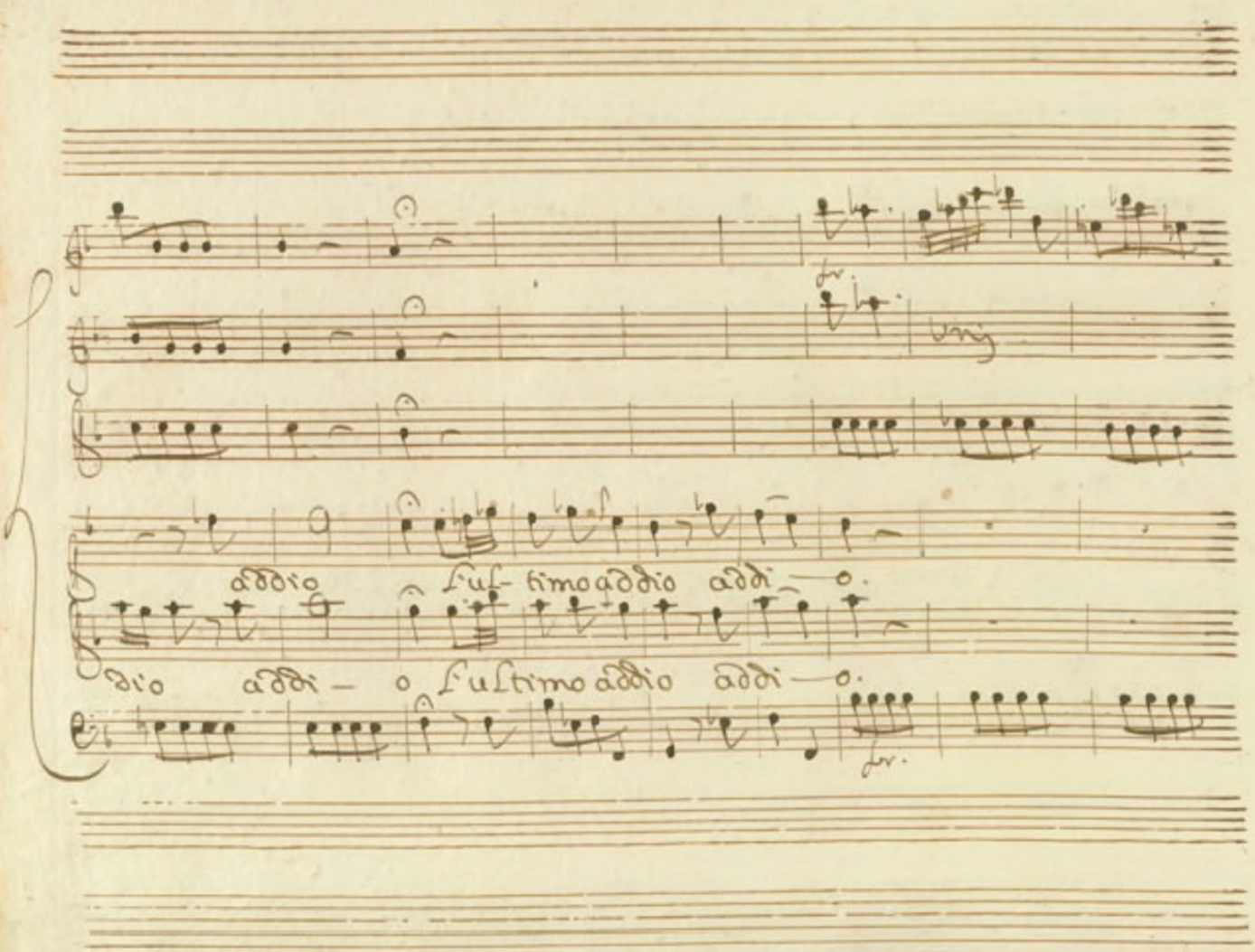

for. gin. for. gin.
for.
timido mio sen l'ultimo addio addio l'ultimo addio
timido mio sen l'ultimo addi – o oddio l'ultimo addi – o

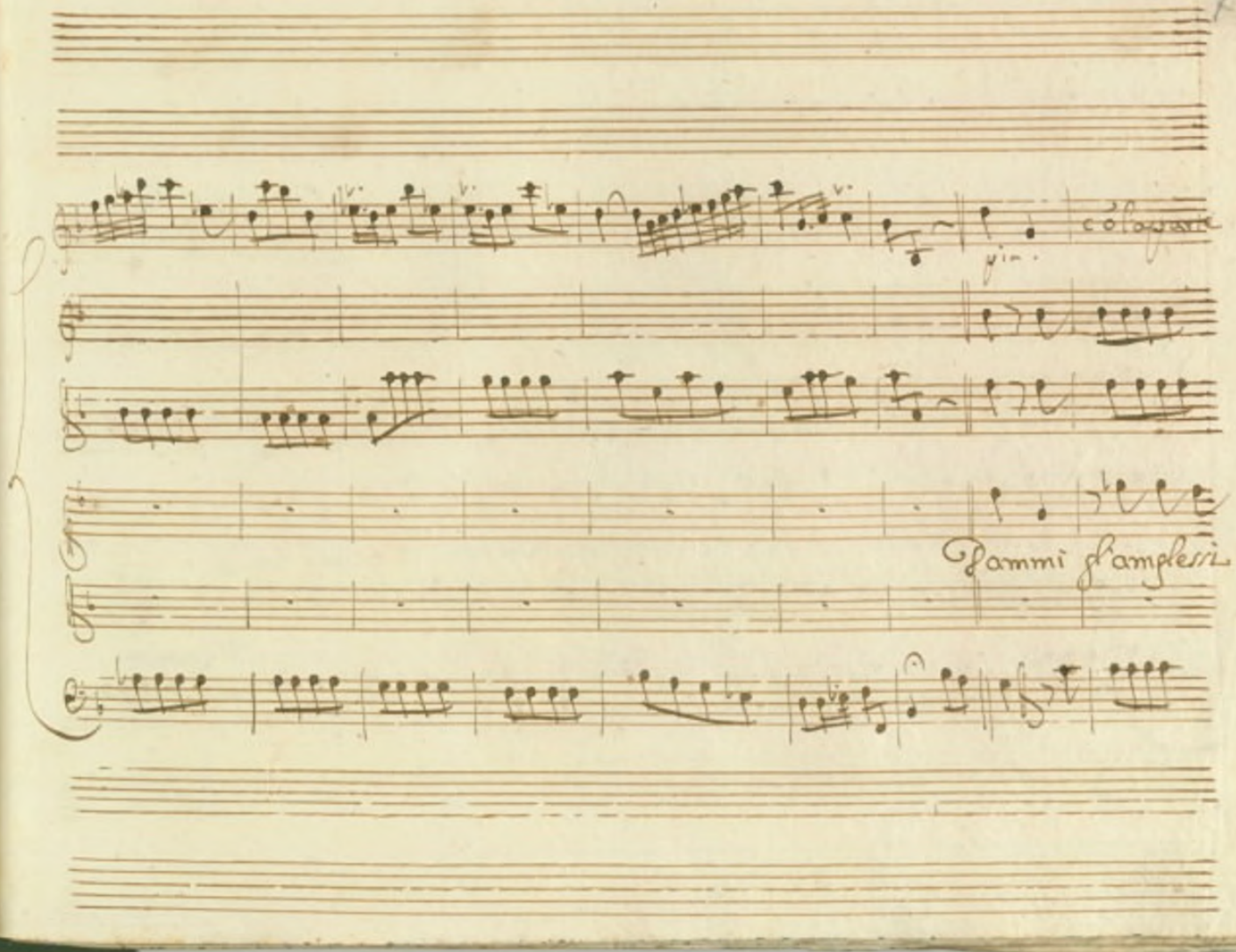

Io parto mio caro be=
Io resto

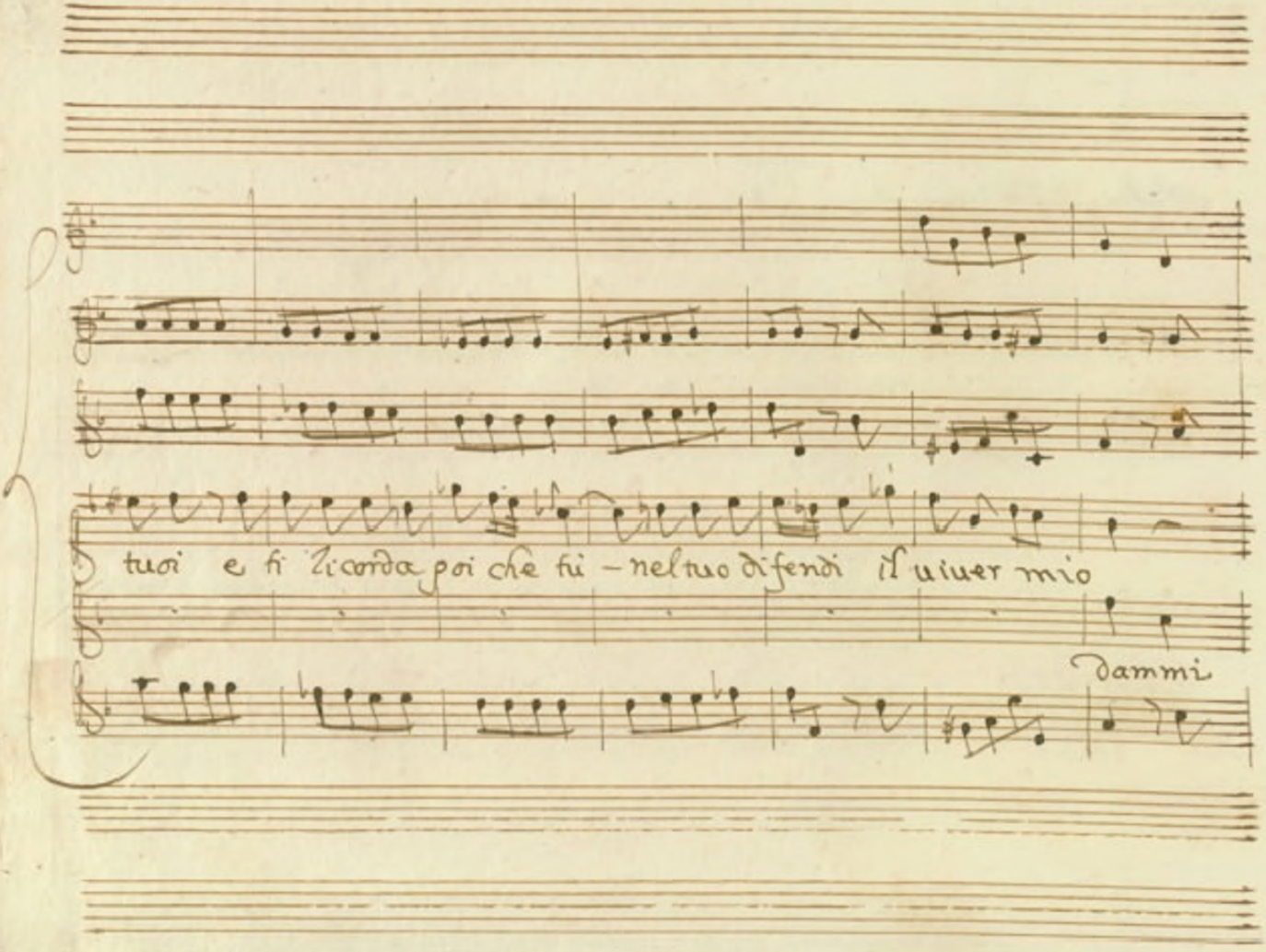

Se
io parto à sospirar
mio bel desio
io resto à sospirar


à sospi — rar
ah
à sospi — rar ah - nò sia quest'alme.


fr.
fr.
fr.
— nõ sia questo almen del timido mio ben l'ultimo addio addio
del timido mio sen l'ultimo addio ad—

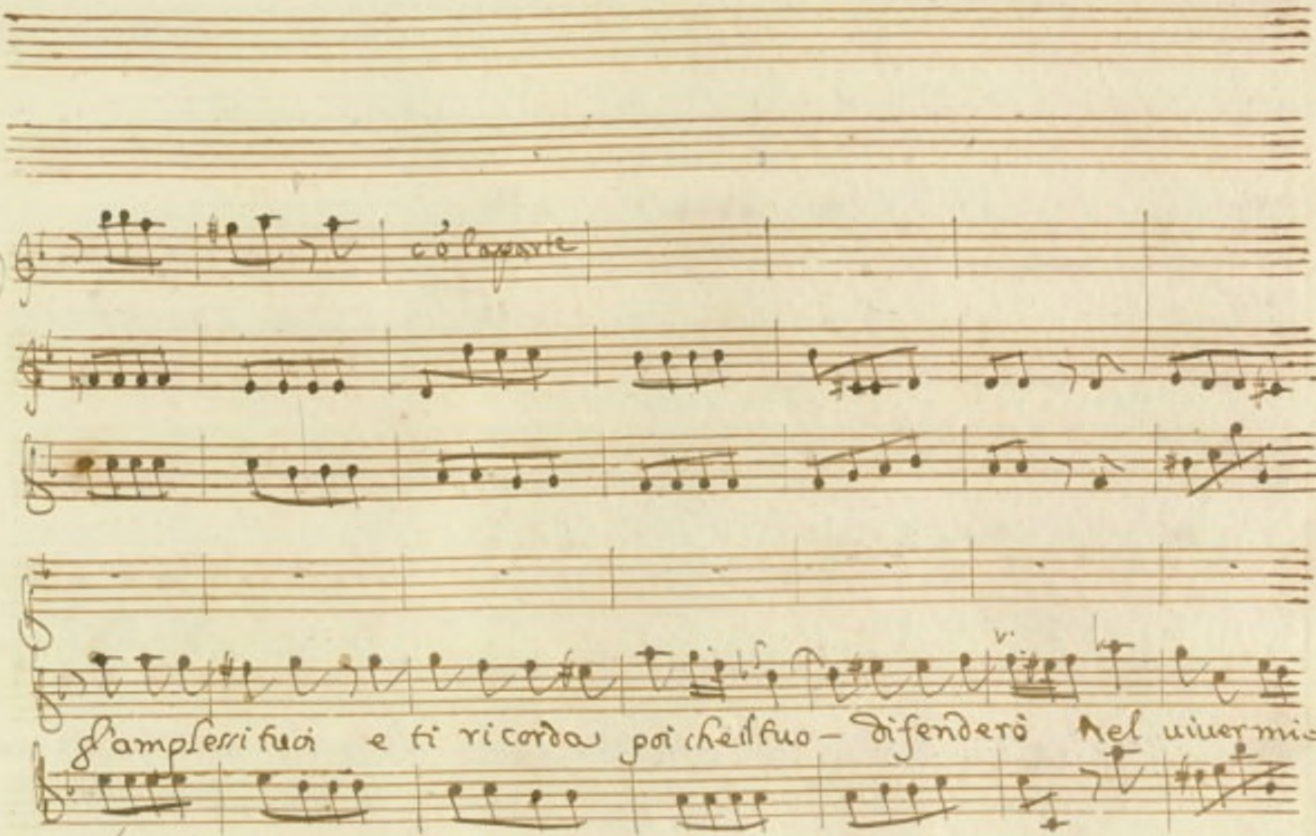

addio
ſul- timo addio addi — o.
dio addi — o ſultimo addio addi — o.

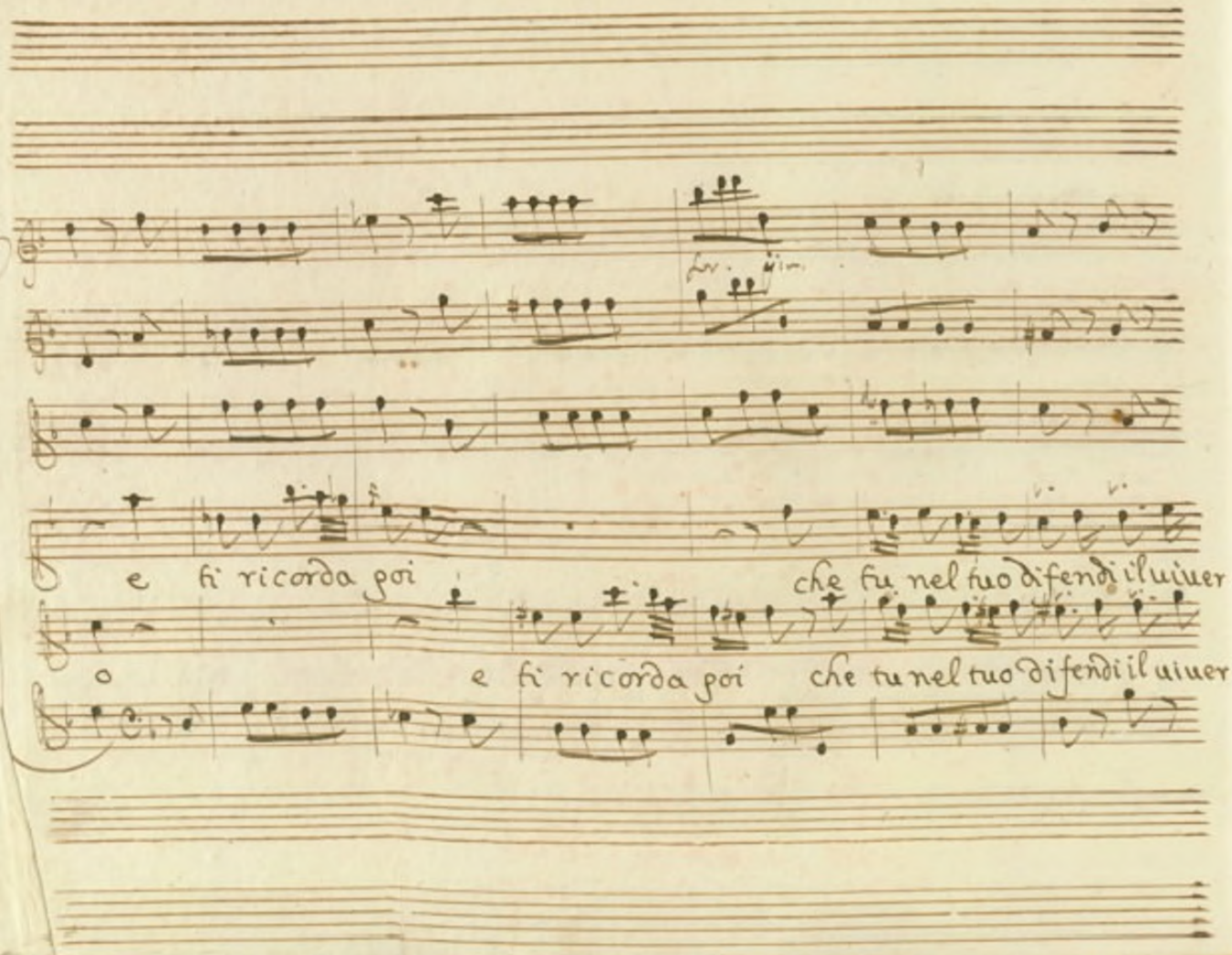

colla voce
Dammi d'amplessi

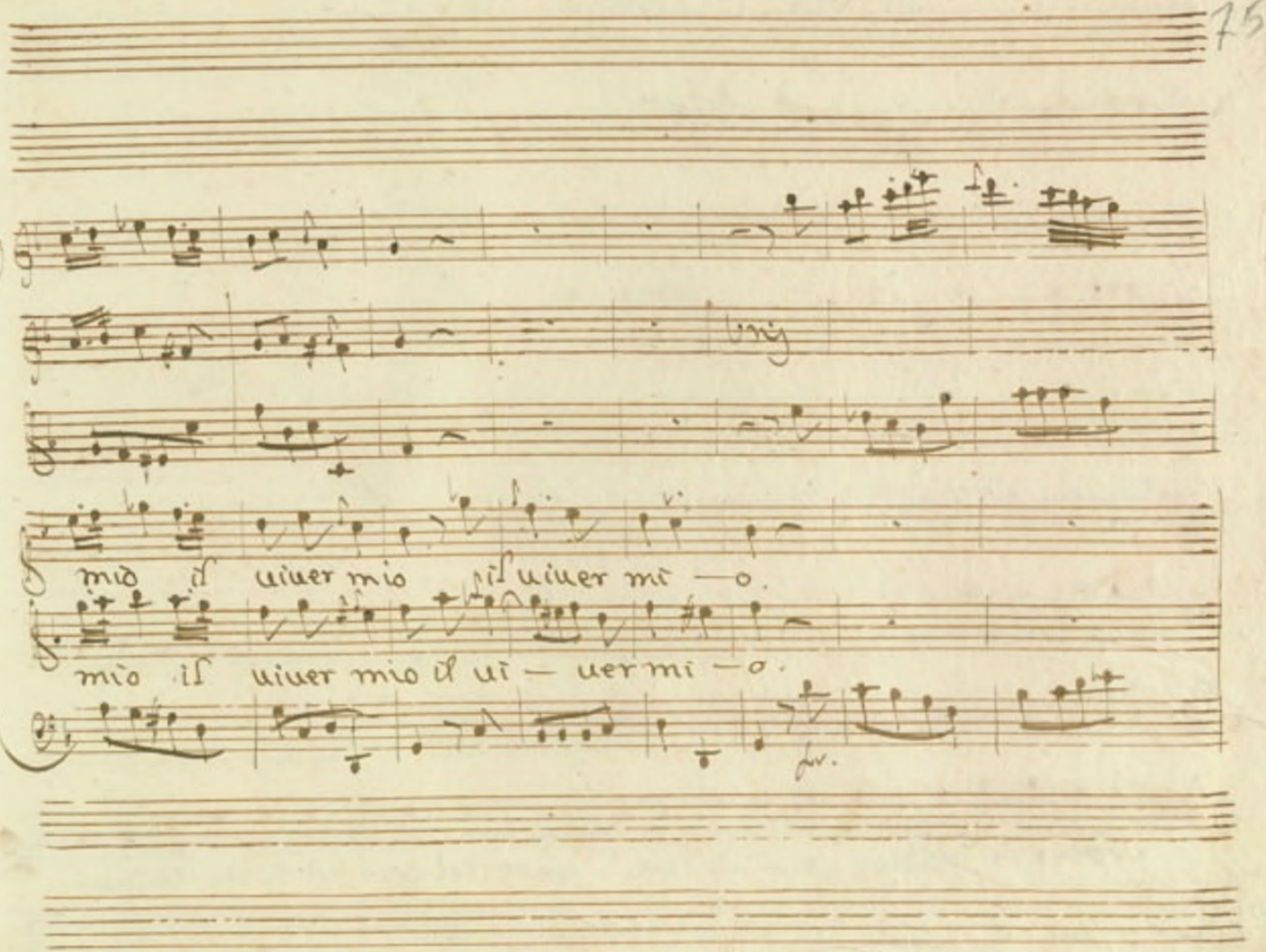

tuoi e ti ricorda poi che tu – nel tuo difendi il viver mio
Dammi

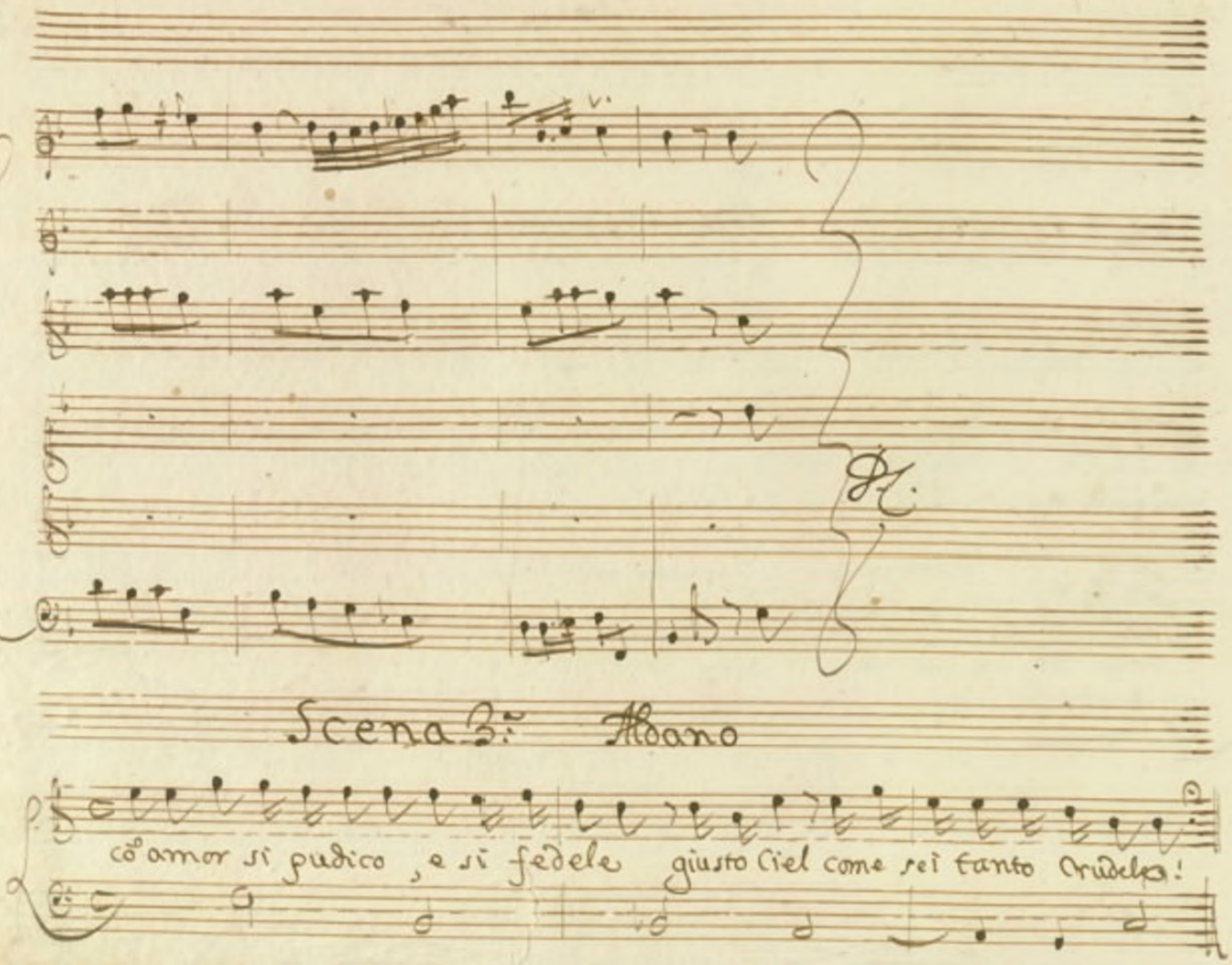
c'ò la parte

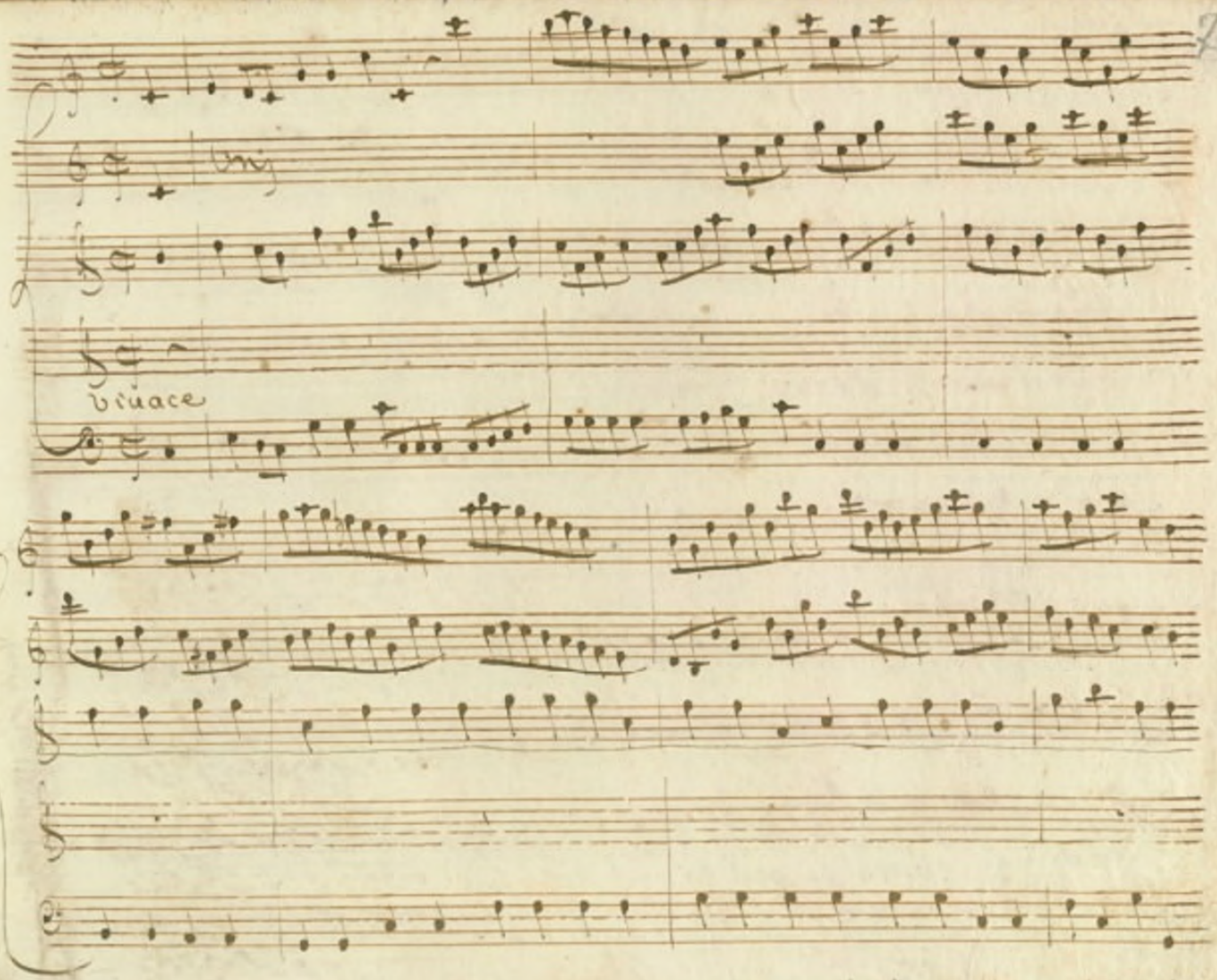
gl'amplessi tuoi e ti ricorda poi che il tuo – difenderò nel uiuer mio

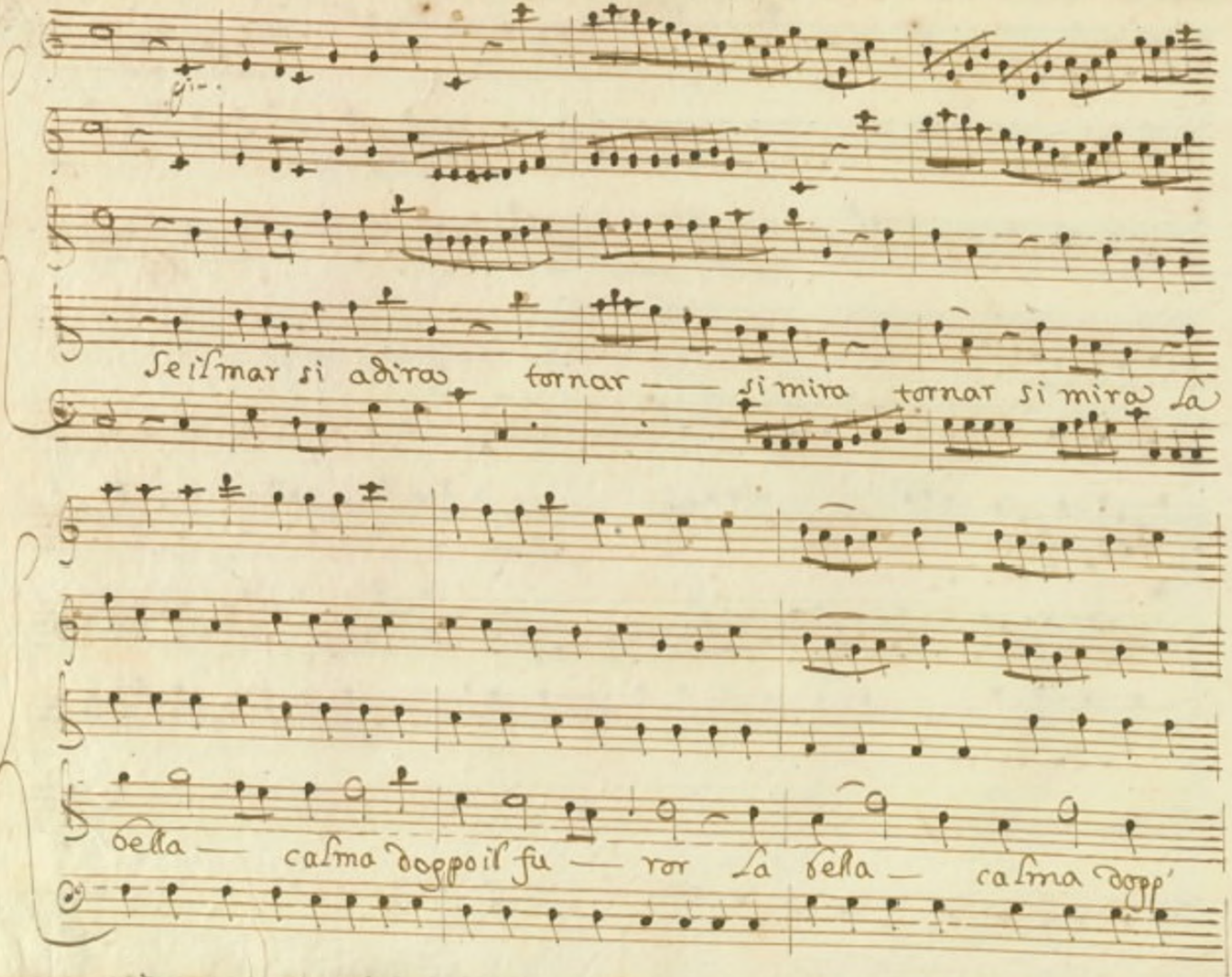


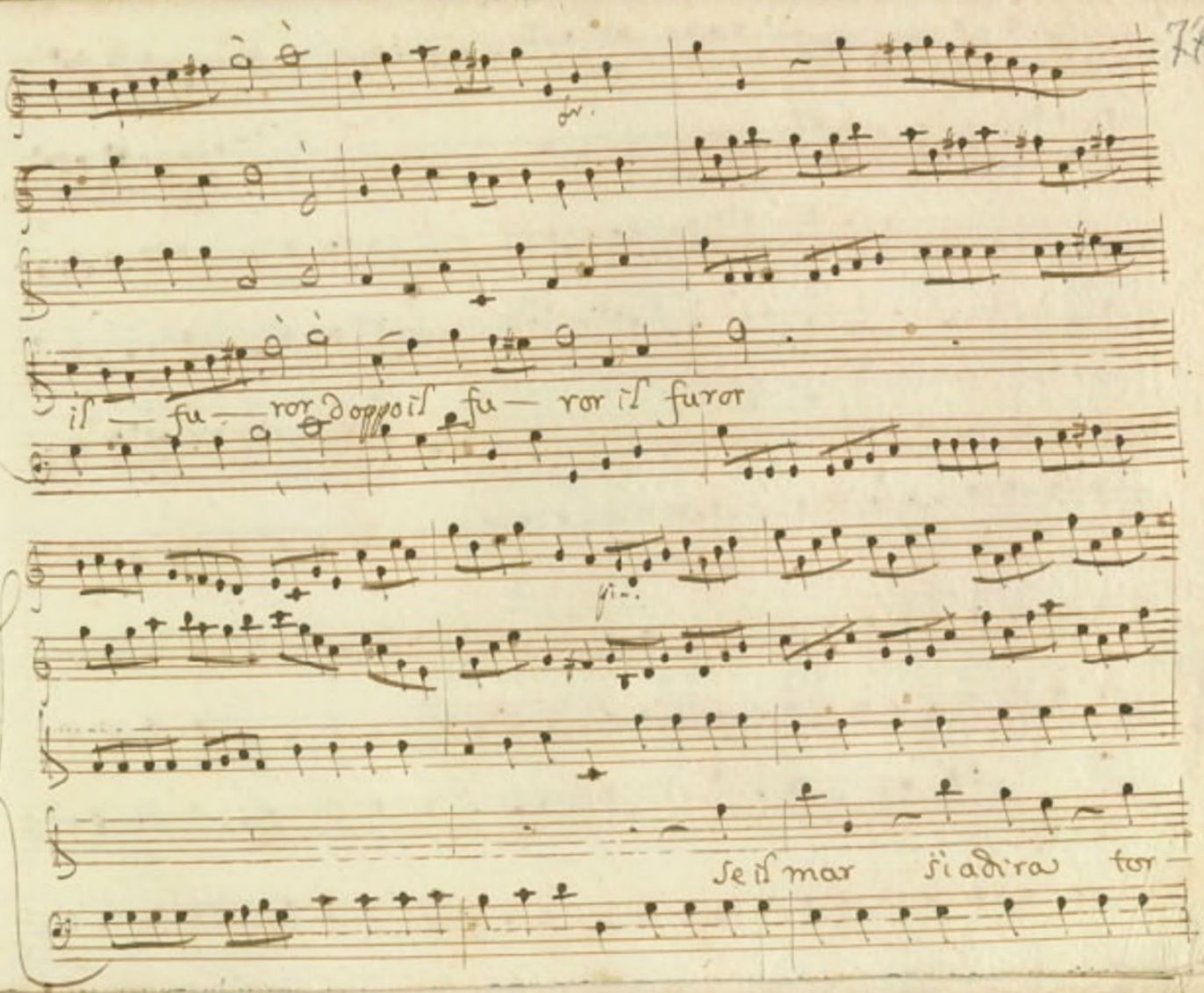

e ti ricorda poi
che tu nel tuo difendi il uiuer
o
e ti ricorda poi
che tu nel tuo difendi il uiuer

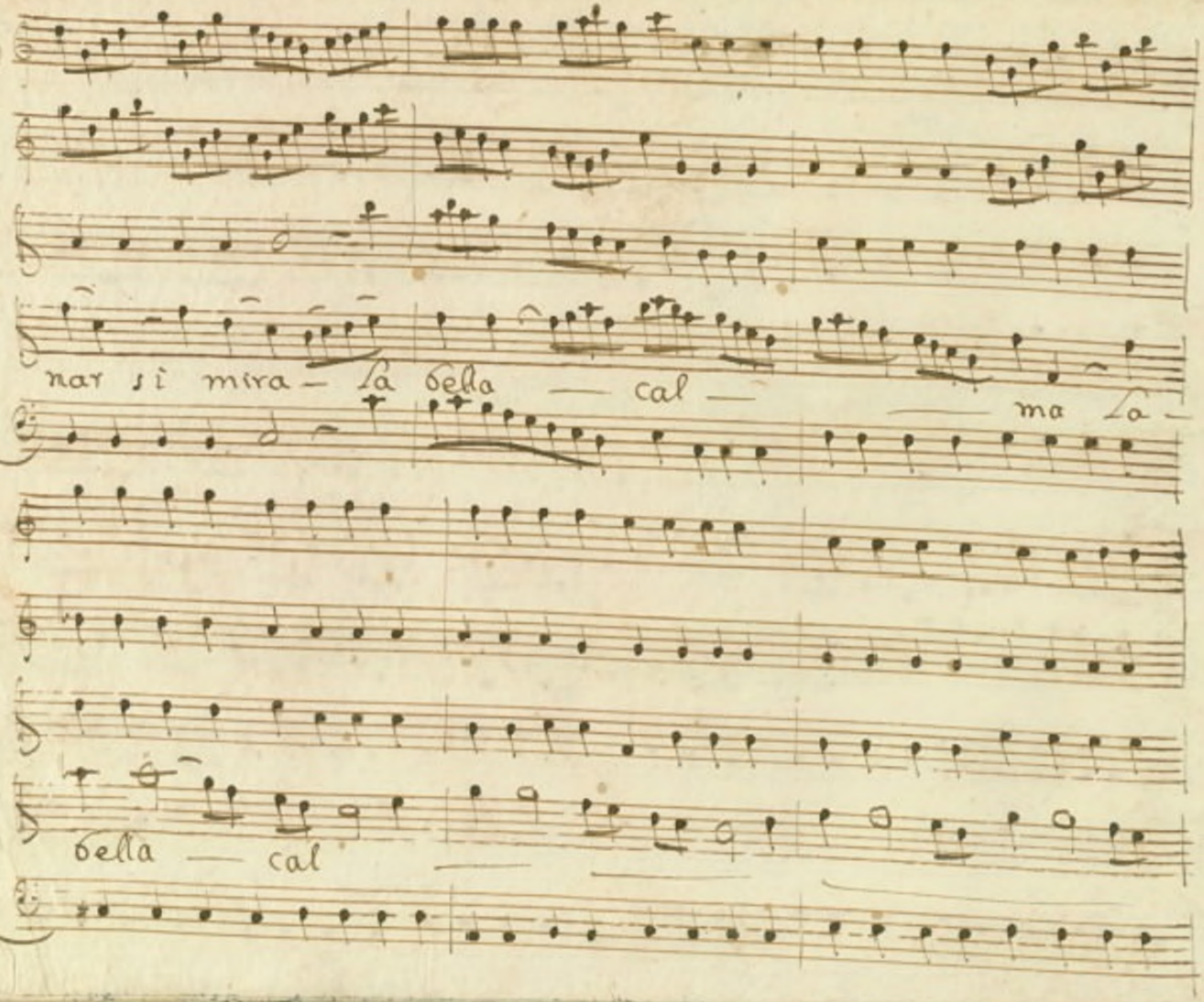

mio il uiuer mio il uiuer mi — o.
mio il uiuer mio il ui — uer mi — o.

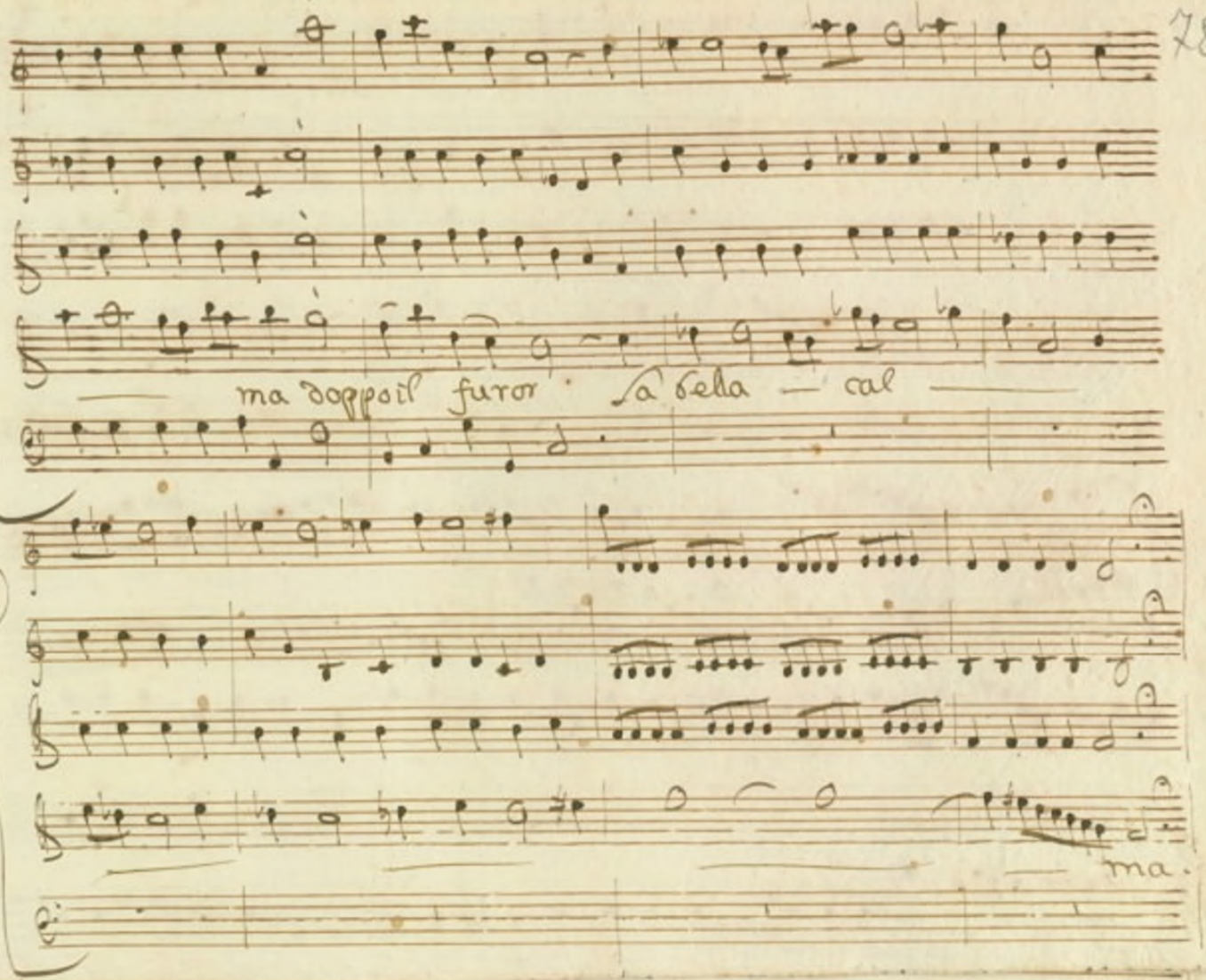

Scena 3ª Adano
cō amor sì pudico, e sì fedele giusto Ciel come sei tanto crudele!

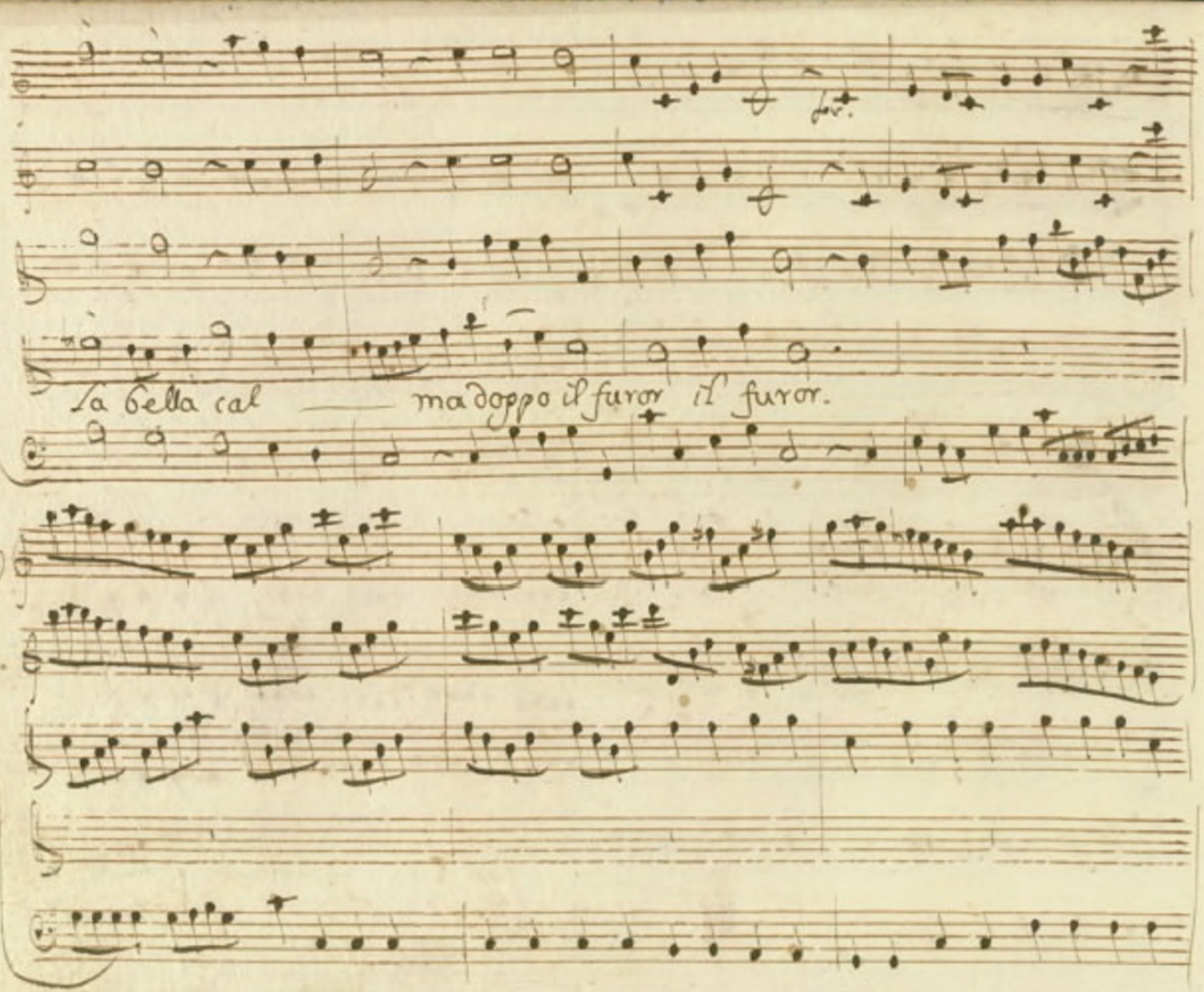

viuace

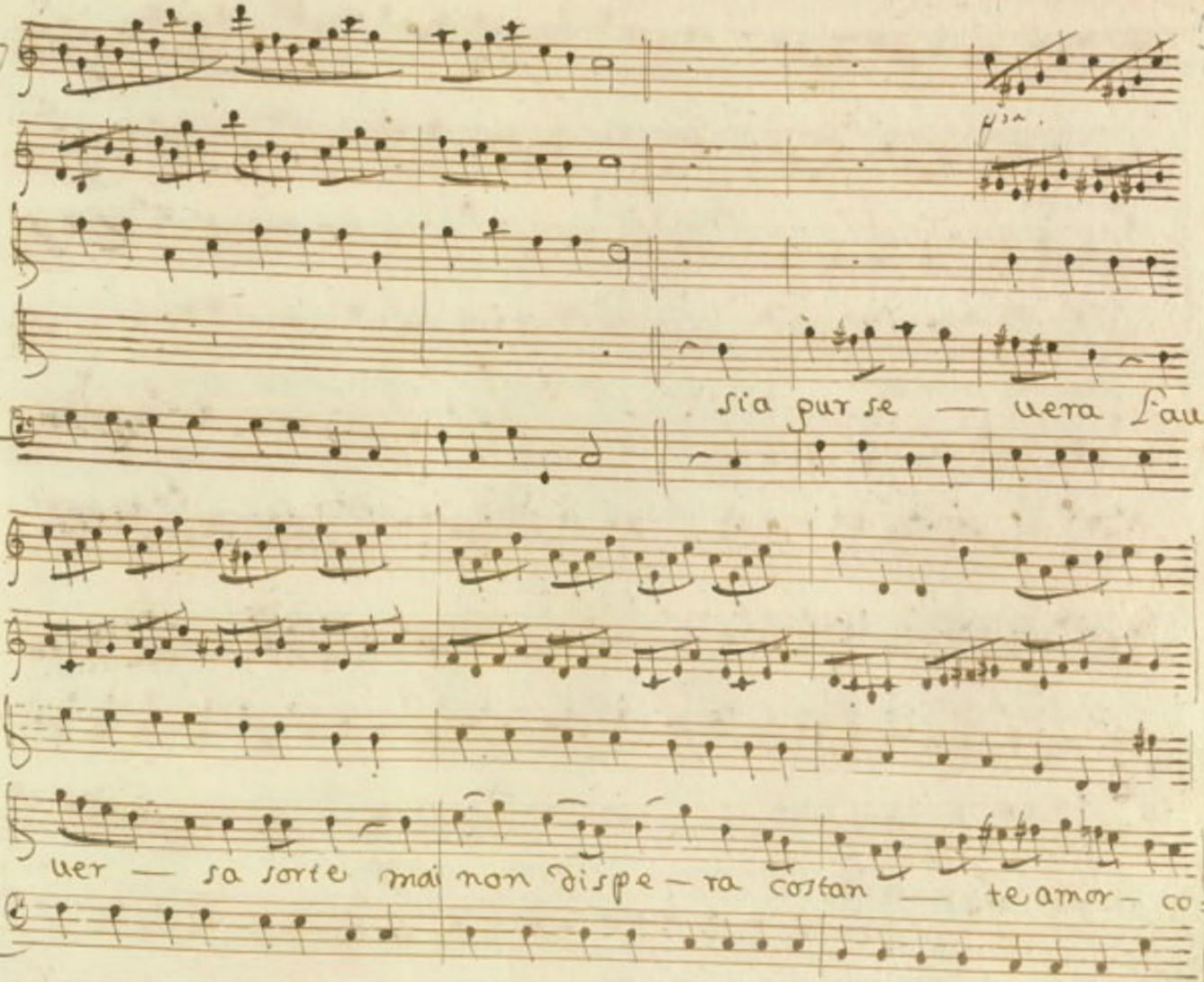

Se il mar si adira tornar — si mira tornar si mira la
bella — calma dopo il fu — ror la bella — calma dopp'

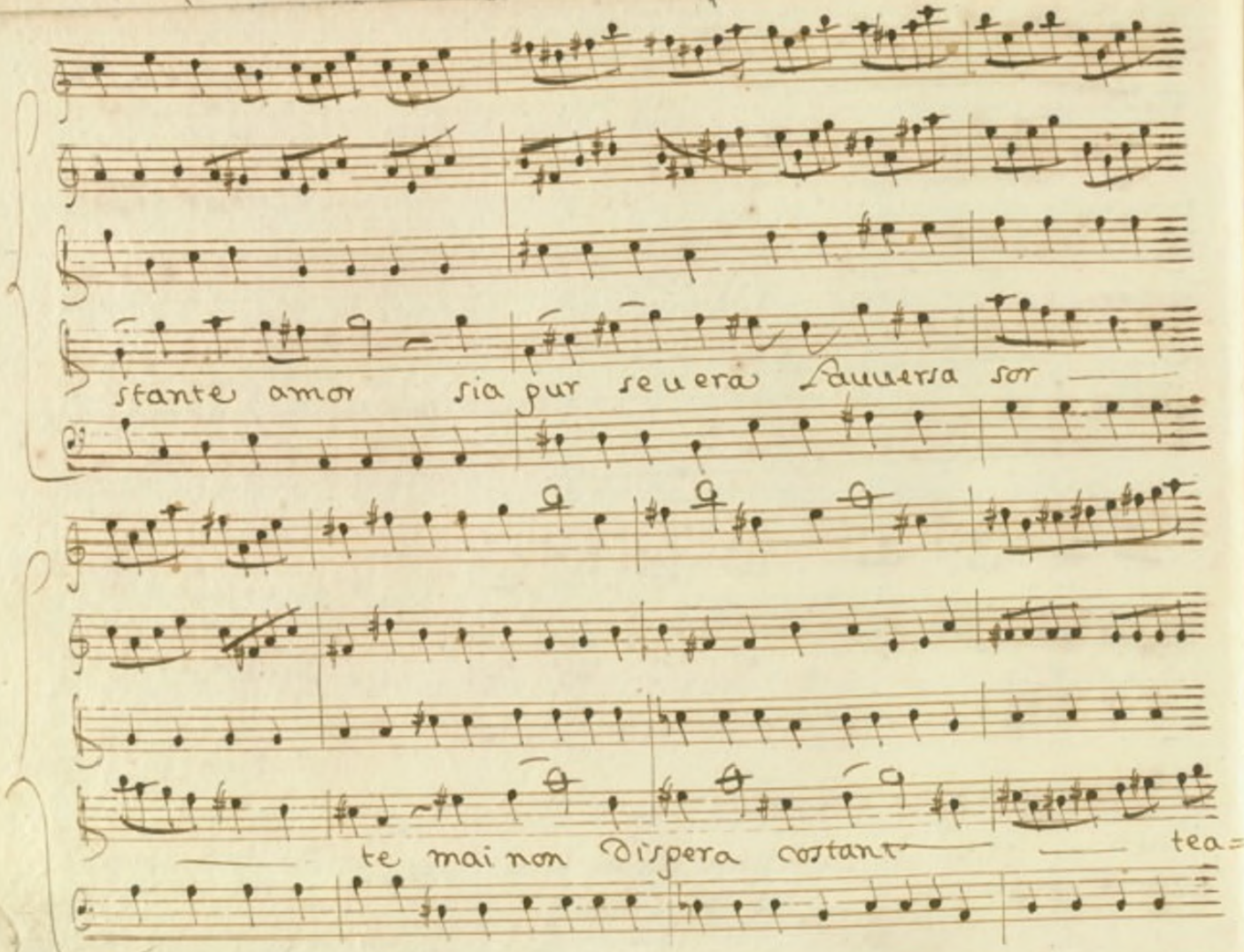

il — fu — ror d'oppo il fu — ror il furor
se il mar s'adira tor —

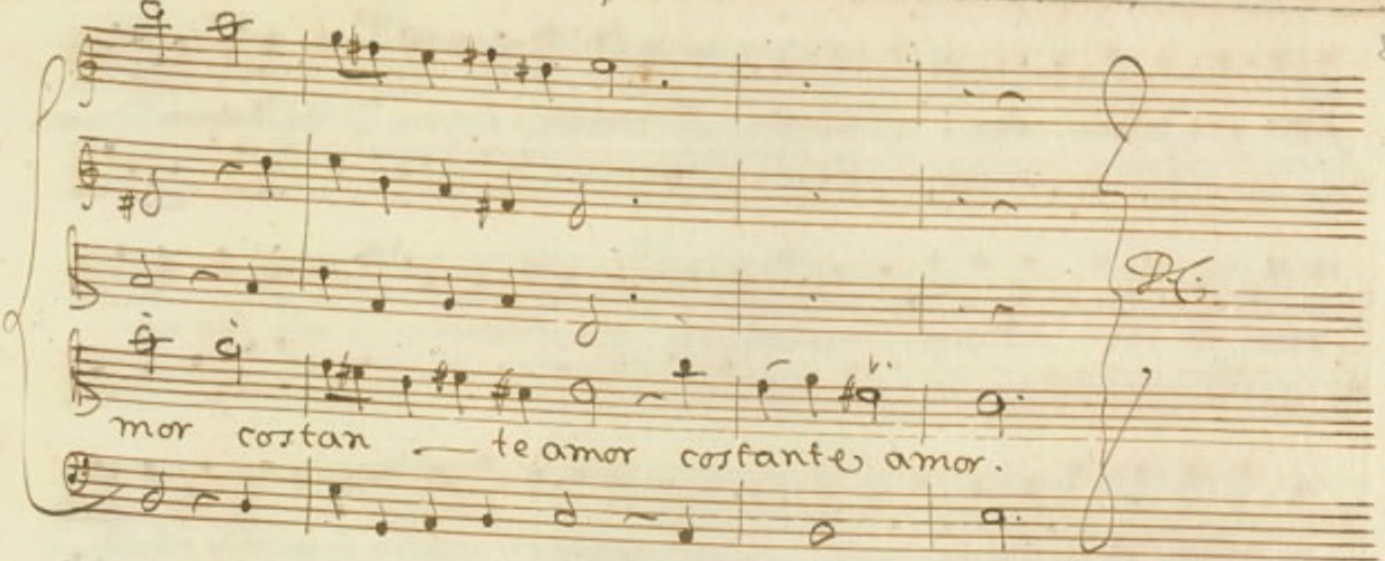

nar si mira — la bella — cal —
ma la —
bella — cal


ma doppoil furor la bella — cal
ma.

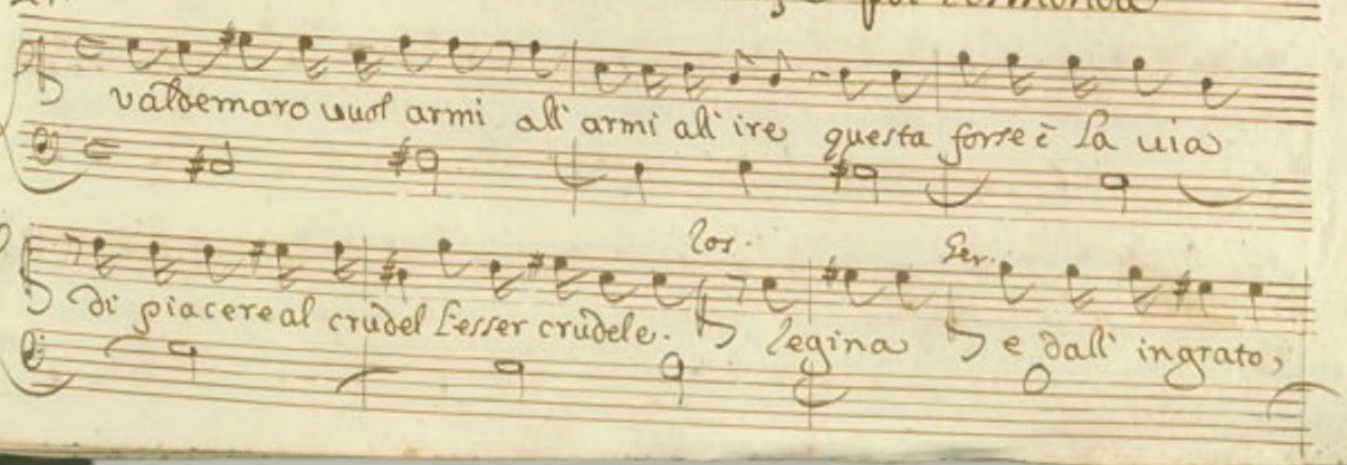

La bella cal ma doppo il furor il furor.


sia pur se — uera fau=
uer — sa sorte mai non dispe — ra costan — te amor — co=


stante amor sia pur seuera Sauuersa sor
te mai non Dispera costant tea=



Scena 6.ª Serilda, e poi Ormonda



Ros. Ger.

piace più del mio scettro e del mio core il cimento, e l'orrore. Valdemaro vuol

Ros.

armi ed ire all'armi dunque all'ire (giovi il mentire) ah mia Regina

in traccia di Valdemaro io fui e giunsi appunto ch'era accesa la mischia, e il vidi ahi

Ger Ros.

tinto nō sò se del suo sangue ò dell'altrui negl'esponesti allora... come po=

tea vergine imbelle trouarsi trà le straggi il sentier parlar d'amore oue marte fre=

mea misero Prence cinto il lasciai da cento spade e cèto oggetto di pietade, e di spauento

Scena 5.ª

Alu.

mia sourana à tuoi uoti arrise il cielo or sei le=

Aluida, e dette

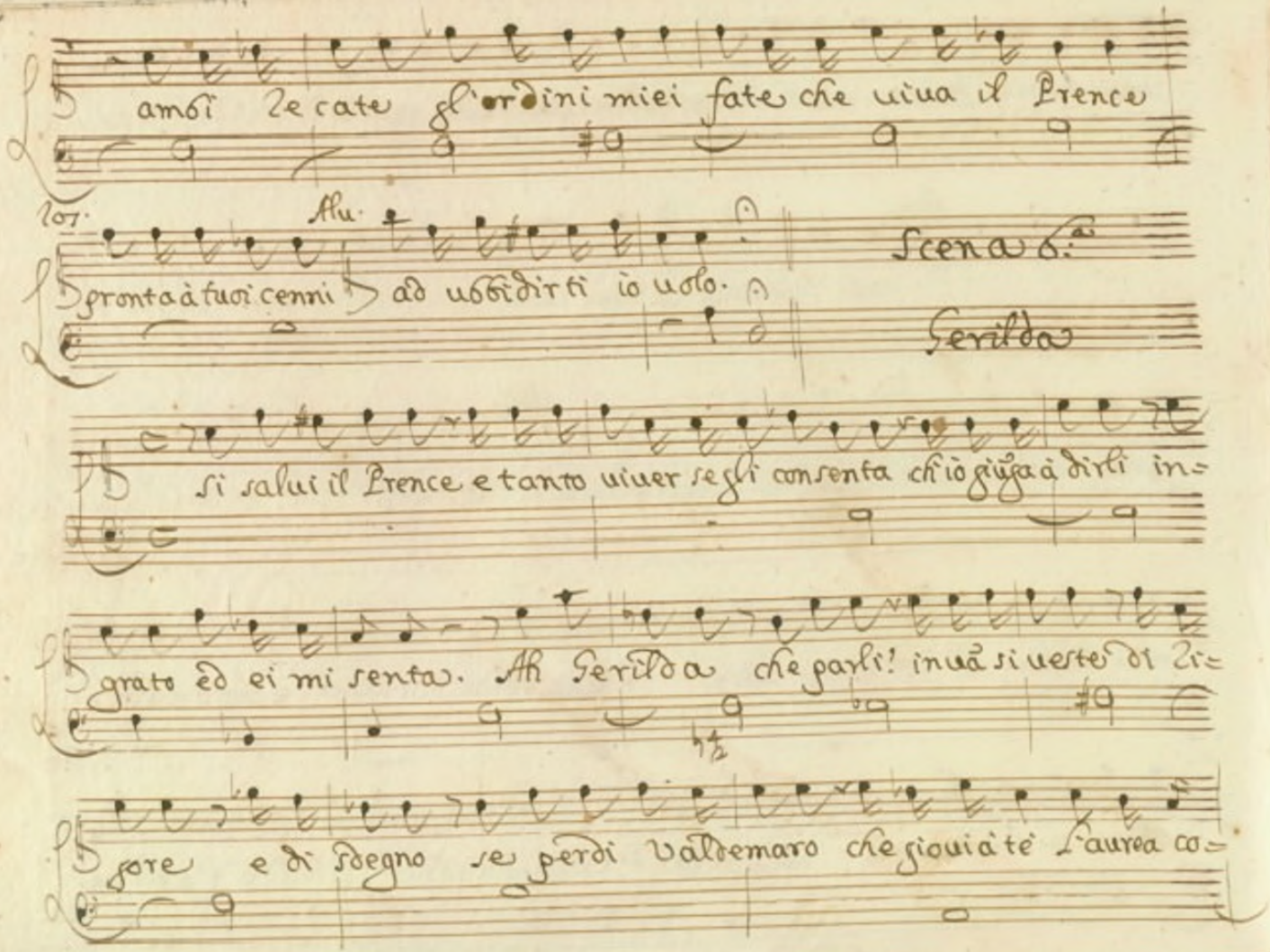
Ser. Alu. Alu.

gina hai uinto. Dmà del Prence che auuene? Morto egli è forse? ei uiue mà uolte in

Lui l'armi le forze, e l'ire in uan tenta difese, e mostra ardire.

2or. Ser.

cadrà se tardi ah nol soffrir. Donzella uane Aluida t'affretta



ambi recate gl'ordini miei fate che uiua il Prence

107. Alu.

pronta à tuoi cenni ad ubbidirti io uolo.

Scena 6.ª

Gerilda

si salui il Prence e tanto uiuer se gli consenta ch'io giũga à dirli in=

grato ed ei mi senta. Ah Gerilda che parli! inuã si ueste di ri=

gore e di sdegno se perdi Valdemaro che giouia tè l'aurea co=

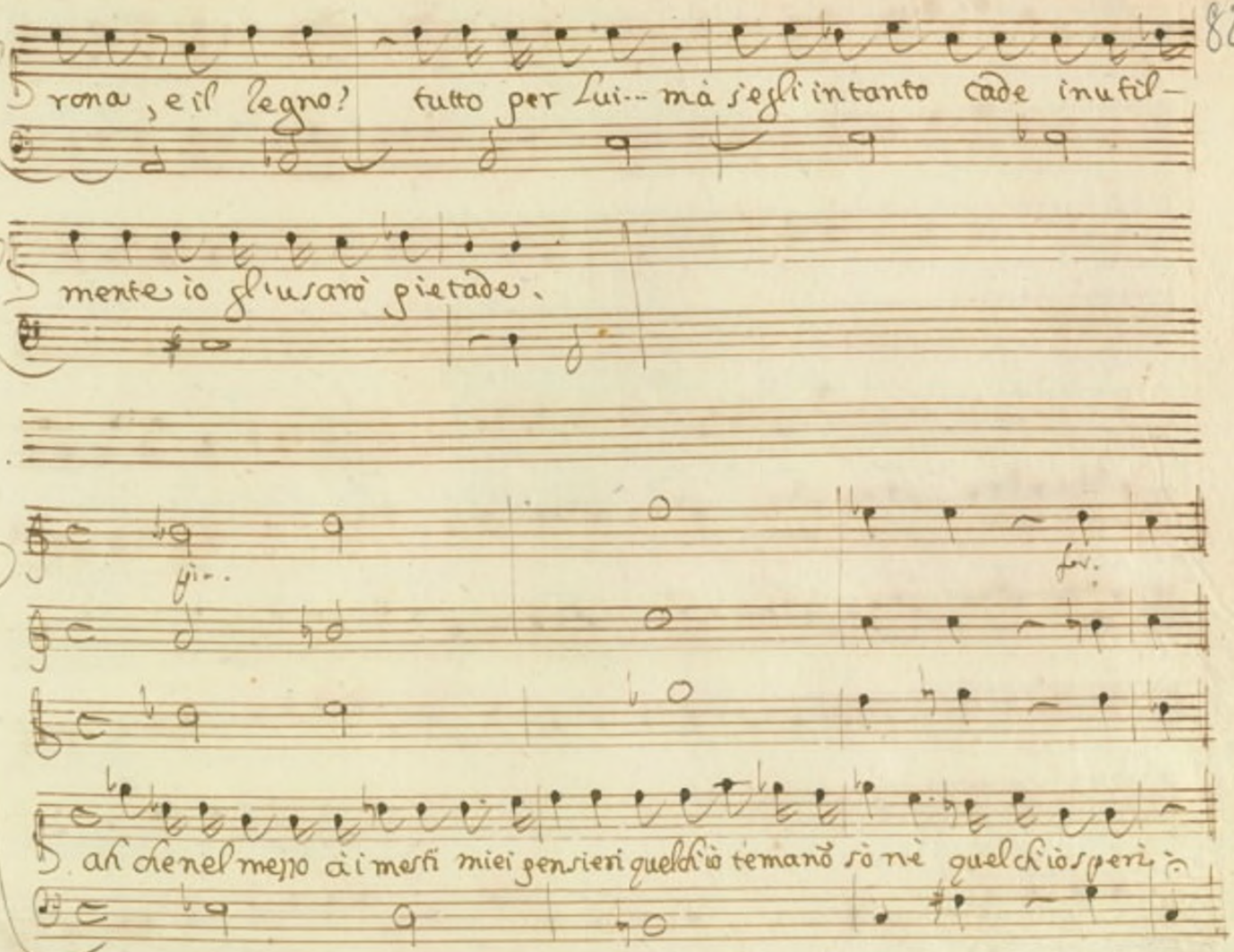
rona, e il legno? tutto per Lui... mà s'egli intanto cade inutil-

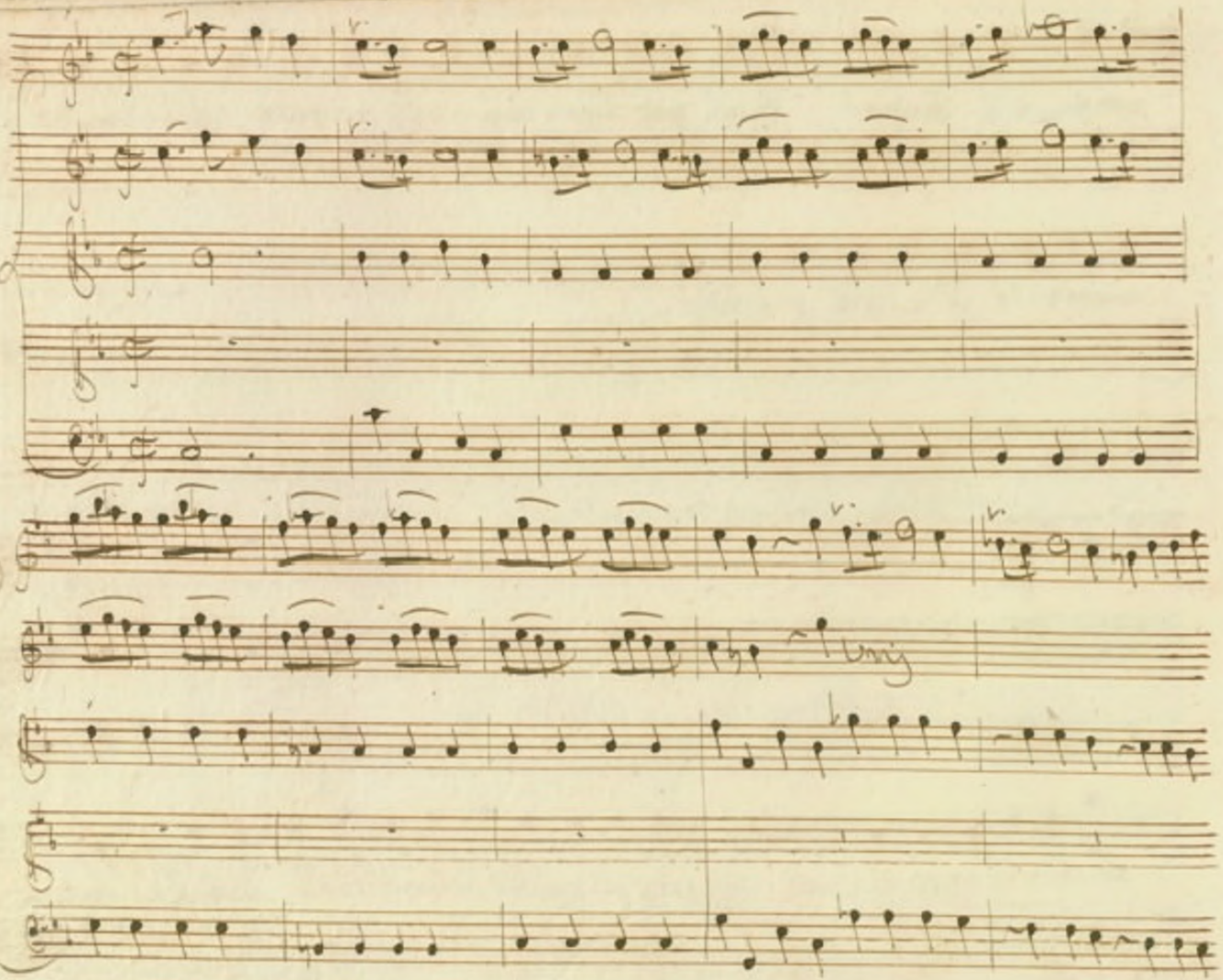
mente io gl'usarò pietade.

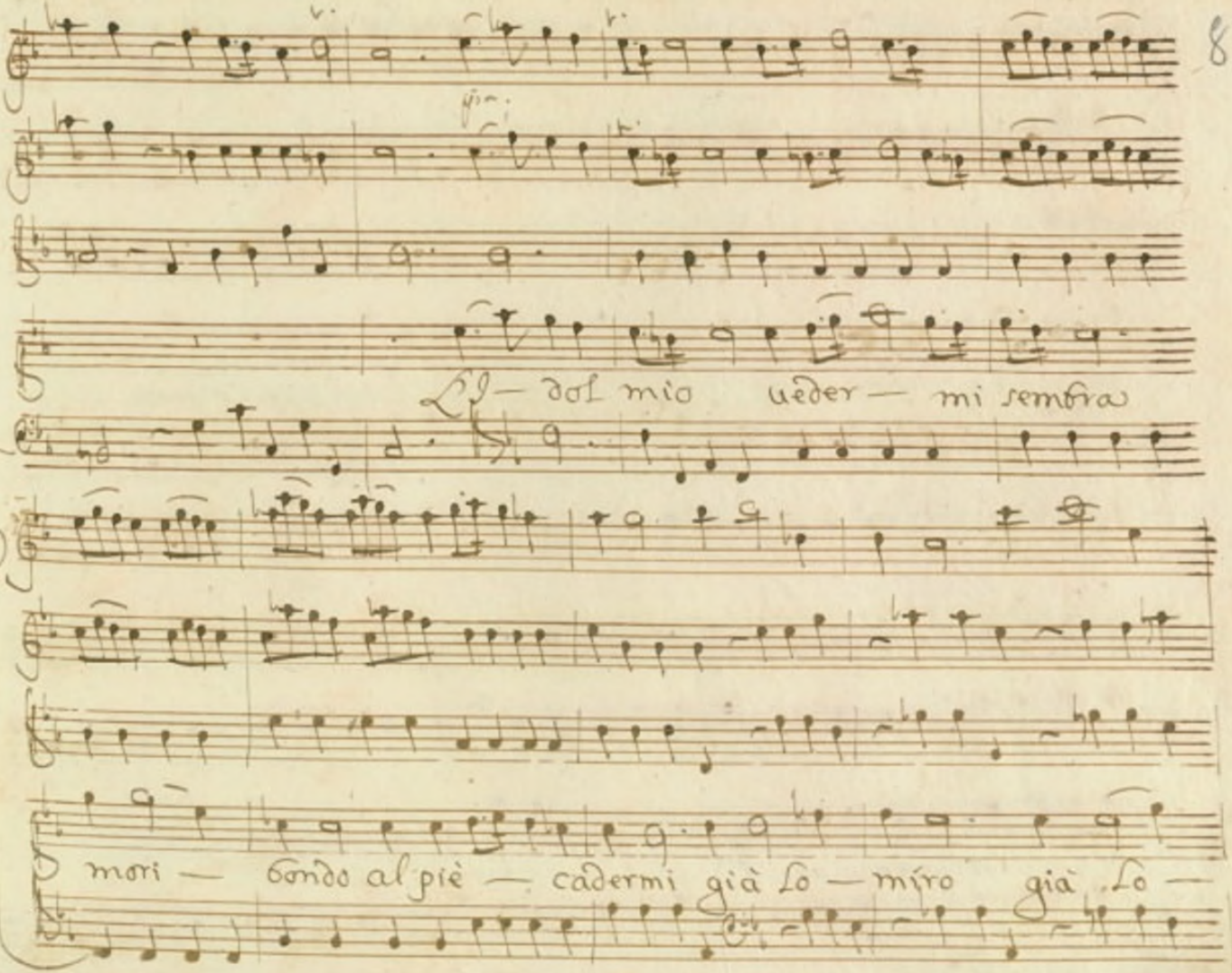
fi...

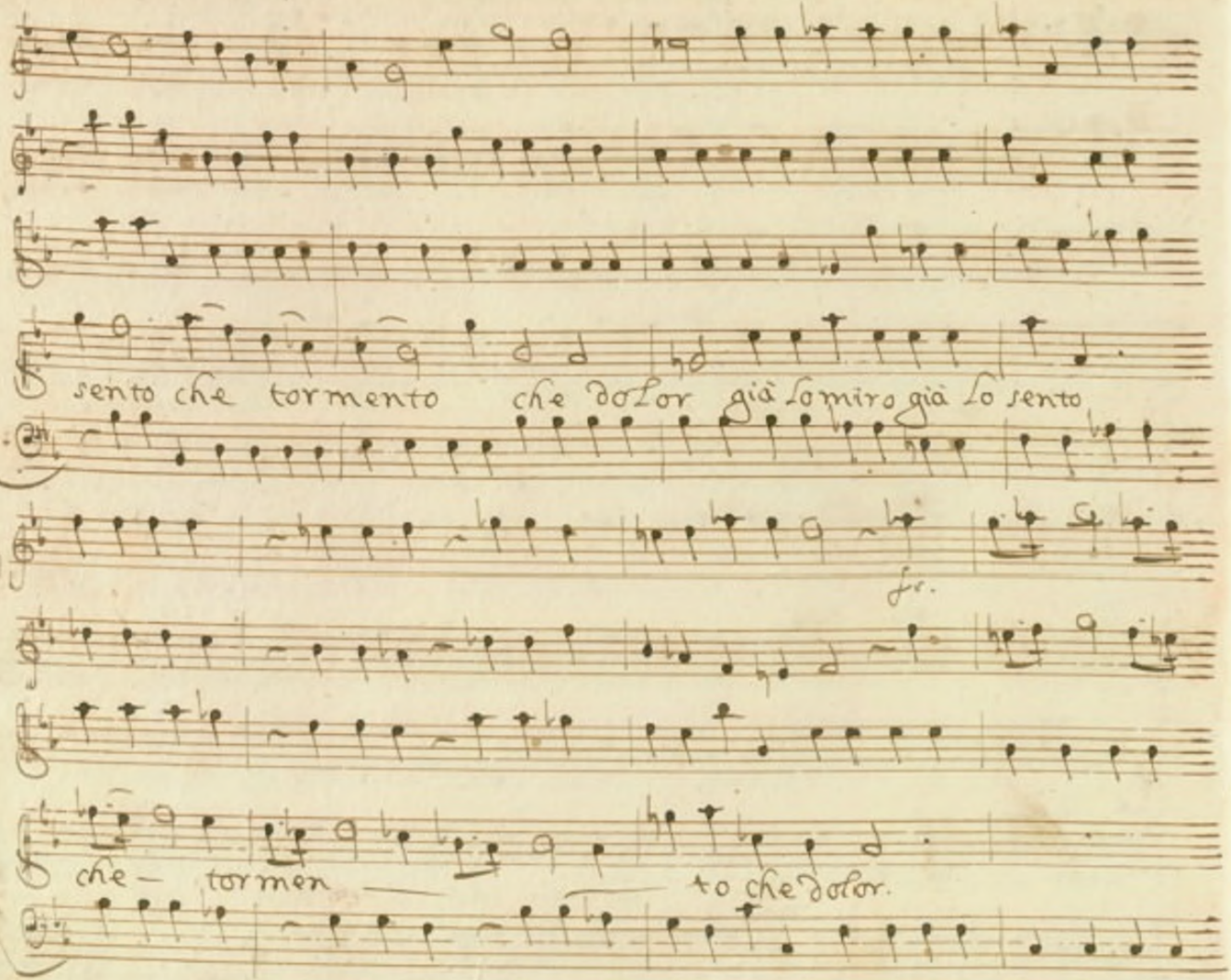
for.

ah che nel mezzo à i mesti miei pensieri quel ch'io temanõ sò nè quel ch'io speri.





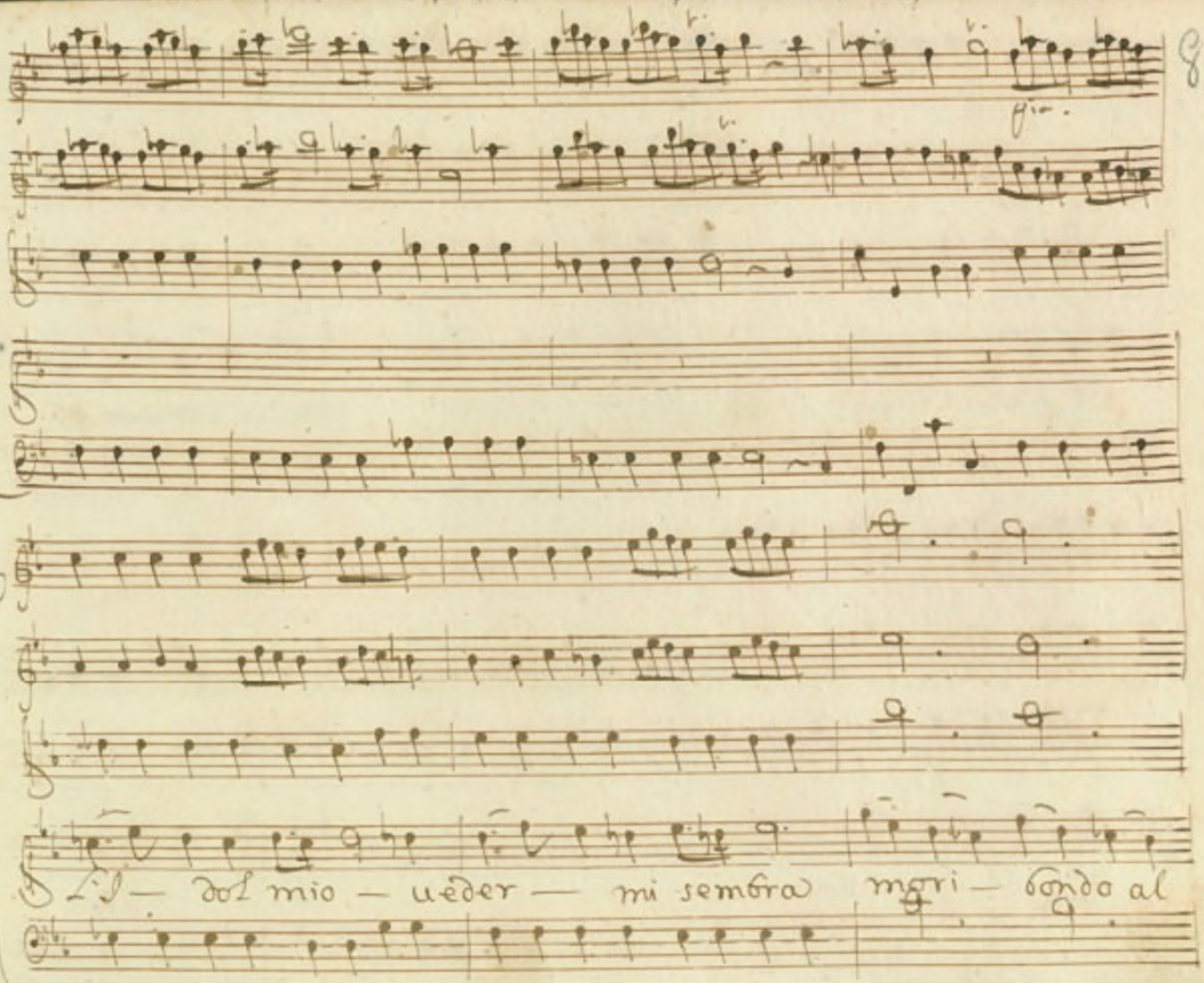

Il — dol mio ueder — mi sembra
mori — sondo al piè — cadermi già lo — miro già lo —

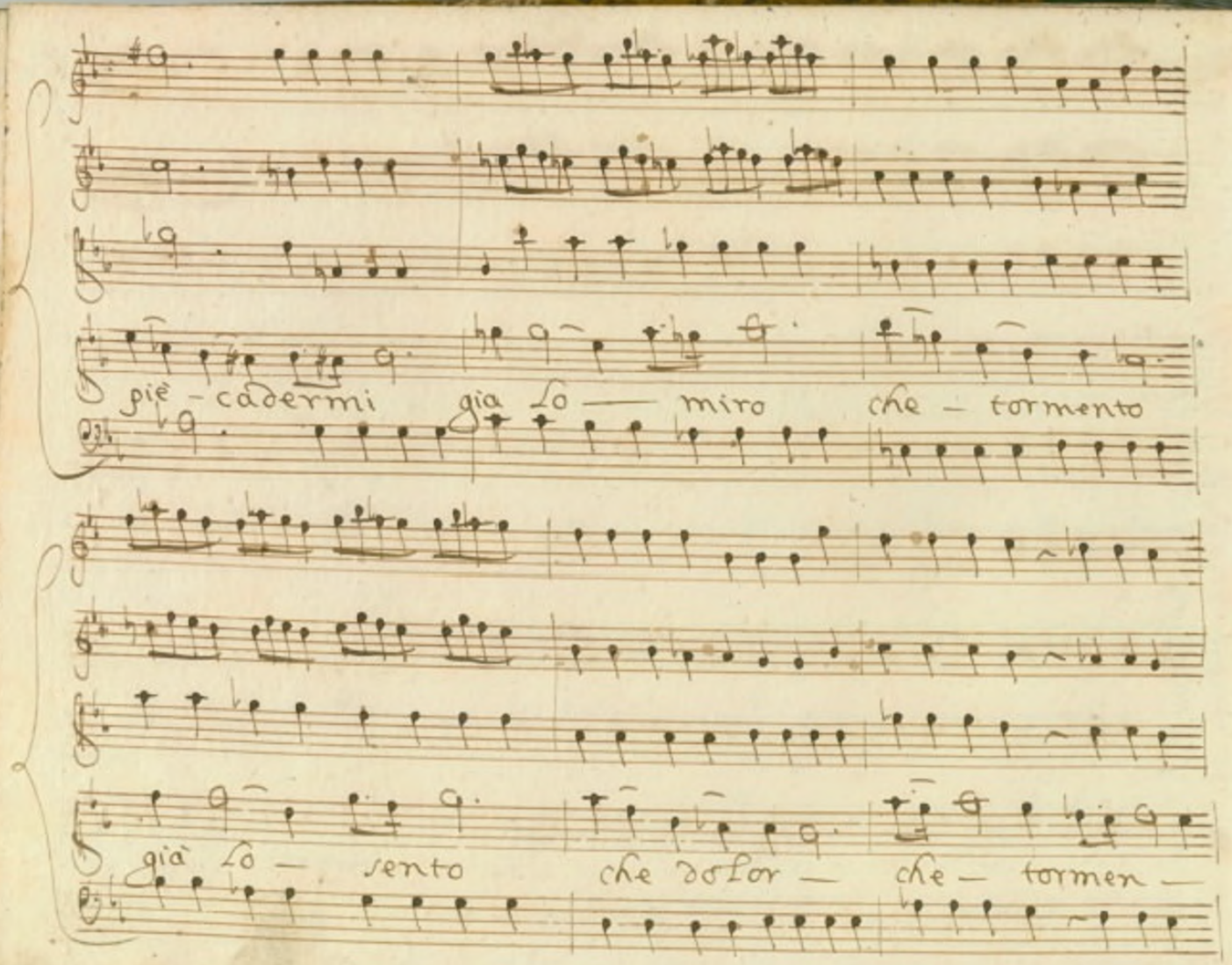


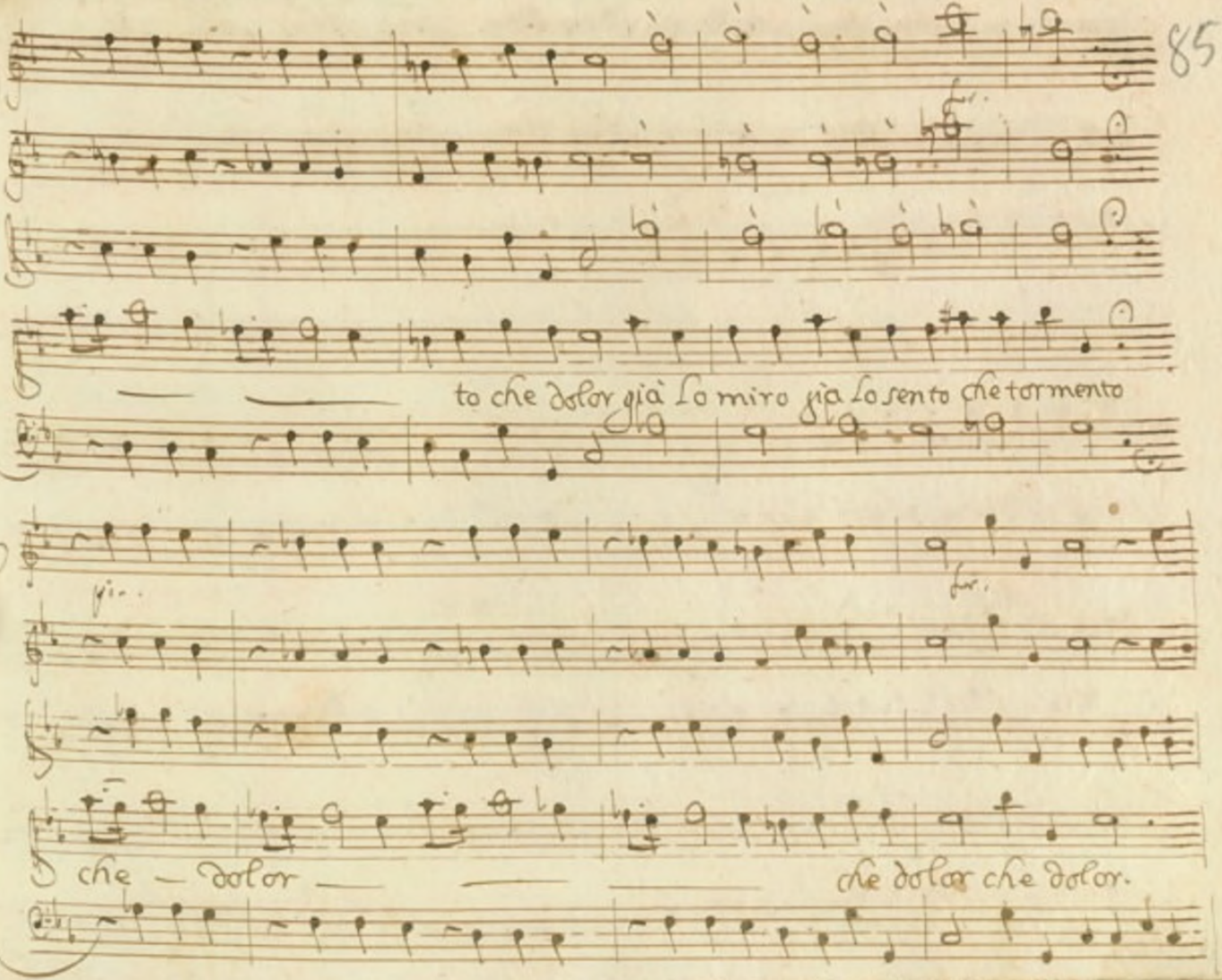
sento che tormento che dolor già lo miro già lo sento

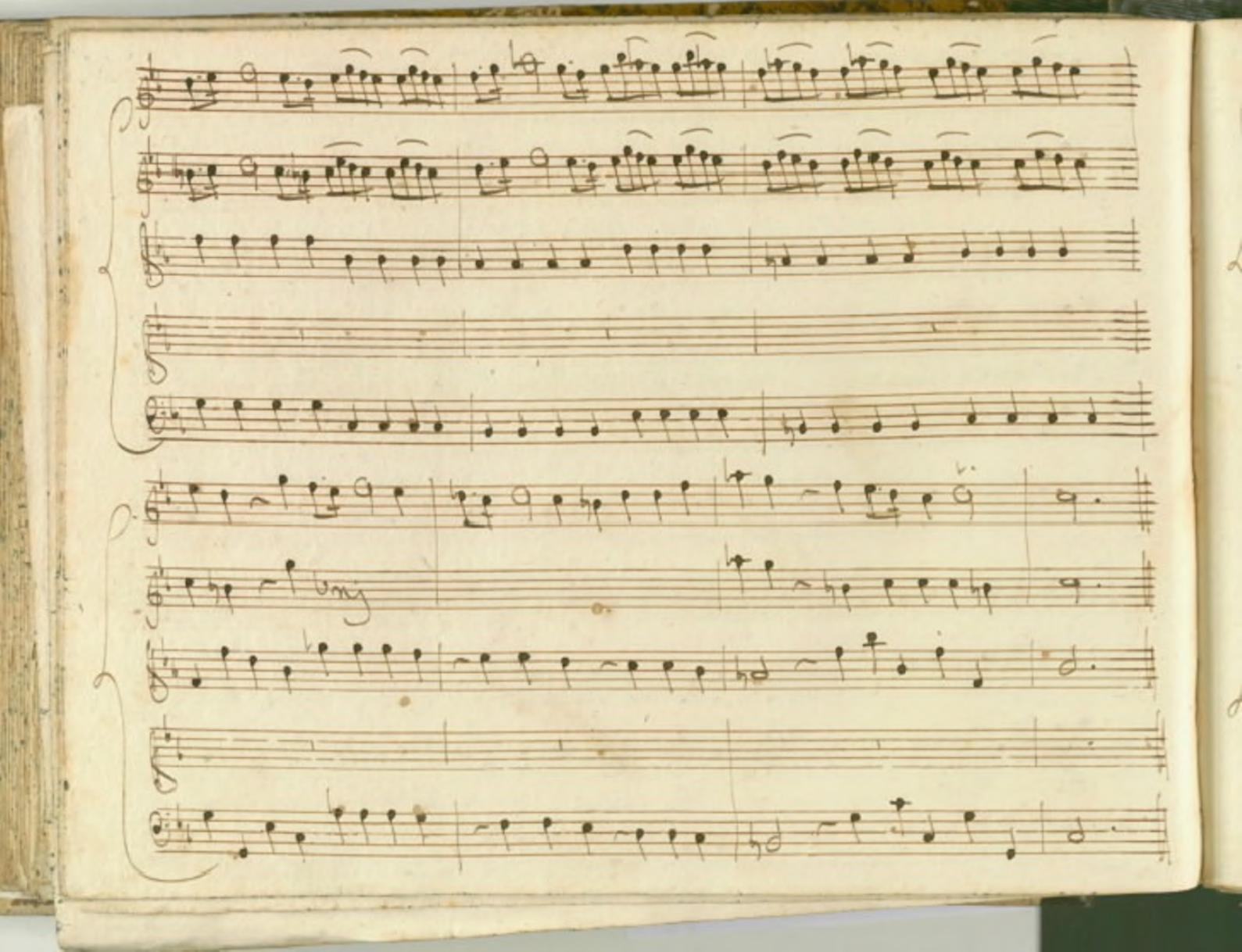
fr.

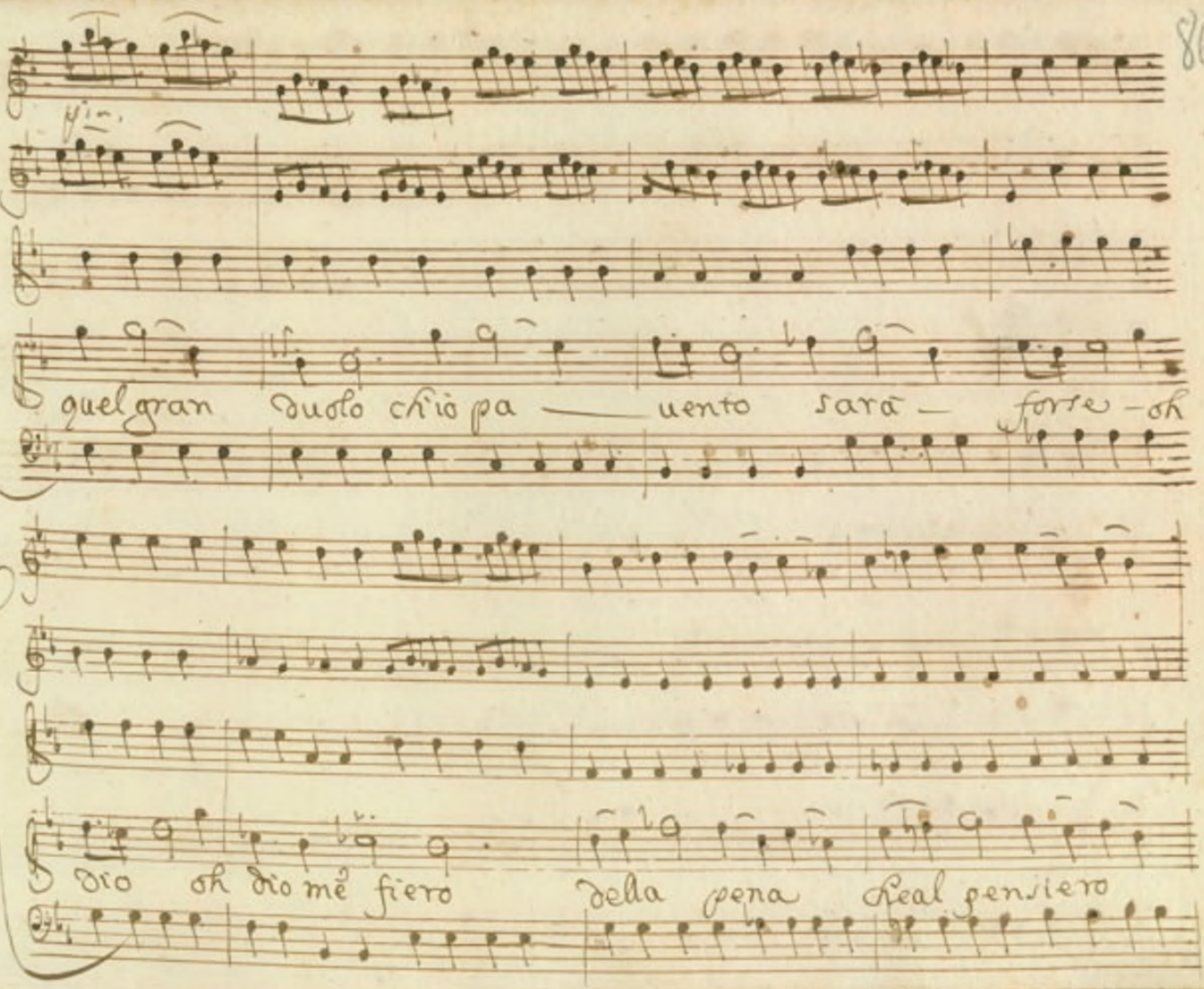
che — tormen — to che dolor.

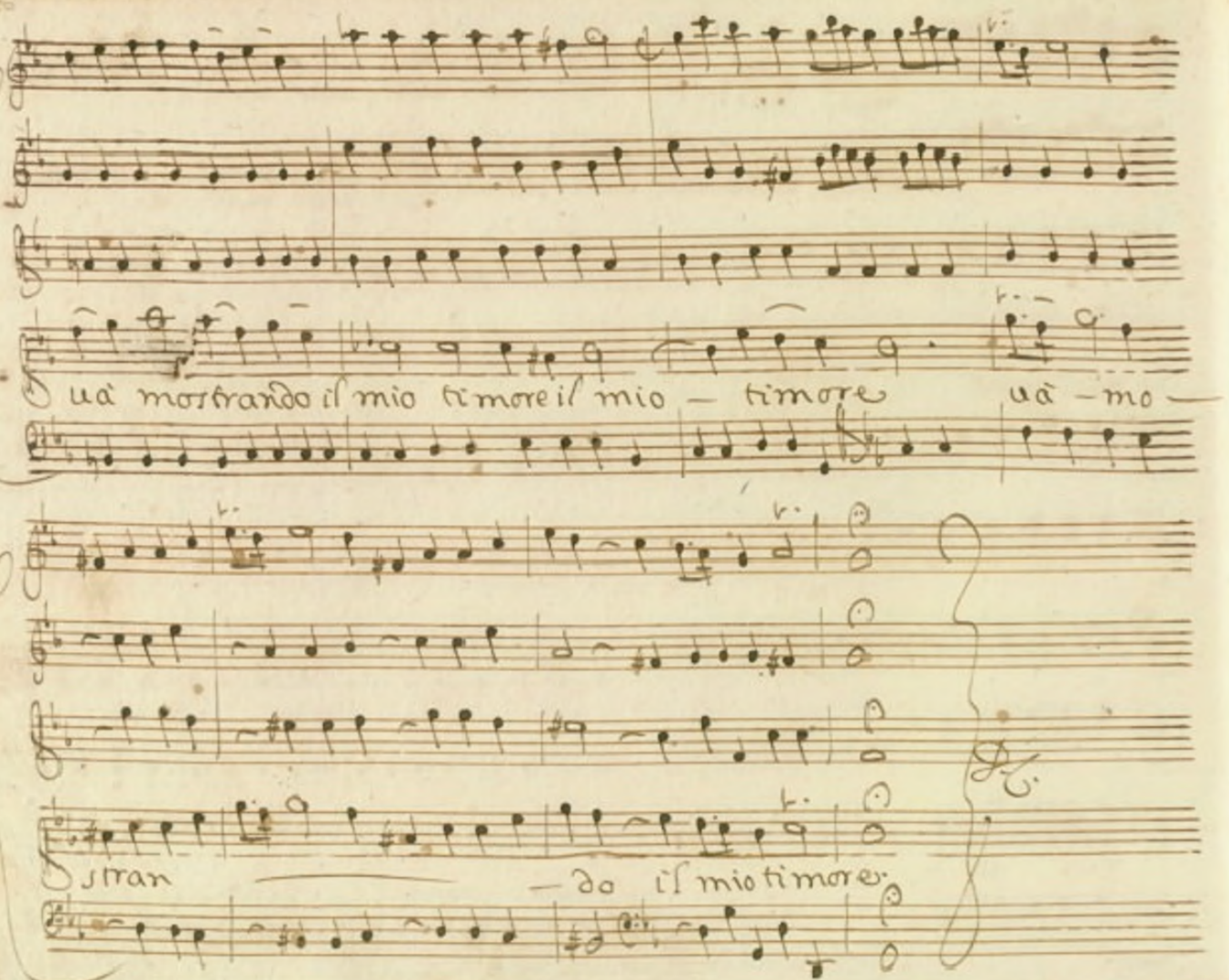

gia.
L'I — dol mio — ueder — mi sembra mori — bondo al


piè - cadermi già lo — miro che - tormento
già lo — sento che dolor — che — tormen —


to che dolor già lo miro già lo sento che tormento
che — dolor — che dolor che dolor.



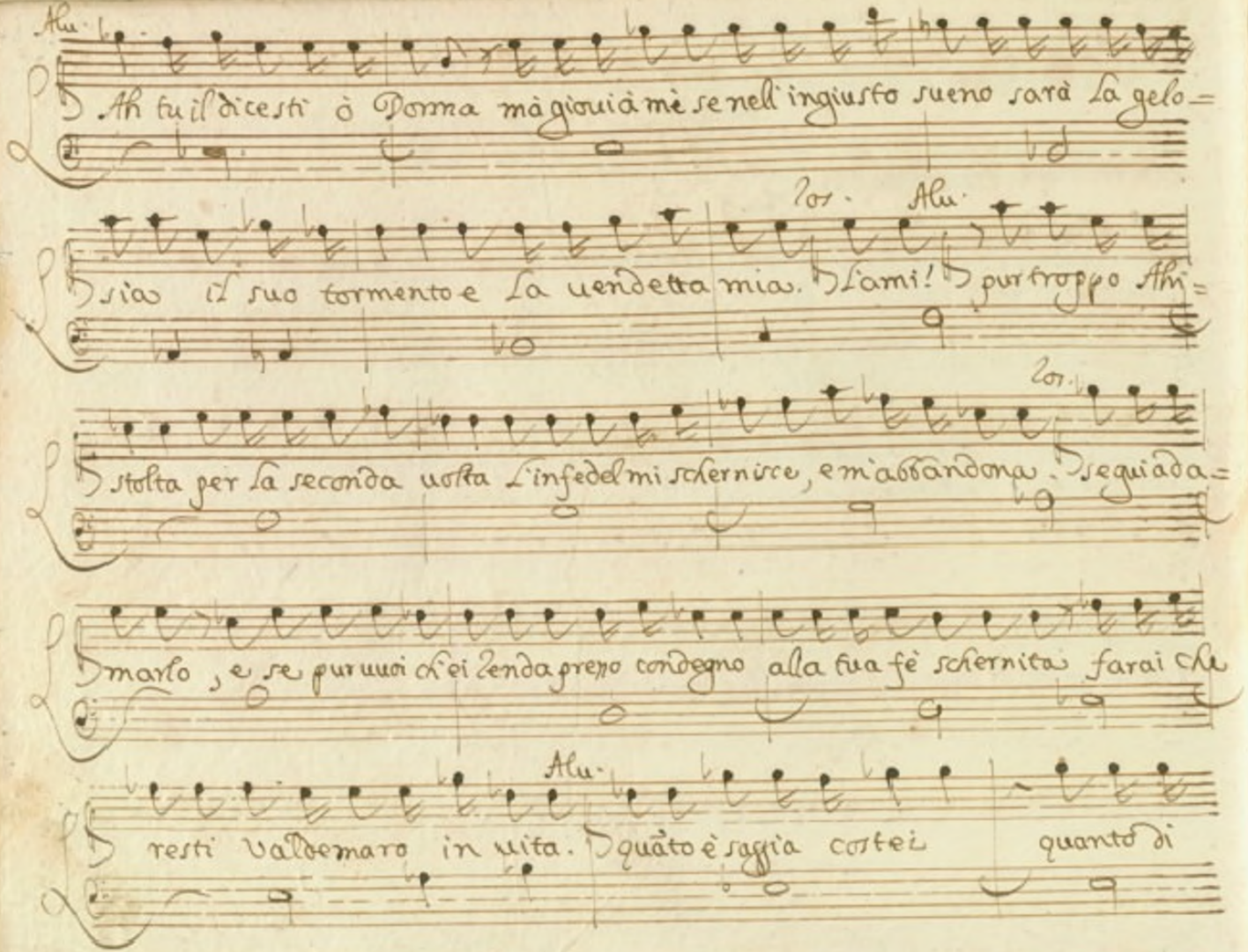

quel gran duolo chio pa — uento sara — forse — oh
dio oh dio mè fiero della pena Real pensiero

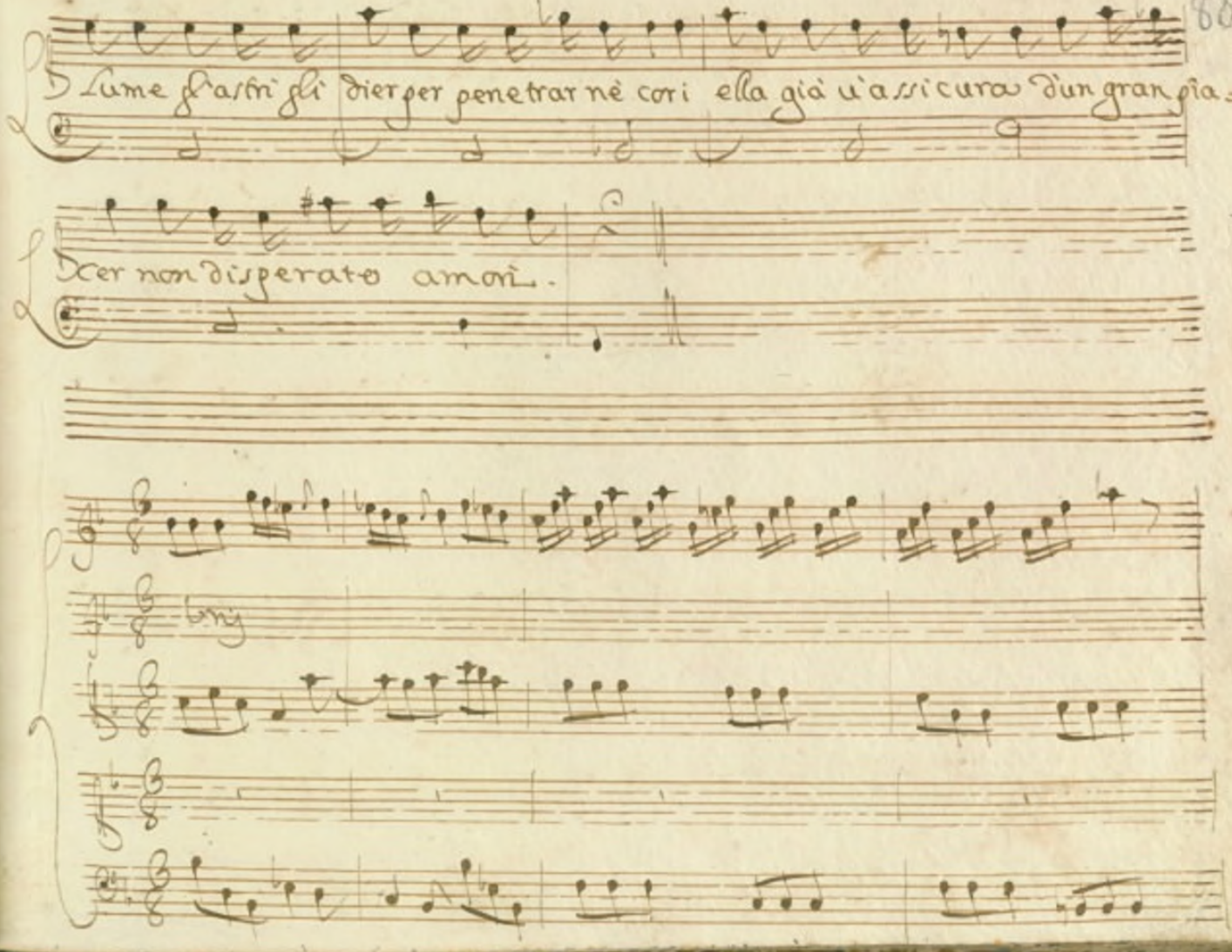

uà mostrando il mio timore il mio — timore uà — mo —
stran — do il mio timore.

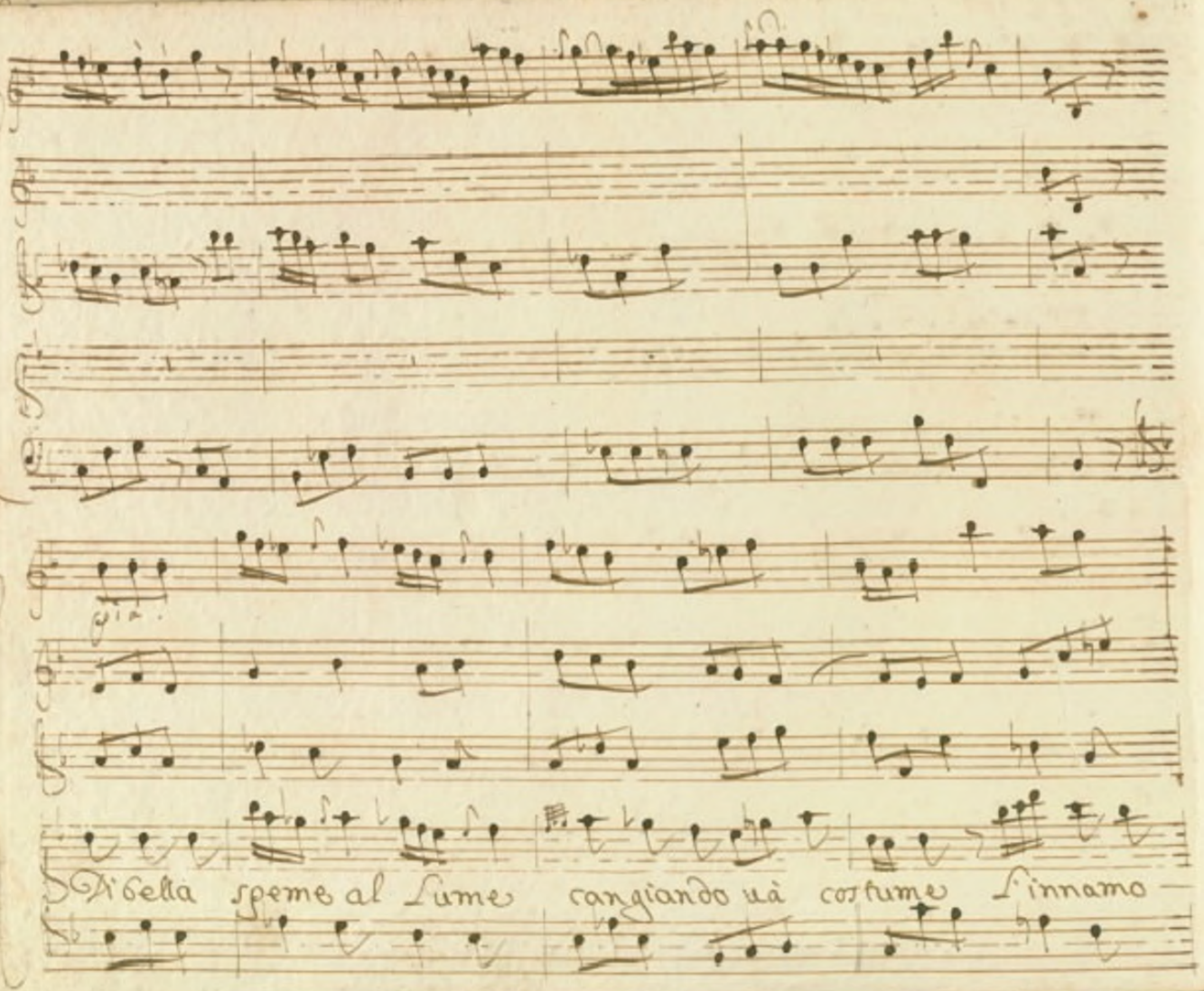
Scena 7.ª

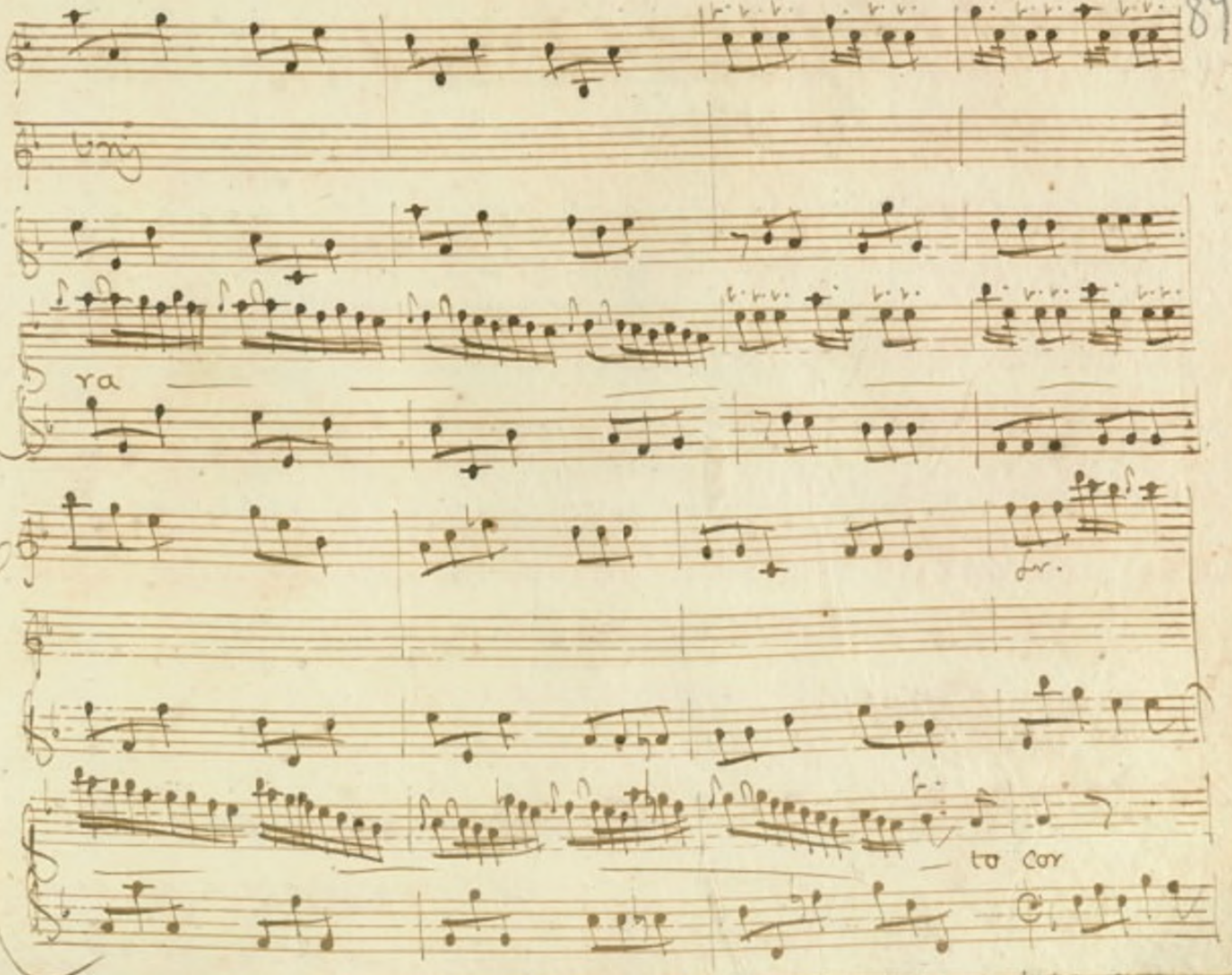
Rosmonda ed Aluida

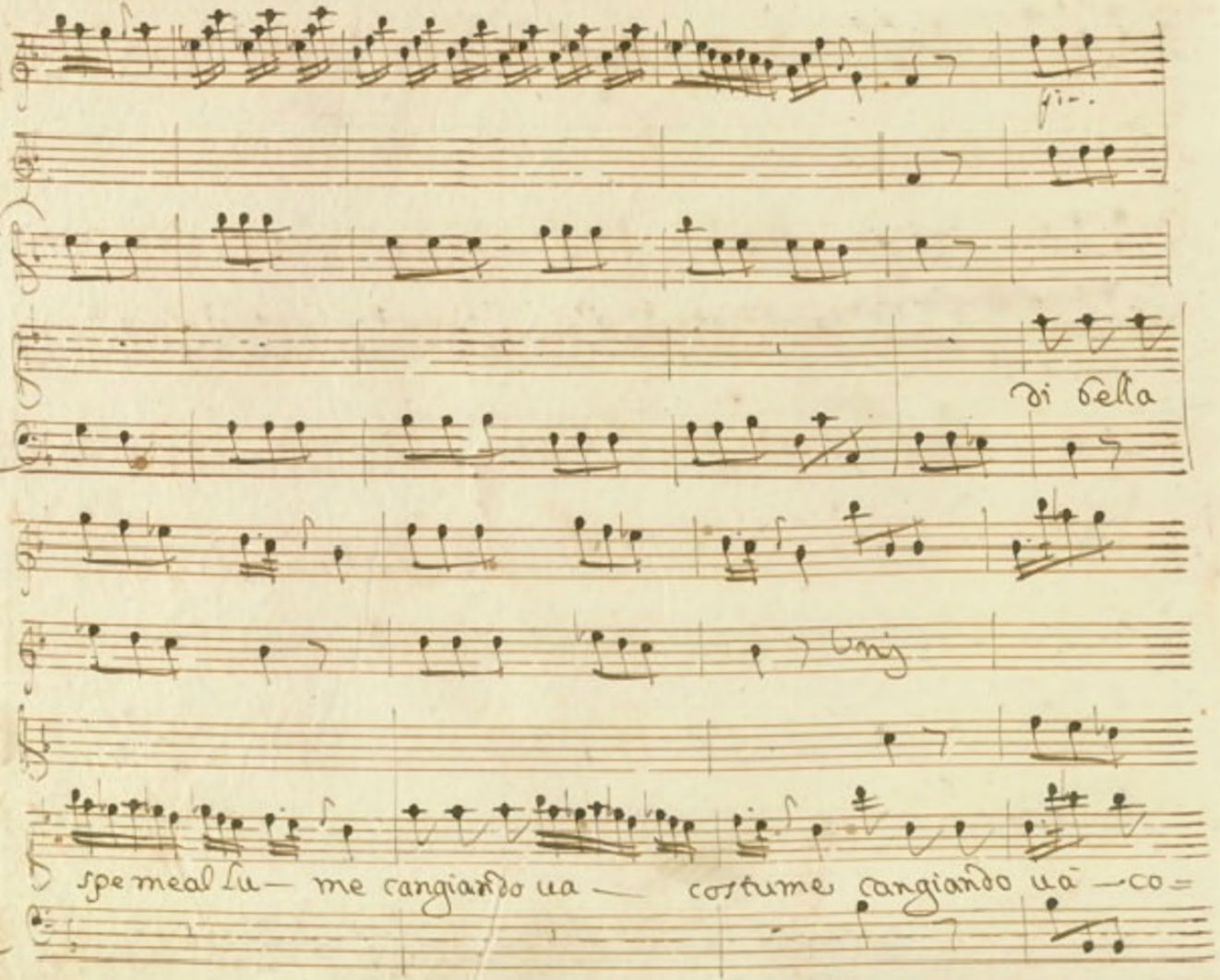
Ros. Dunque à tempo giungesti! Alu. e se più tarda io fossi stata il Principe cadea Ros. mà cō qual uolto udiro il comando real sueno, e Siuardo? Alu. tu che discerner sai tutti i pensieri altrui forse il saprai Ros. mal dissimula il uolto i segreti del cor tanta premura à saluar Valdemaro in un amante petto può nodrire il sospetto

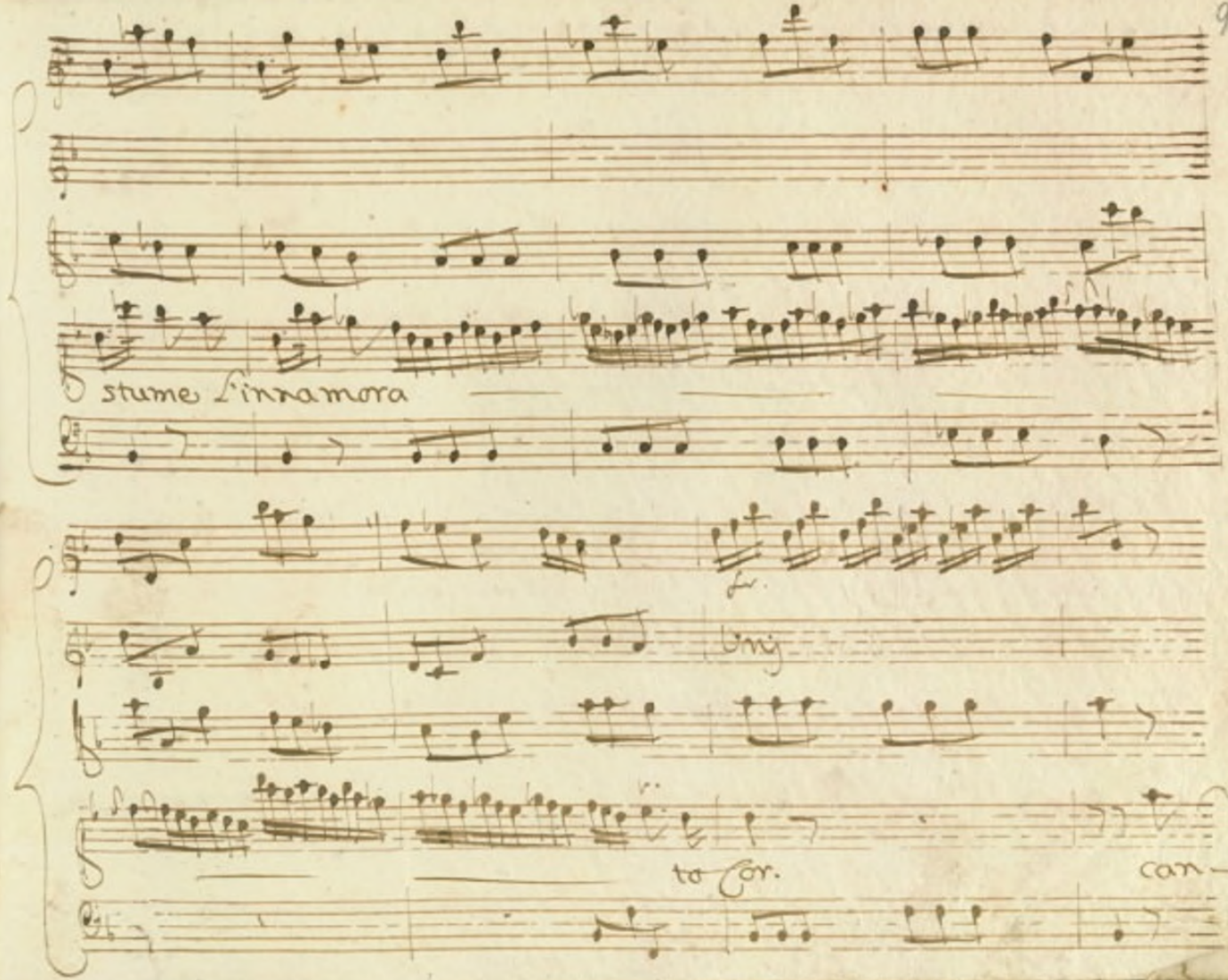

Alu.
Ah tu il dicesti ò Donna màgioiàmè se nell'ingiusto sueno sarà la gelo=
Cor. Alu.
sia il suo tormento e La uendetta mia. Lami! pur troppo Ahi=
Cor.
stolta per la seconda uolta L'infedel mi schernisce, e m'abbandona. seguiada=
marlo, e se pur uuoi ch'ei Zenda prezo condegno alla tua fè schernita farai che
Alu.
resti Valdemaro in uita. quàto è saggia cotei quanto di

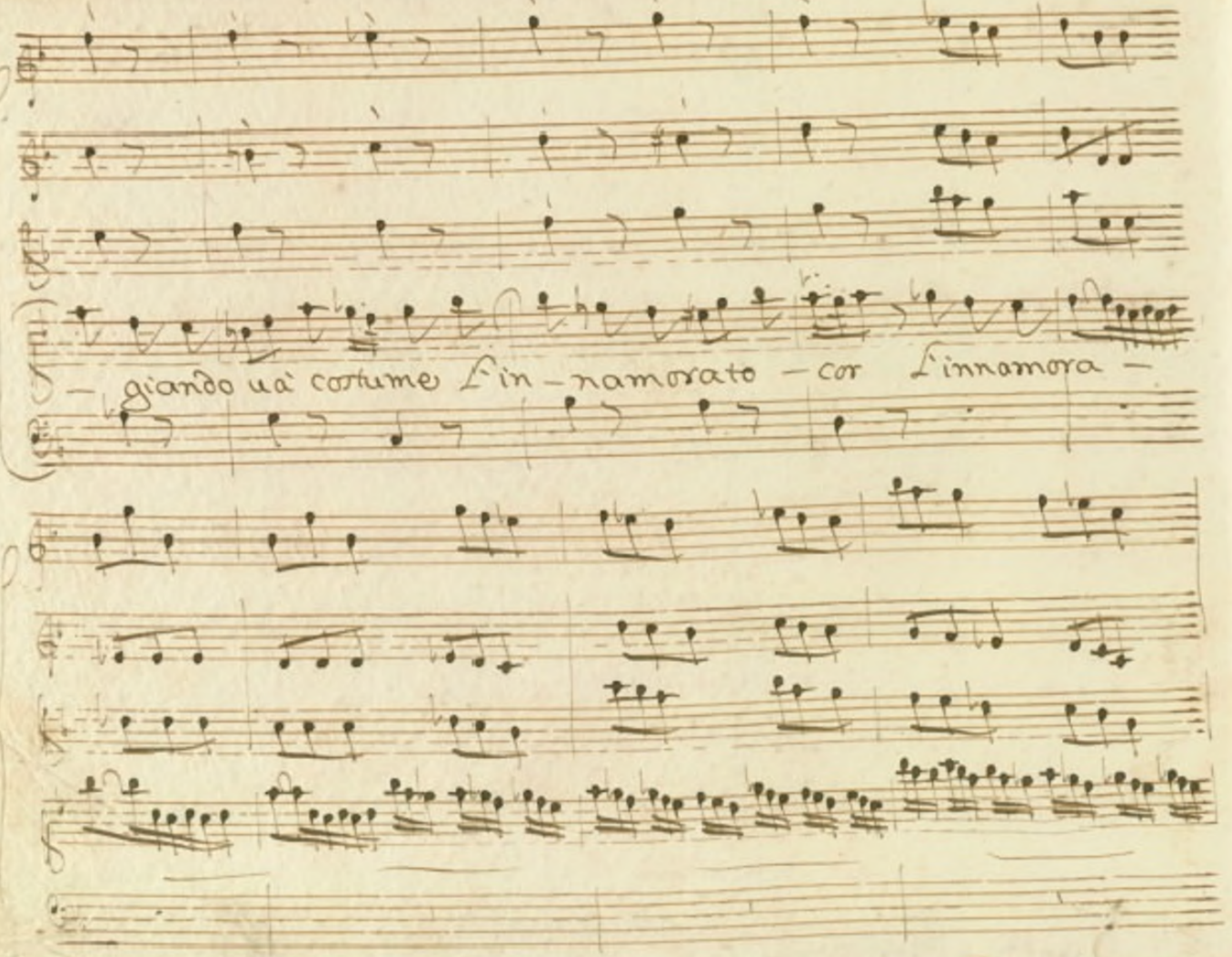

Lume sfarsi gli dier per penetrar nè cori ella già u'assicura d'un gran pia=
cer non disperato amor.

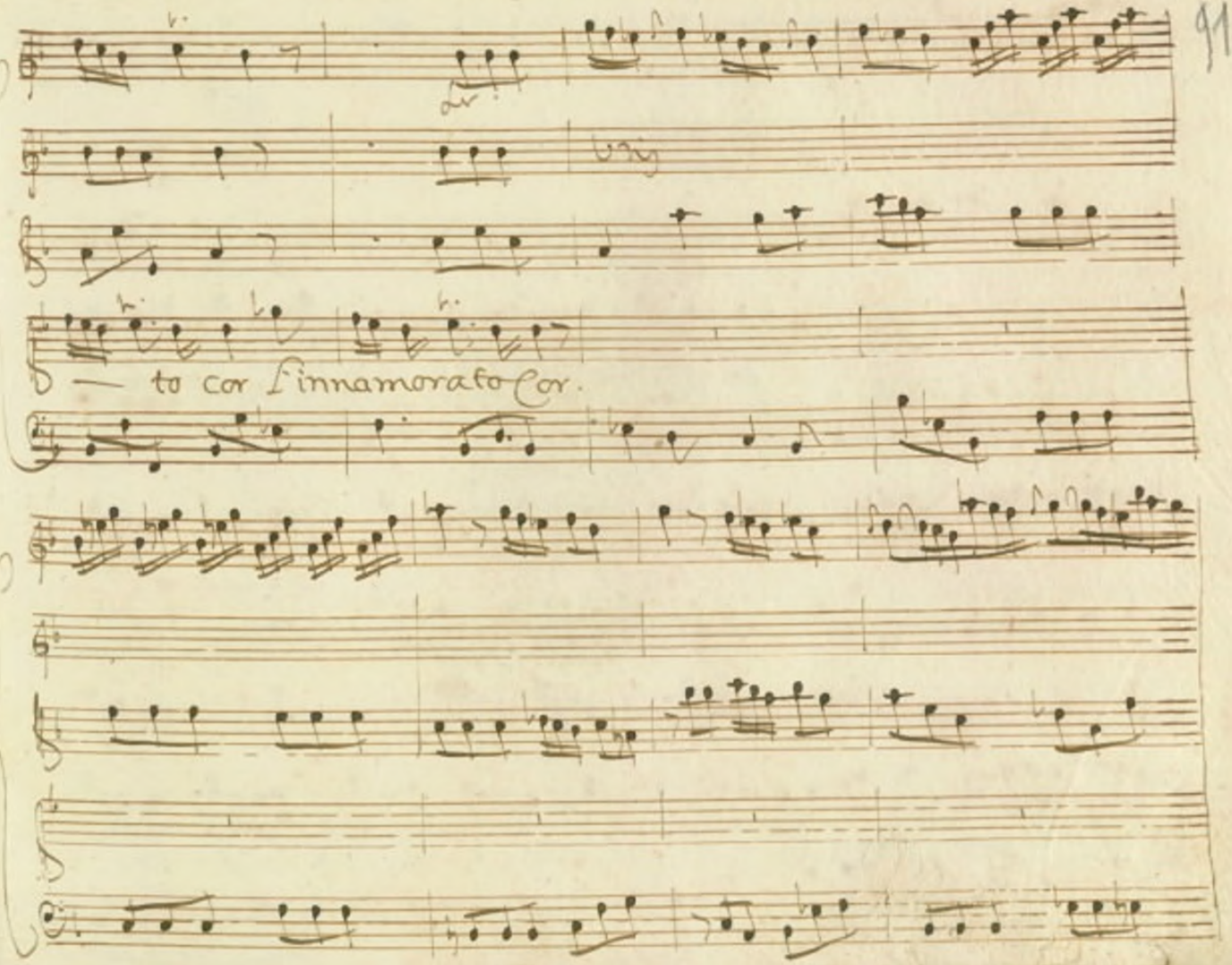

Di bella speme al lume cangiando uà costume s'innamo—

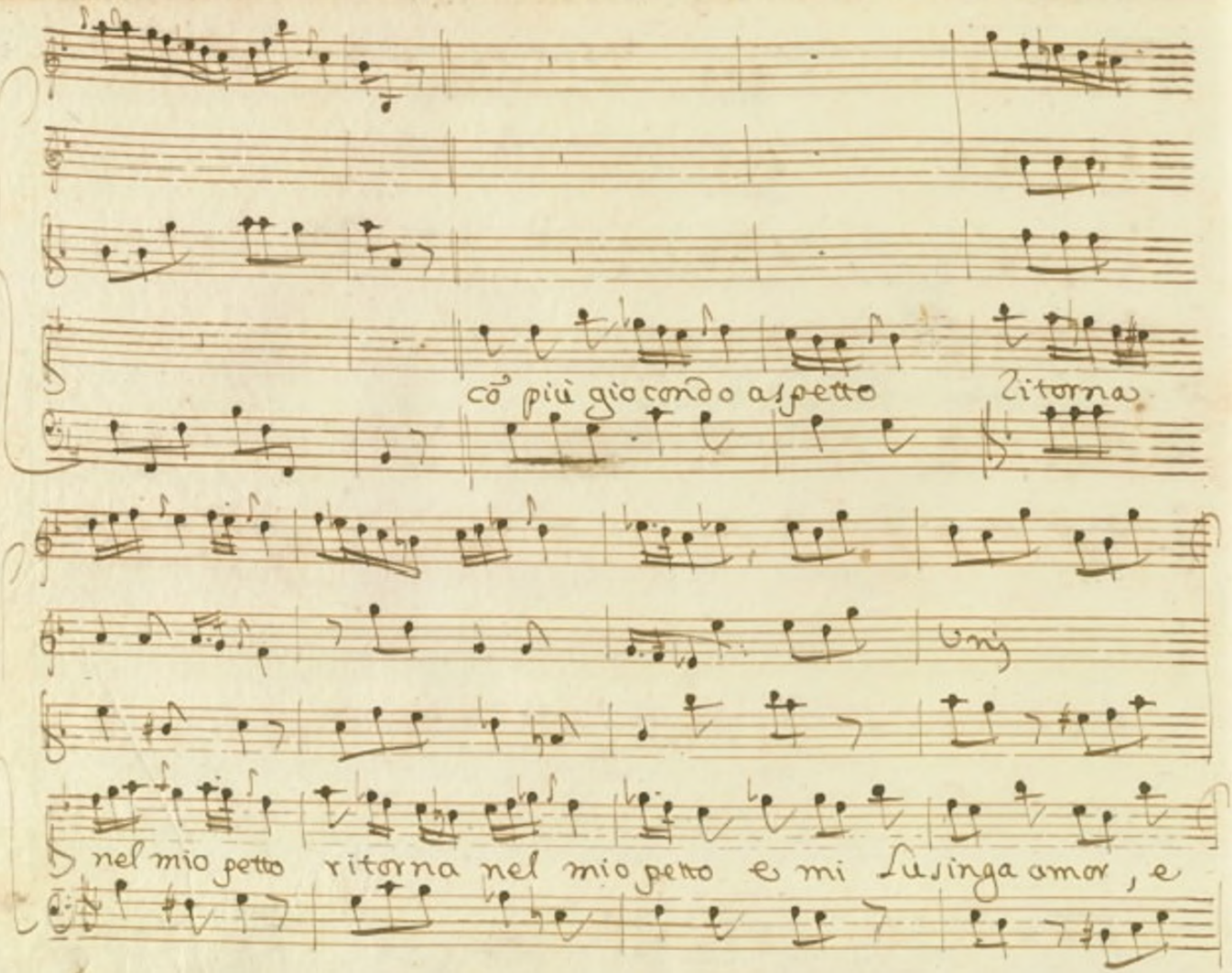

ra
to cor

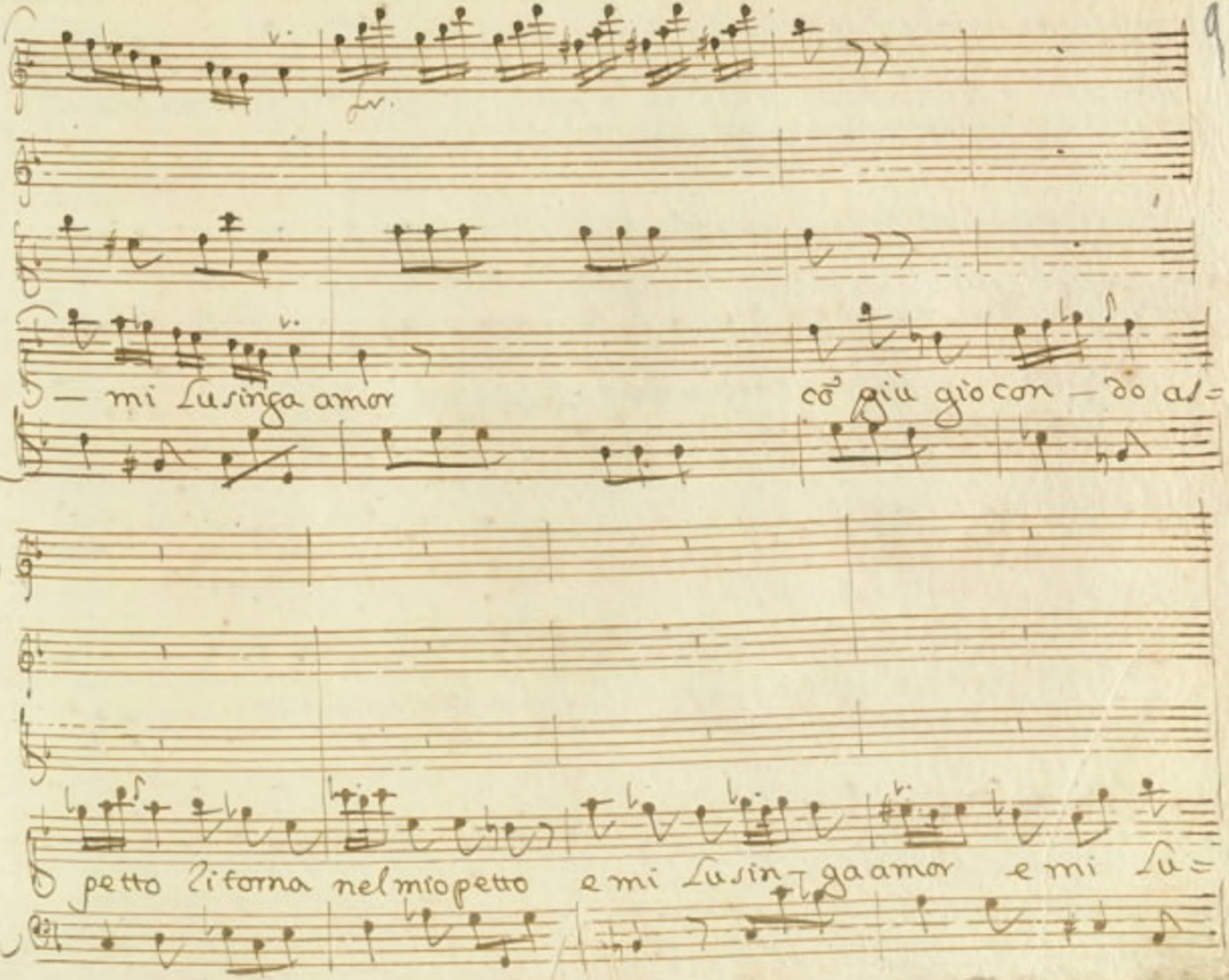

fi-.
di bella
spe meal lu— me cangiando ua — costume cangiando ua —co=

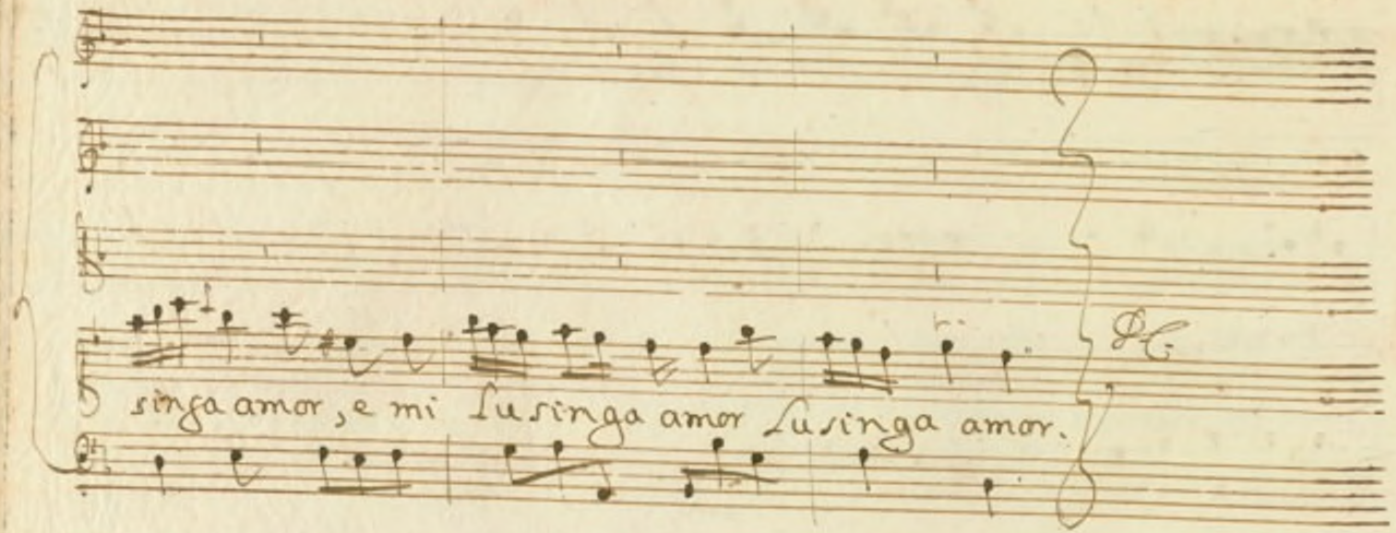

stume l'innamora
to Cor.
can-


— giando ua' costume fin — namorato — cor finnamora —

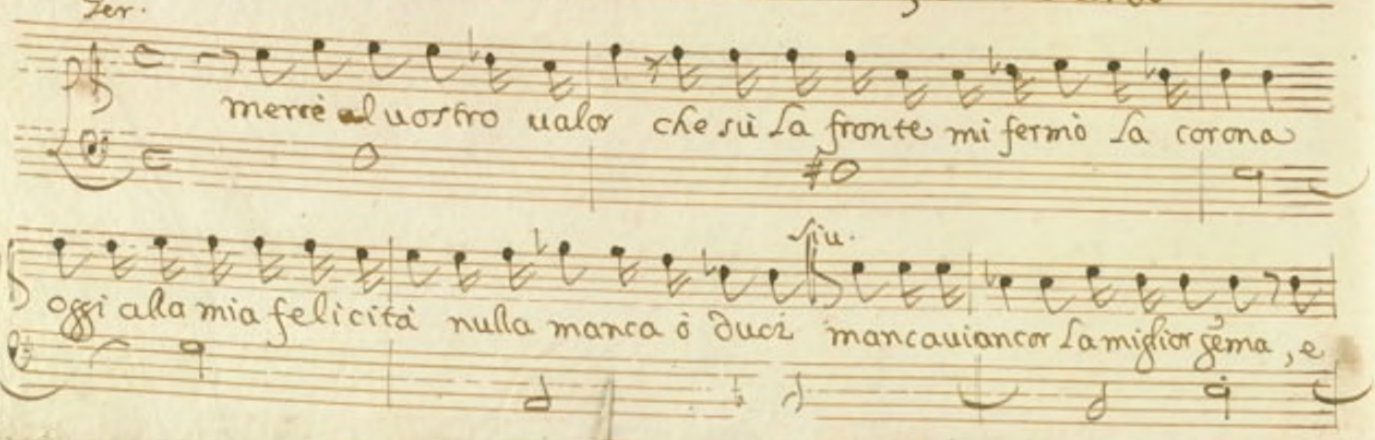

— to cor finnamorato Cor.


cō più giocondo aspetto
ritorna
nel mio petto ritorna nel mio petto e mi lusinga amor, e


fr.
— mi Lusinga amor
cō giu gio con — do as=
petto ritorna nel mio petto e mi Lusin — ga amor e mi Lu=



Scena 8.a Gerilda Sueno, e Sivardo



Ser. Siu. Ser. Siu.

questa questa sarà ♭che! del libel la testa. ♭di valdemaro! impalli=

Ser. Siu.

dirci, e tremi. ♭fregio della uittoria è la clemenza. clemenza intempe=

Sue.

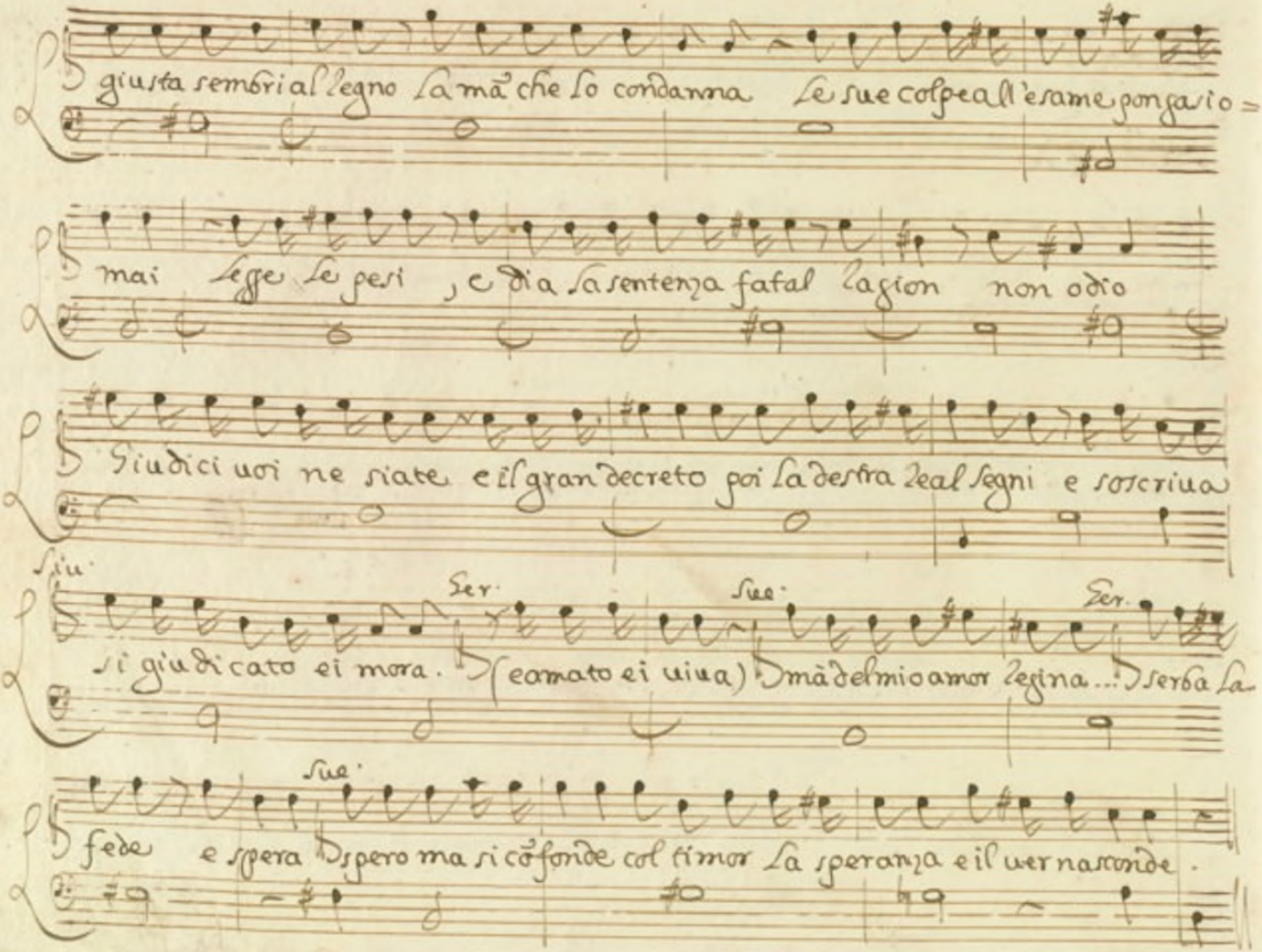
stiua toglierci può della uittoria il frutto. ♭u'assento anch'io mà si ma=

Siu.

turi il colpo. nuoce all'opra talor lungo consiglio ed il lento ri=

Ser.

guardo è ungrà periglio. ♭orsù mi rendo mora mora il fellon mà



giusta sembri al regno la mã che lo condanna le sue colpe all'esame pongasi o=

mai legge le pesi, e dia la sentenza fatal ragion non odio

Giudici uoi ne siate e il gran decreto poi la destra real segni e soscriua

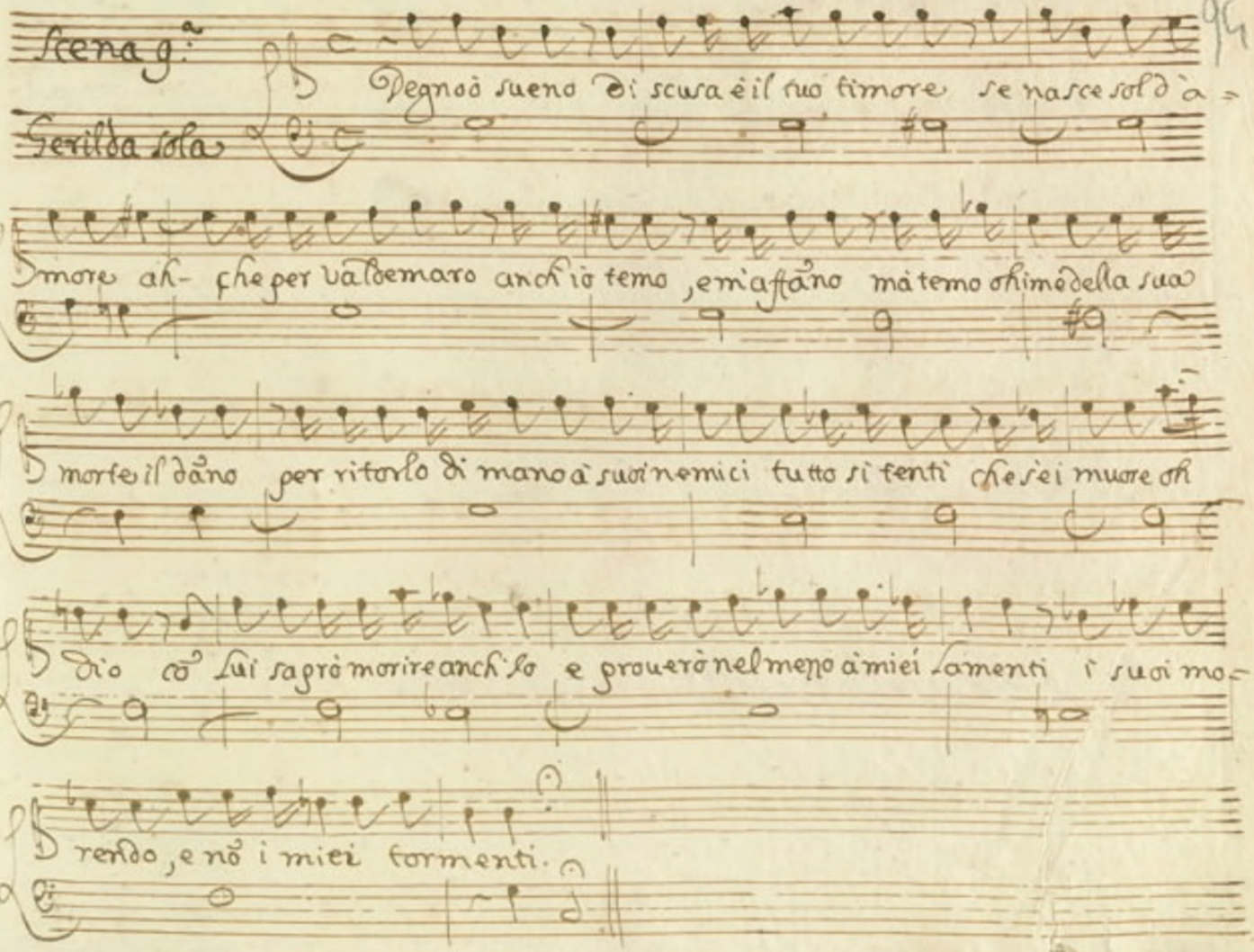
Siu.

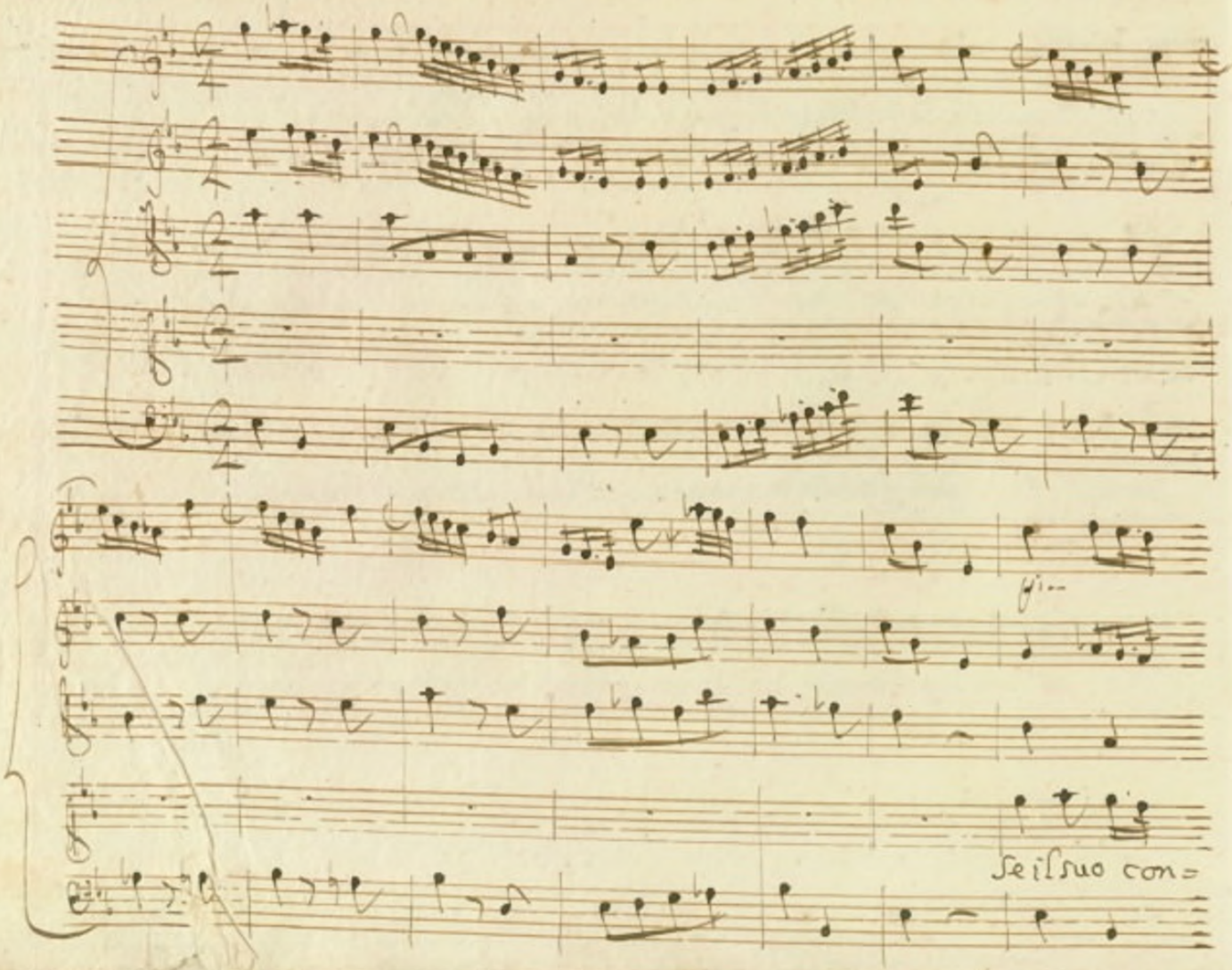
si giudicato ei mora. Ger. (e amato ei uiua) Sue. mà del mio amor regina... Ger. serba la

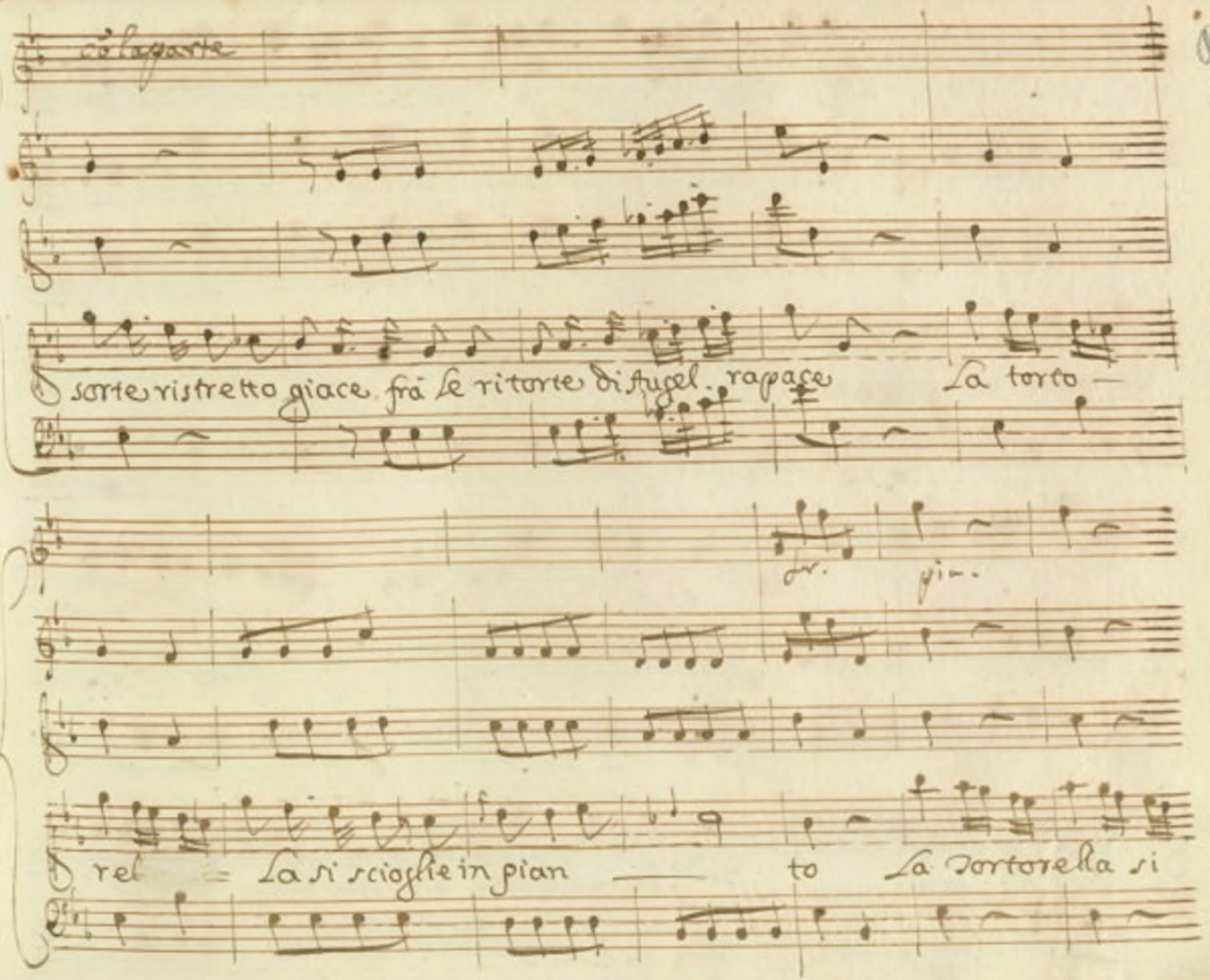
fede e spera Sue. spero ma si cõfonde col timor la speranza e il uer nasconde.

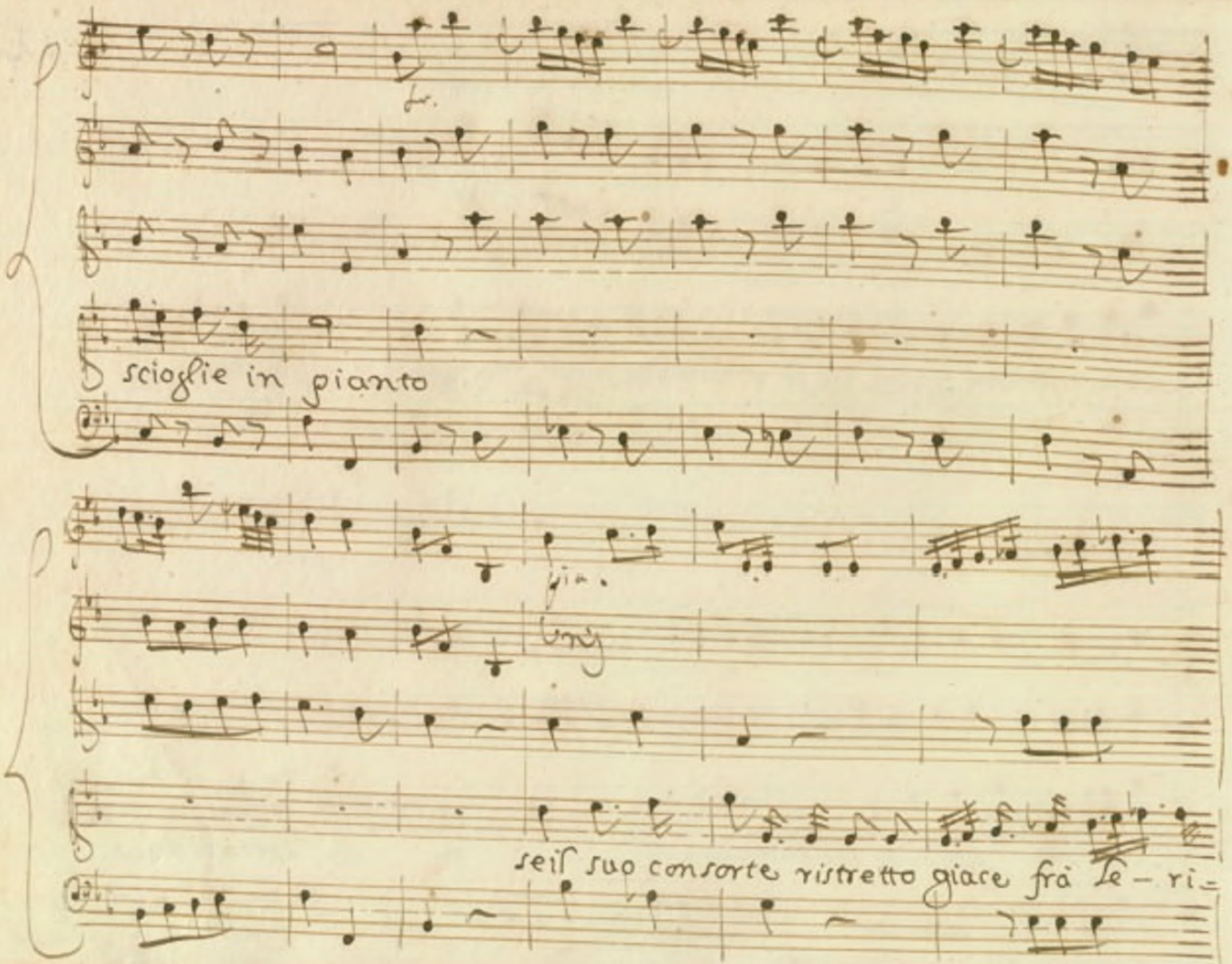
Scena 9ª

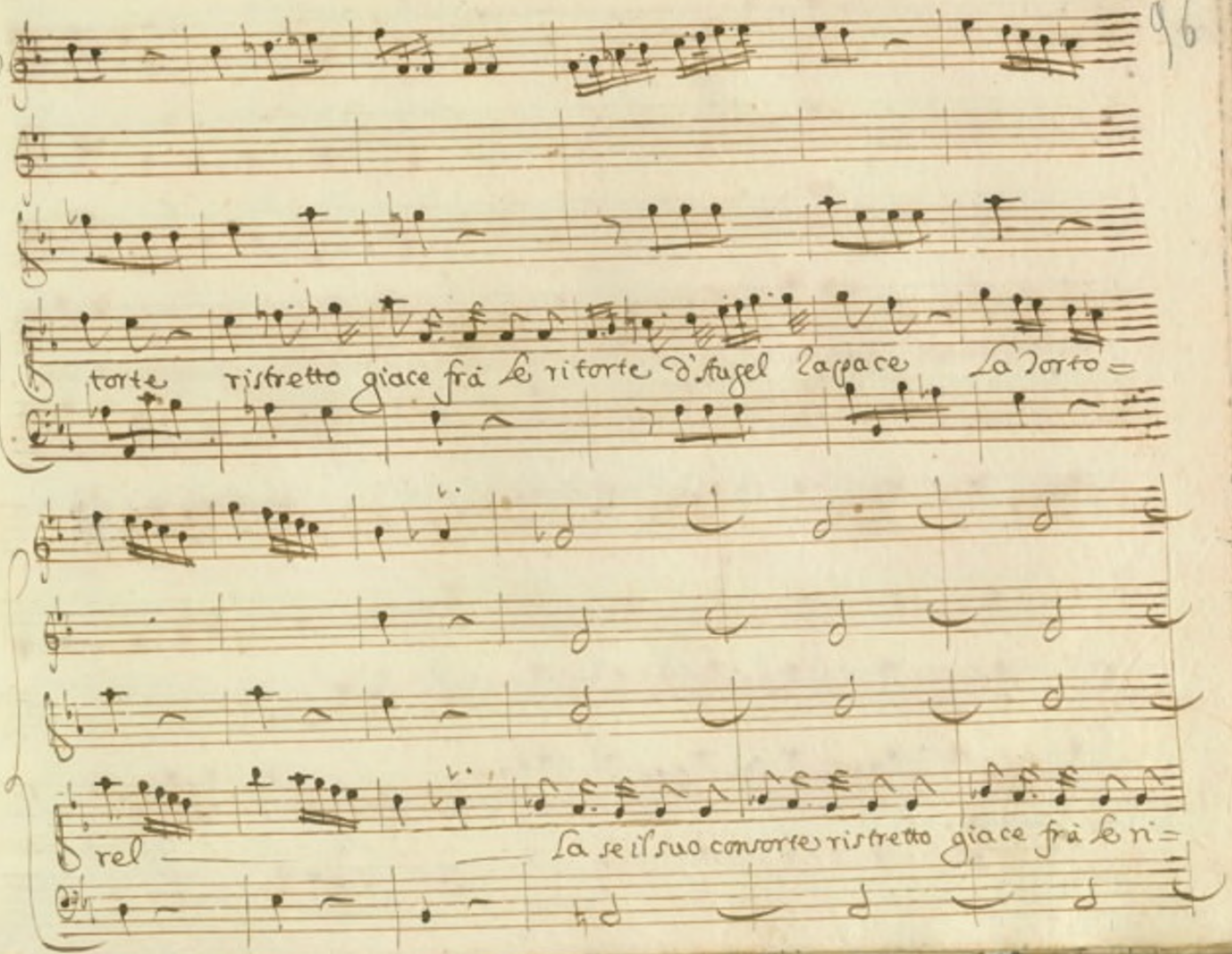
Gerilda sola

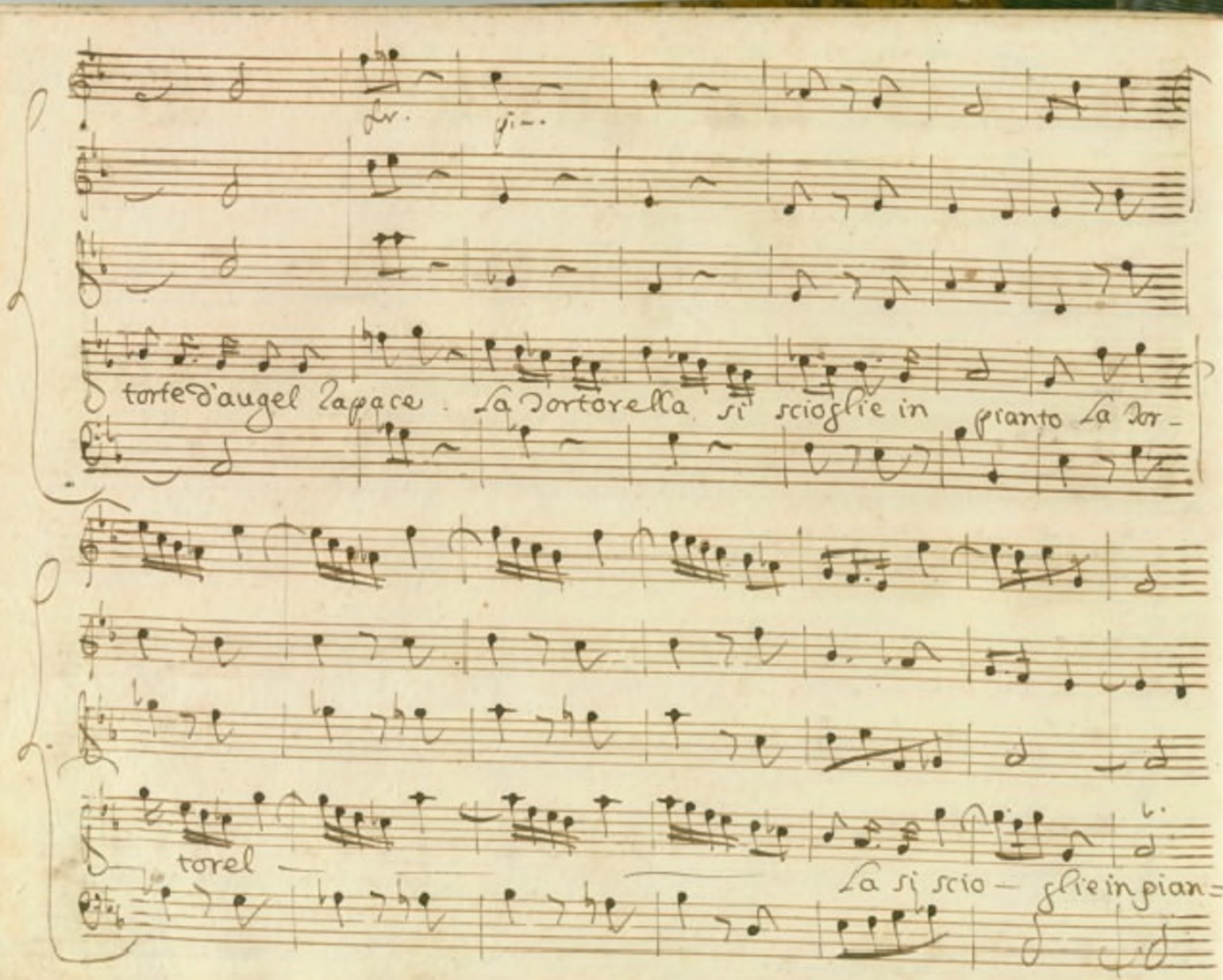


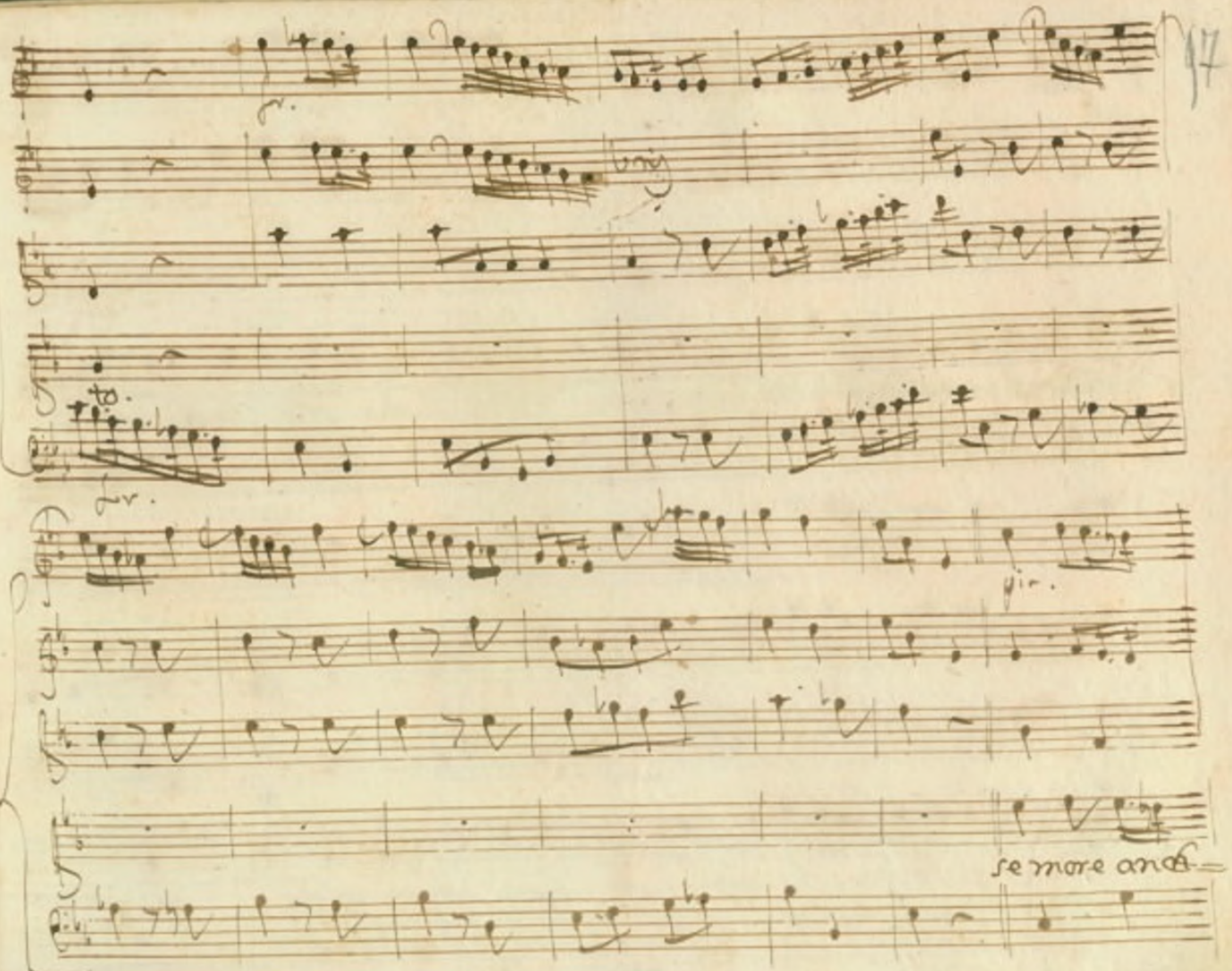

Se il suo con=

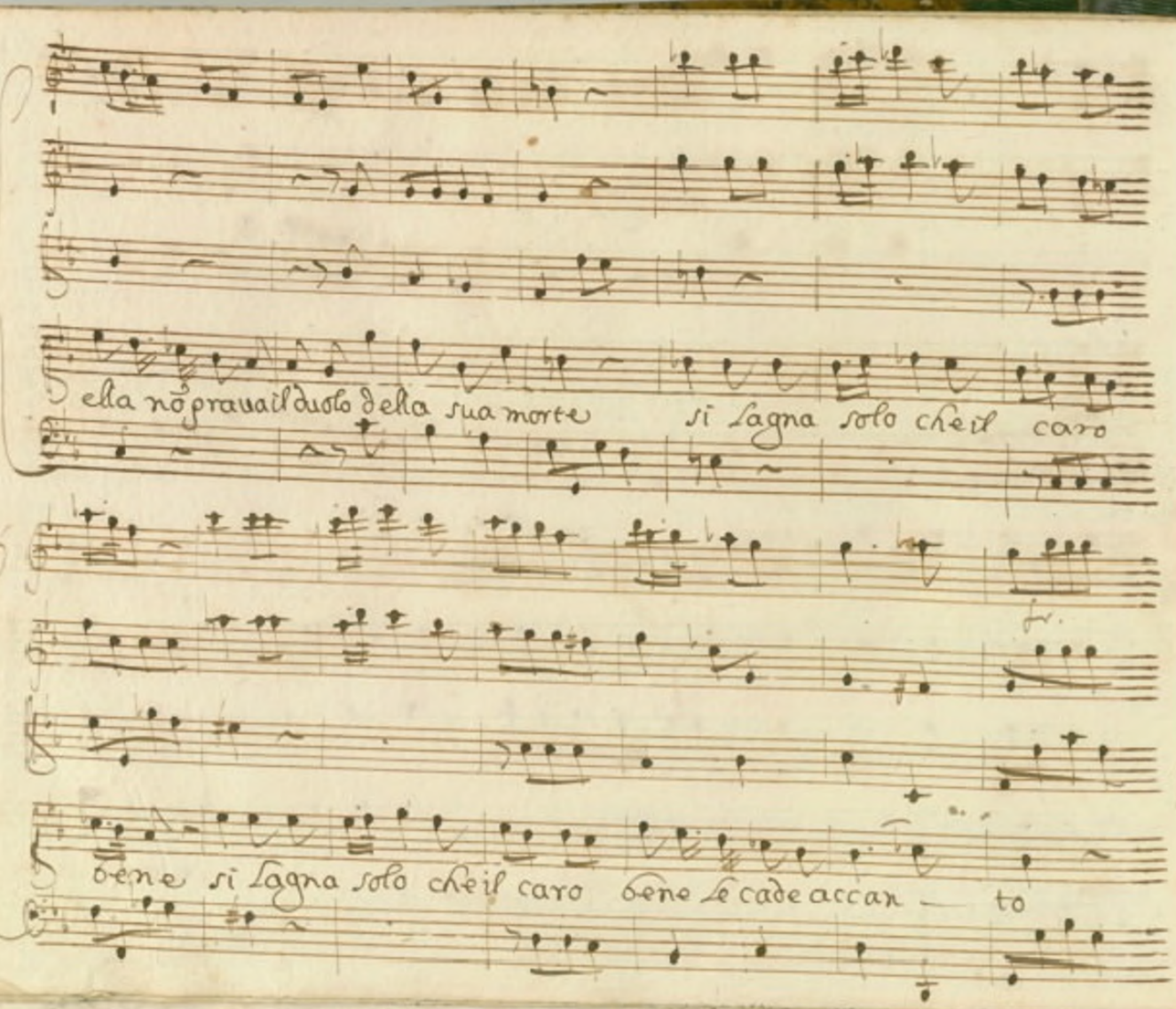

sorte ristretto giace fra le ritorte di fugel rapace La torto —
or. pia.
rel = La si scioglie in pian — to La Tortorella si


scioglie in pianto
seiſ suo consorte ristretto giace frà le – ri=


torte ristretto giace frà le ritorte d'Asgel la pace La sorto=
rel
La se il suo consorte ristretto giace frà le ri=


torte d'augel la pace. La Tortorella si scioglie in pianto La Tor-
torel —
La si scio — glie in pian=

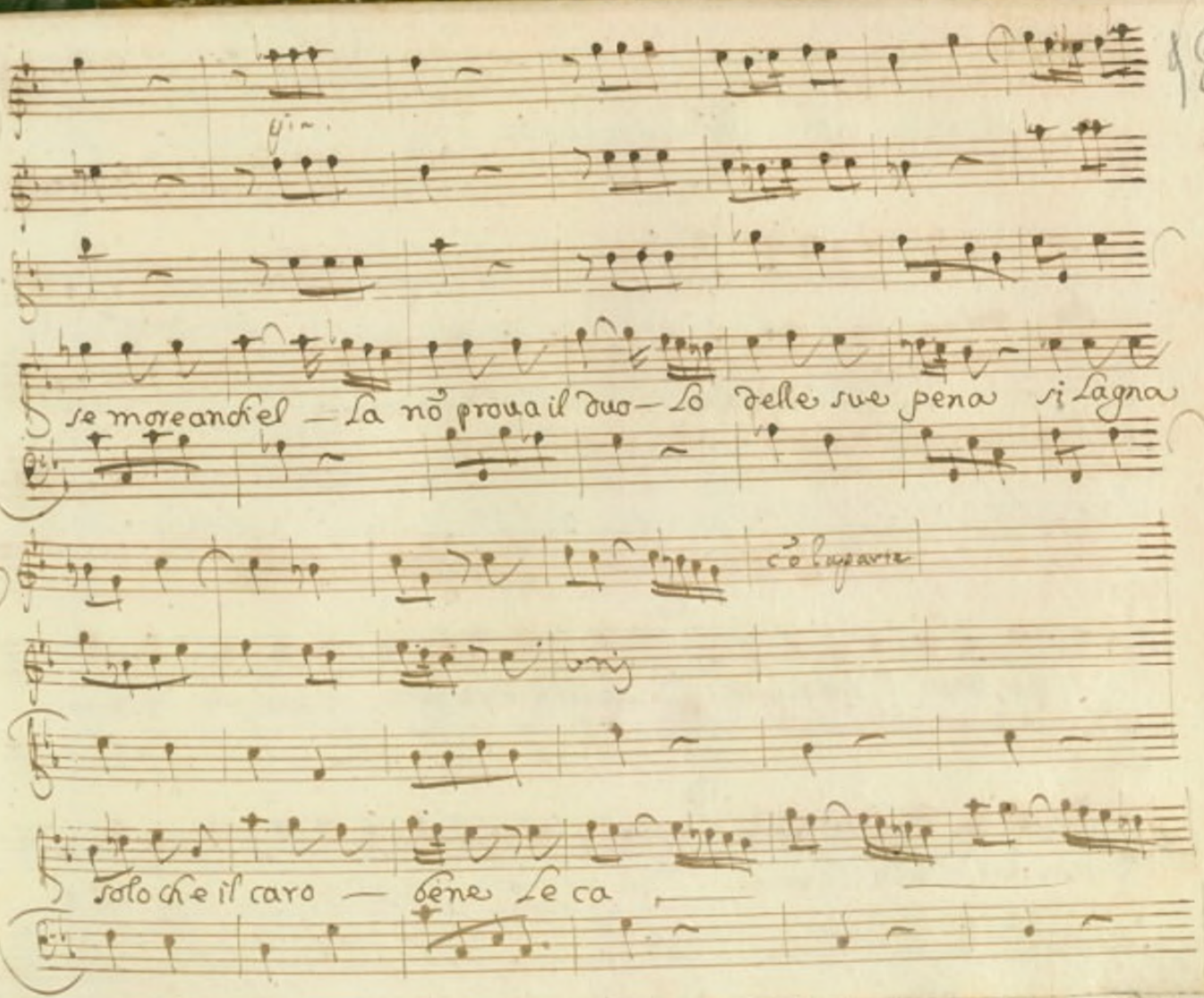

fr.
brig
to.
for.
pie.
se more an

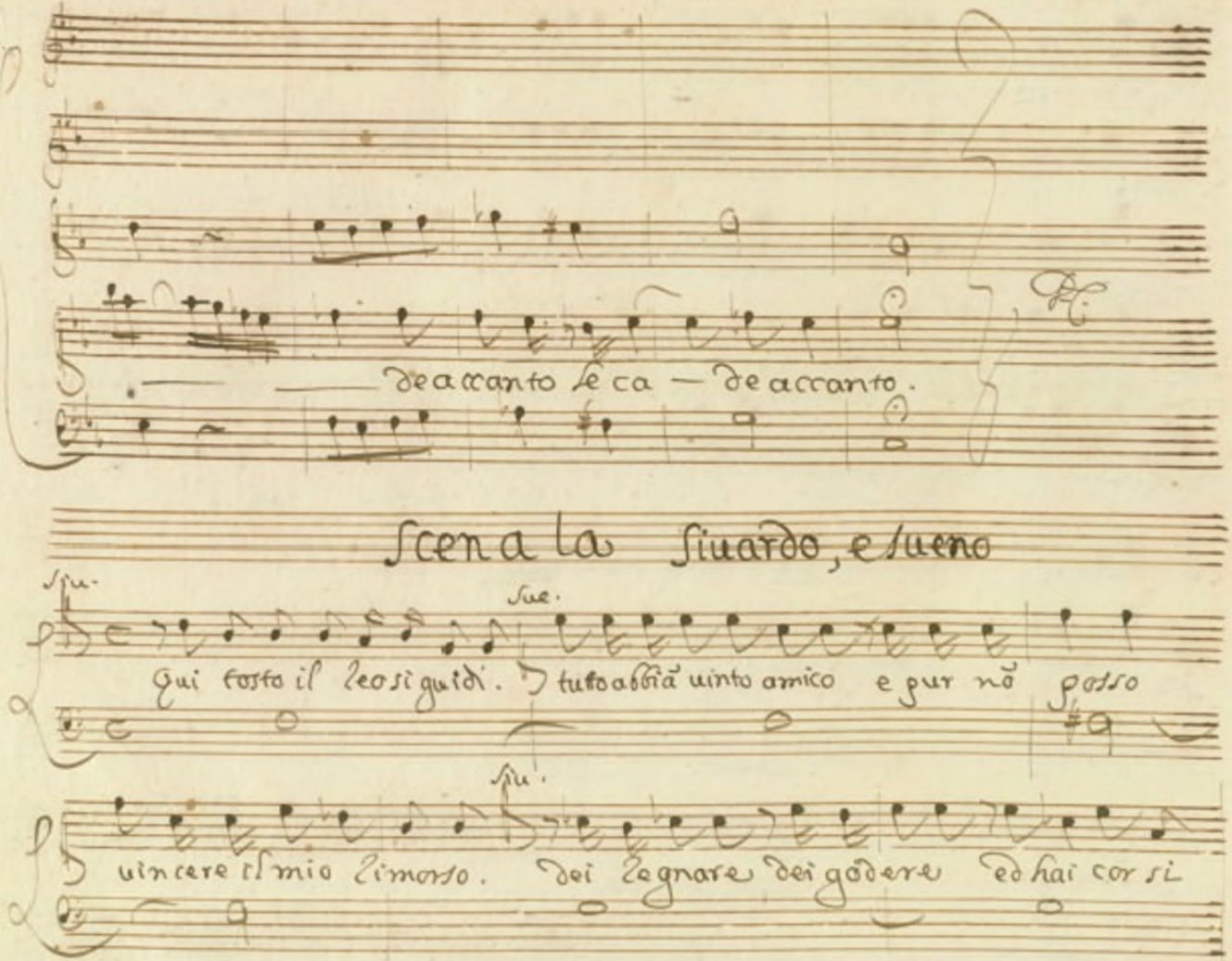

ella nō pravail duolo della sua morte si lagna solo chel caro
bene si lagna solo chel caro bene le cade accan — to

se more anch'el — la nõ proua il duo — lo delle sue pena si lagna

cõ la parte

solo che il caro — bene le ca




de accanto se ca — de accanto.
Scena 1a Siuardo, e Sueno
Siu.
Sue.
Qui tosto il seo si guidi. Di tutto abbia uinto amico e pur nō posso
Siu.
uincere il mio timorso. Dei segnare dei godere ed hai cor si

Sue. Siu.

uile. Auer ci basti un innocente oppresso noluogliamo anchiestinto nonò

Colpa imperfetta ricade nell'autor siamo in ũ meno cheò perir ci conuiene ò cõpir sopra

Sue. Siu.

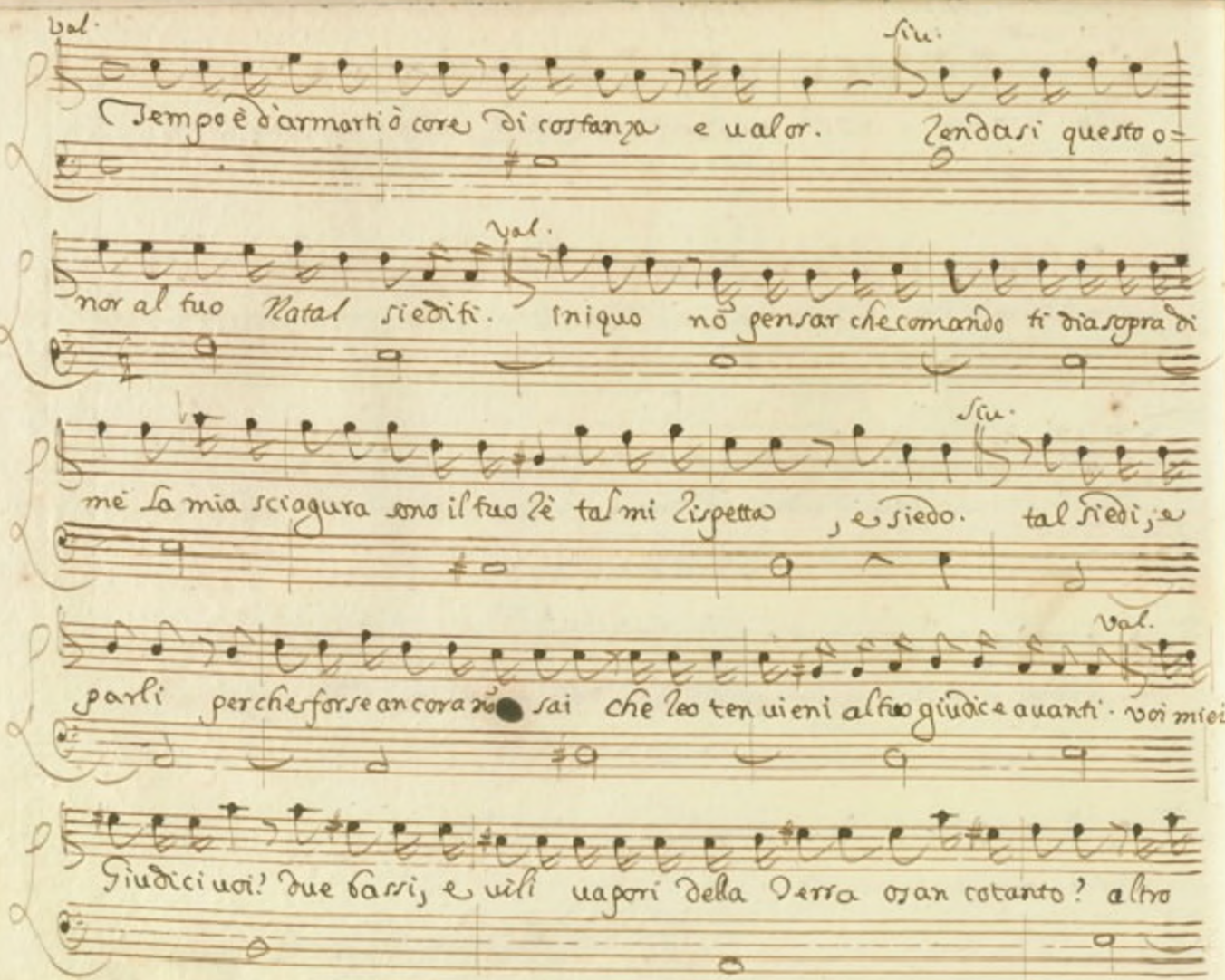
ecco il Prence. suoi Giudici sediamo condannato egli sia nõ mancano al po=

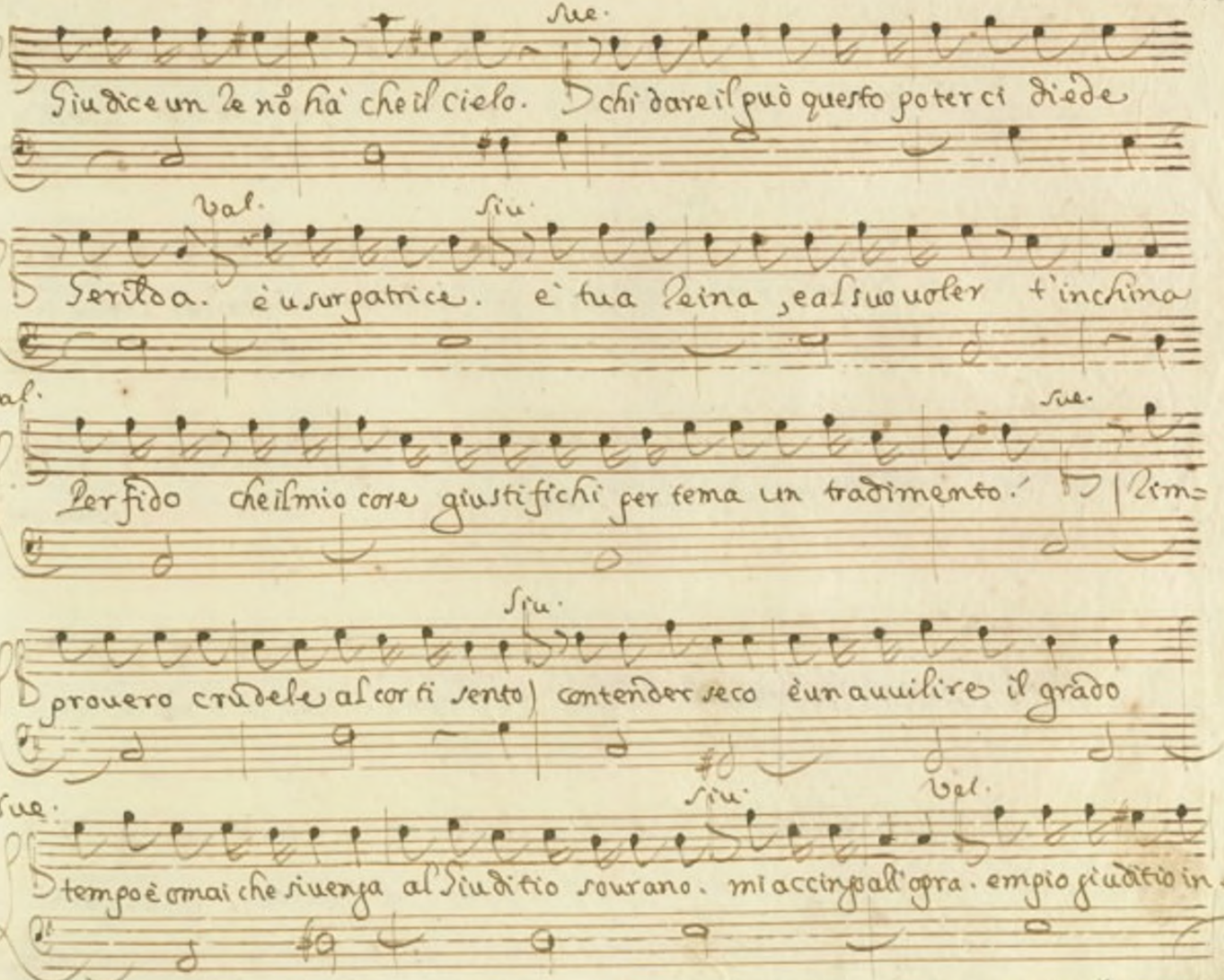
ter giãmai pretesti, ogni nostro delitto è già suo fallo, e nõ abbia ri=

guardi un reo Vassallo

Scena II

Valdemaro trà guardie, e detti


Val.
Tempo è d'armarti ò core di costanza e ualor.
Siu.
Tendasi questo o=
Val.
nor al tuo Natal siedisi. Iniquo nō pensar che comando ti dia sopra di
Siu.
mè la mia sciagura sono il tuo rè tal mi rispetto, e siedo. tal siedi, e
Val.
parli perche forse ancora nō sai che teco ten uieni al tuo giudice auanti. uoi miei
Giudici uoi? due bassi, e uili uapori della terra osan cotanto? altro


Sue.
Siudice un Re nõ hà che il cielo. Dchi dare il può questo poter ci diede
Val. Siu.
Serilda. è usurpatrice. è tua Reina, ea l suo voler t'inchina
Val. Sue.
Per fido che il mio core giustifichi per tema un tradimento. Rimo
Siu.
prouero crudele al cor ti sento) contender seco è un auuilire il grado
Sue. Siu. Val.
Dtempo è omai che riuenga al Siuditio sourano. mi accingo all'ogra. empio giuditio in=

Siu.

rano. Valdemaro per tè nel nostro regno sono in fronte le leggi à uoti e =

stremi del Senitor disubbidisti il sacro giuramento à sprezzar cieca ti

more auidità d'Impero libel l'armi impugnasti e in ostri acciari fuman per

te di ciuil sangue ancora grauisò le tue colpe tu ne arreca se n'hai le tue dis =

Val.

colpe. Dell'opre mio nò deggio render lasione à Tribunal si iniquo

Sue. Siu.

tua nuoua colpa è questo silentio contumace. e mancã le difese à un reo che

Sue.

tace. Ò rispondi, ò n'attendi il giusto irreuocabile decreto

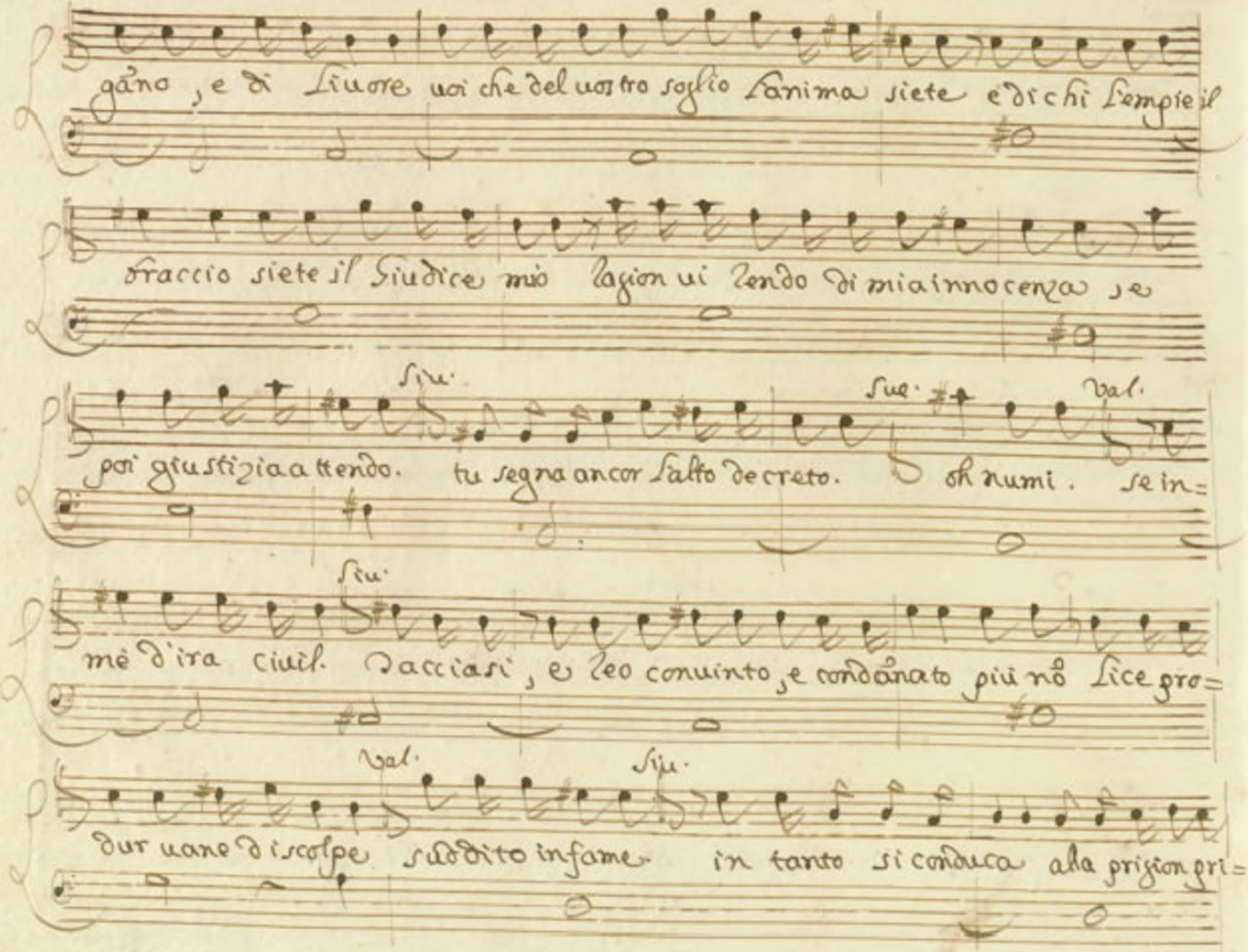
Val. Siu.

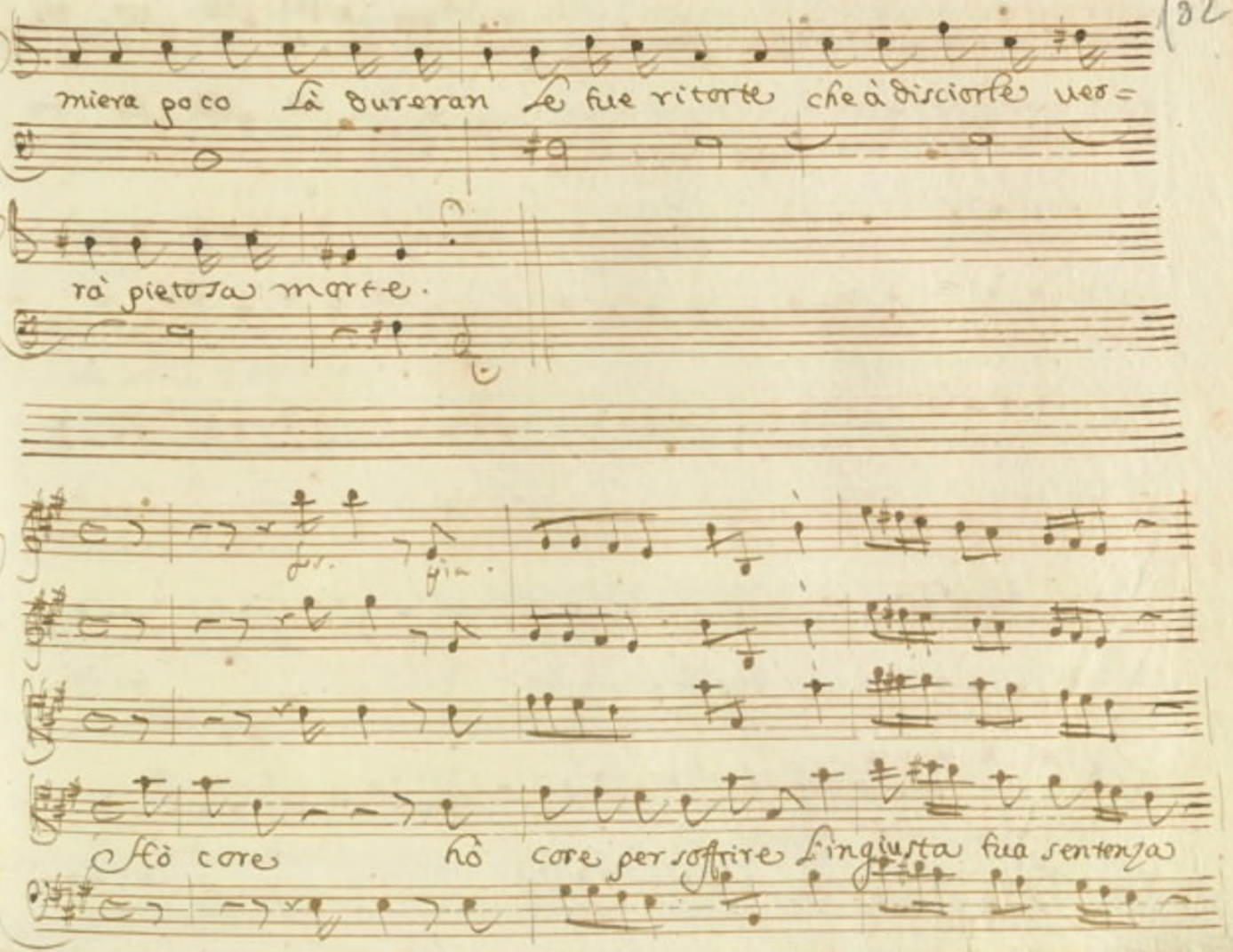
mà decreto si indegno ch'orror facci alla terra infamia al regno. scriua=

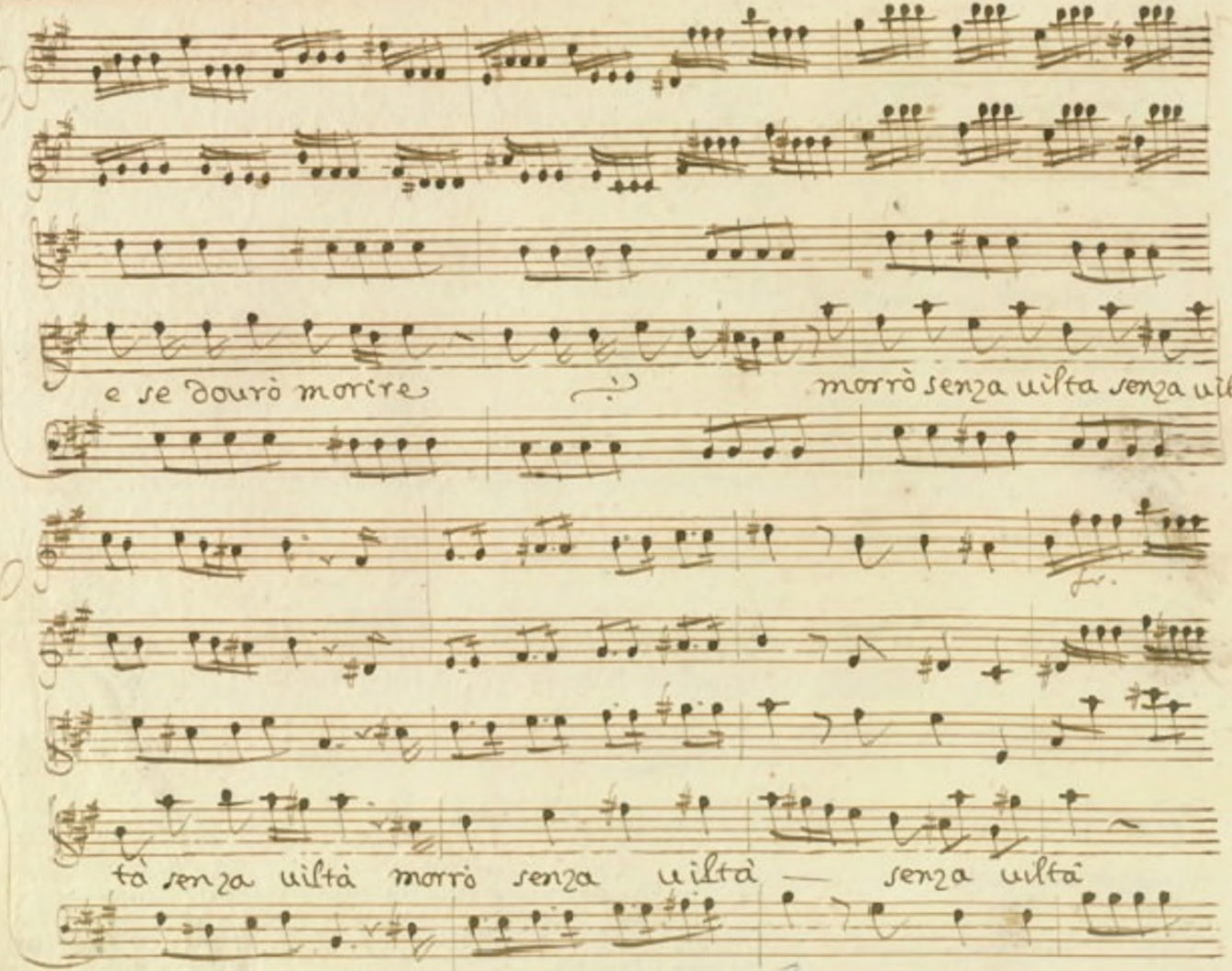
Sue. Val.

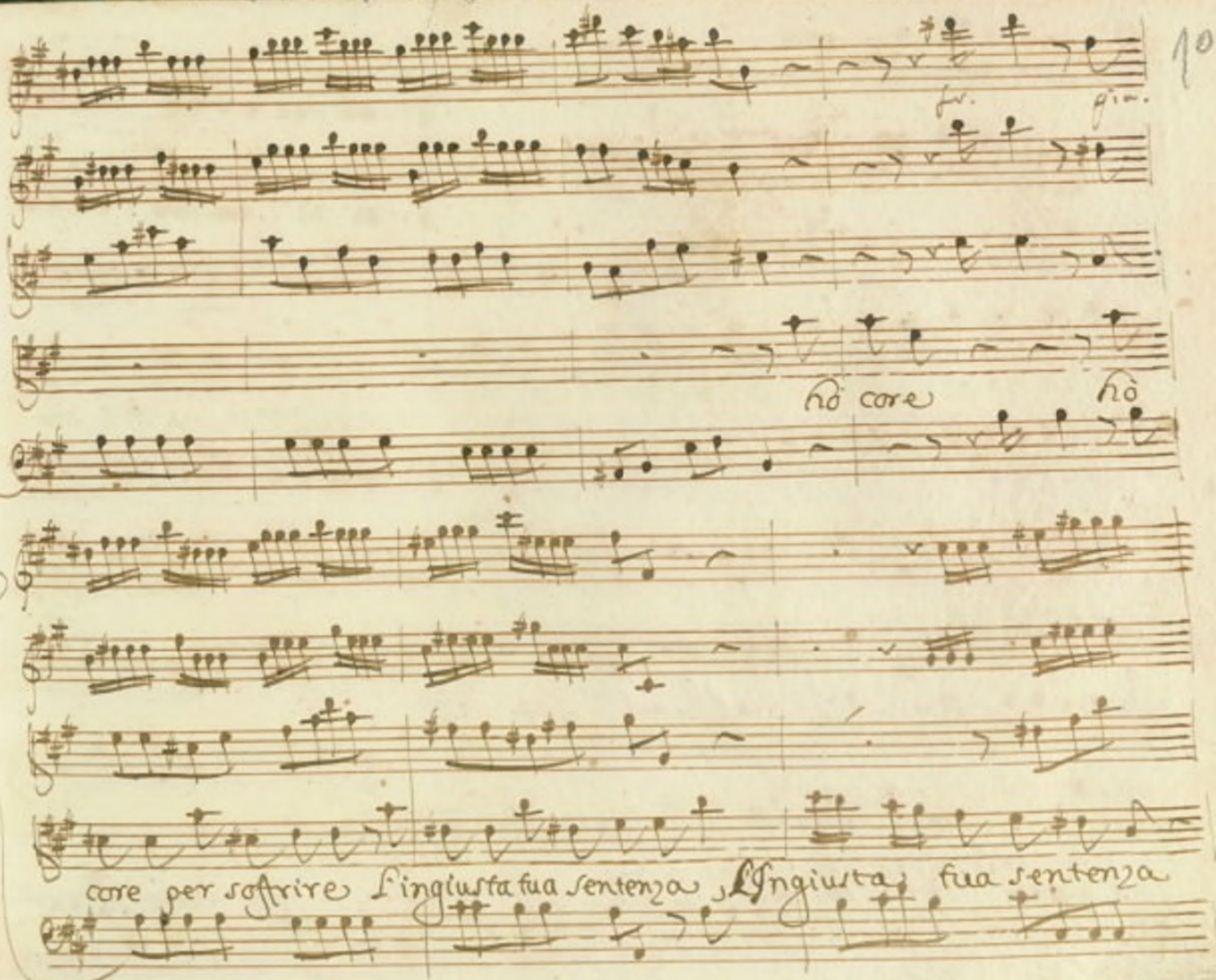
si ò sueno la fatal sentenza. Sì giudicata per noi muor l'innocenza. Duci

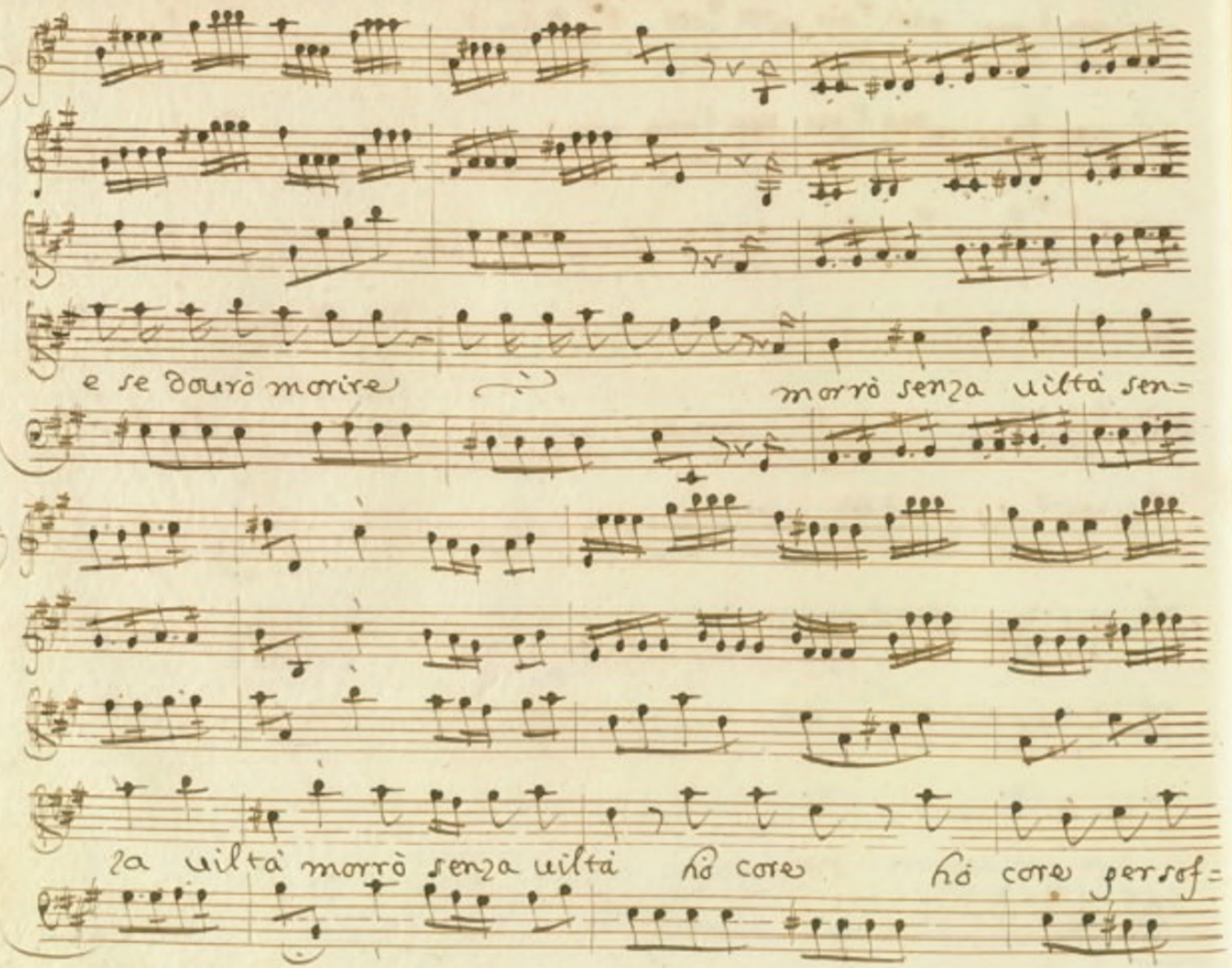
soldati Popoli à uoi parlo à uoi n'appello della lege iniqua spurio abborto d'in=


gano, e di Liuore uoi che del uostro soglio Lanima siete e di chi Lempie il
straccio siete il Giudice mio Lagion ui rendo di mia innocenza, e
Giu. Sue. Val.
pri giustizia attendo. tu segna ancor Lalto decreto. oh numi. se in=
Giu.
me d'ira ciuil. Dacciasi, e Leo conuinto, e condanato piu nō Licegro=
Val. Giu.
dur uane di scolpe suddito infame. in tanto si conduca alla prigion gri=


miera poco Là dureran le sue ritorte che à disciorle uer=
rà pietosa morte.
Hò core hò core per soffrire L'ingiusta sua sentenza


e se dourò morire
morrò senza uilta senza uil=
tà senza uiltà morrò senza uiltà — senza uiltà

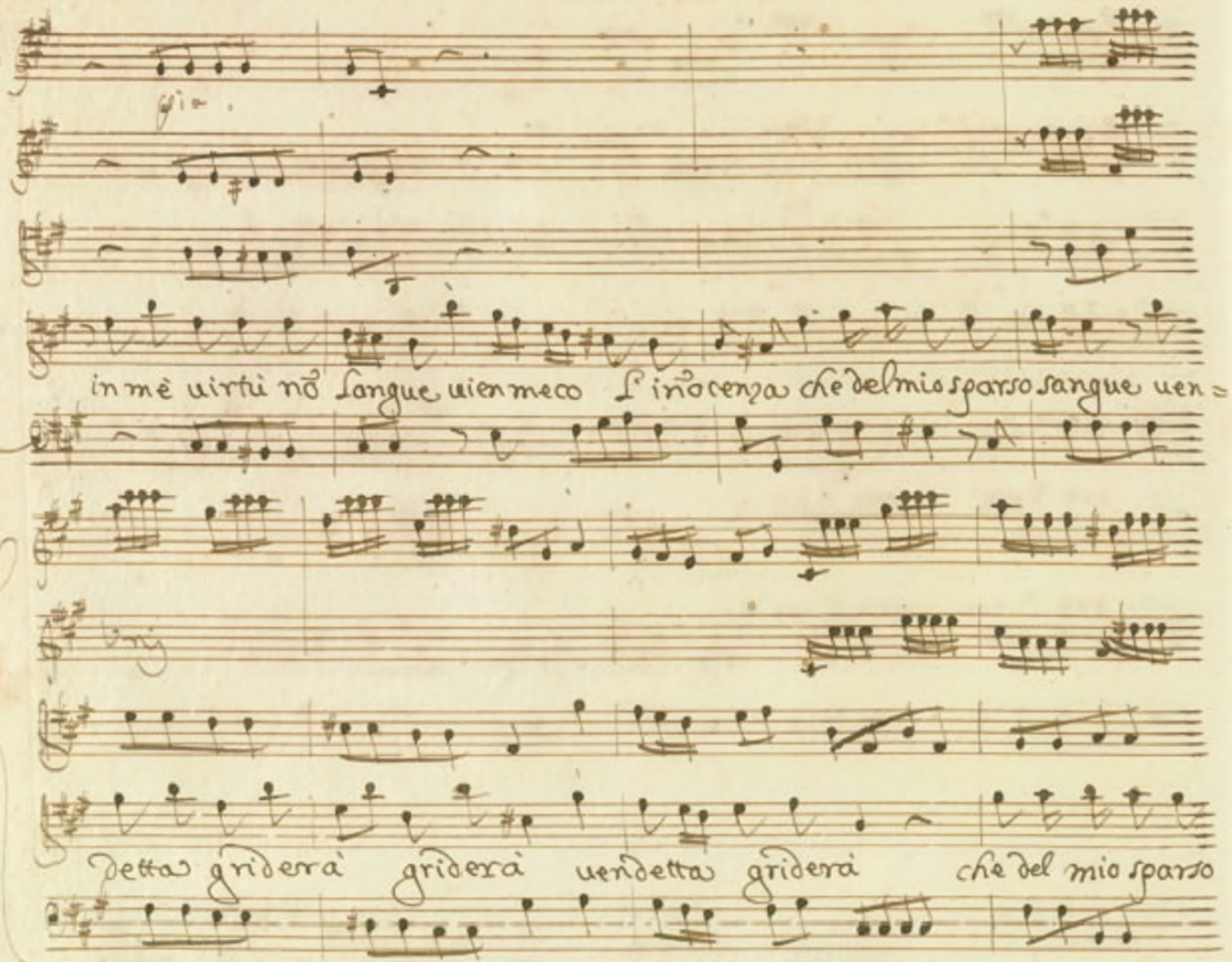

fu. pia.
hò core hò
core per soffrire l'ingiusta sua sentenza, l'ingiusta sua sentenza

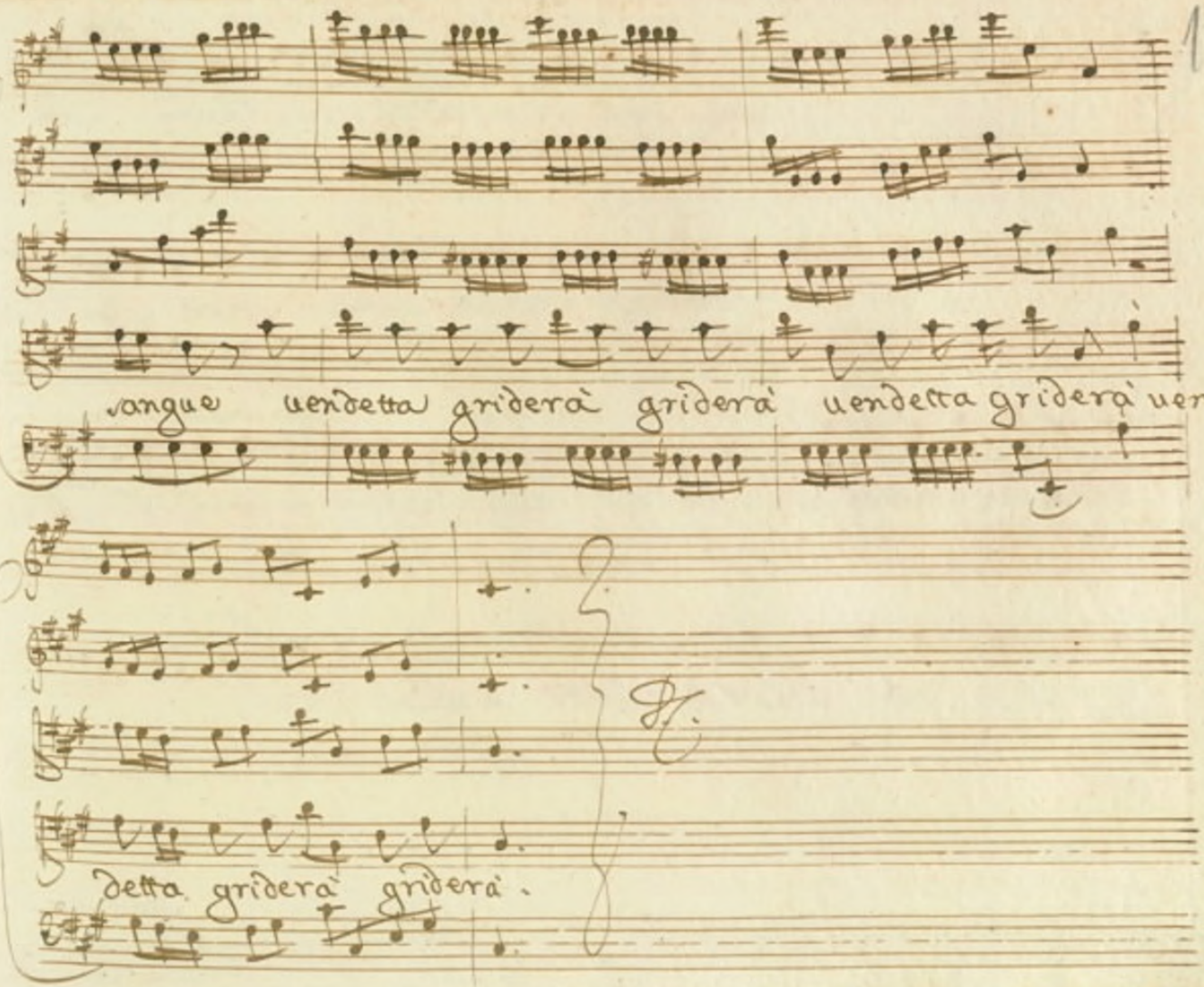

e se dourò morire
morrò senza uiltà sen=
la uiltà morrò senza uiltà ho core ho core persof=

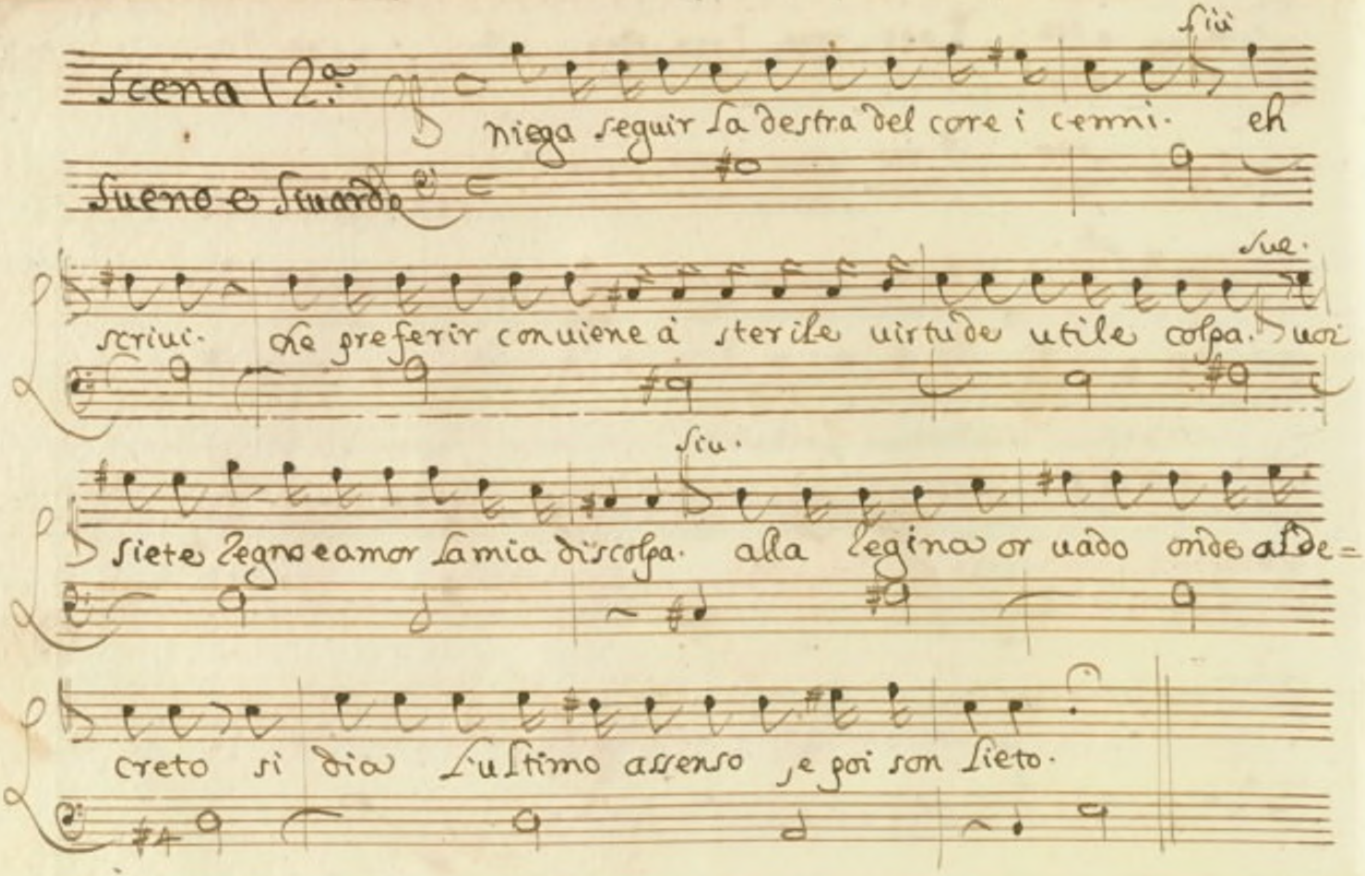
frire per soffrire e se dourò morire morro senza uiltà senza uil=

for.

tà


in mè uirtù nō sangue uien meco L'innocenza che del mio sparso sangue uen=
detta griderà griderà uendetta griderà che del mio sparso


sangue uendetta griderà griderà uendetta griderà uen-
detta griderà griderà.



Scena 12.a

Sueno e Siuardo

Siu

niega seguir la destra del core i cenni. eh

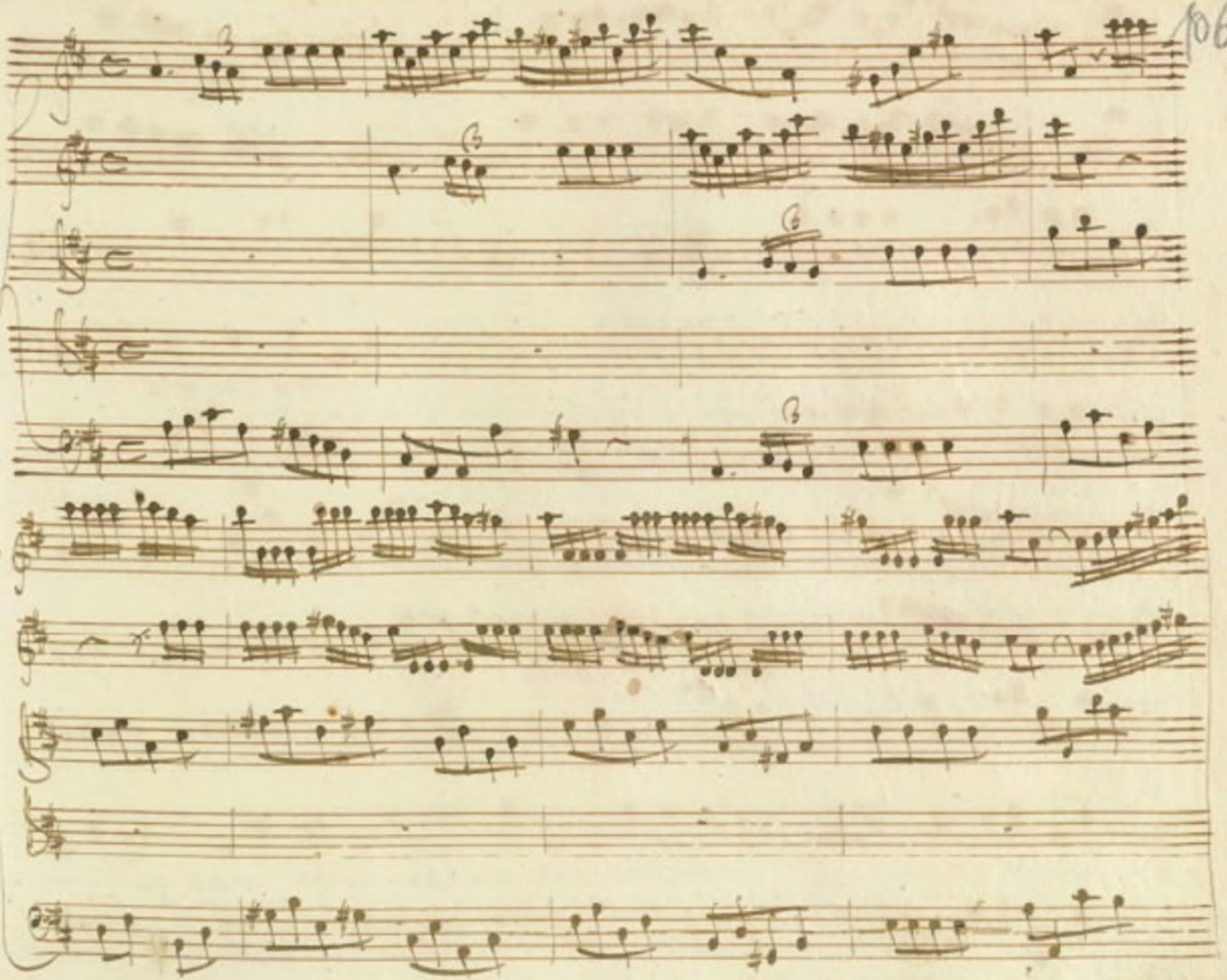
Sue.

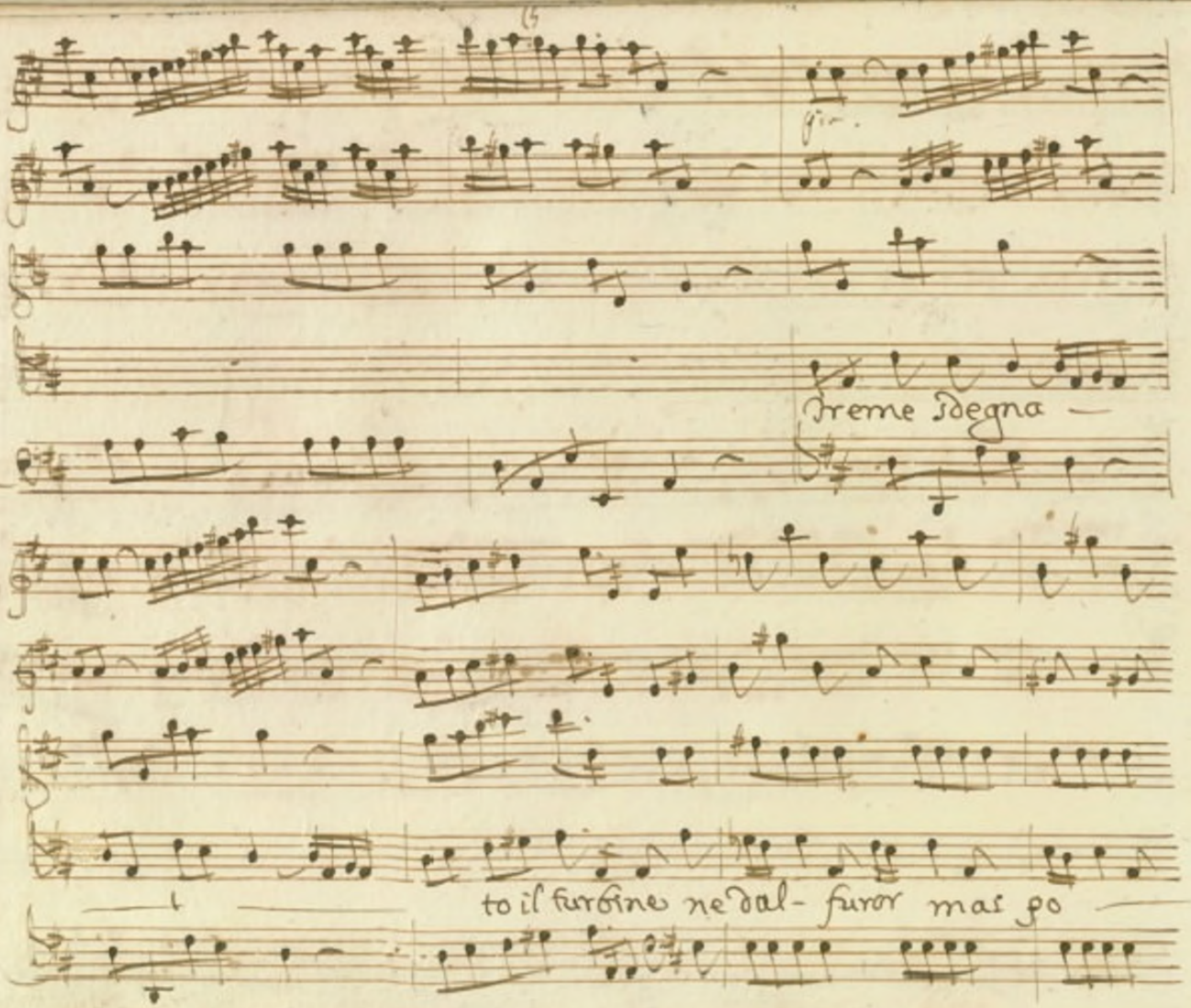
scriui. che preferir conuiene à sterile uirtude utile colpa. Suoi

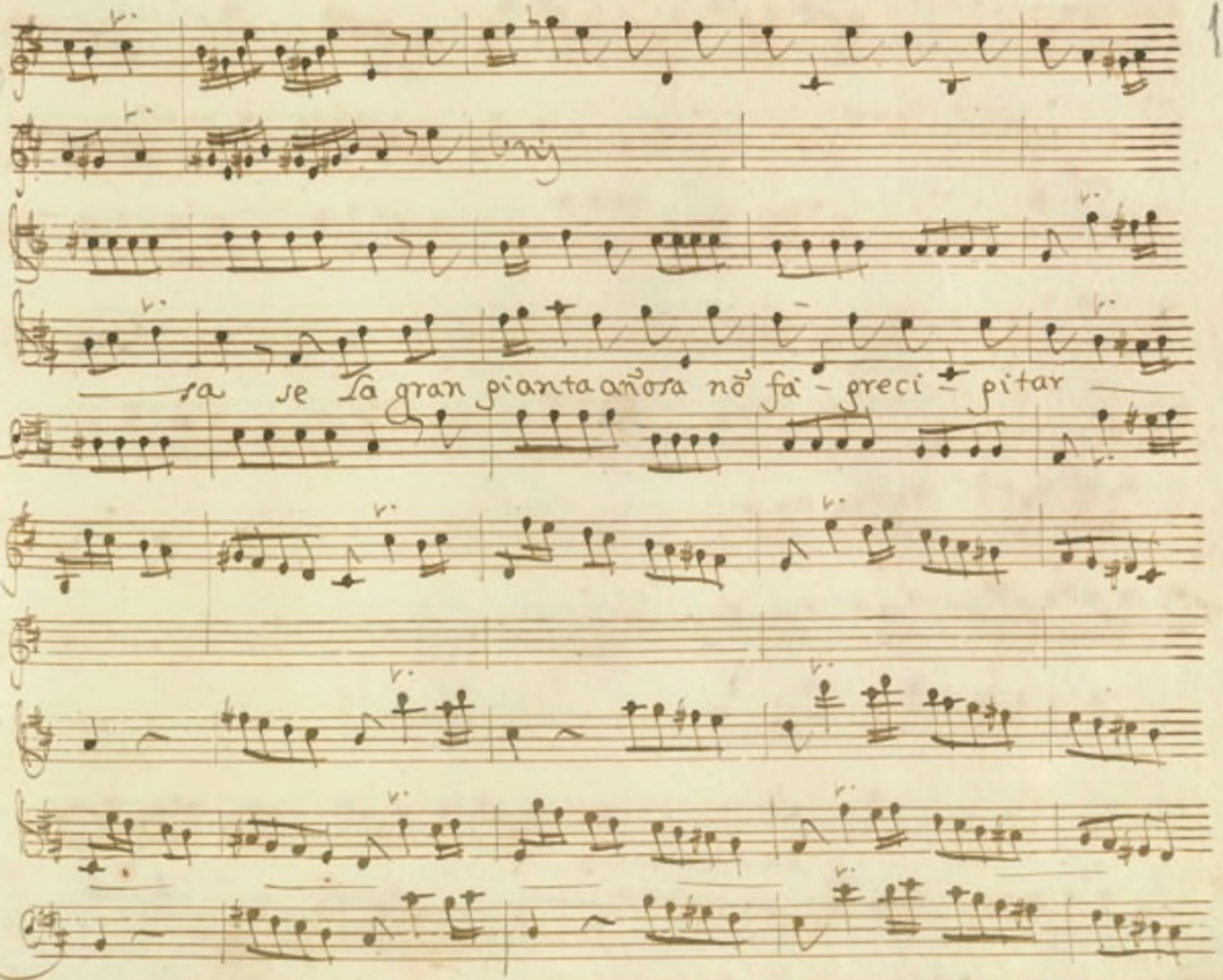
Siu.

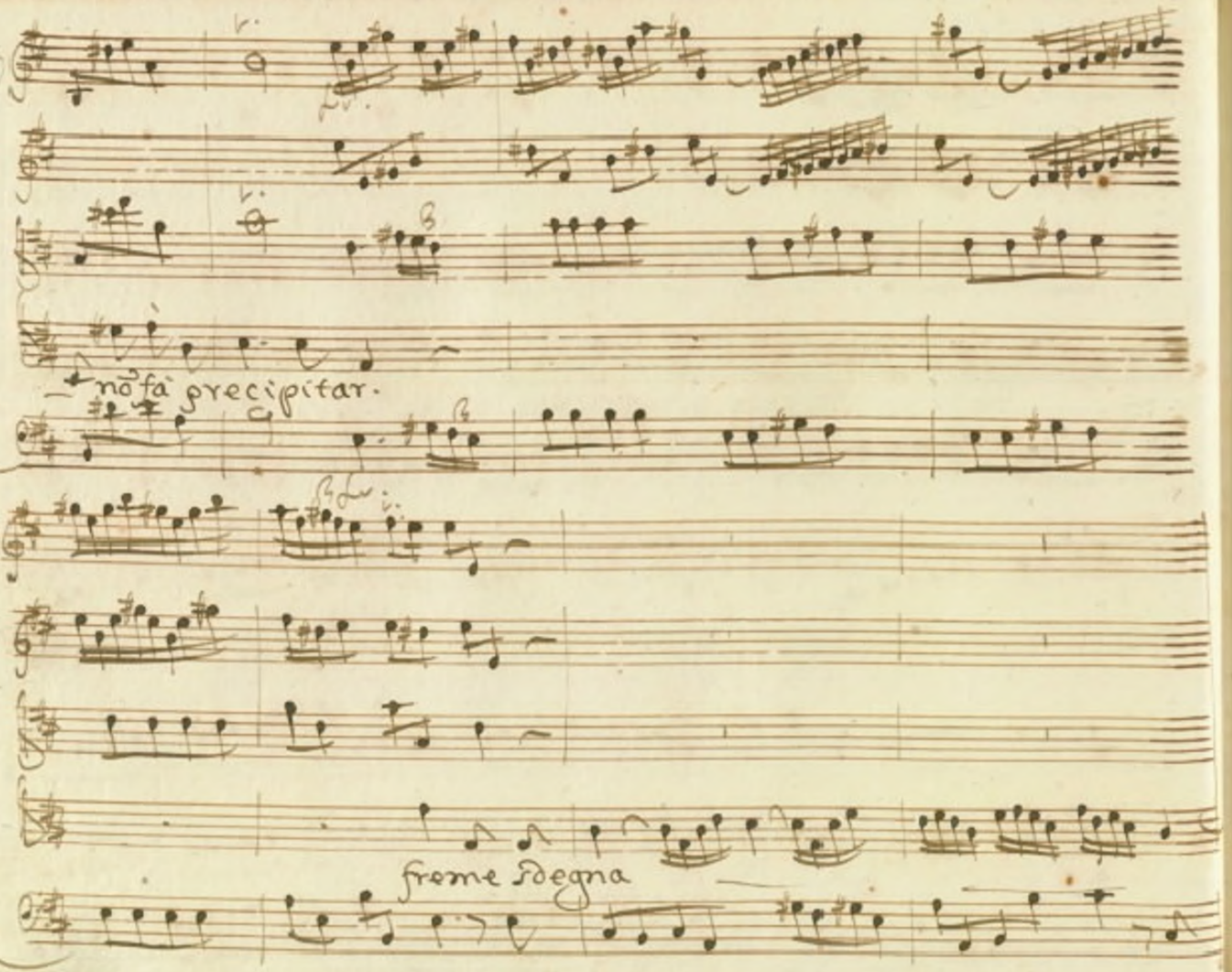
siete regno e amor la mia discolpa. alla regina or uado onde al de=

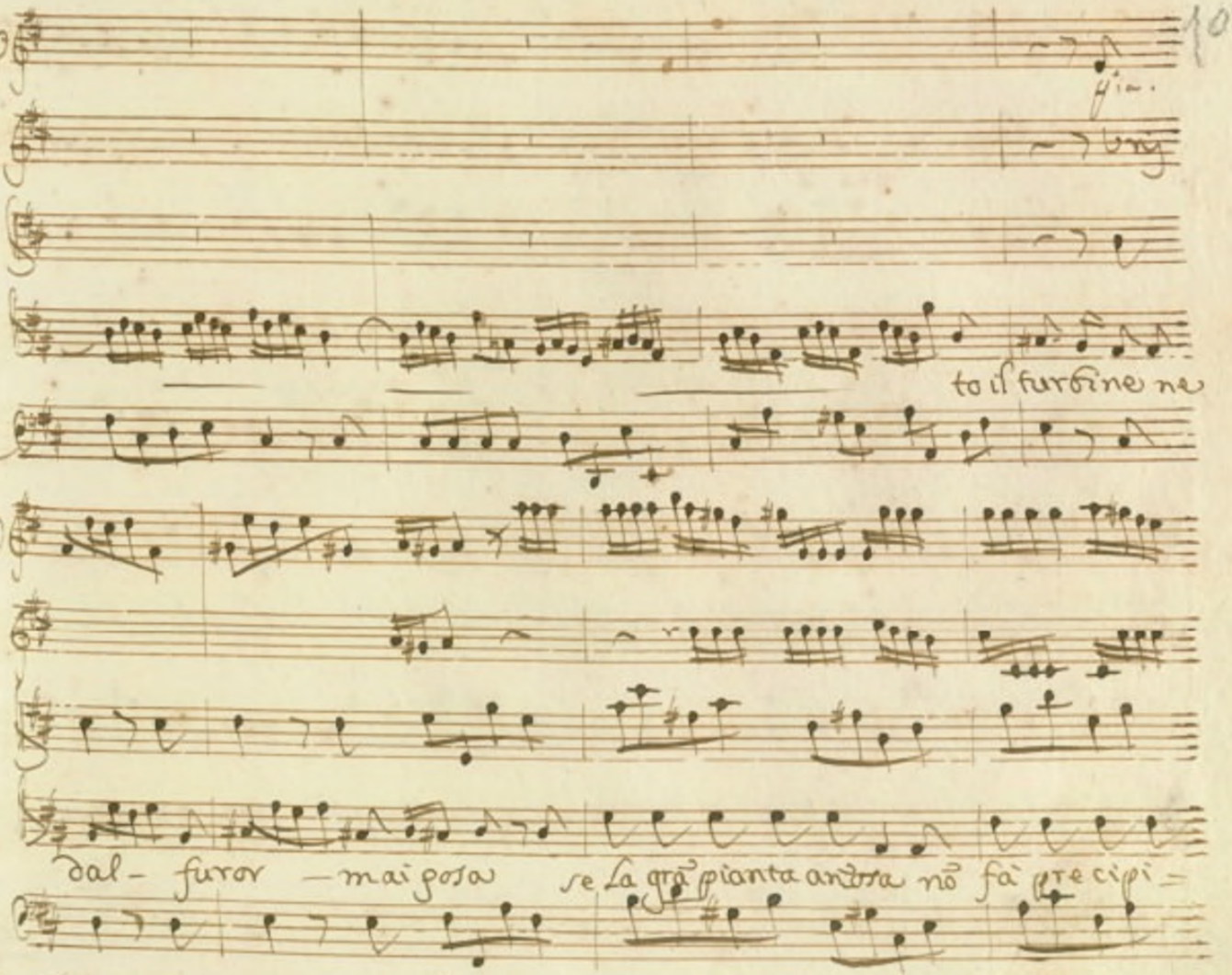
creto si dia l'ultimo assenso, e poi son lieto.

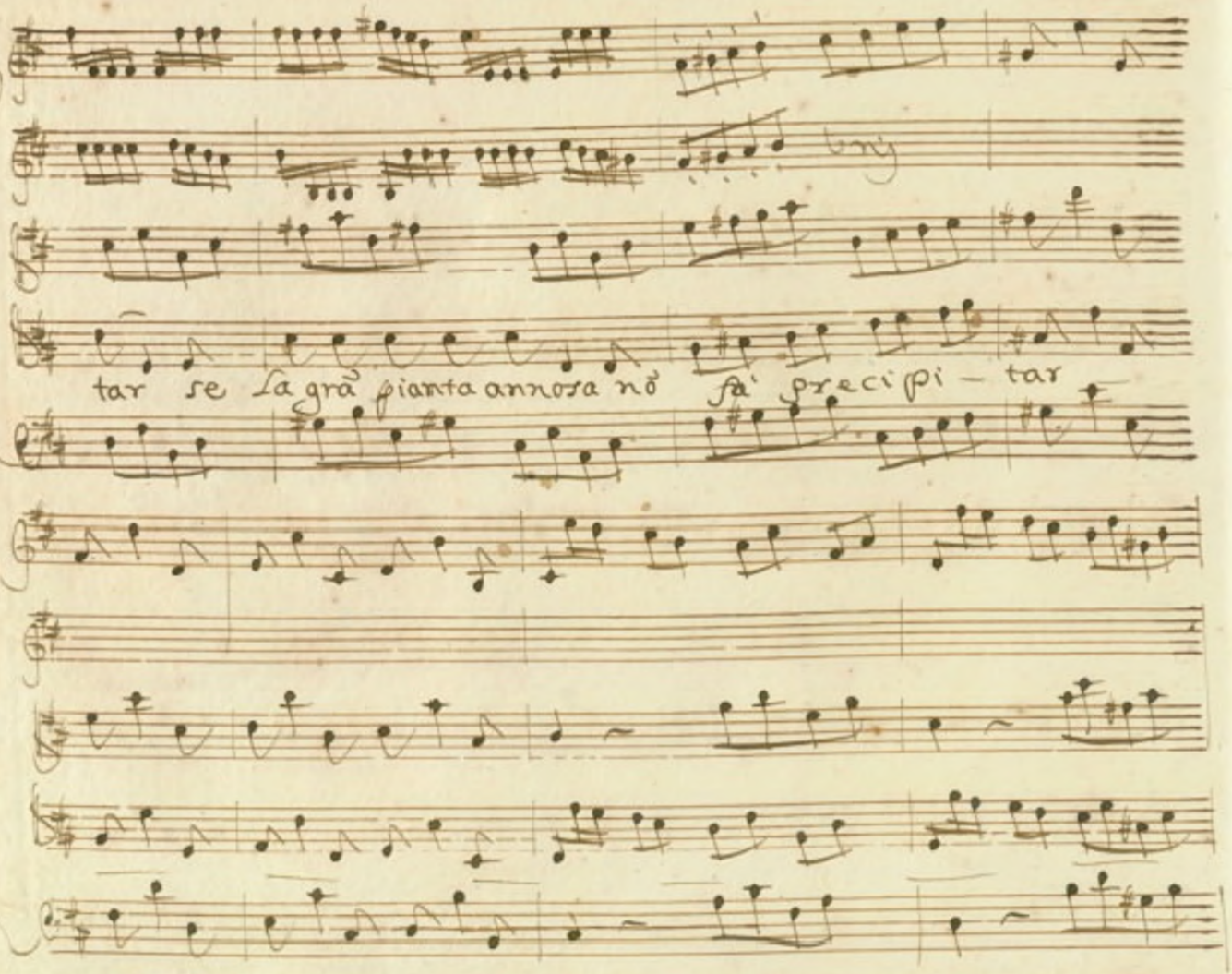


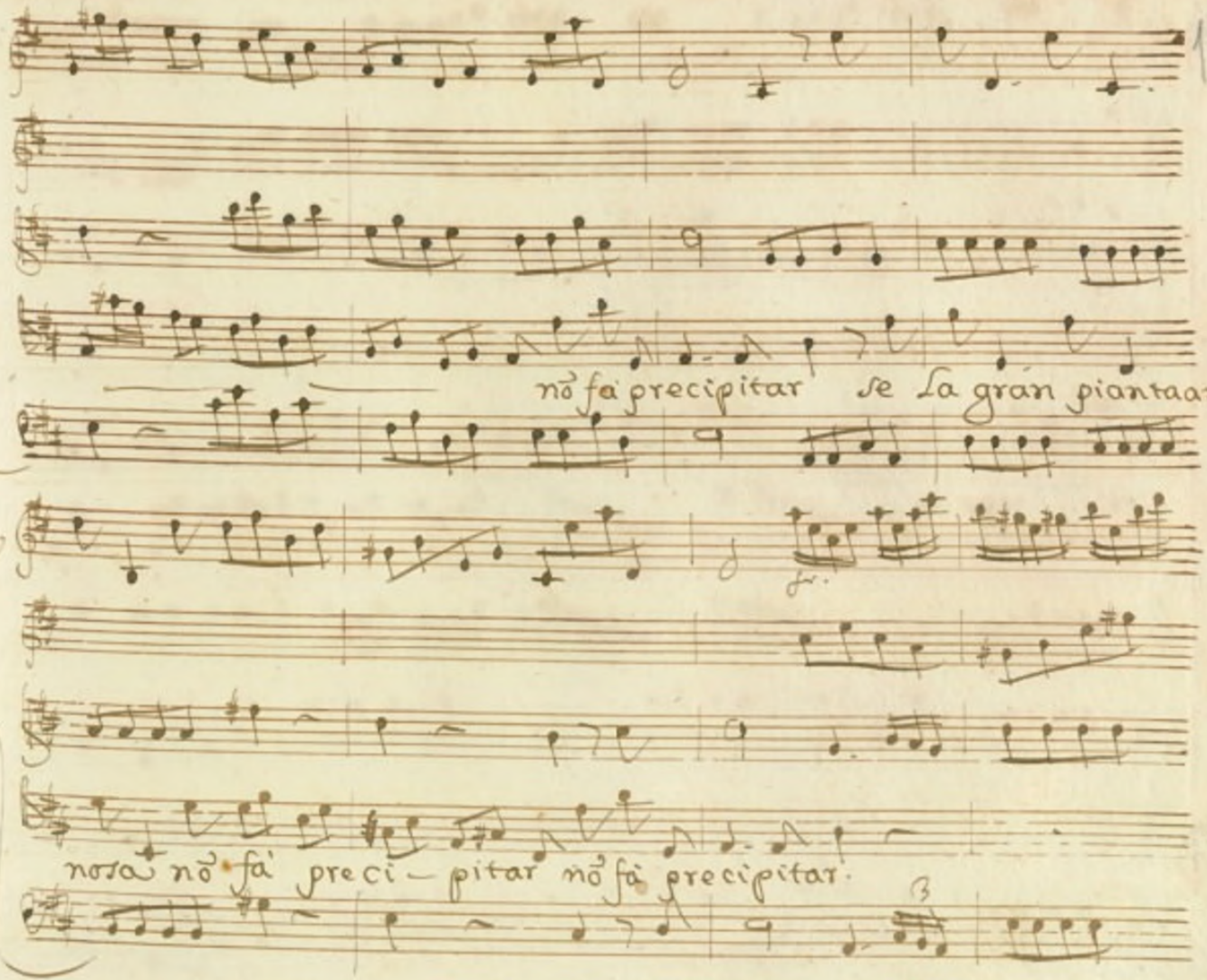

fir.
Freme sdegna
to il furbine ne dal- furor mas go

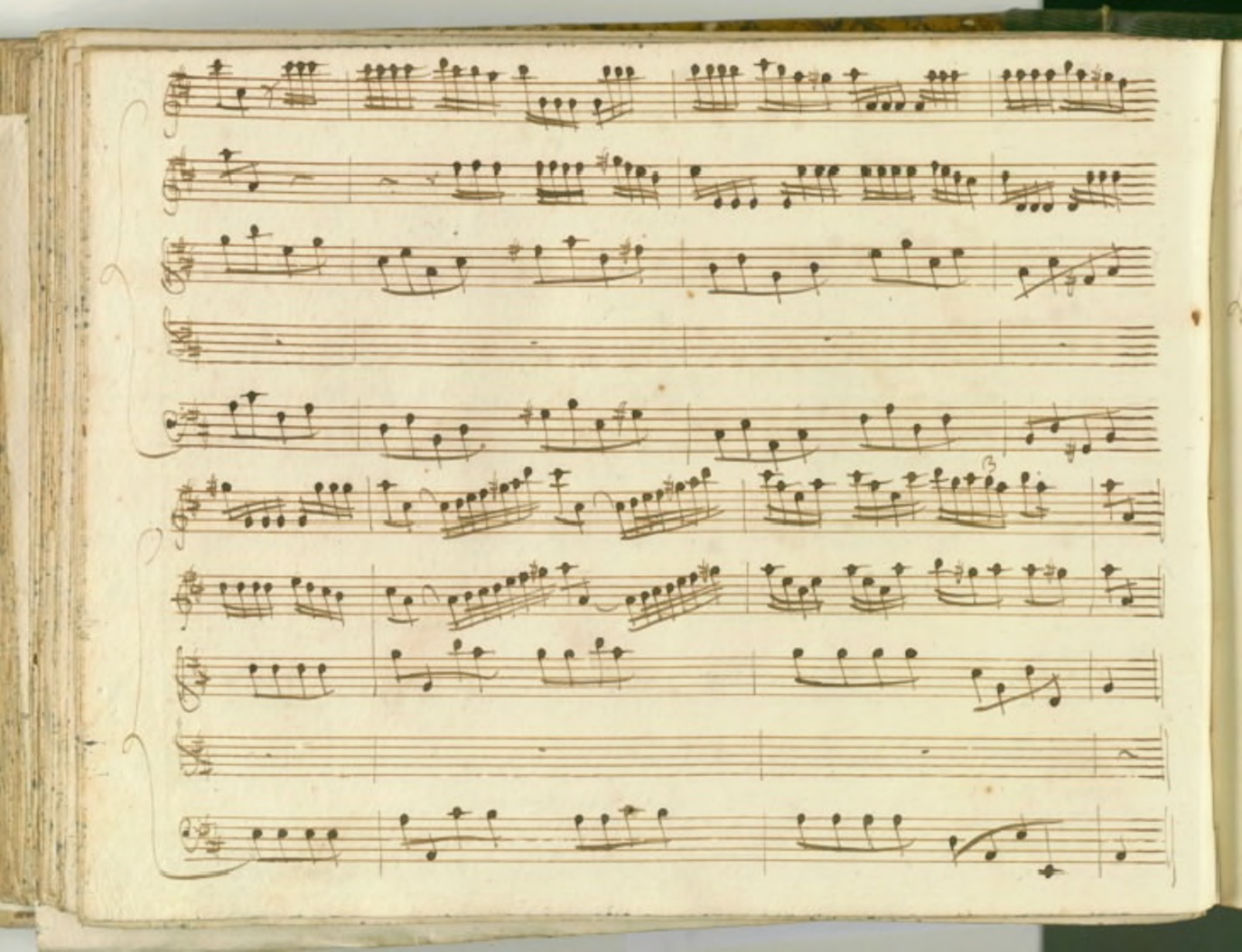

ra se la gran pianta añora nò fà - preci - pitar

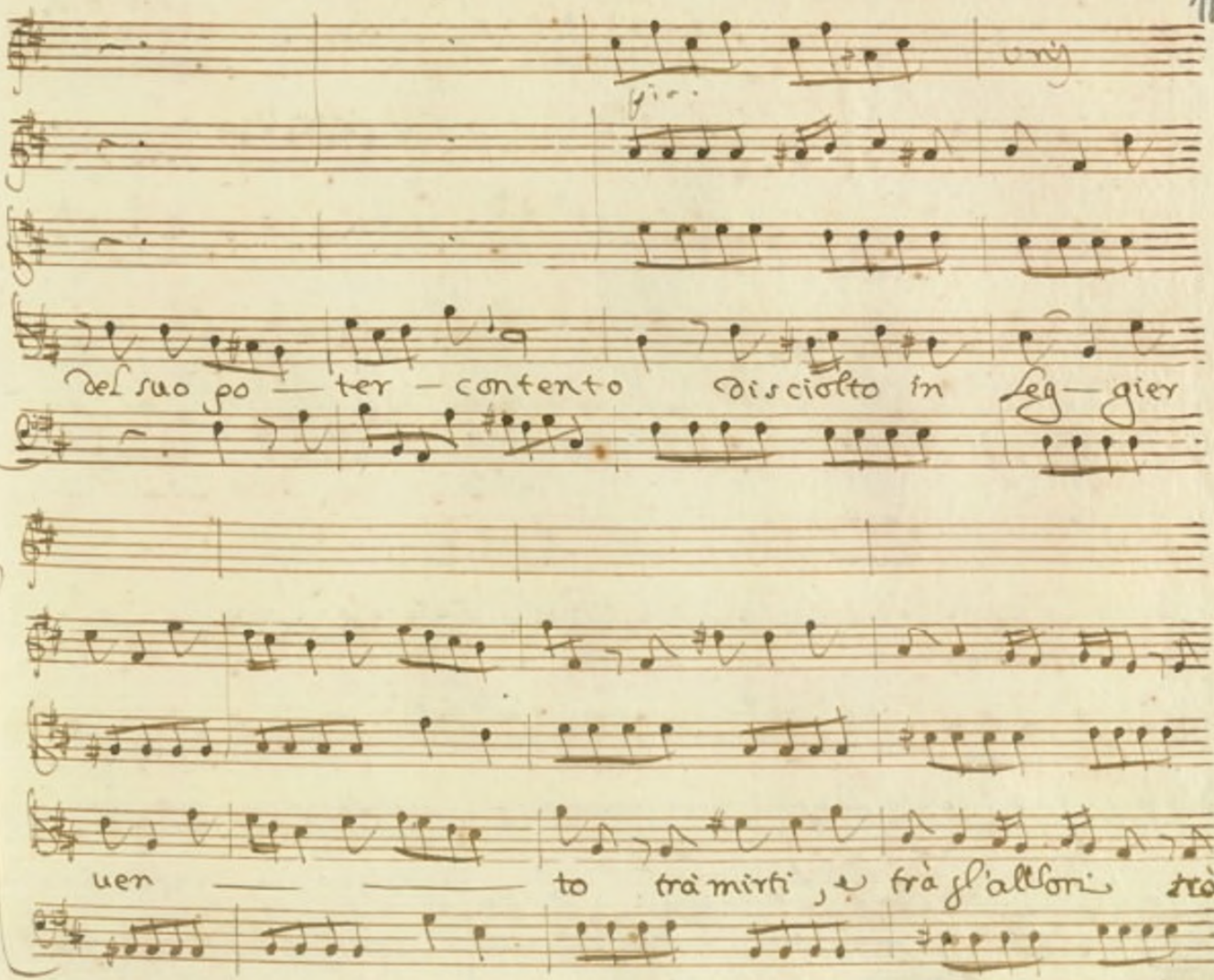

nō fà precipitar.
frome sdegna

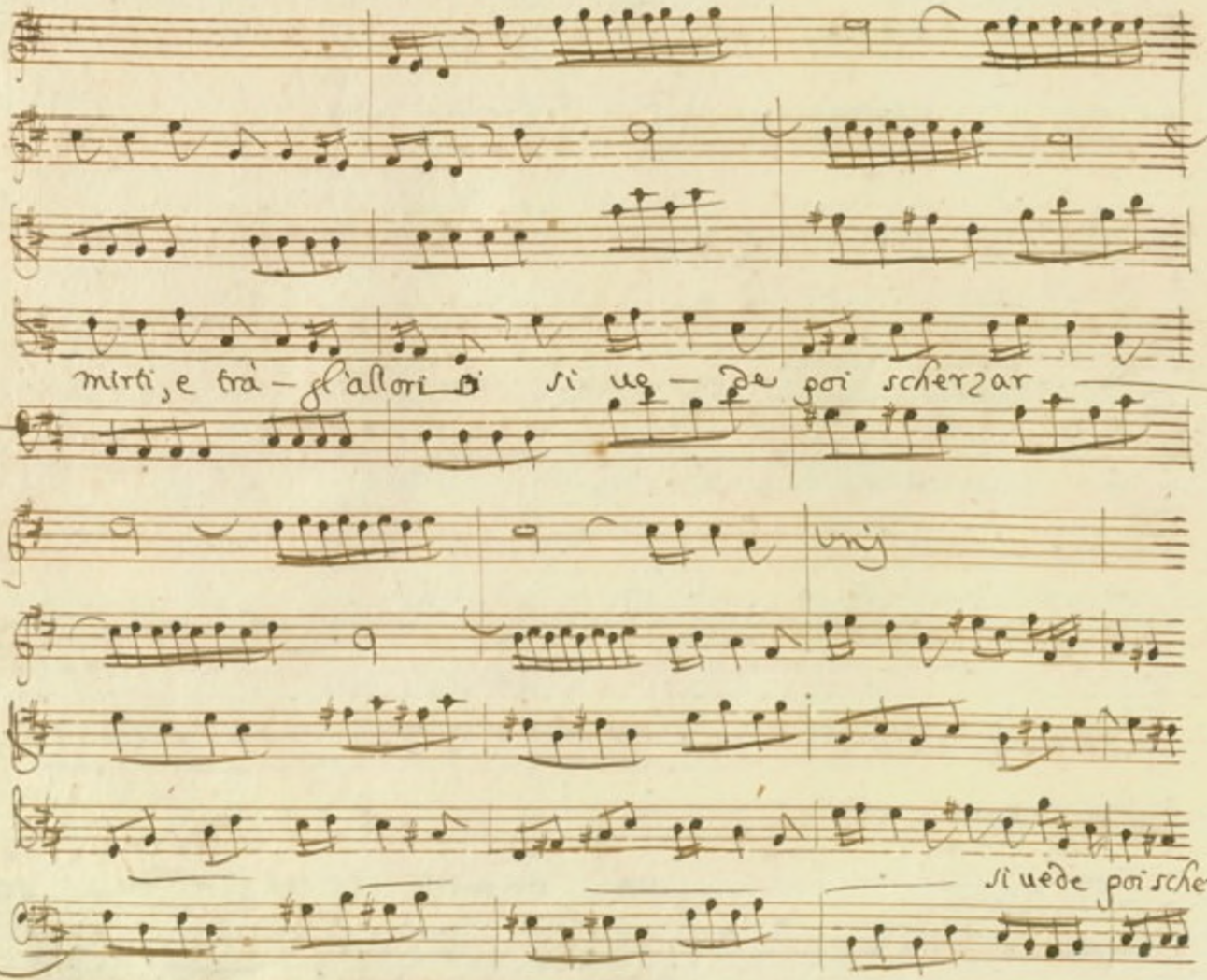

to il turbine ne
dal- furor — mai gosa se la grã pianta ancora nõ fà precipi=

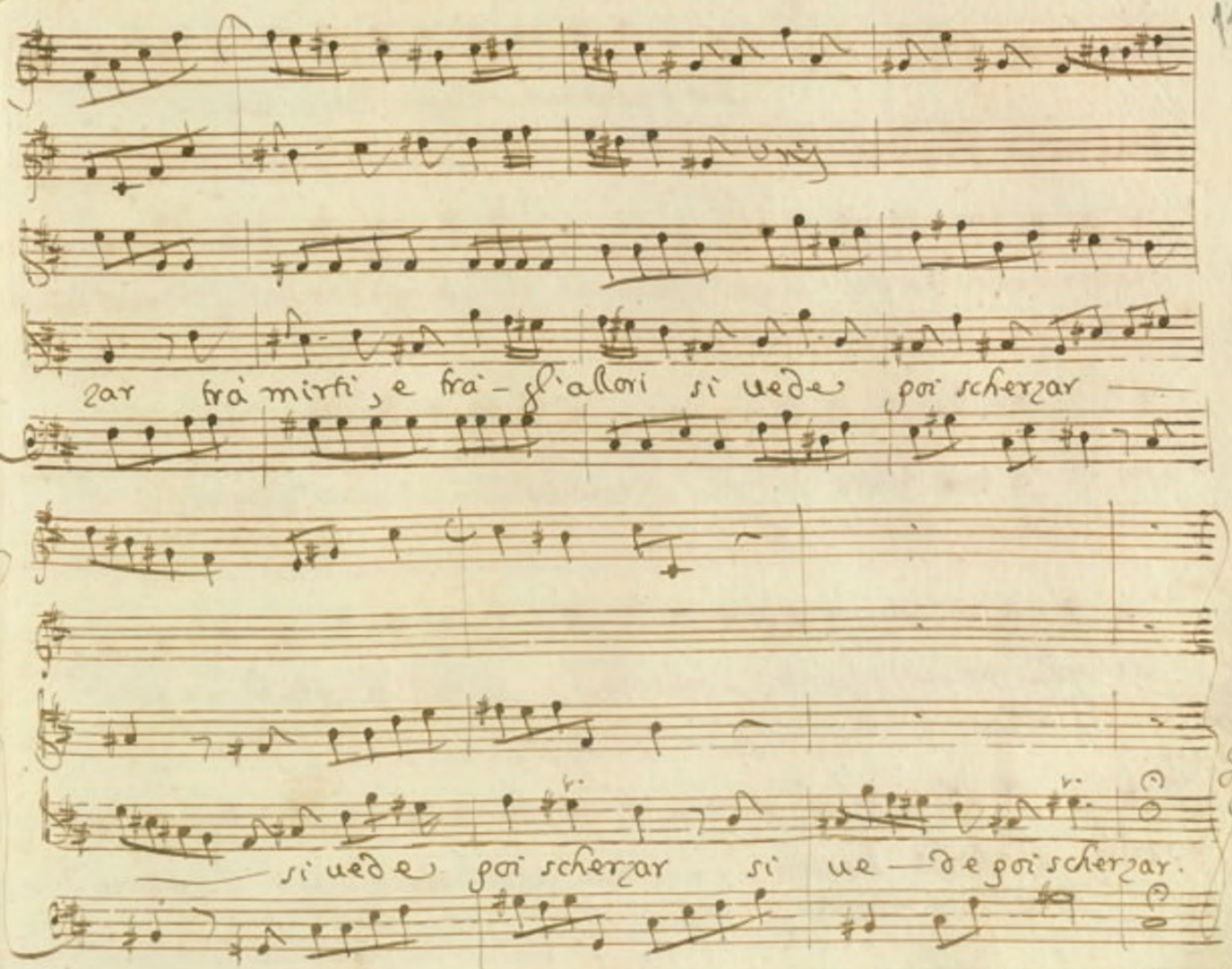

tar se la grà pianta annosa nò fà precipi – tar

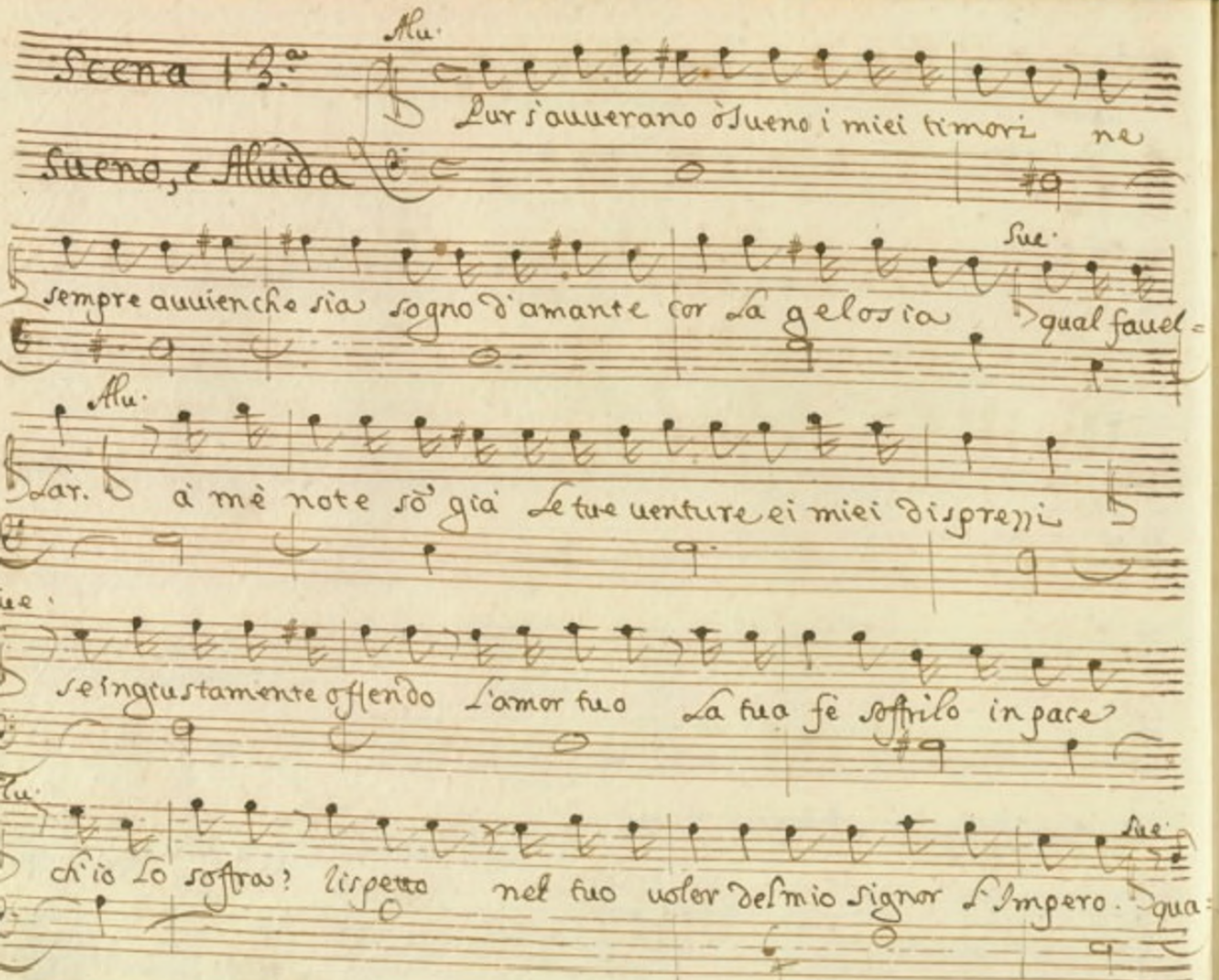

nõ fa precipitar se la gran piantaan=
nosa nõ fa preci – pitar nõ fa precipitar.

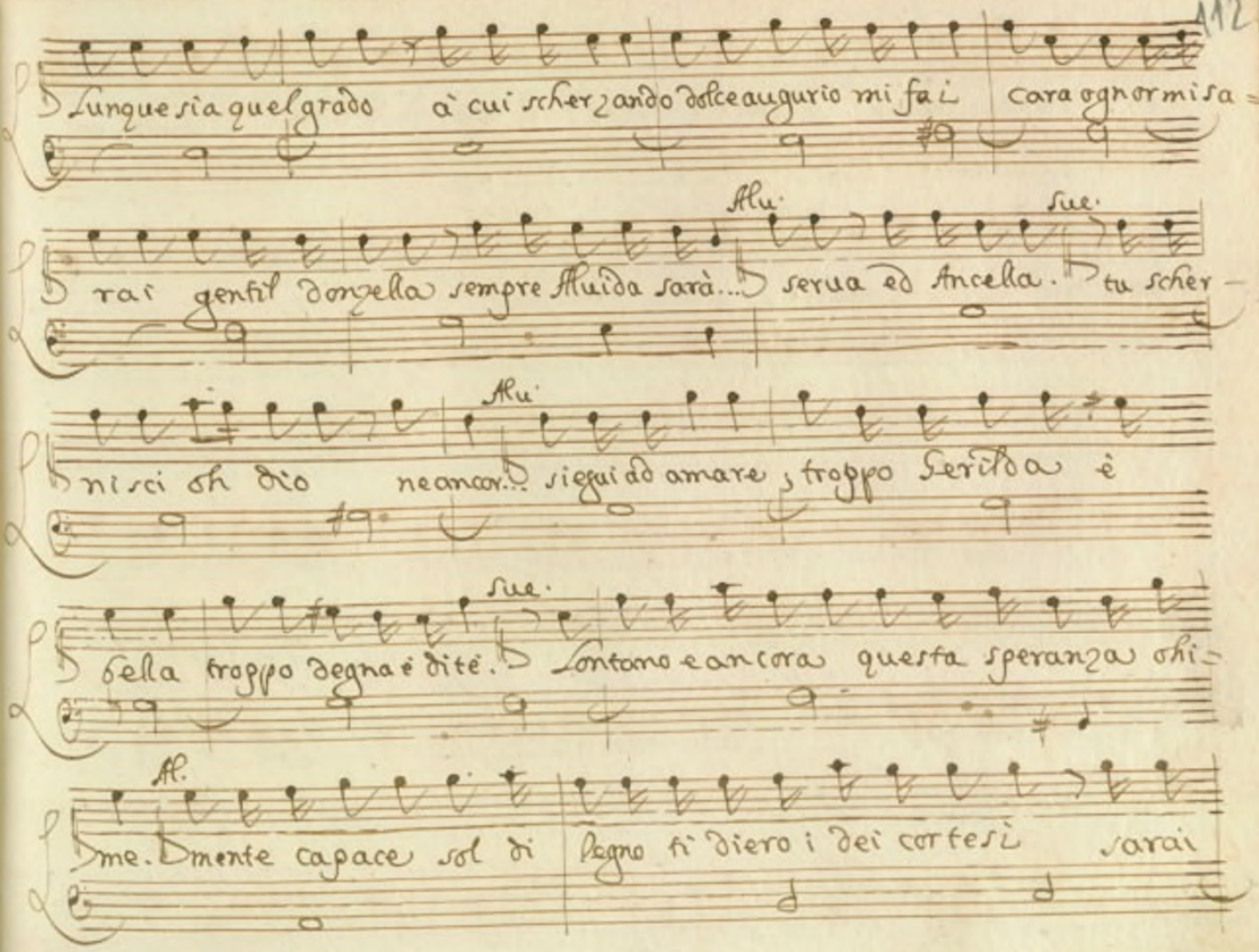


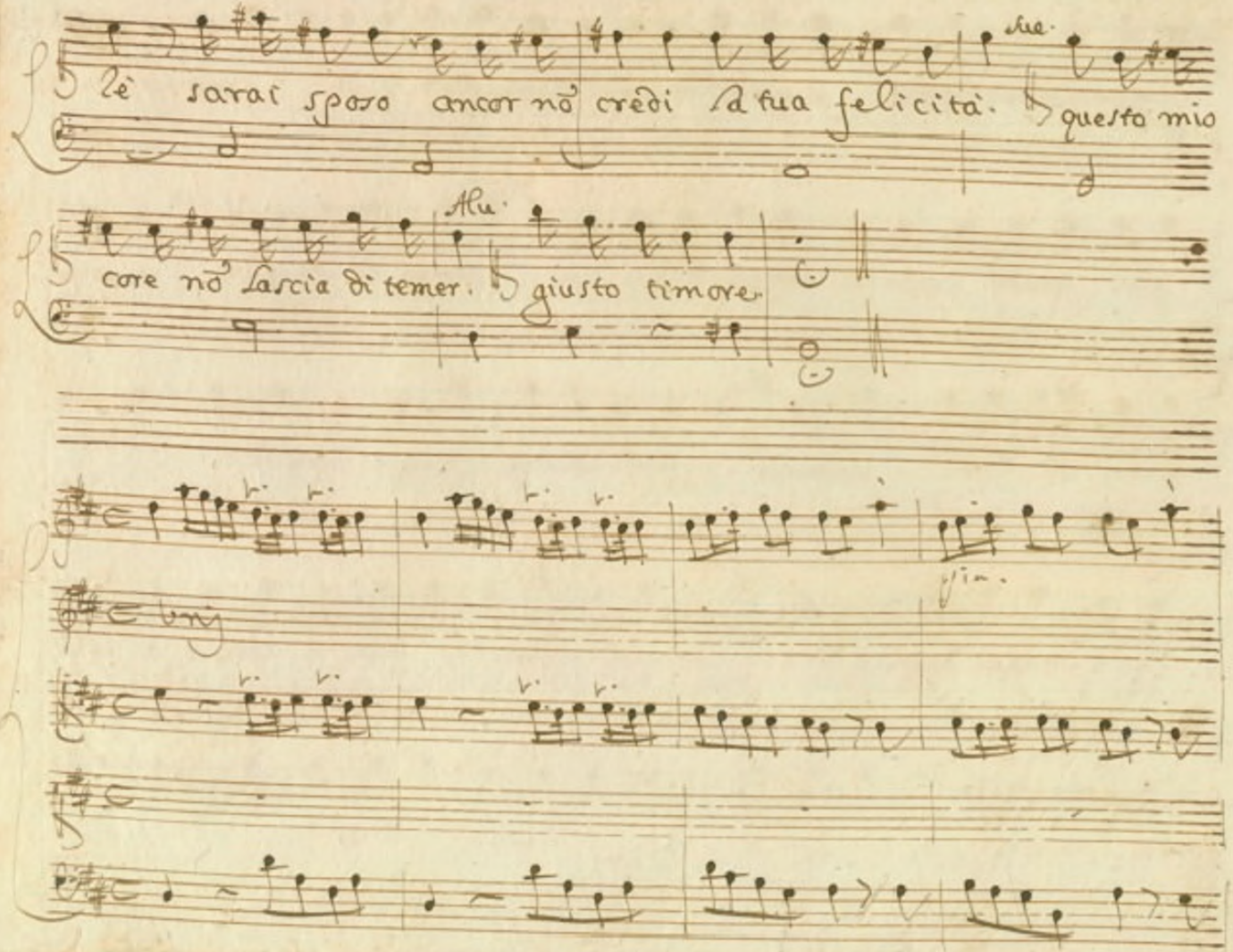

del suo po — ter — contento disciolto in leg — gier
uer — — — to trà mirti, e trà gl'allori trà

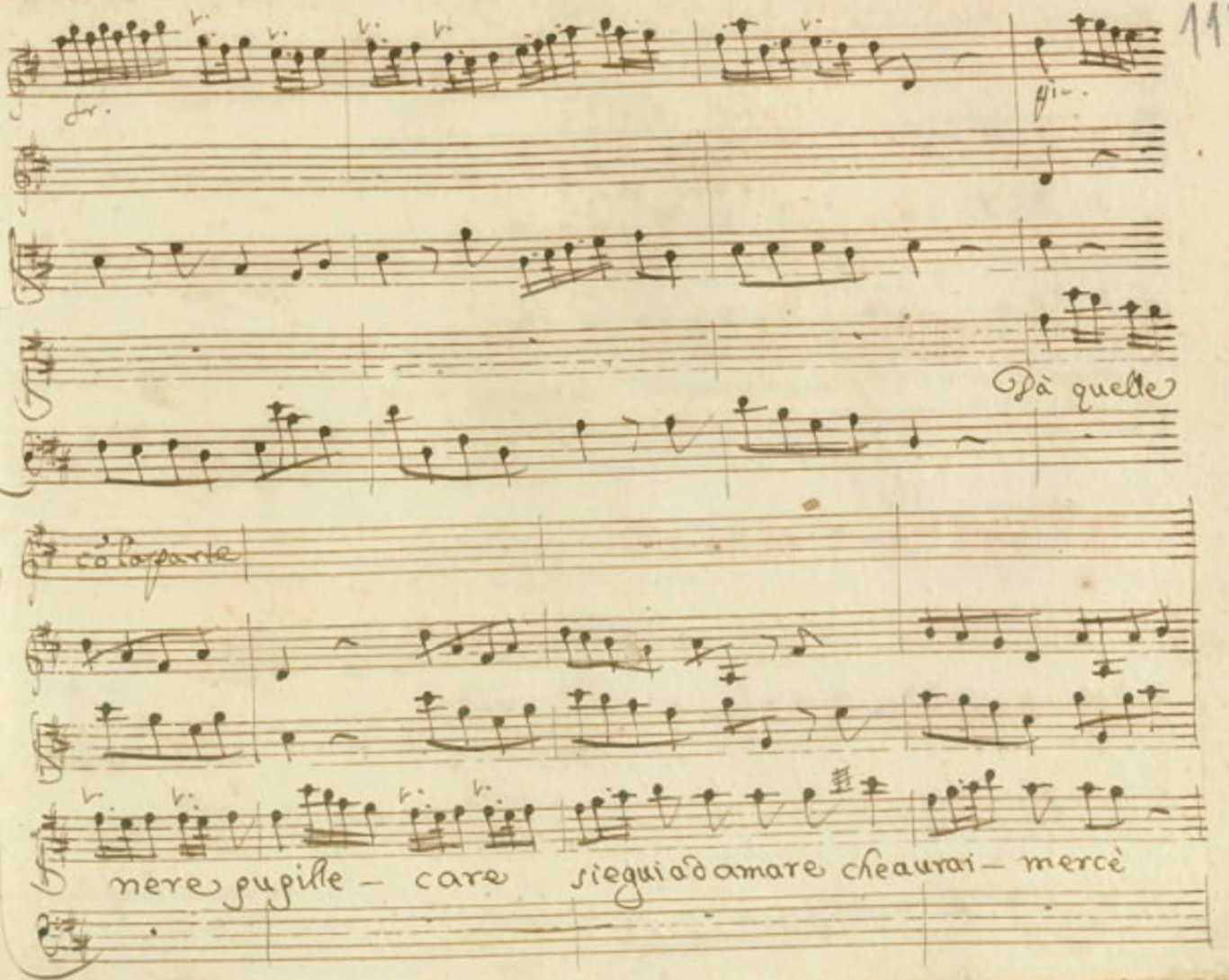

mirti, e trà – gl'allori si ue – de poi scherzar
si uede poi scher=

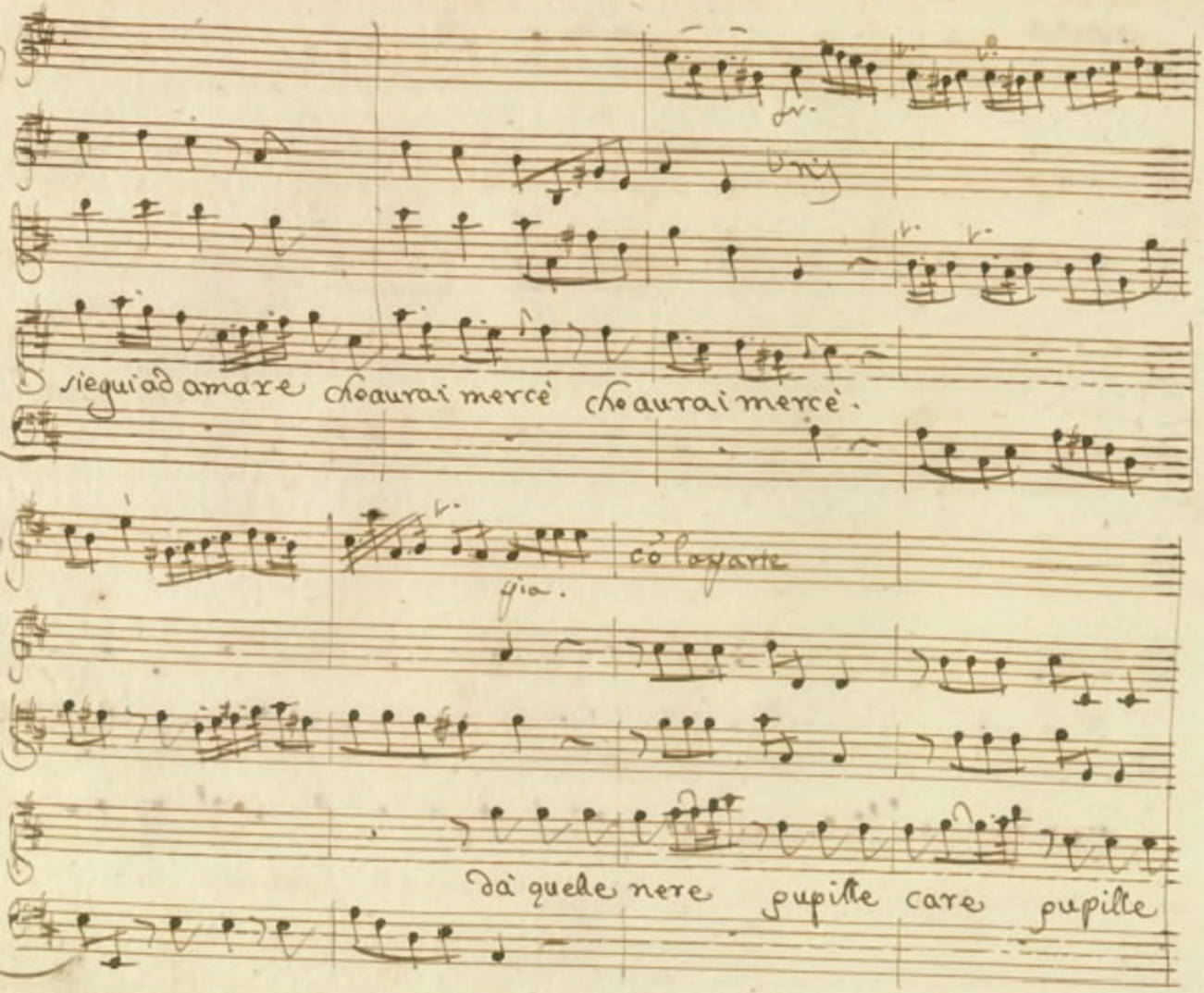

zar trà mirti, e trà - gl'allori si vede poi scherzar
si vede poi scherzar si ve — de poi scherzar.


Scena 12.a
Alu.
Pur s'auuerano ò Sueno i miei timori ne
Sueno, e Aluida
Sue.
sempre auuiencho sia sogno d'amante cor la gelosia qual fauel=
Alu.
lar. à mè note sò già Le tue uenture ei miei dispregi
Sue.
se ingiustamente offendo L'amor tuo La tua fe soffrilo in pace
Alu.
ch'io Lo soffra? lispetto nel tuo voler del mio signor l'Impero.
Sue.
qua=


Lunque sia quel grado à cui scherzando dolce augurio mi fai cara ognor mi sa
Alu. sue.
rai gentil donzella sempre Alluida sarà... serua ed Ancella. tu scher
Alu.
nisci oh dio neancor... siegui ad amare, troppo Seruida è
sue.
sella troppo degna è dite. Lontano ancora questa speranza chi
Al.
me. Mente capace sol di | legno ti diero i dei cortesi sarai


Sè sarai sposo ancor nò credi à tua felicità. ♭ questo mio
core nò lascia di temer. ♭ giusto timore


fr.
pi.
Dà quelle
cò la parte
nere pupille – care sieguiad amare cheaurai – mercè



fr.

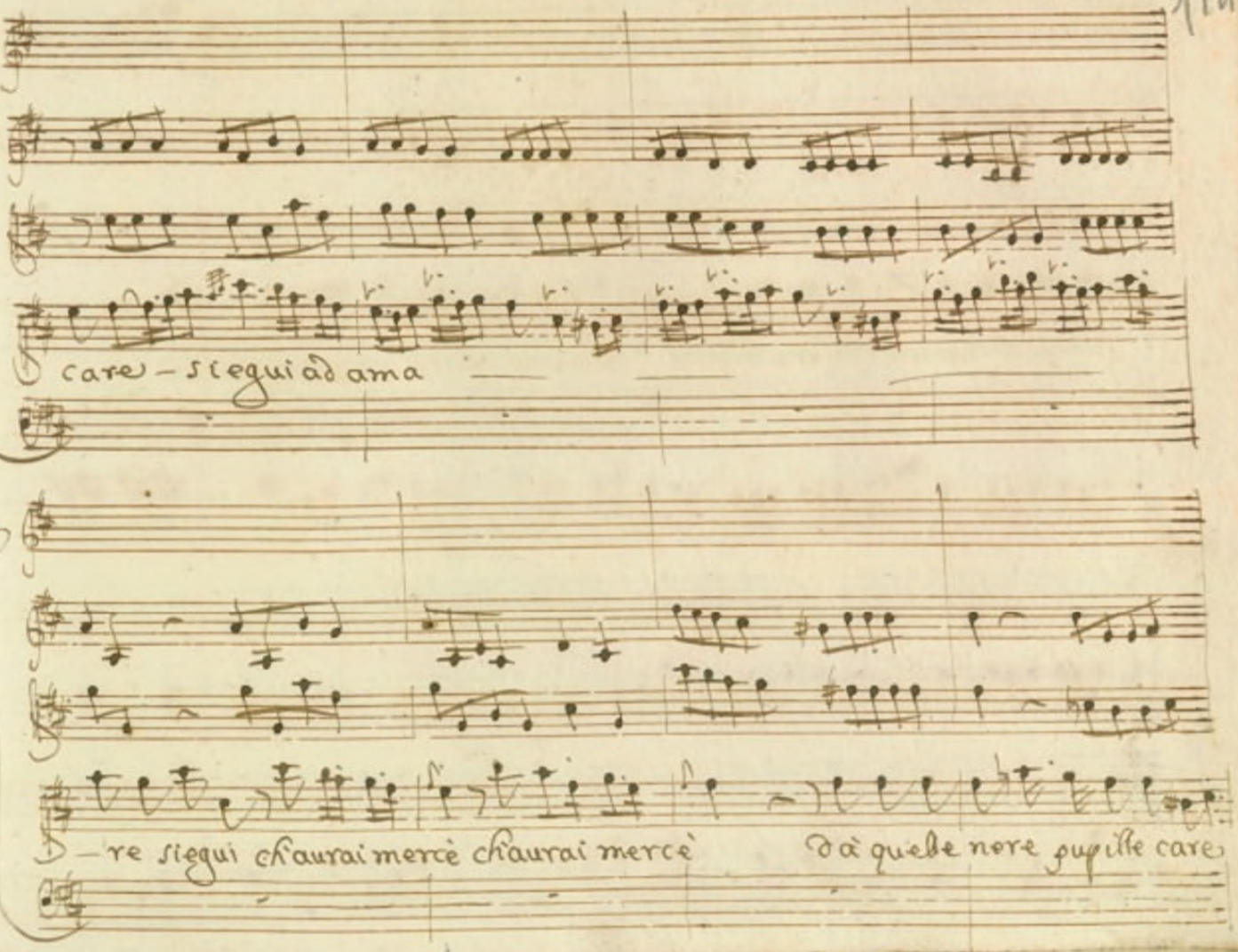
unis

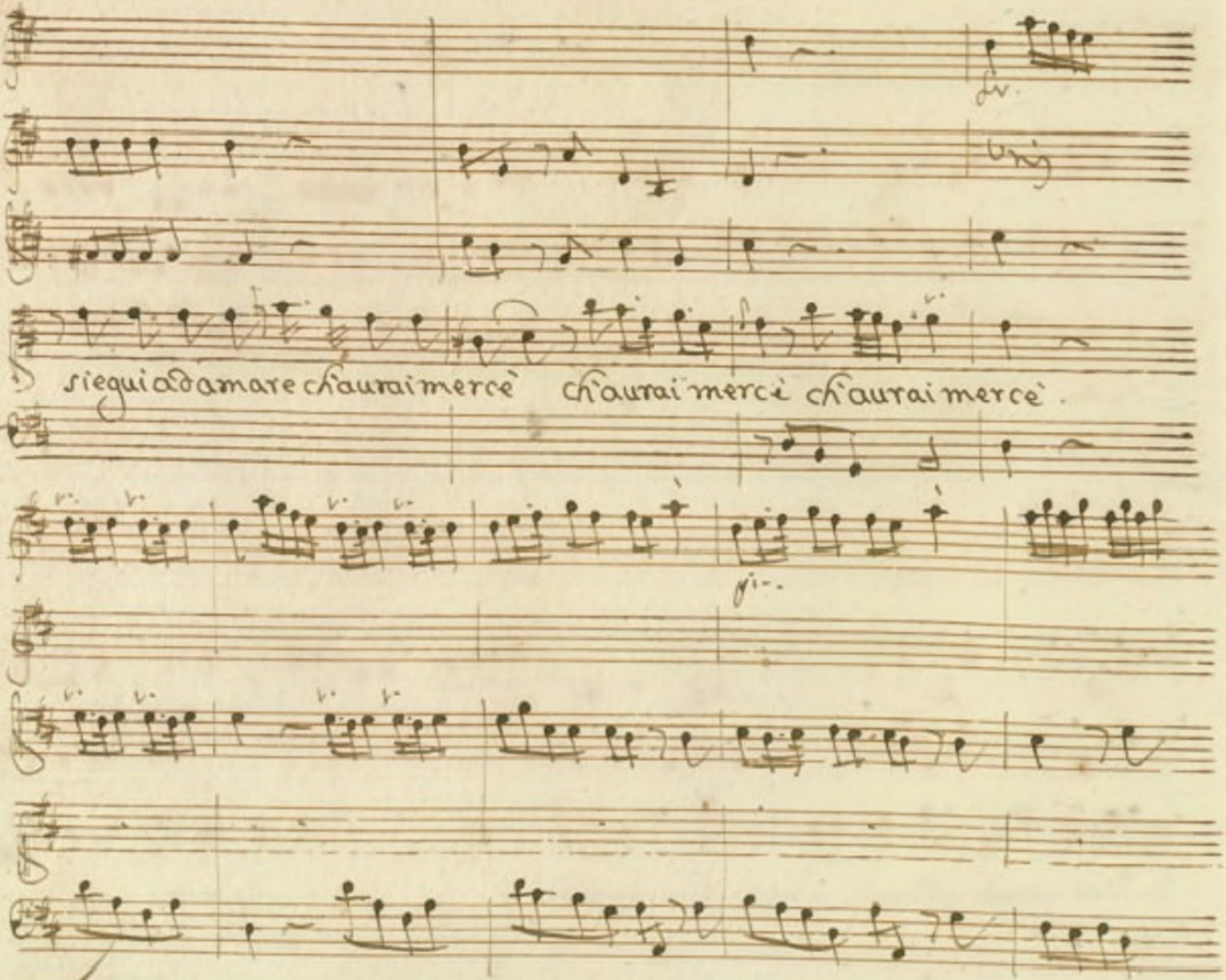
sieguiad amare cheaurai mercè cheaurai mercè.

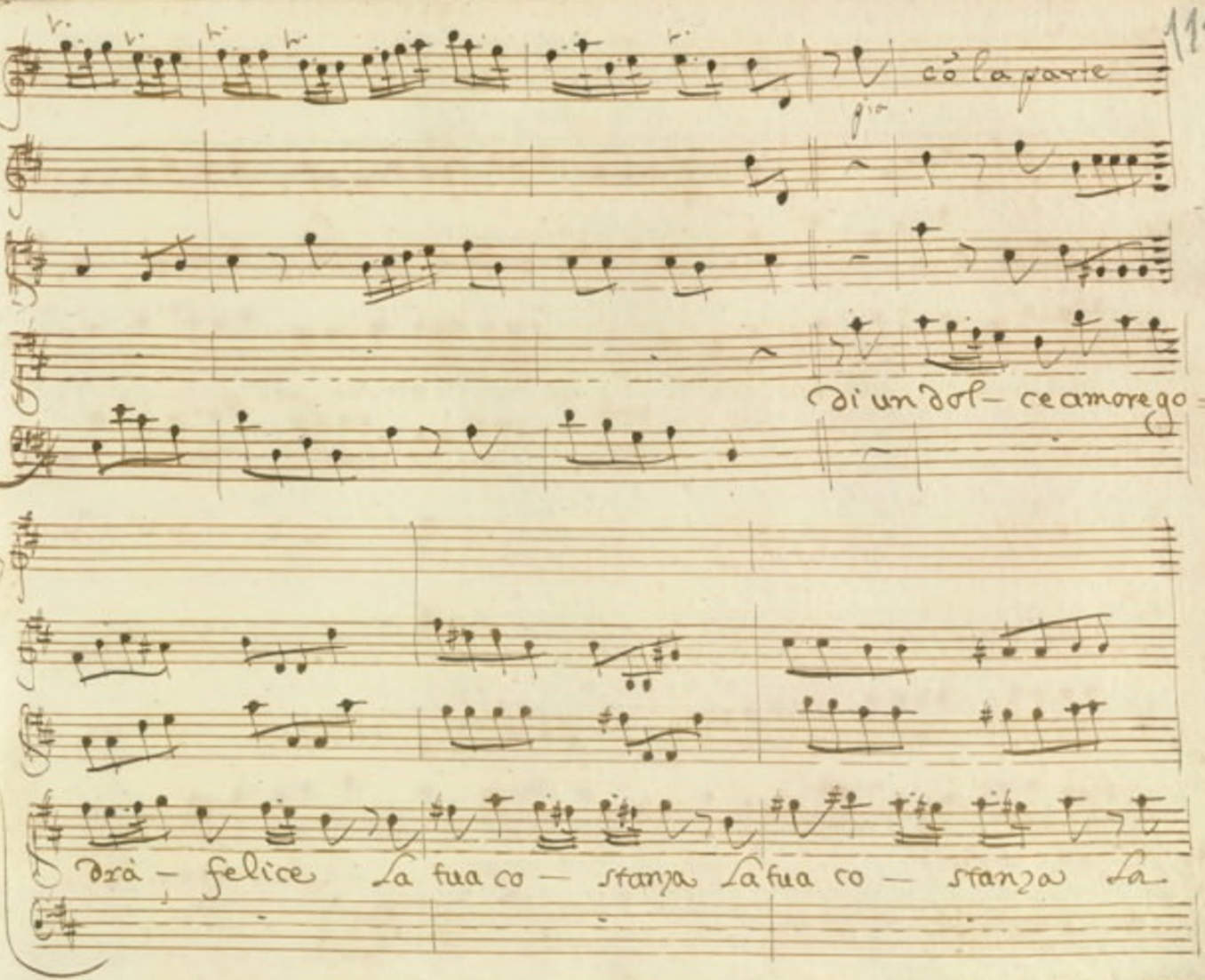
fia.

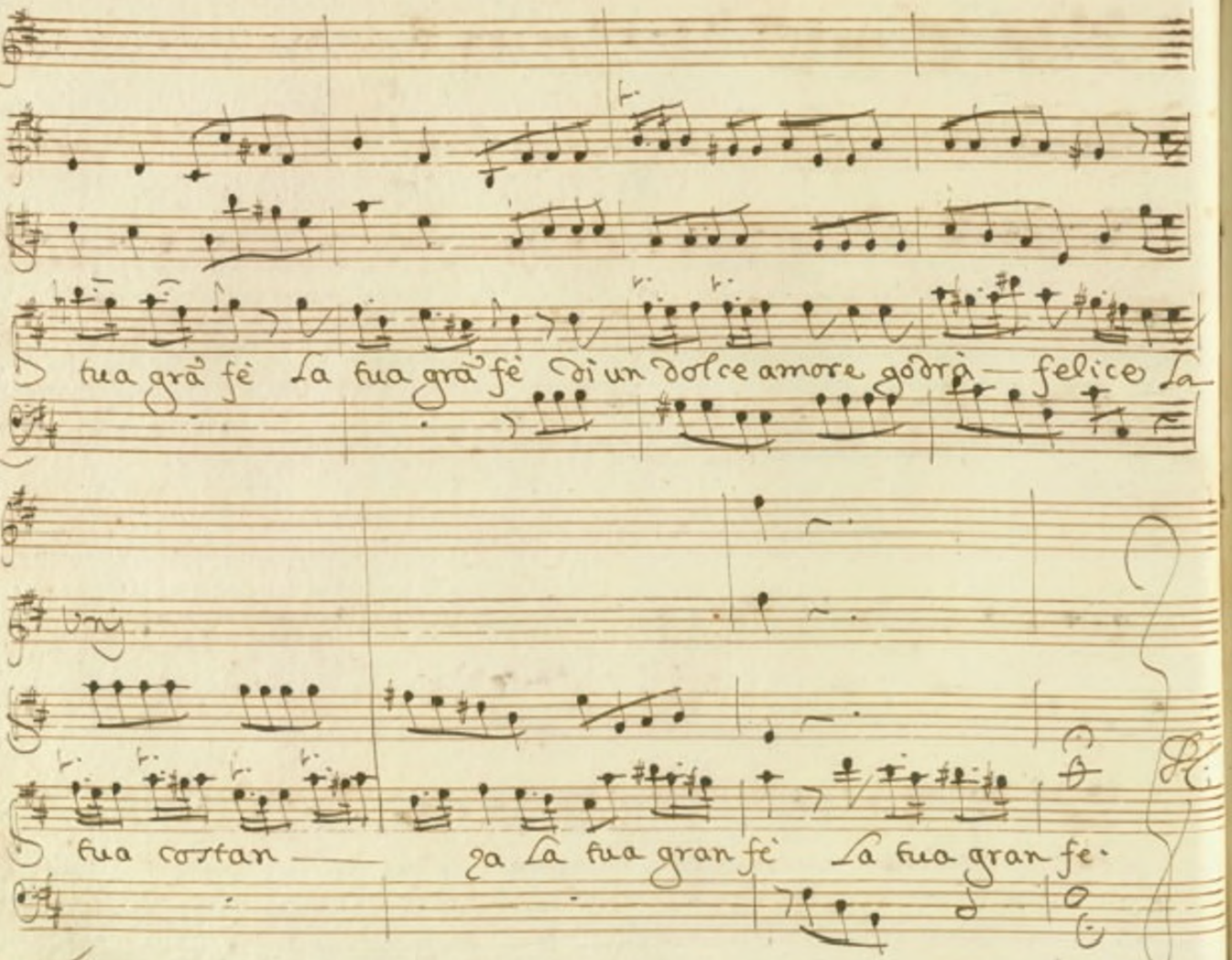
cō la parte

dà quelle nere pupille care pupille


care – si segui ad ama
– re segui ch'aurai mercè ch'aurai mercè
Dà quelle nere pupille care


siegui adamare ch'aurai mercè ch'aurai mercè ch'aurai mercè.


cò la parte
di un dol- ce amorego
drà - felice La tua co - stanza La tua co - stanza La


tua grà fé La tua grà fé Di un dolce amore godrà — felice La
tua costan — za La tua gran fé La tua gran fe.

Scena 14.ª

Sueno

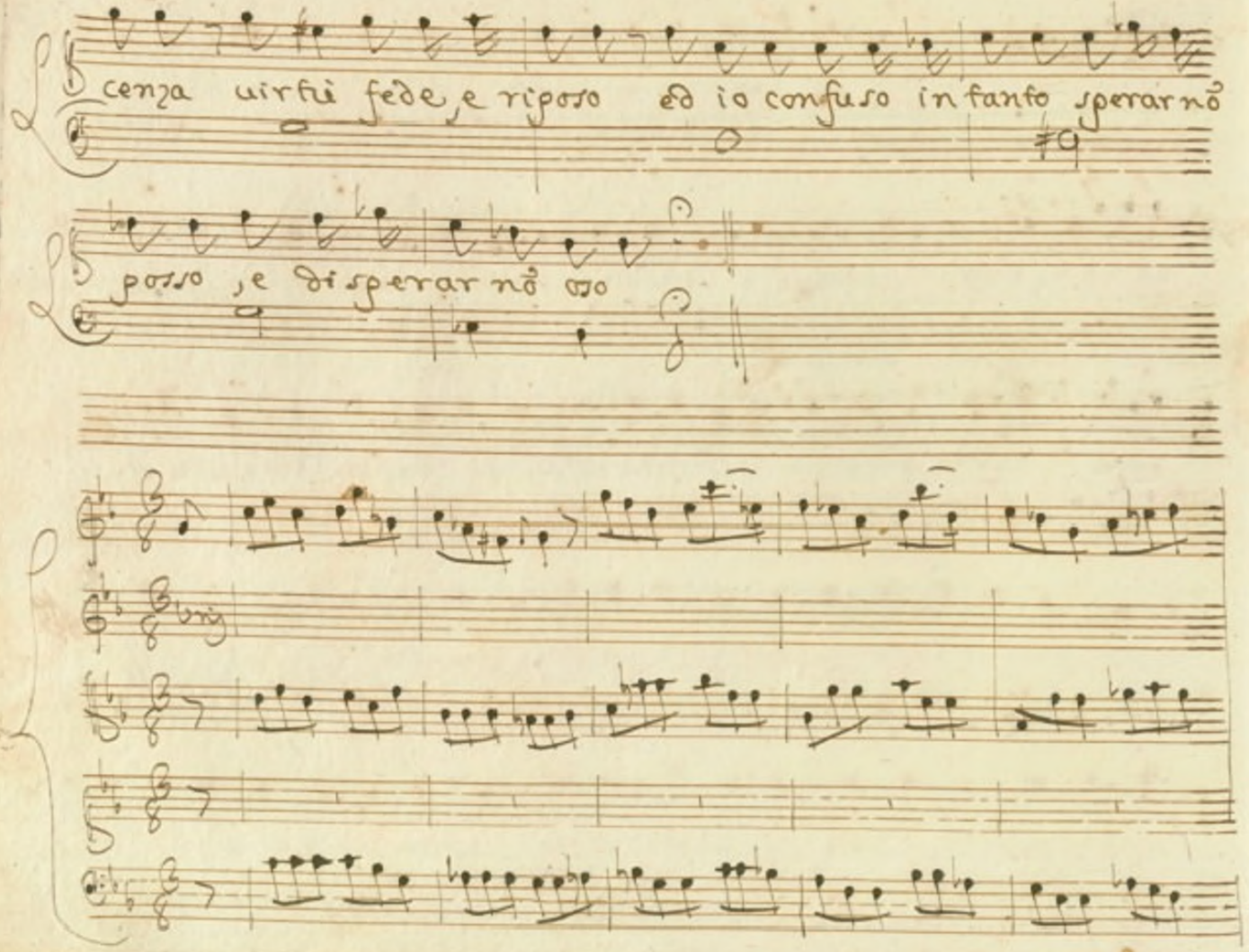
A' ragione m'insulta l'Abbandonata Aluida

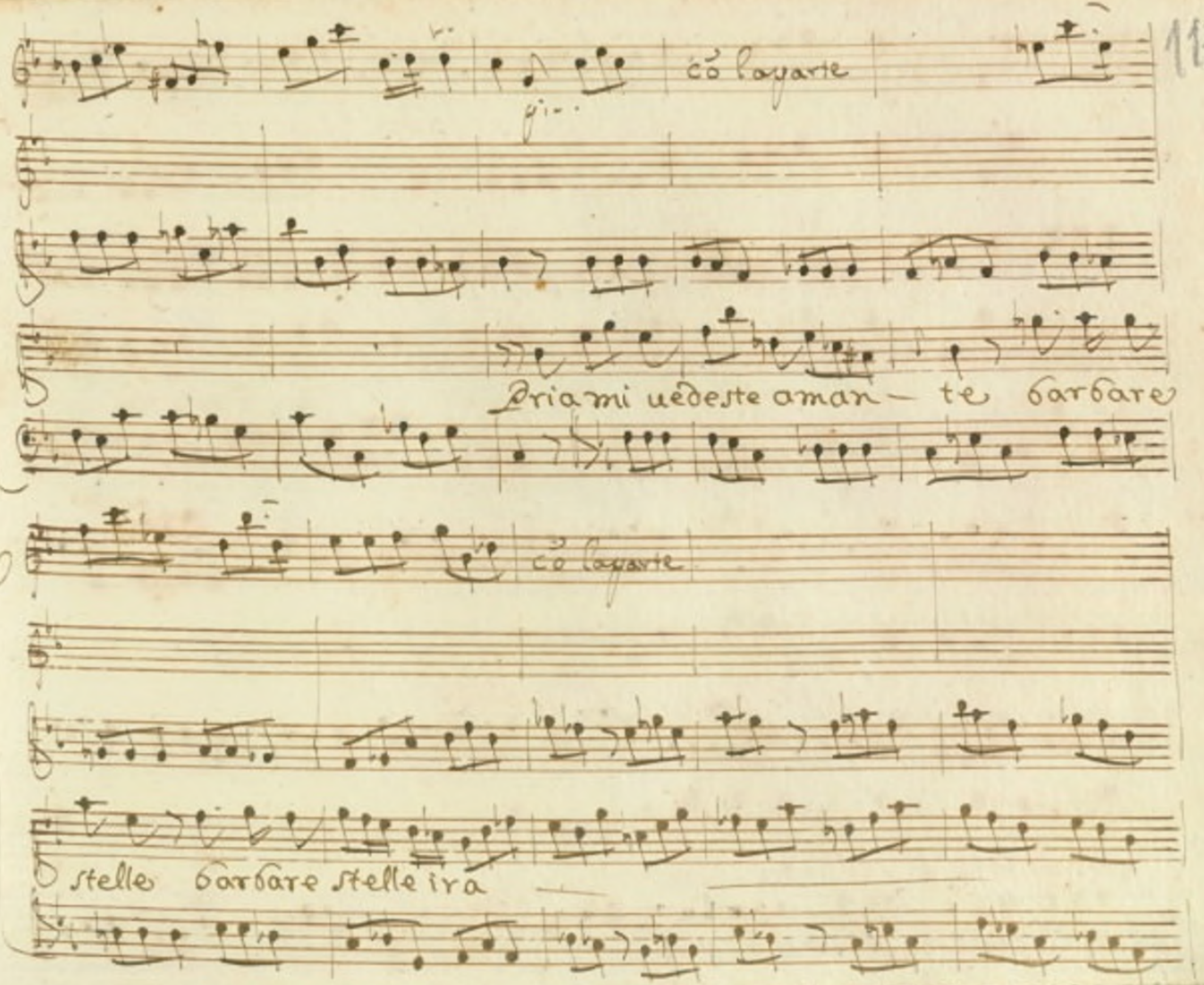
mà nō rimane inulta di Gerilda in sua uece pagar mi fà dell'error mio la

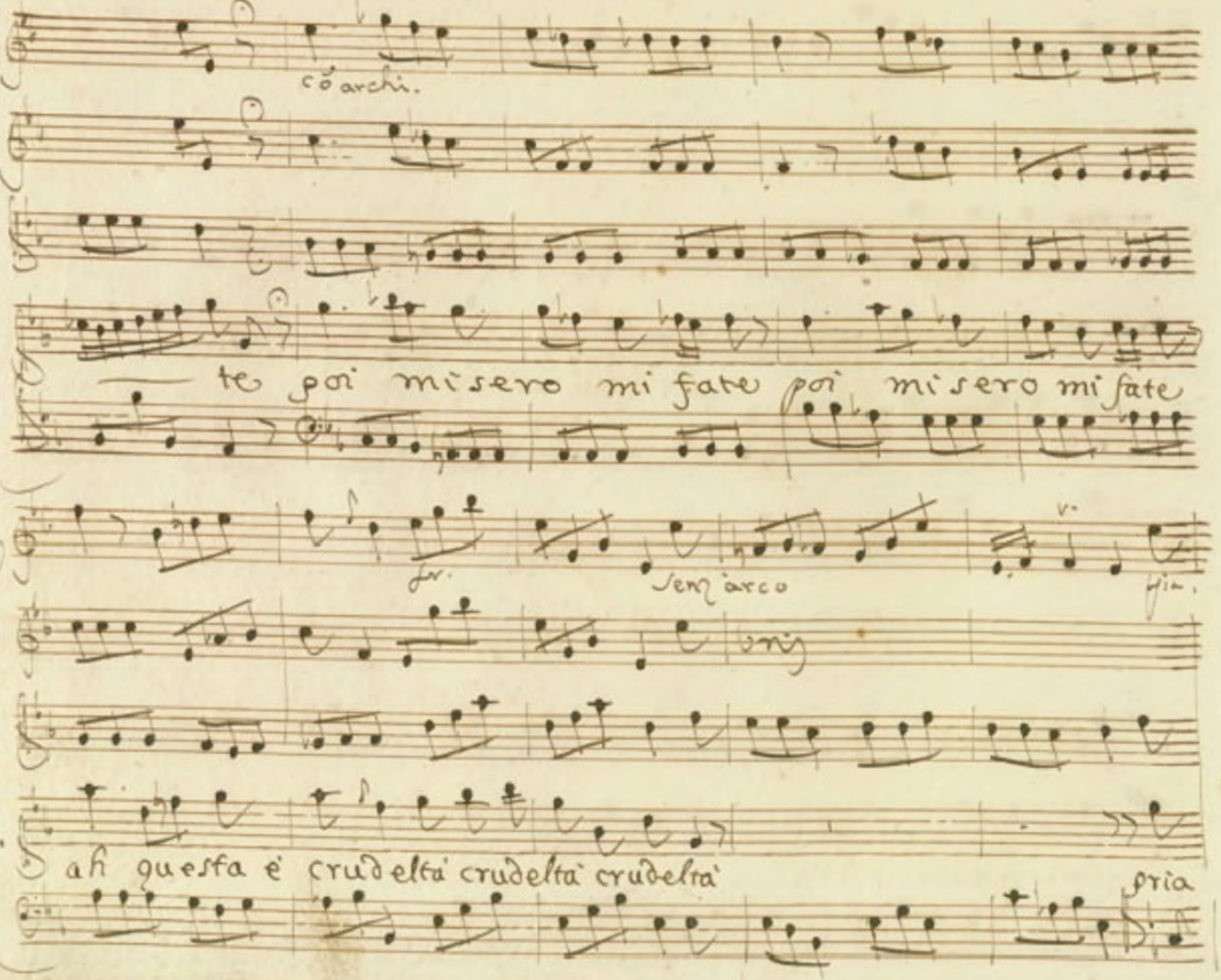
pena tanta pietà per Valdemaro! oh dei tanto indugio à pu=

nirlo quel silenzio quella freddezza in fauellar d'amore ah

s'ella mi tradisce aurai mio Core aurai perduto in uano inno=


cenza uirtù fede, e riposo ed io confuso in tanto sperar nõ
posso, e disperar nõ oso


cõ lagarte
Priami uedeste aman — te barbare
cõ lagarte
stelle barbare stelle ira



cō archi.

te poi misero mi fate poi misero mi fate

fr. senz'arco pia.

ah questa è crudeltà crudeltà crudeltà

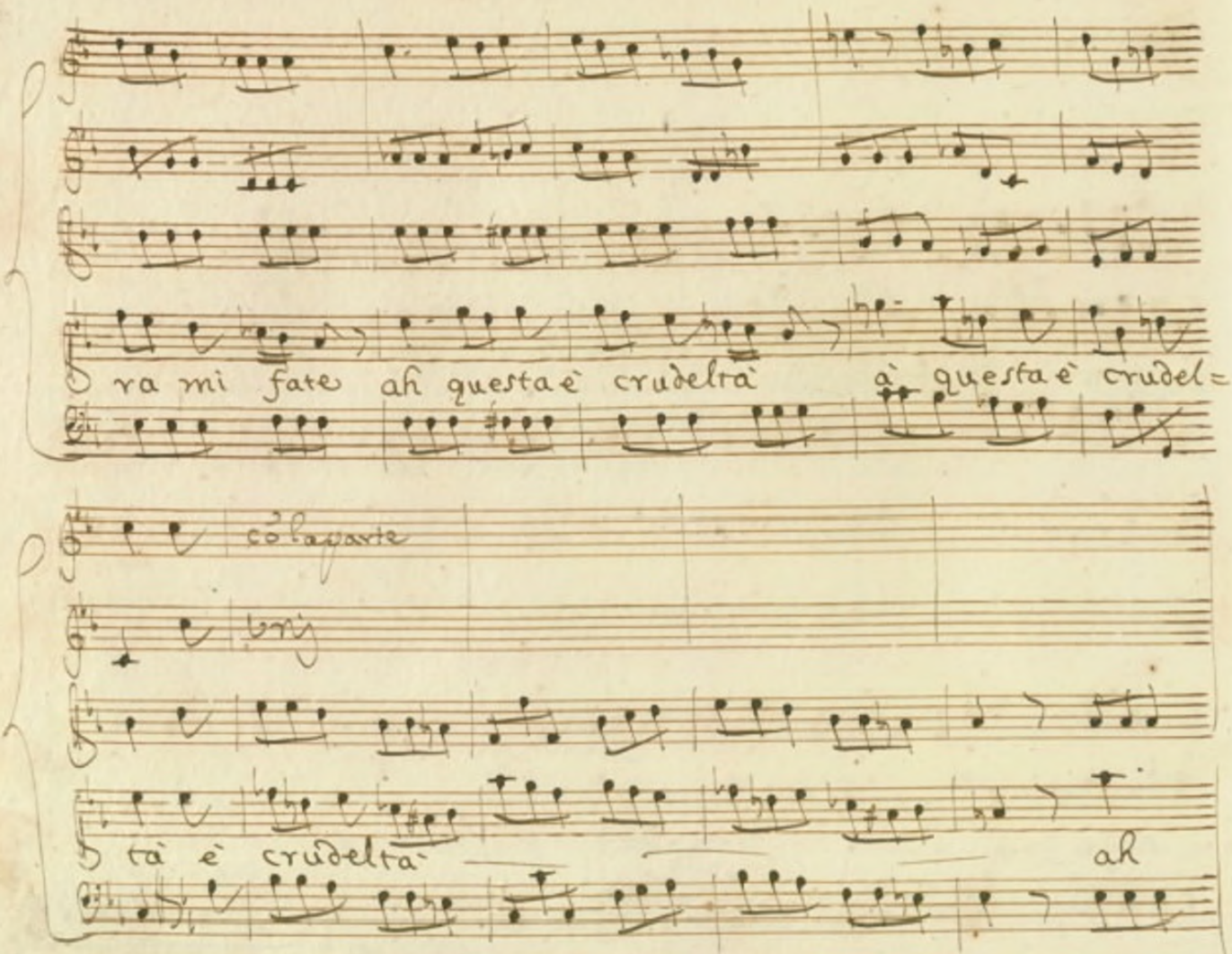
pria

co Bogarte

mi vedeste aman — te barbare

co archi

stelle ira — te poi mise—

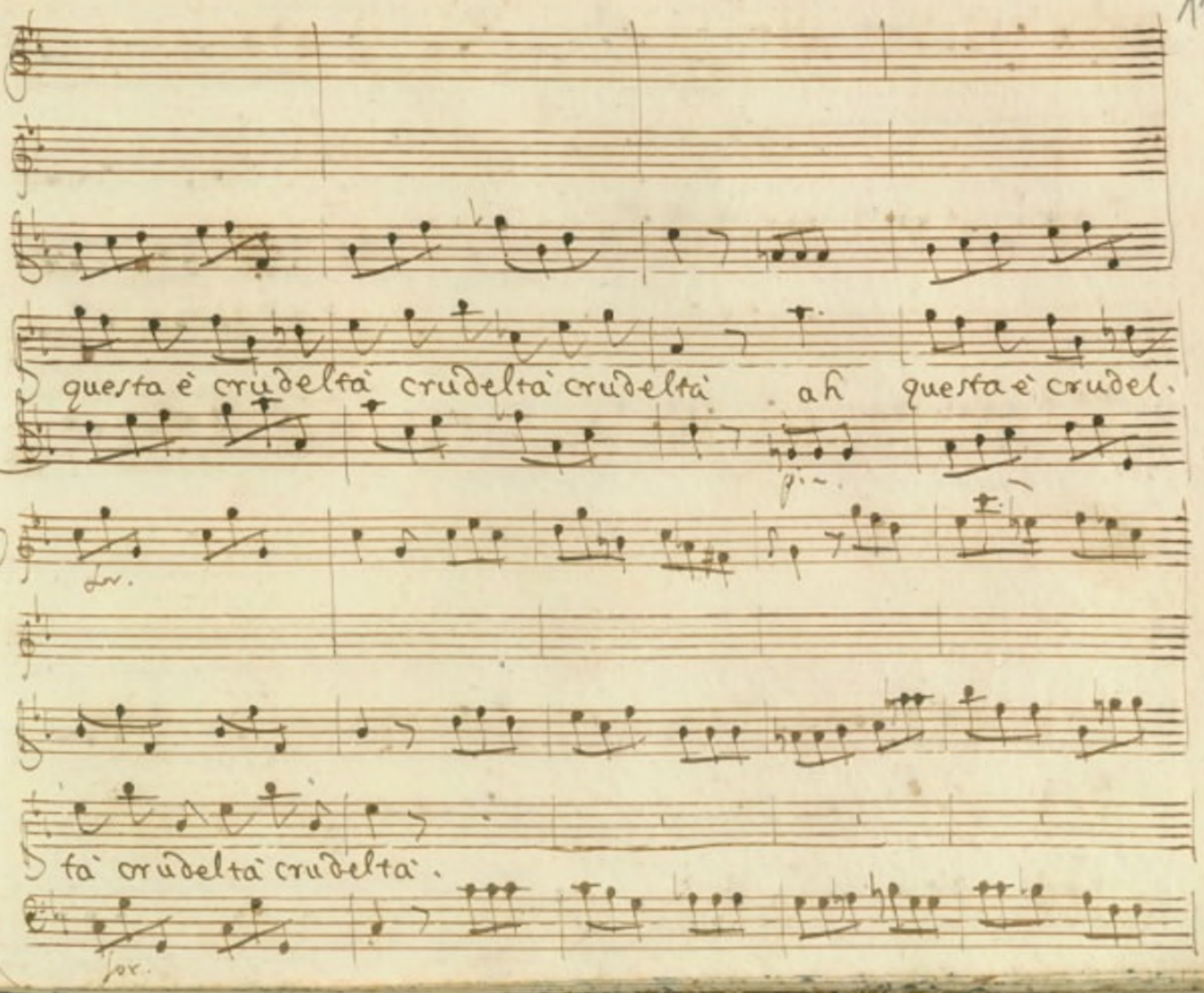


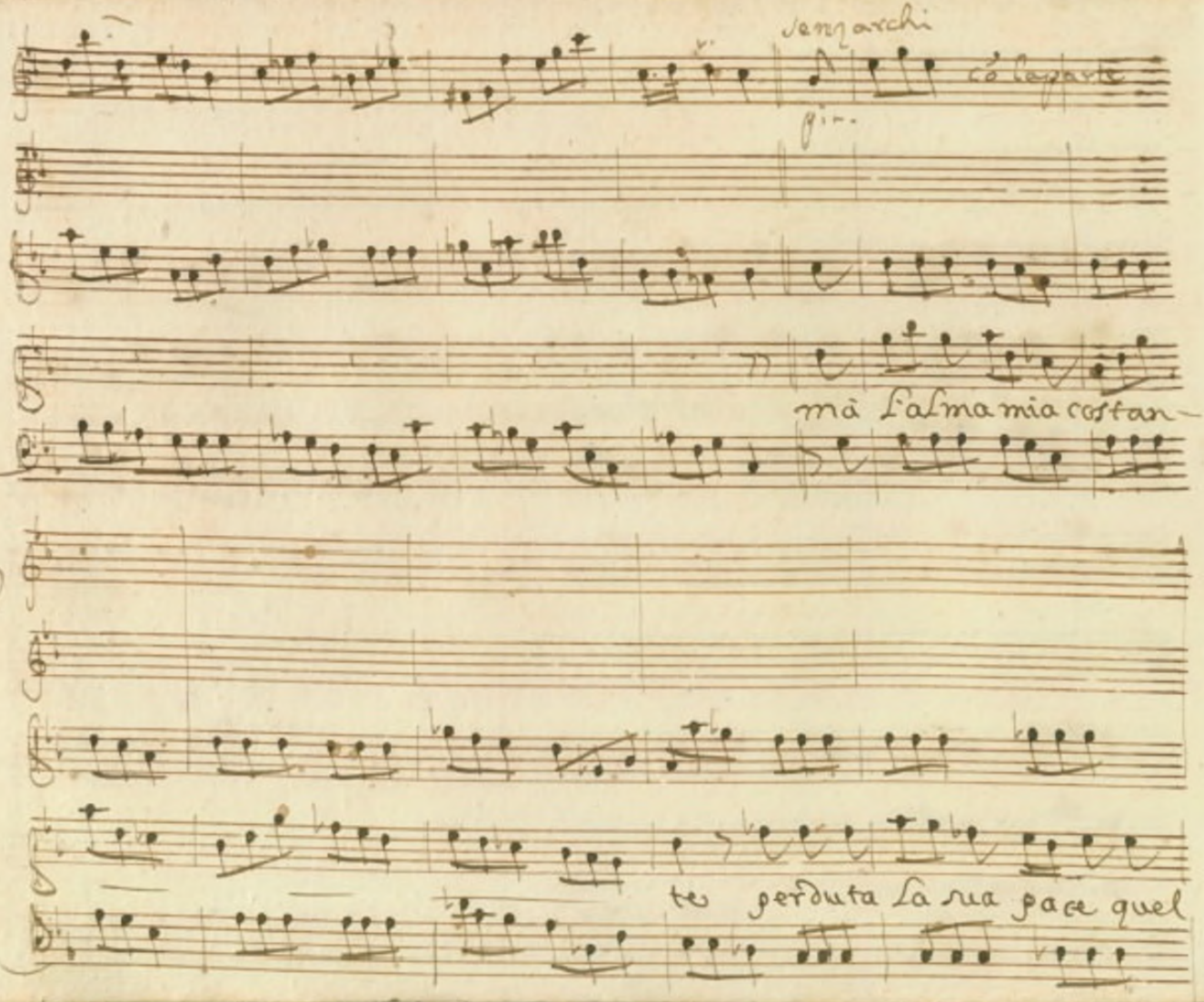
ra mi fate ah questa è crudeltà à questa è crudel=

cō la parte

brij

tà è crudeltà ah


questa è crudeltà crudeltà crudeltà ah questa è crudel.
tà crudeltà crudeltà.



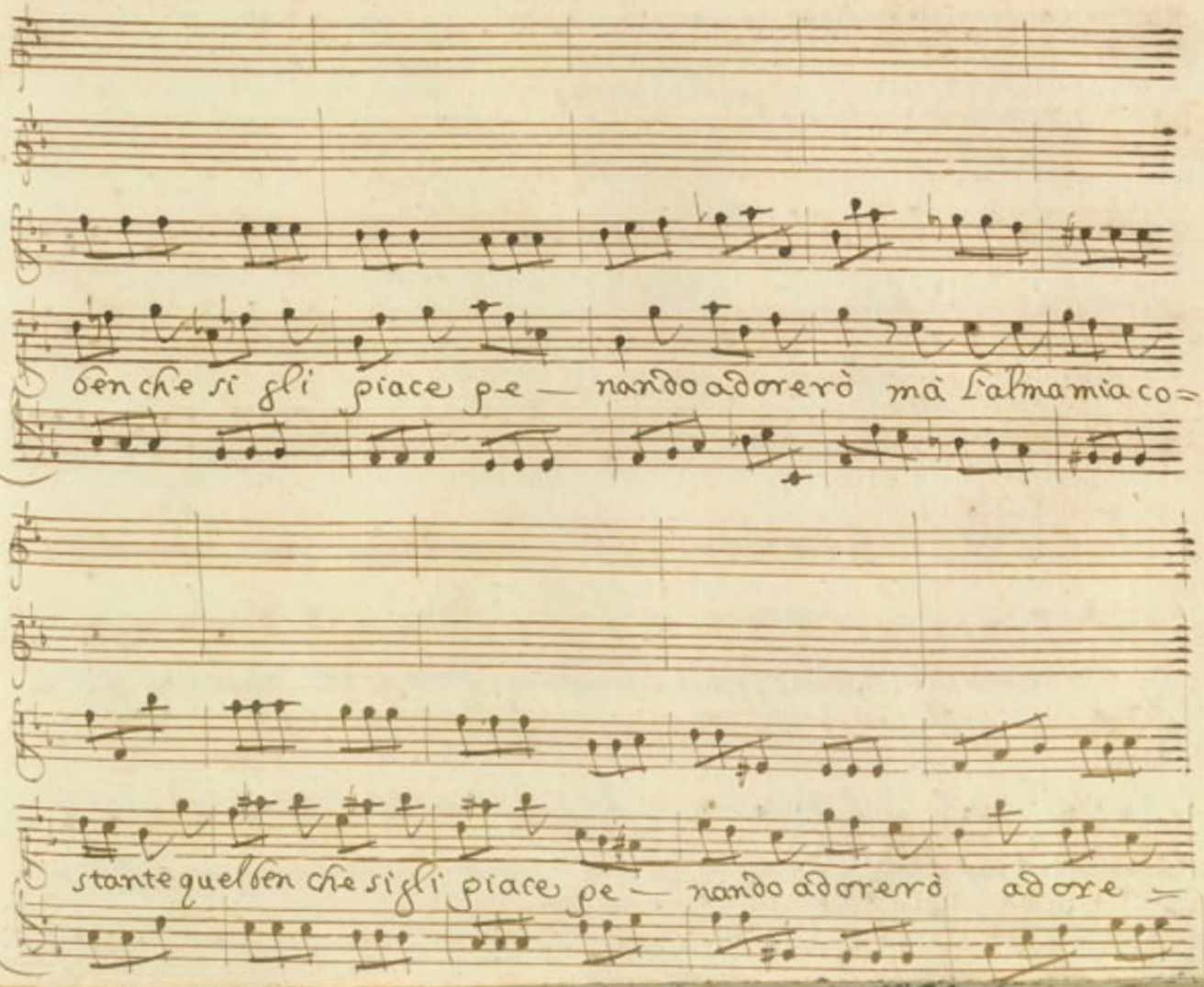
senzarchi

pi-

cō la parte

mà l'alma mia costan-

te perduta la sua pace quel


benche si gli piace pe — nando adorerò mà l'almamia co =
stante quelben che sigli piace pe — nando adorerò adore =

rò — ado — rerò.

Scena 15.a Gerilda, e Rosmonda

Ros. Condannato è ò Regina l'innocente amor tuo. Ger. S'egli fia l'amor mia sarà inno-

Ros. cente. Senza la tua pietà morto il cõpiango. Ger. pietà si chiede ei me nè dia l'e-

Cos. Ser. Cos.

sempio ma. Qui è Siuardo scelerato ed empio.

Scena 16.ª

Siuardo, e detti

Siu.

contumace alle Leggi ribelle alla corona Leo nō sol ma convinto

Ser. Siu.

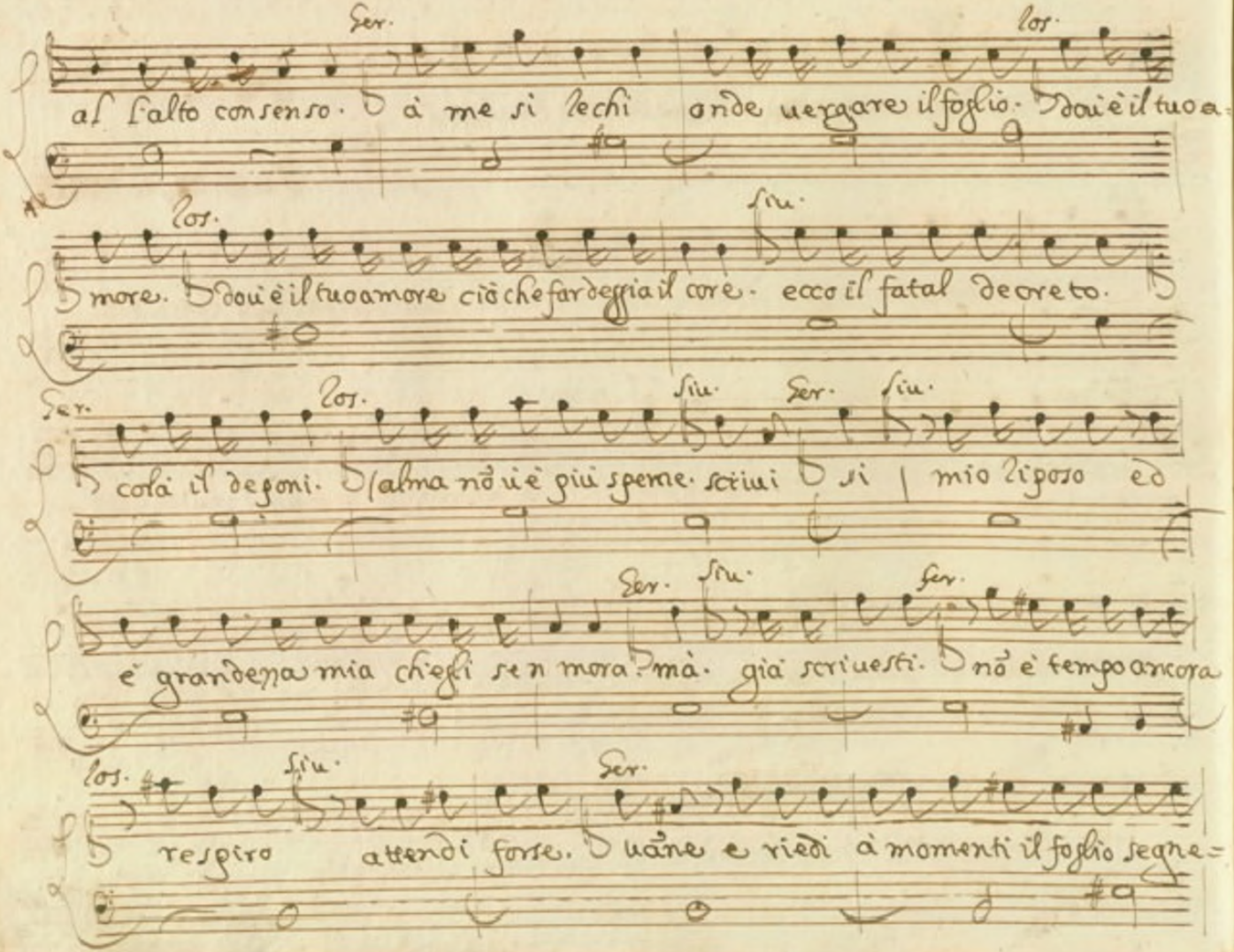
Valdemaro restò. conuien punirlo. e punirlo di morte chesia publica, e

Ser. Cos. Siu.

graue al par del fallo. giusta sentenza? / traditor uassallo. ne differir più

Ser. Cos. Siu.

Lice facciasi. (ò mè infelice.) qui dūque alla condanna dia la destra le=



Ser. Ros.

al l'alto consenso. à me si rechi onde uergare il foglio. doui è il tuo a=

Ros. Siu.

more. doui è il tuo amore ciò che far deggia il core. ecco il fatal decreto.

Ser. Ros. Siu. Ser. Siu.

colà il deponi. (alma nõ ui è più speme. scriui si | mio riposo ed

Ser. Siu. Ser.

è grandezza mia ch'egli se n mora. mà. già scriuesti. nõ è tempo ancora

Ros. Siu. Ser.

respiro attendi forse. uãne e riedi à momenti il foglio segne=

Siu. Ger.

rò chi siede in Trono quest'auer puote autorità su i rei troppo... uà

già intendesti i miei sensi.

Scena 1.ª

Gerilda, e Rosmonda

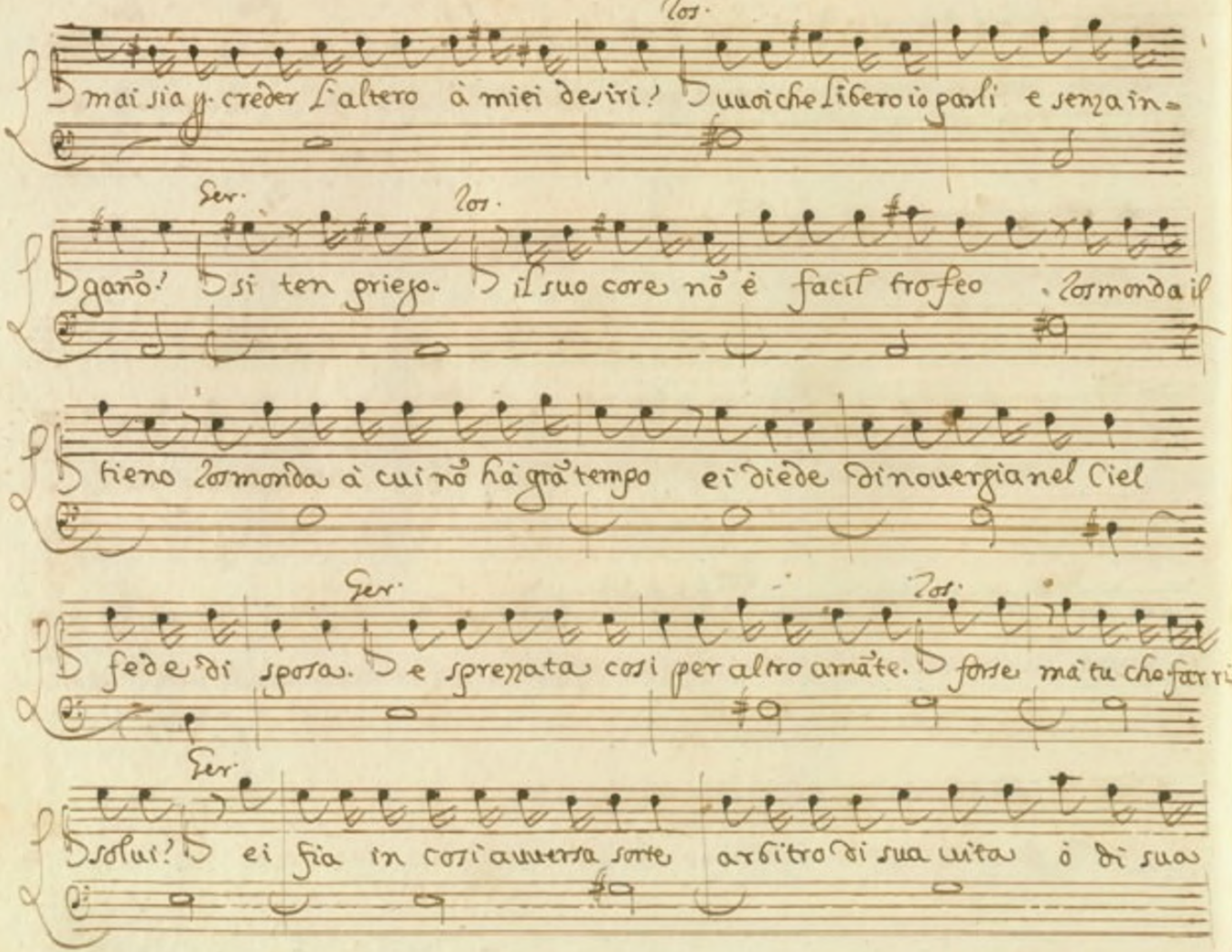
Ros. Ger. Ros.

T'ama Siuardo. e tolerarlo è forza. e sueno ancor è frà delusia=

Ger. Ros. Ger.

manti Lusingarlo à mè gioua. e à mè sperarlo mà del caro tuo Prence. à me si

guida p. Le uie piu segrete il Reo Prigione ah credi tu che



Ros.

mai sia p. creder l'altero à miei desiri? uuoi che libero io parli e senza in=

Ger. Ros.

gano? si ten priego. il suo core nõ è facil trofeo. Rosmonda il

tieno Rosmonda à cui nõ hà grã tempo ei diede di nouergia nel Ciel

Ger. Ros.

fede di sposa. e sprezzata cosi per altro amãte. forse mà tu che farri

Ger.

solui? ei fia in cosi auuersa sorte arbitro di sua uita ò di sua

Ros.

morte tu la ascosa sarai testimon de suoi sensi. aimè per-

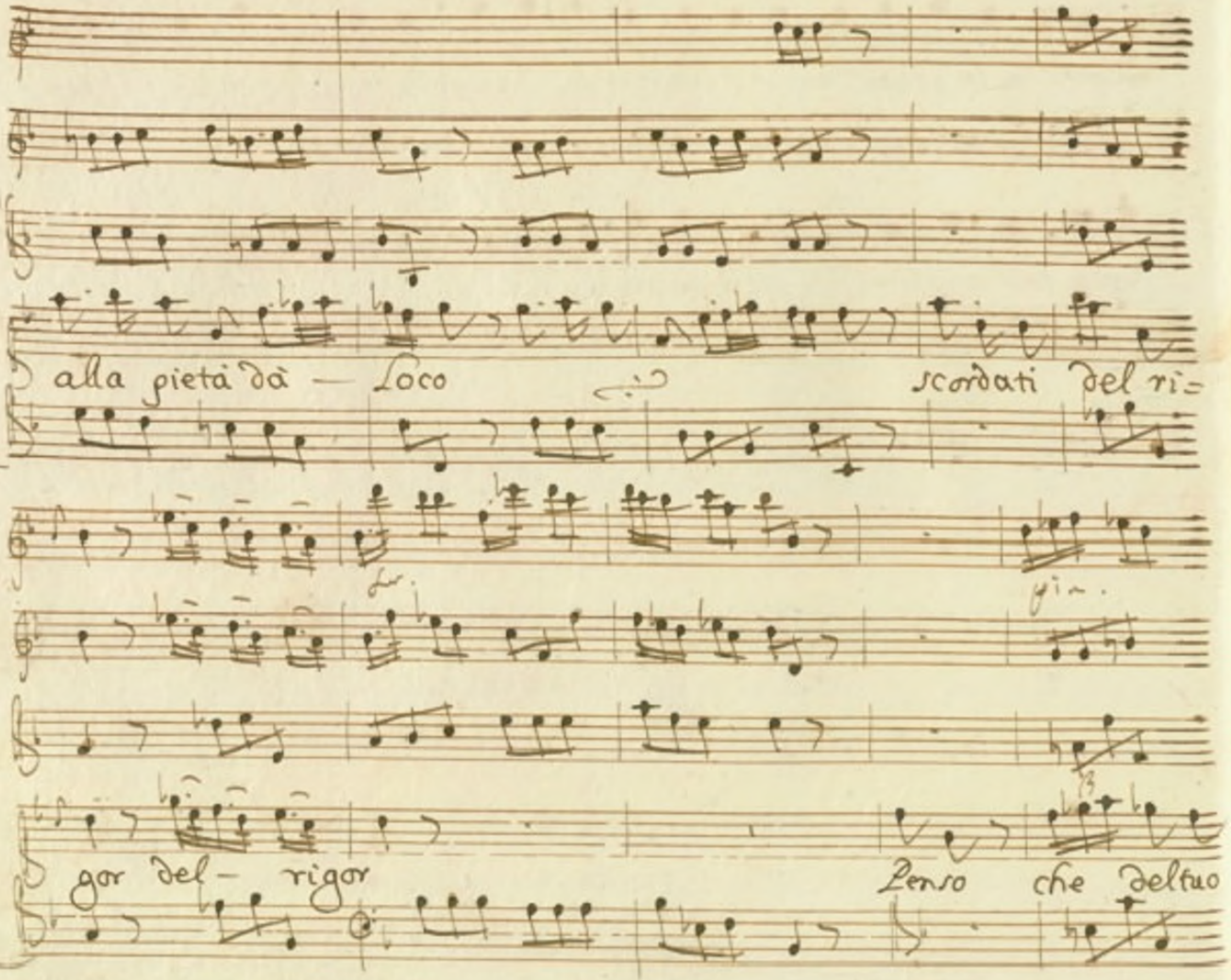
Ger.

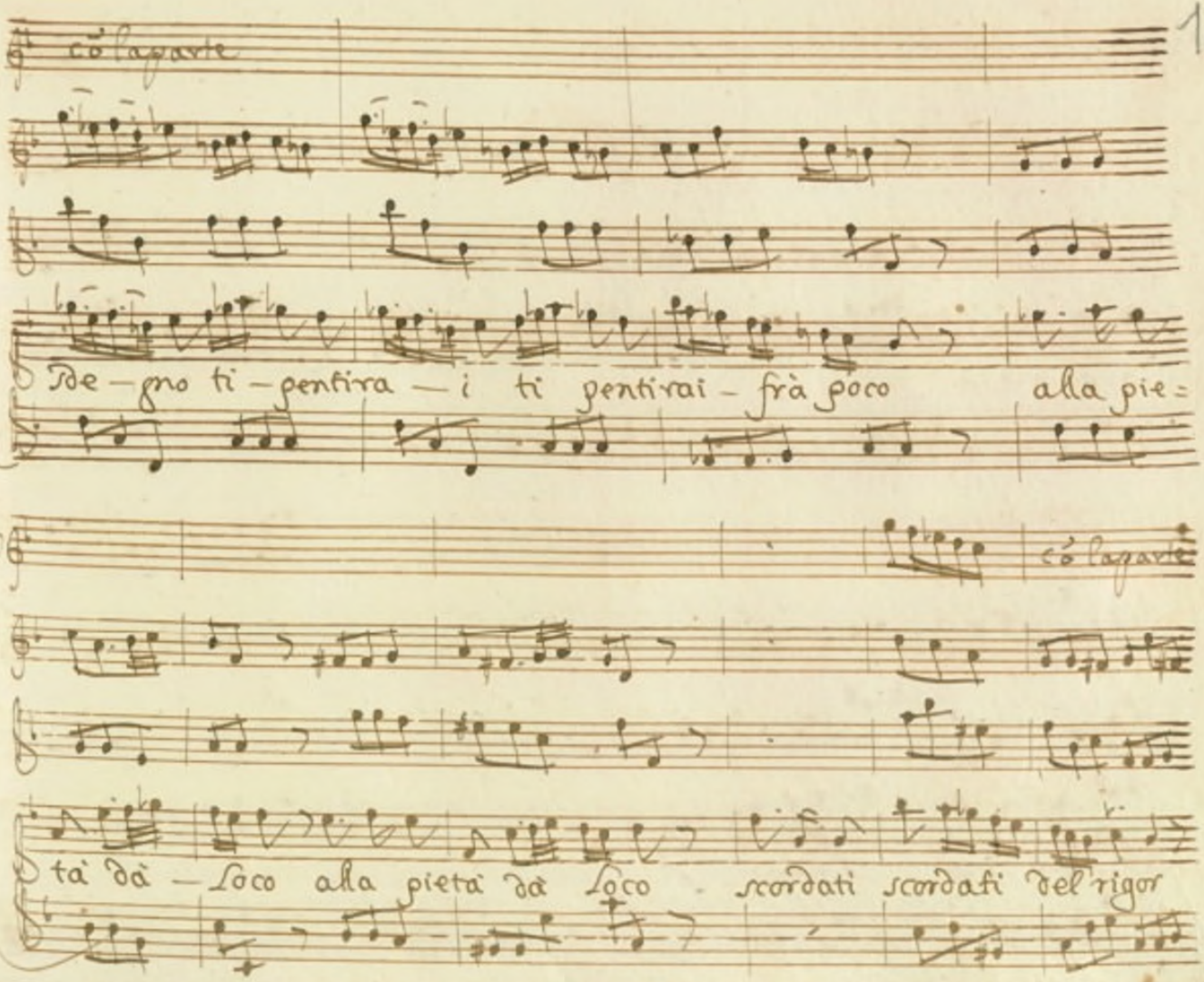
duto hoil caro ben. che pensi?

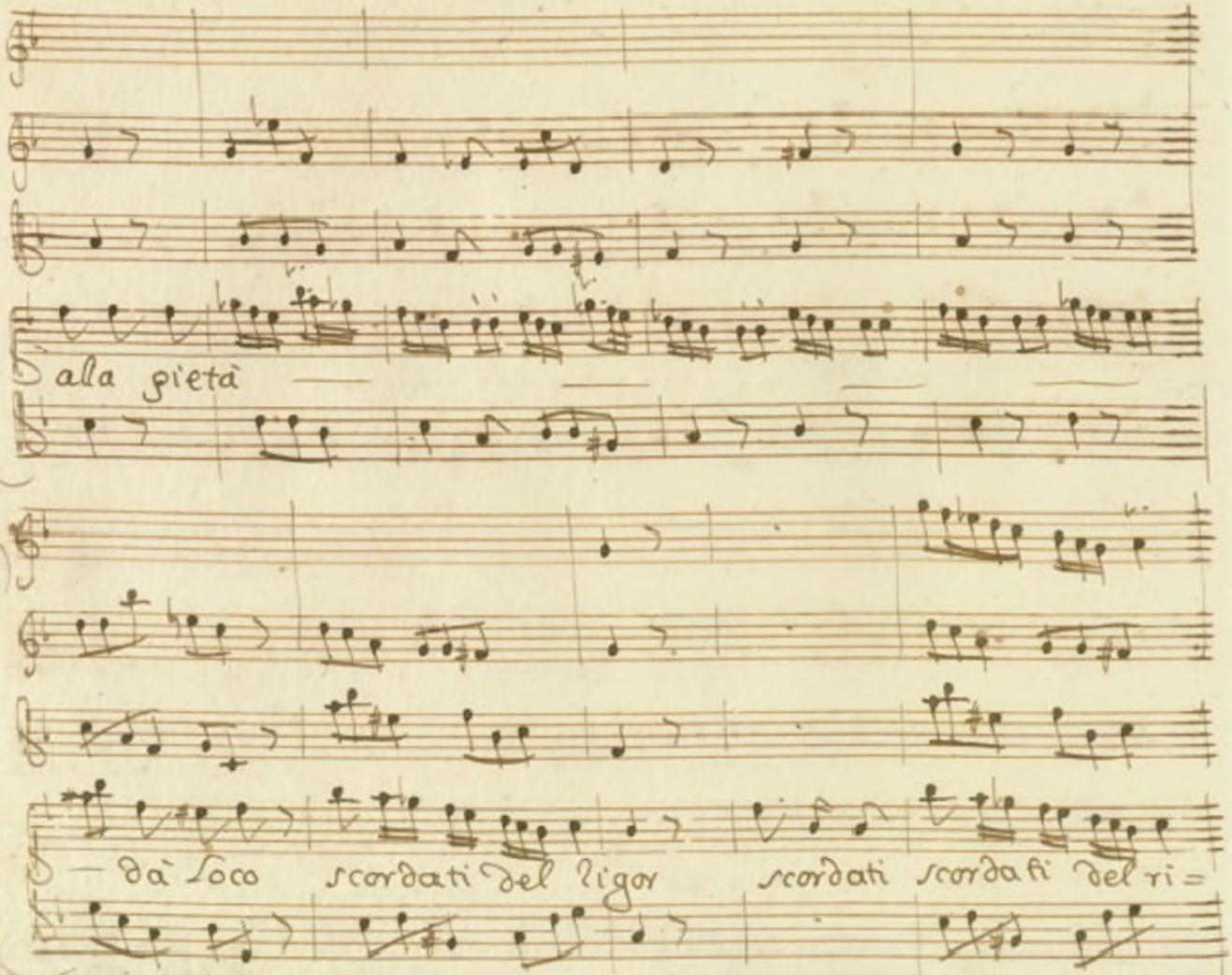
pia.

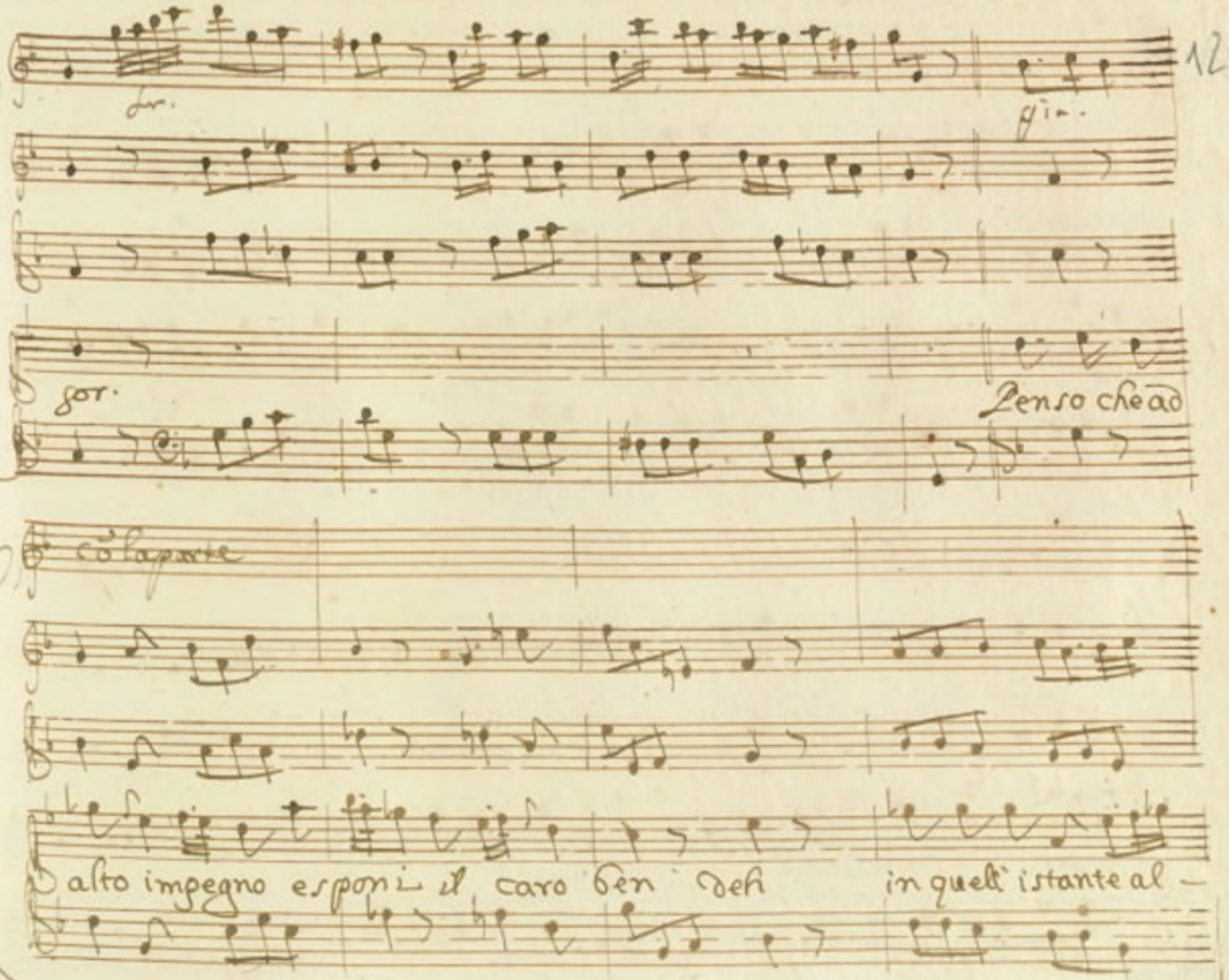
cō la parte

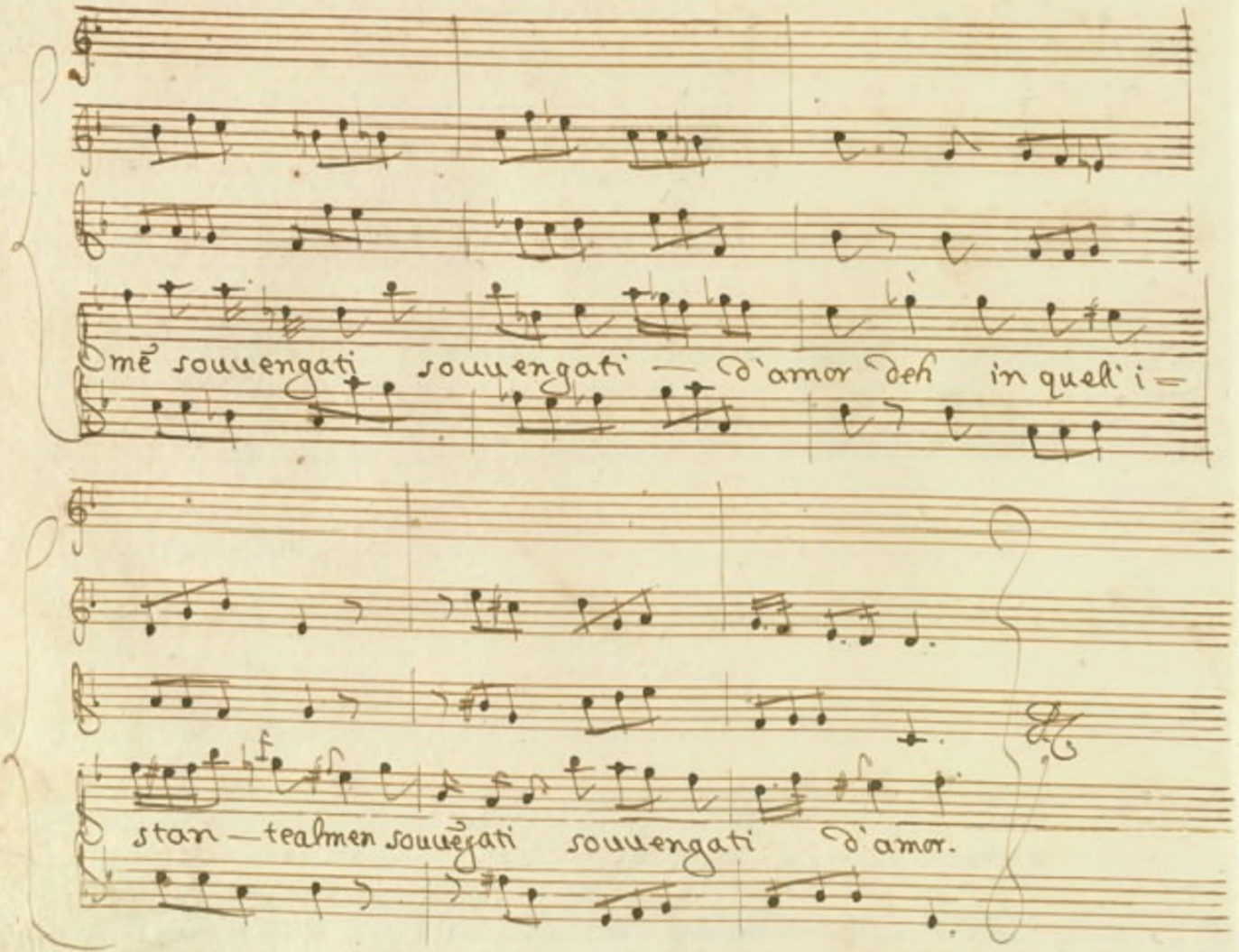
Penso che del tuo sdegno ti pentirai ti pentirai frà poco


alla pietà dà — Loco
scordati del ri=
gor del — rigor
Penso che del tuo


cò lagrime
De – gno ti – pentira – i ti pentirai – frà poco alla pie=
cò lagrime
tà dà – Loco alla pietà dà Loco scordati scordati del rigor


alla pietà
— dà loco scordati del rigor scordati scordati del ri=


fr.
gia.
gor.
Penso che ad
cō la parte
alto impegno esponi il caro ben deh in quell' istante al -


mè souuengati souuengati — d'amor deh in quell' i=
stan — tealmen souuegati souuengati d'amor.

Scena 17.ª

Gerilda Aluida, e poi Valdem.º e Rosmonda nascosta

Ger. Alu.

due seggi qui Regina eccoti il Prence

Ger.

seco mi lascia ed à ogni passo intanto si diuieti l'ingresso oh

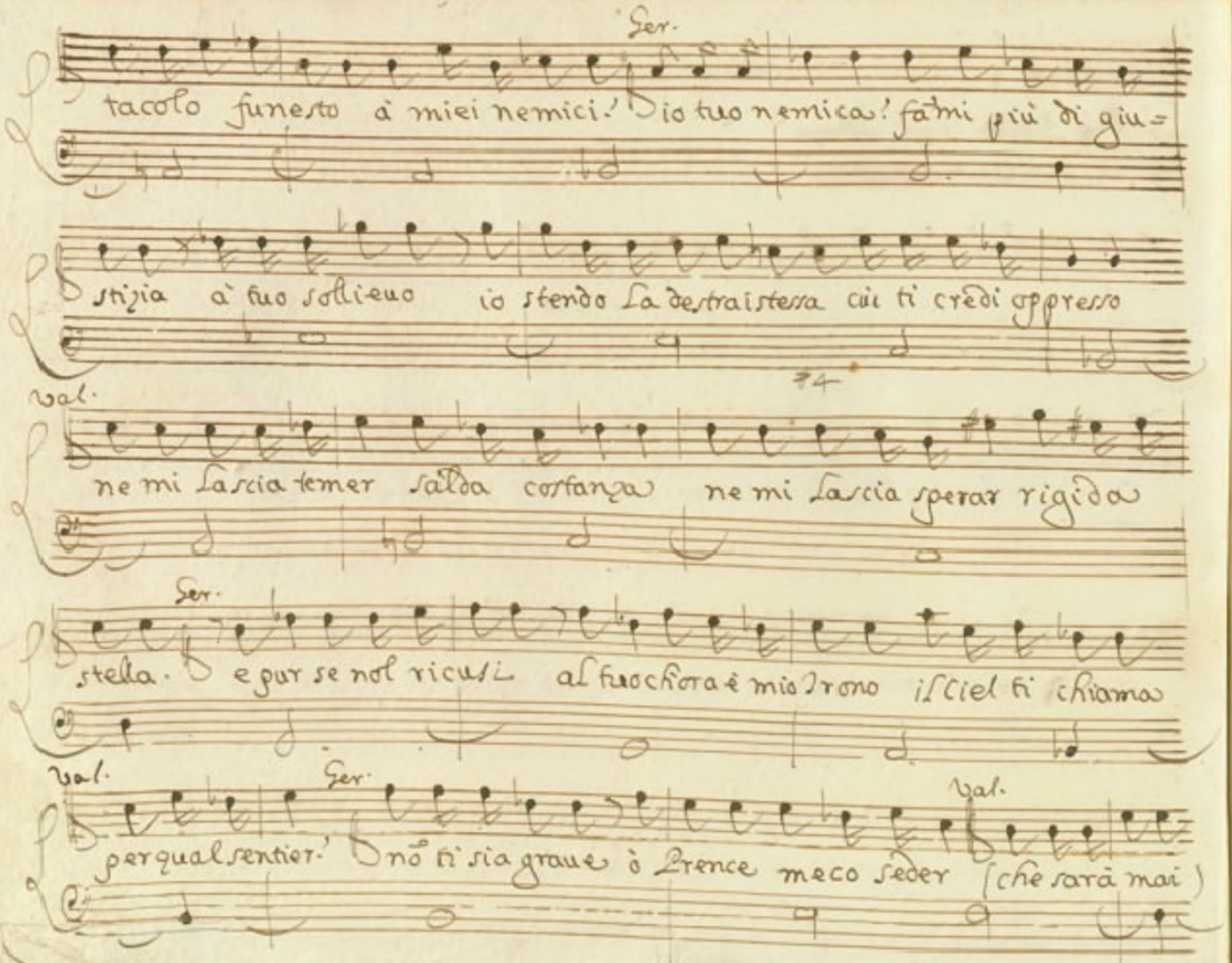
Alu.

Dei t'arresta Aluida ahi qual rossore. ò d'amor lascia ò ardisci

che à chi perde in amor un sol momento nõ resta che il piacer il pentimento

Ger. Val.

s'ami dũque, e s'ardisca e sino à quando sarã le mie sciagure spet=



Ger.

tacolo funesto à miei nemici! Io tuo nemica! fa mi più di giu=

stizia à tuo sollieuo io stendo la destra istessa cui ti credi oppresso

val.

ne mi lascia temer salda costanza ne mi lascia sperar rigida

Ger.

stella. E pur se nol ricusi al tuo chiara è mio Trono il Ciel ti chiama

val. Ger. val.

per qual sentier! Nõ ti sia graue ò Prence meco seder (che sarà mai)

Ger.

mà d'onde mouerò i primi assalti? tentero i primi colpi parlar deue à quell'=

Val.

alma la regina ò l'amante la lusinga ò'l terror! tu o i detti attendo

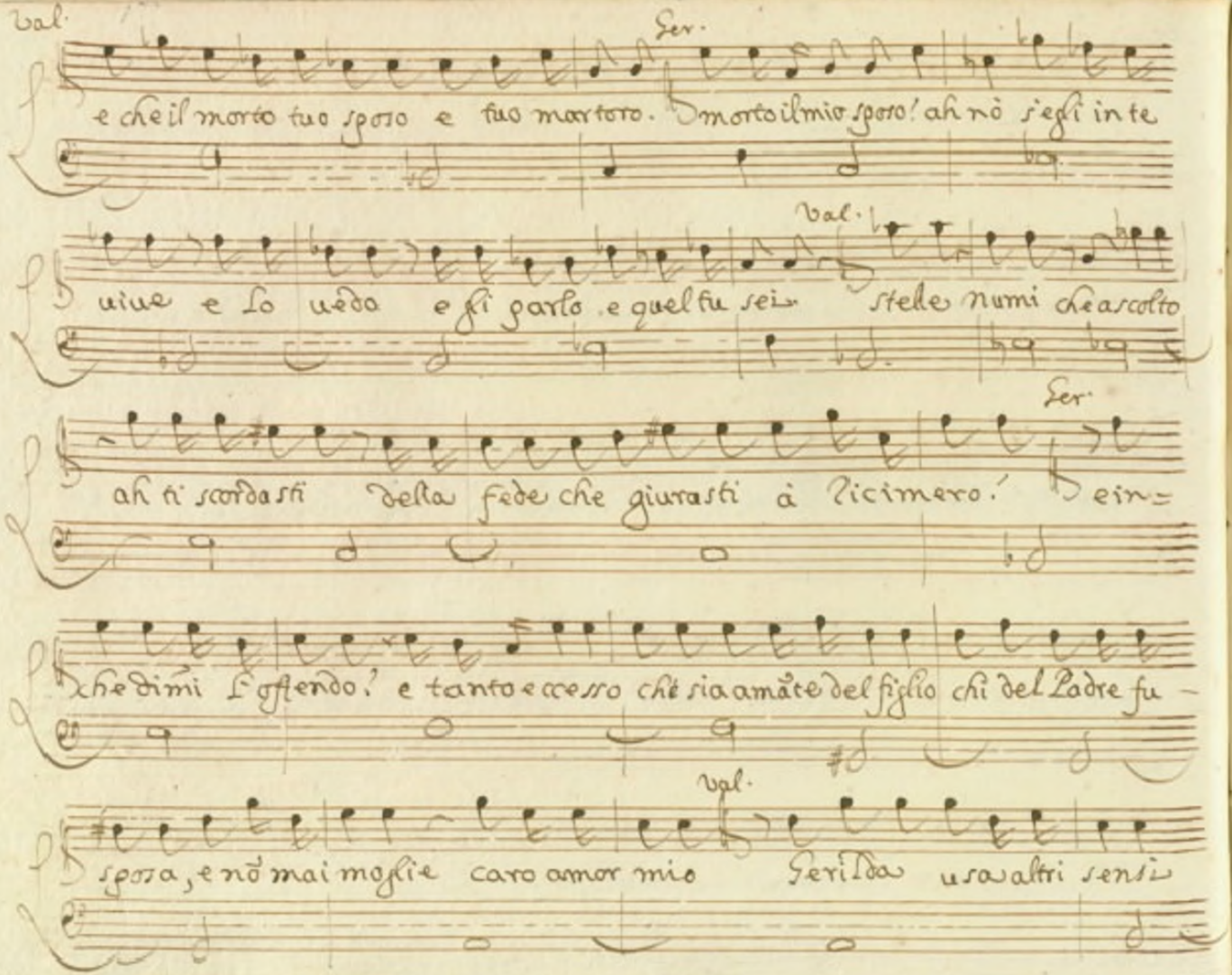
Ger.

senza colpa del labro Valdemaro io uorrei che intender tu potessi

Val. Ger.

il linguaggio del cor negl'occhi miei. (oscuro fauellar.) mira più at=

tento de lumi il turbamento e intenderai che d'amor peno, e moro



Val. Ger.

e che il morto tuo sposo e tuo martoro. morto il mio sposo! ah nò s'egli in te

Val.

uiue e lo uedo e gli parlo e quel tu sei stelle numi che ascolto

Ger.

ah ti scordasti della fede che giurasti à Ricimero! Dein=

che dimi l'offendo! e tanto eccesso chè sia amãte del figlio chi del Padre fu-

Val.

sposa, e nõ mai moglie caro amor mio Gerilda usa altri sensi

Ger.

ò à la prigion men riedo. Sì altri sensi u serò mà quegli ingrato

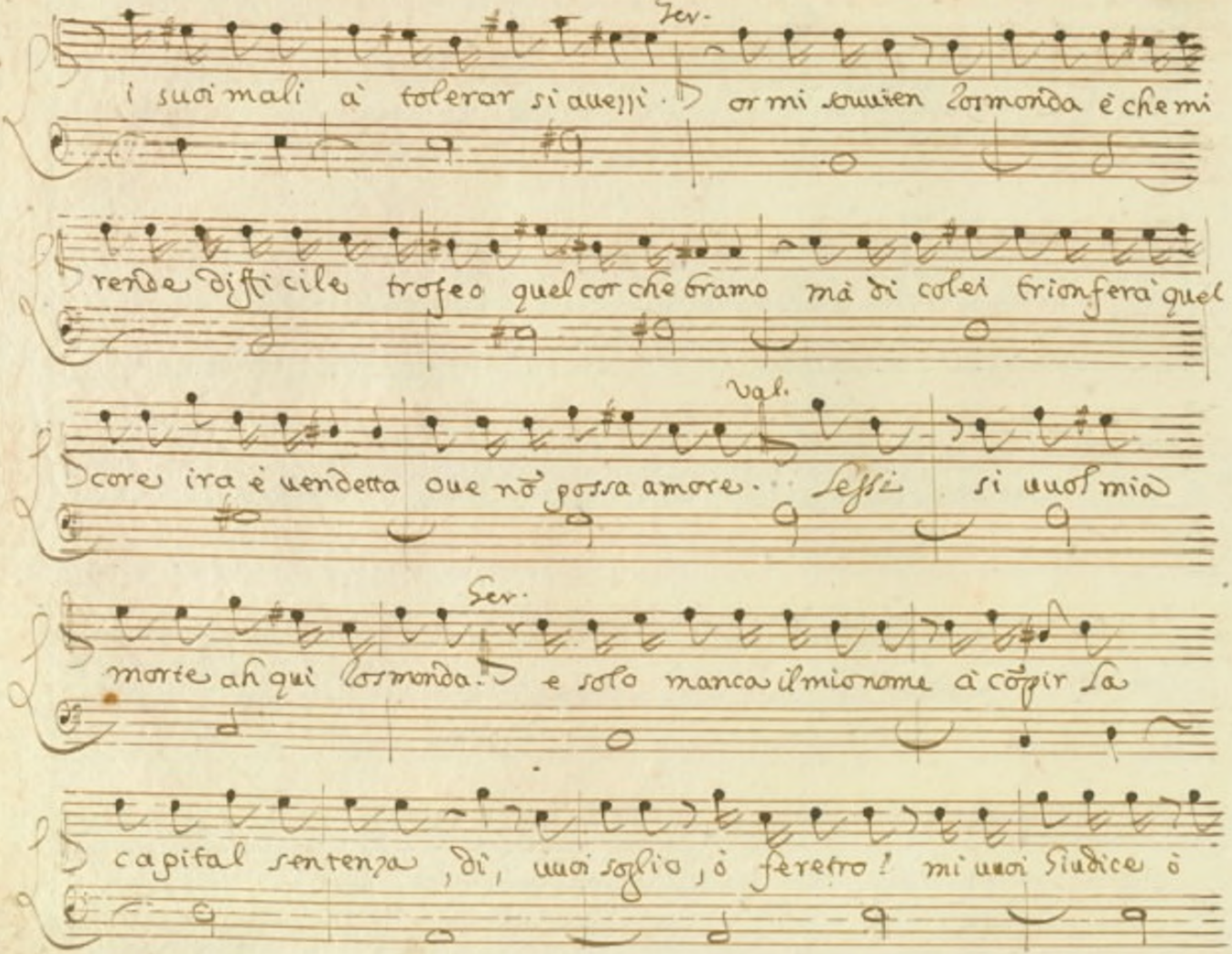
che mi detta il dolor d'un tuo disprezzo sù conosciò crudel doppo il mio a=

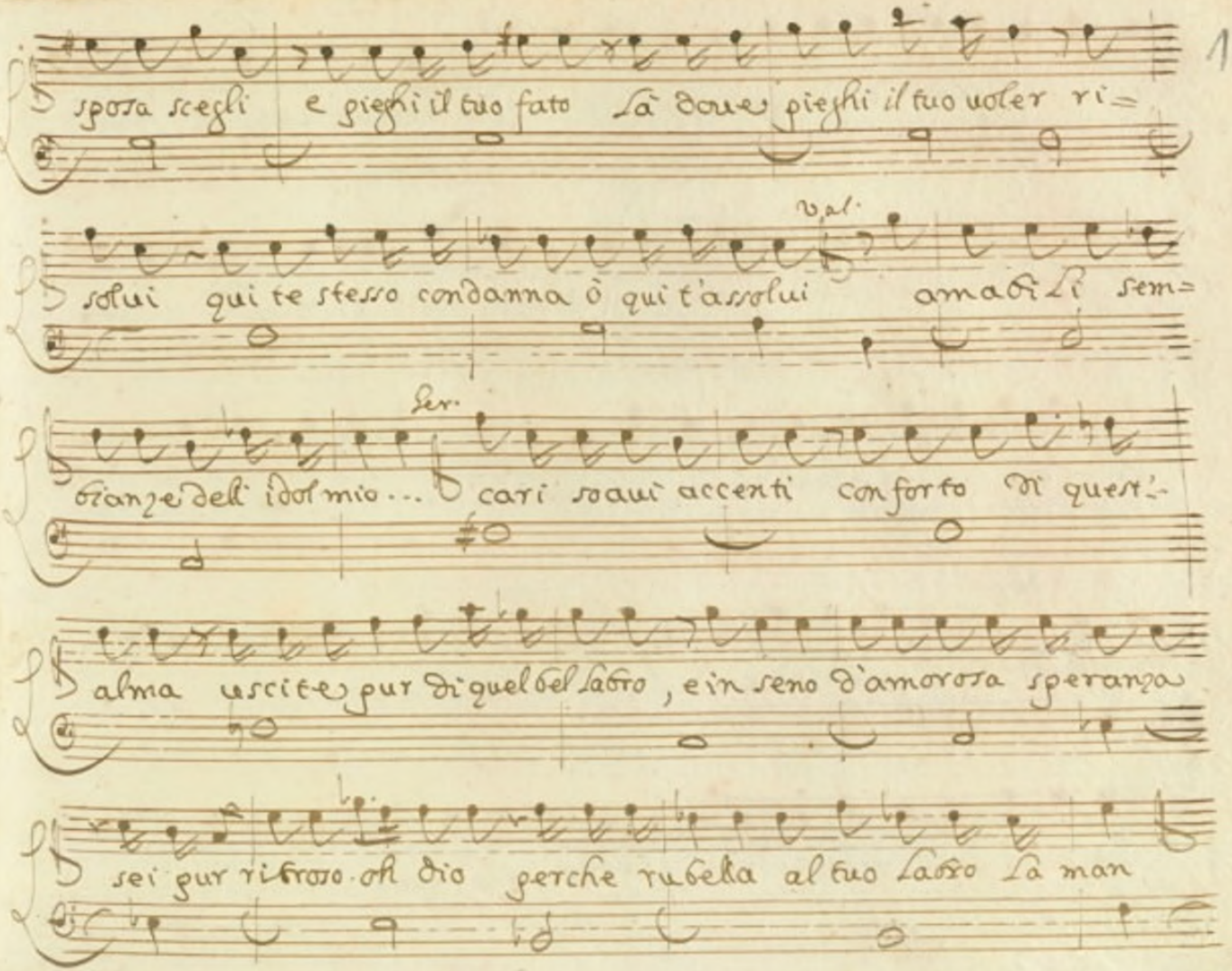
more tutto anche il mio furore Regina e uincitrice hò ra=

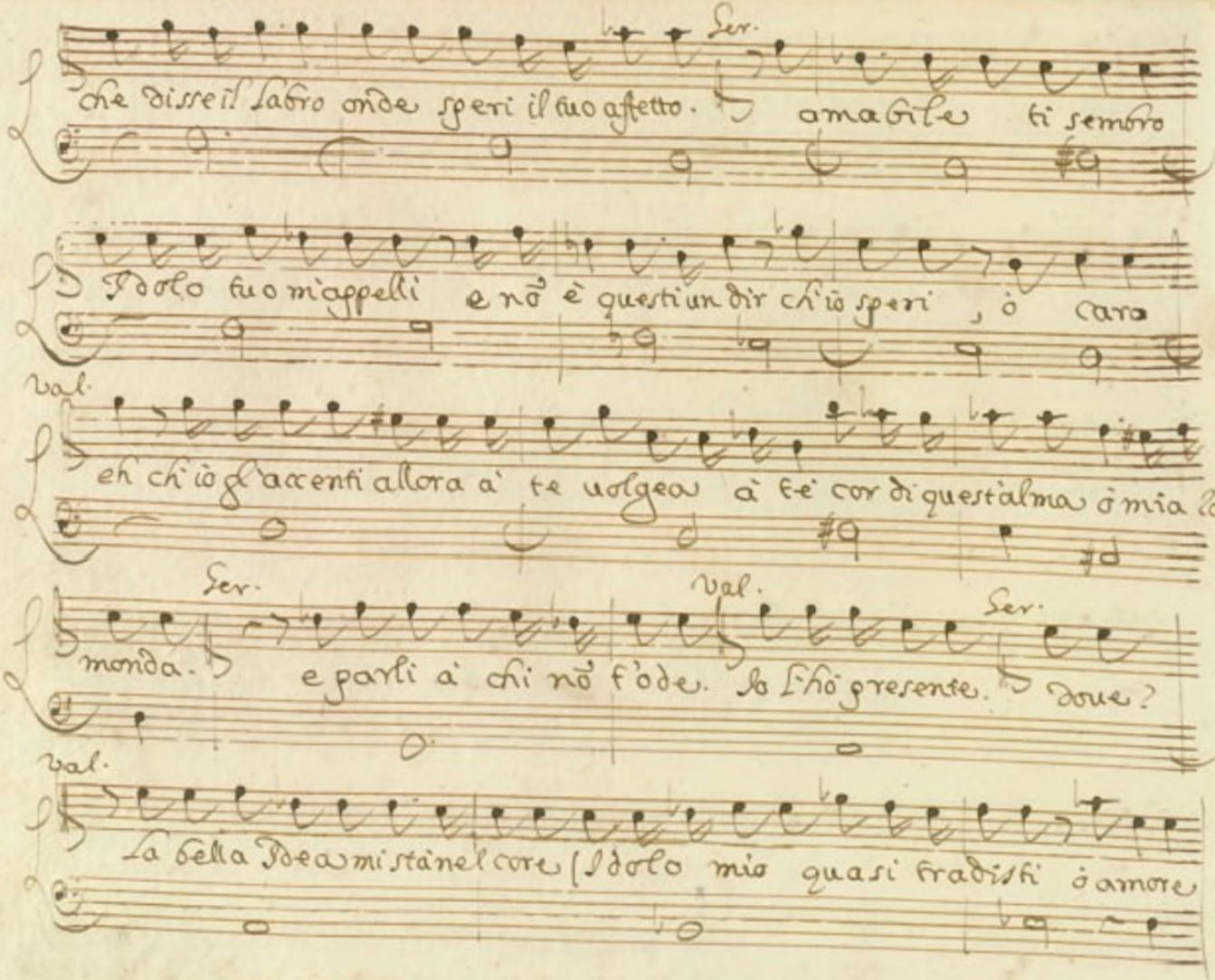
gione hò poter sù la tua uita. uãne misero e legi legi quel

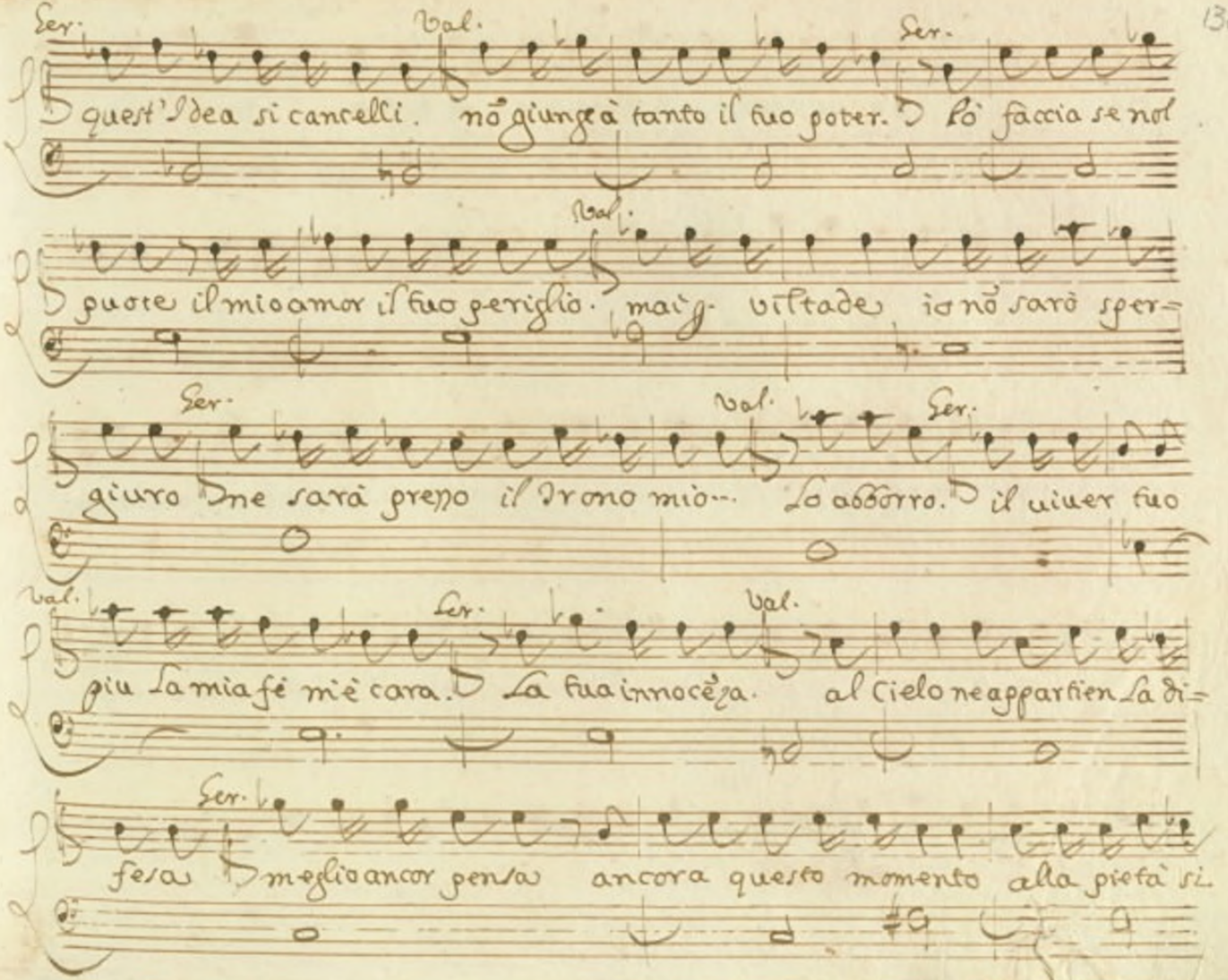
Val.

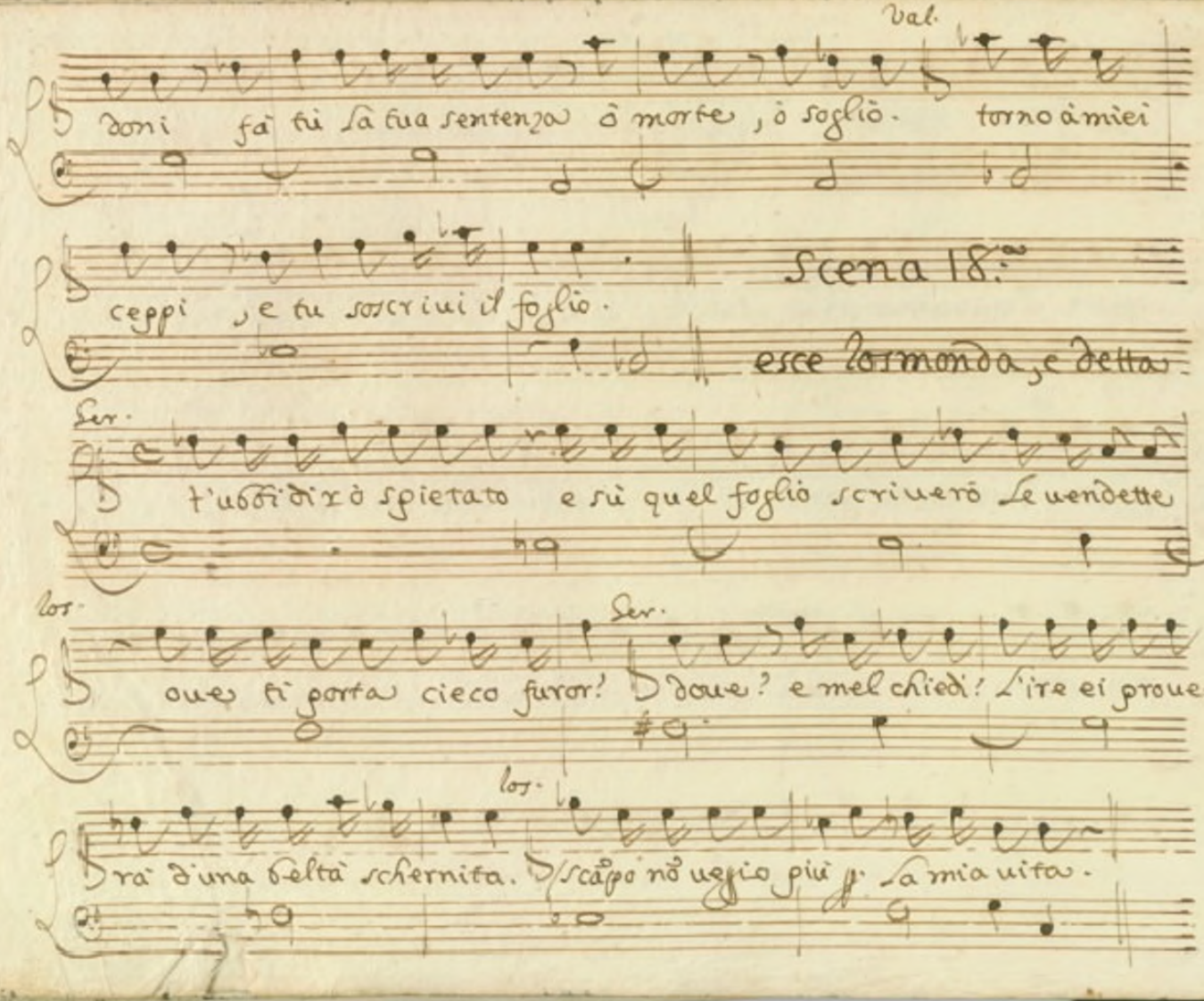
foglio, e uedi qual mano irriti e qual ancor disprezzi. (l'alma


Ser.
i suoi mali à tolerar si auezzi. or mi souuien Cormonda è che mi
rende difficile trofeo quel cor che bramo mà di colei trionfera' quel
Val.
core ira è uendetta oue nõ possa amore. Sessi si uosmia
Ser.
morte ah qui Cormonda. e solo manca il mio nome à cõpir la
capital sentenza, di, uoi soglio, ò feretro! mi uoi Giudice ò


sposa scegli e pieghi il tuo fato là dove pieghi il tuo voler ri=
Val.
solui qui te stesso condanna ò qui t'assolui amabil sem=
Ser.
bianze dell idol mio ... ò cari soaui accenti conforto di quest'=
alma uscite pur di quel bel labro, e in seno d'amorosa speranza
sei pur ritroso oh dio perche ribella al tuo labro la man


Ser.
che disse il labro onde speri il tuo affetto. amabile ti sembro
Idolo tuo m'appelli e nō è questi un dir ch'io speri, ò caro
Val.
eh ch'io gl'accenti allora a' te volgea à te' cor di quest'alma ò mia lo-
Ser.
Val.
Ser.
monda. e parli à chi nō t'ode. Io t'hō presente. Doue?
Val.
La bella Dea mi stà nel core Idolo mio quasi tradisti ò amore


Ser.
Val.
Ser.
quest'Idea si cancelli. nõ giungerà tanto il tuo poter. Dì faccia se nol
Val.
puote il mio amor il tuo periglio. maig. viltade io nõ sarò sper-
Ser.
Val.
Ser.
giuro Dne sarà preso il Trono mio... Lo abborro. Dil viuer tuo
Val.
Ser.
Val.
più la mia fé mi è cara. La tua innocẽza. al Cielo ne appartien la di-
Ser.
fesa Dmeglio ancor pensa ancora questo momento alla pietà si.



Val.

doni fà tù la tua sentenza ò morte, ò soglio. torno à miei

ceppi, e tu soscriui il foglio.

Scena 18.ª

esce Rosmonda, e detta

Ser.

t'ubbidirò spietato e sù quel foglio scriuerò le uendette

Ros.

oue ti porta cieco furor? Ser. doue? e mel chiedi! l'ire ei proue=

Ros.

rà d'una beltà schernita. scãpo nõ uegio più p. la mia uita.

Scena 19ª

Ros.

sospendi oh dio qualche momẽto ancora.

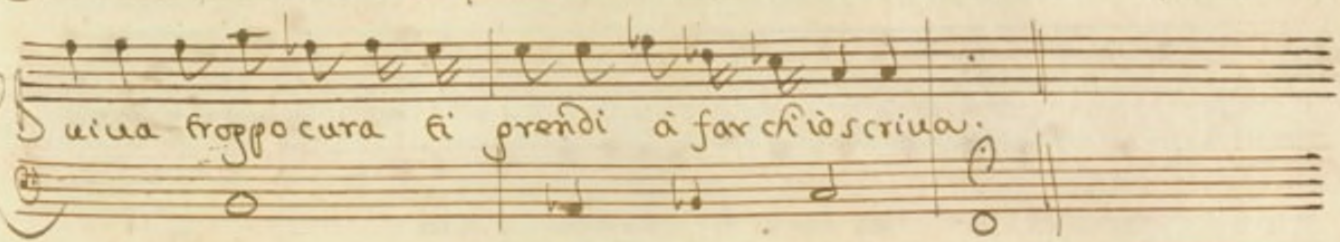
Siuardo, e dette

Siu.

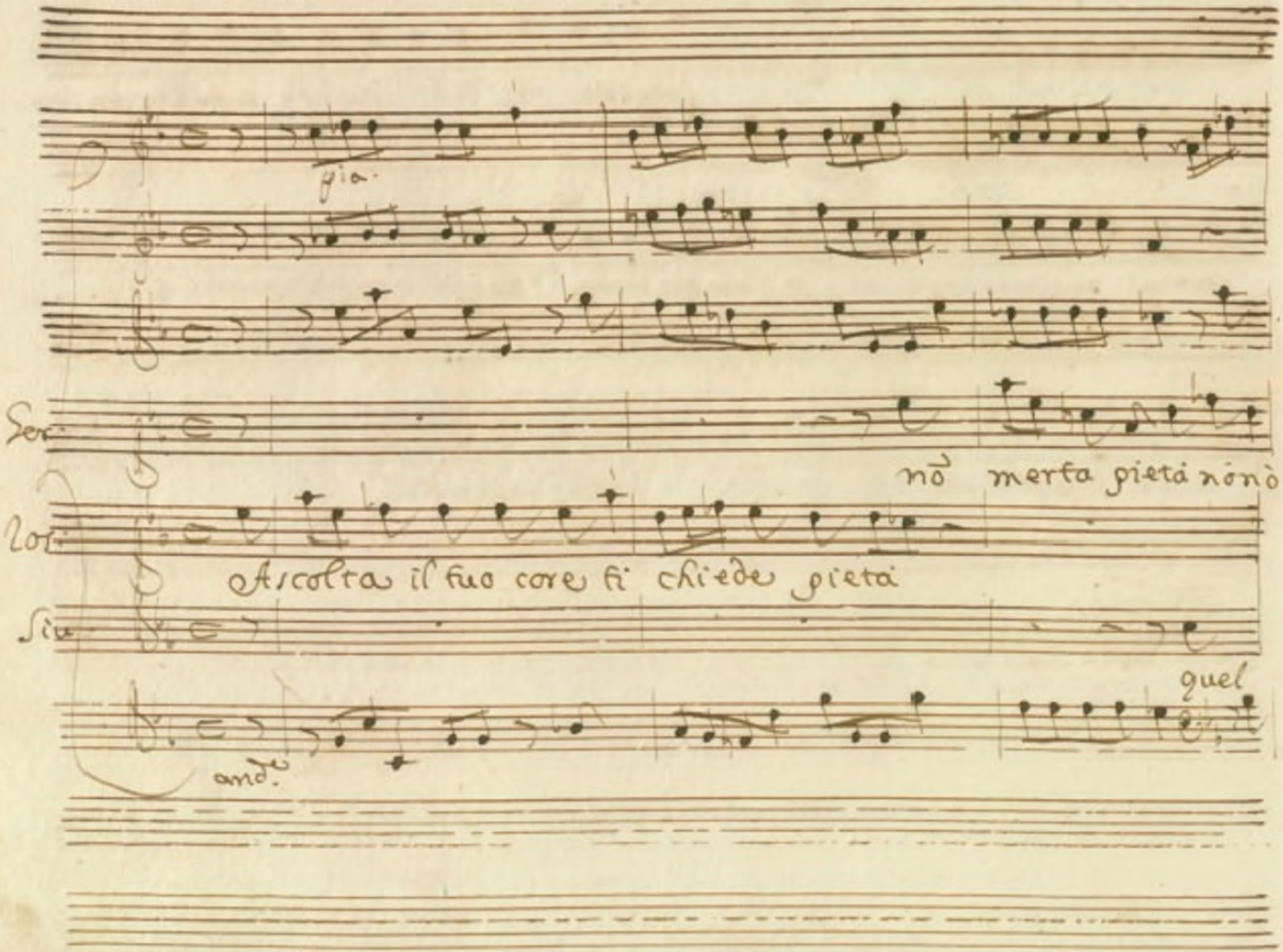
scriui regina scriui, e l'empio mora.

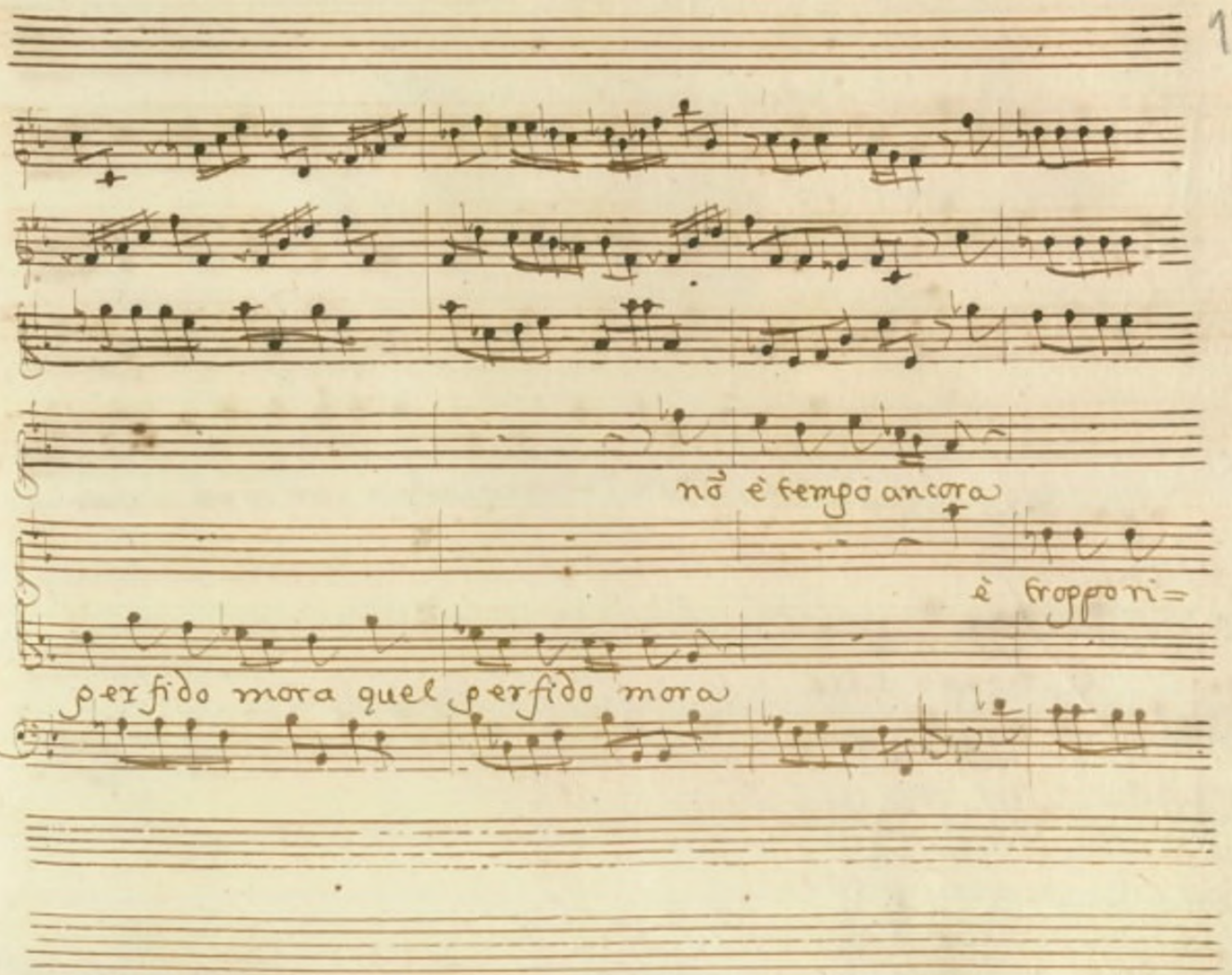
Ser.

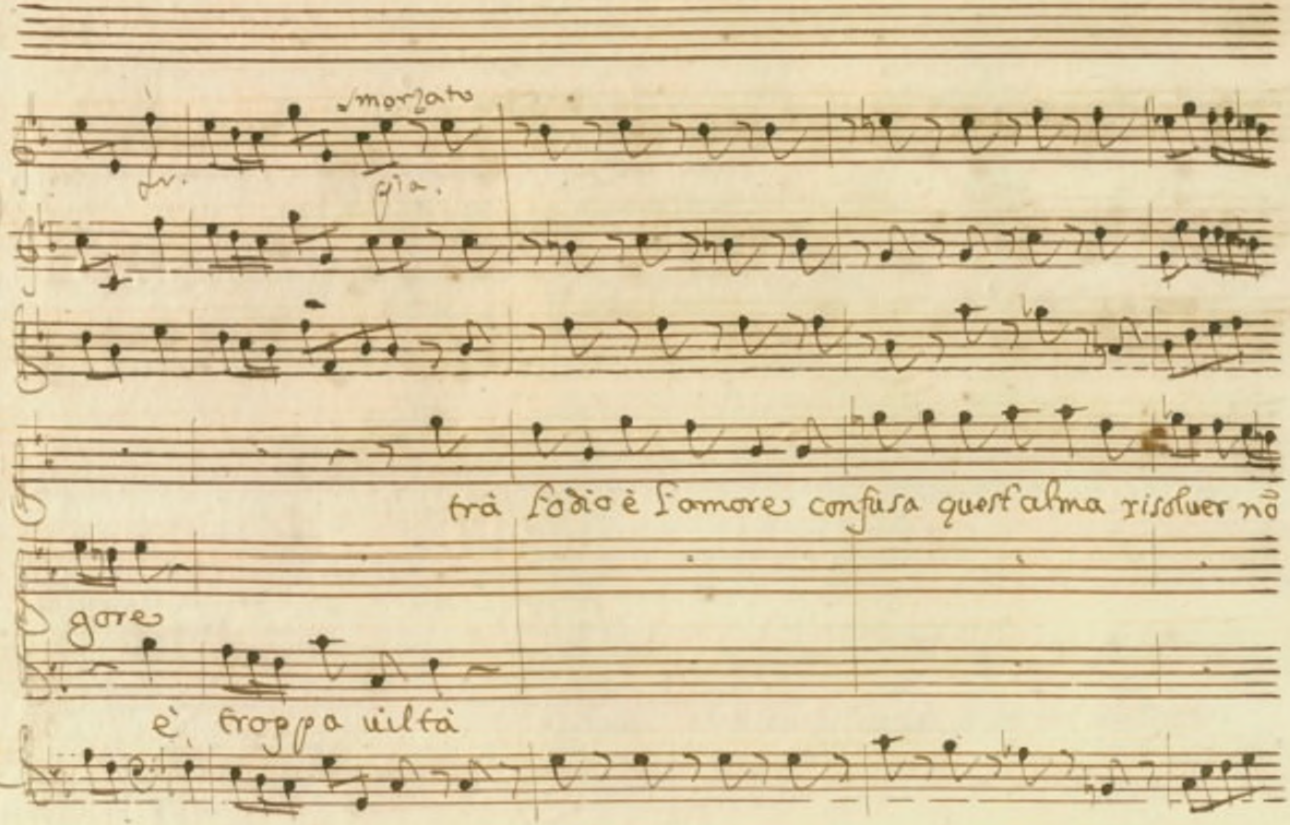
troppo impegno dimostri à far che ei

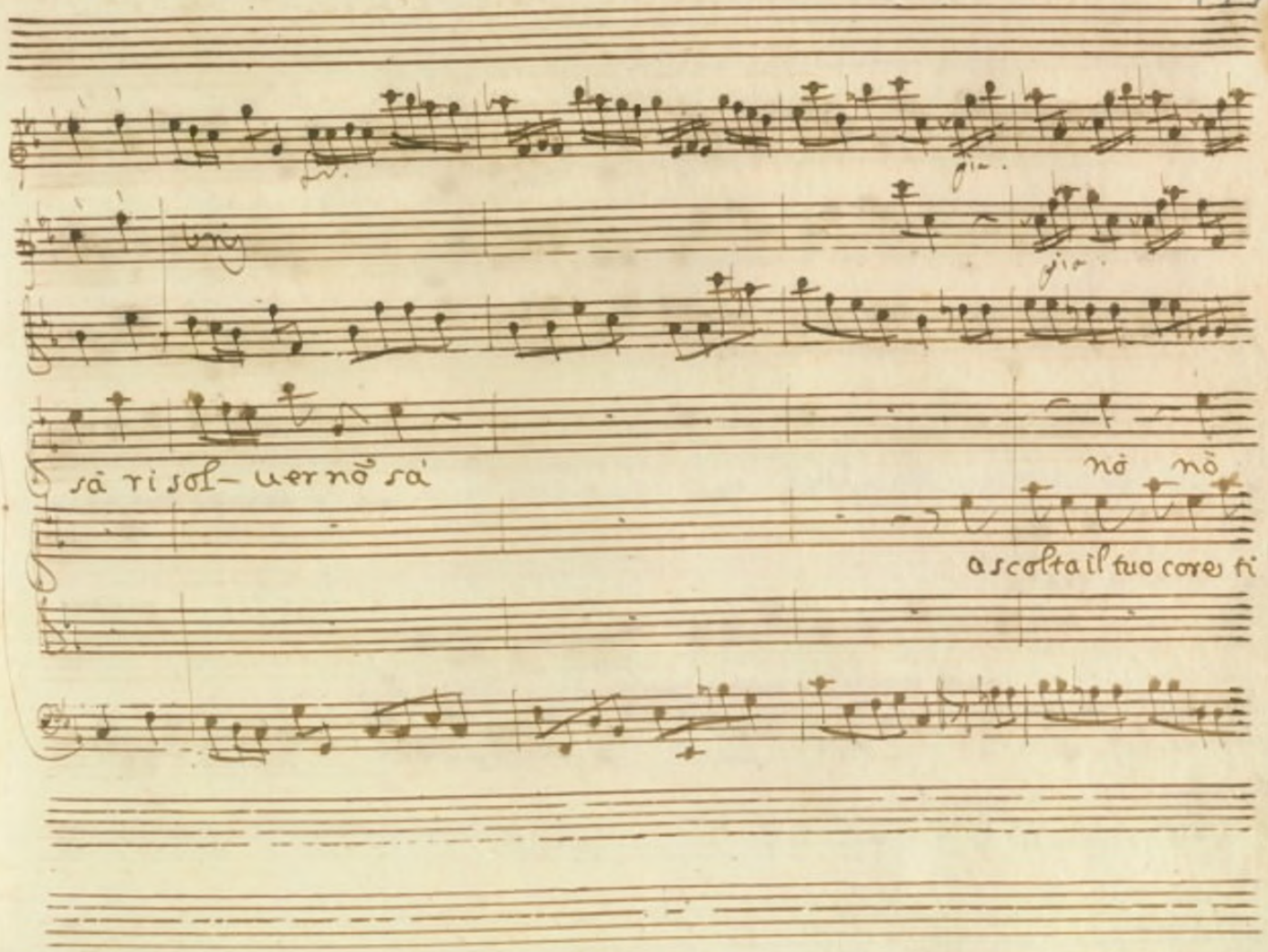


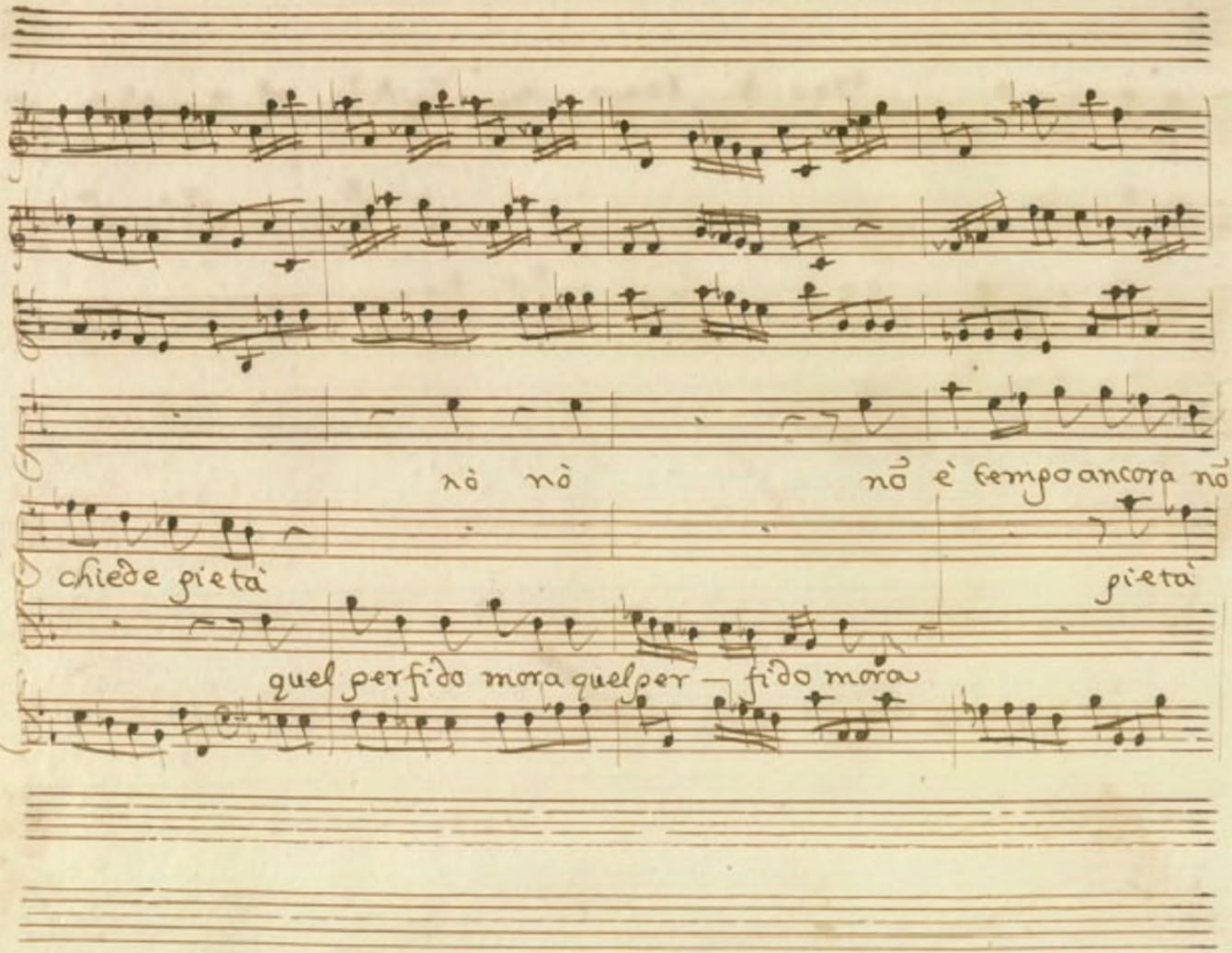
uiua troppo cura ti prendi à far ch'io scriua.

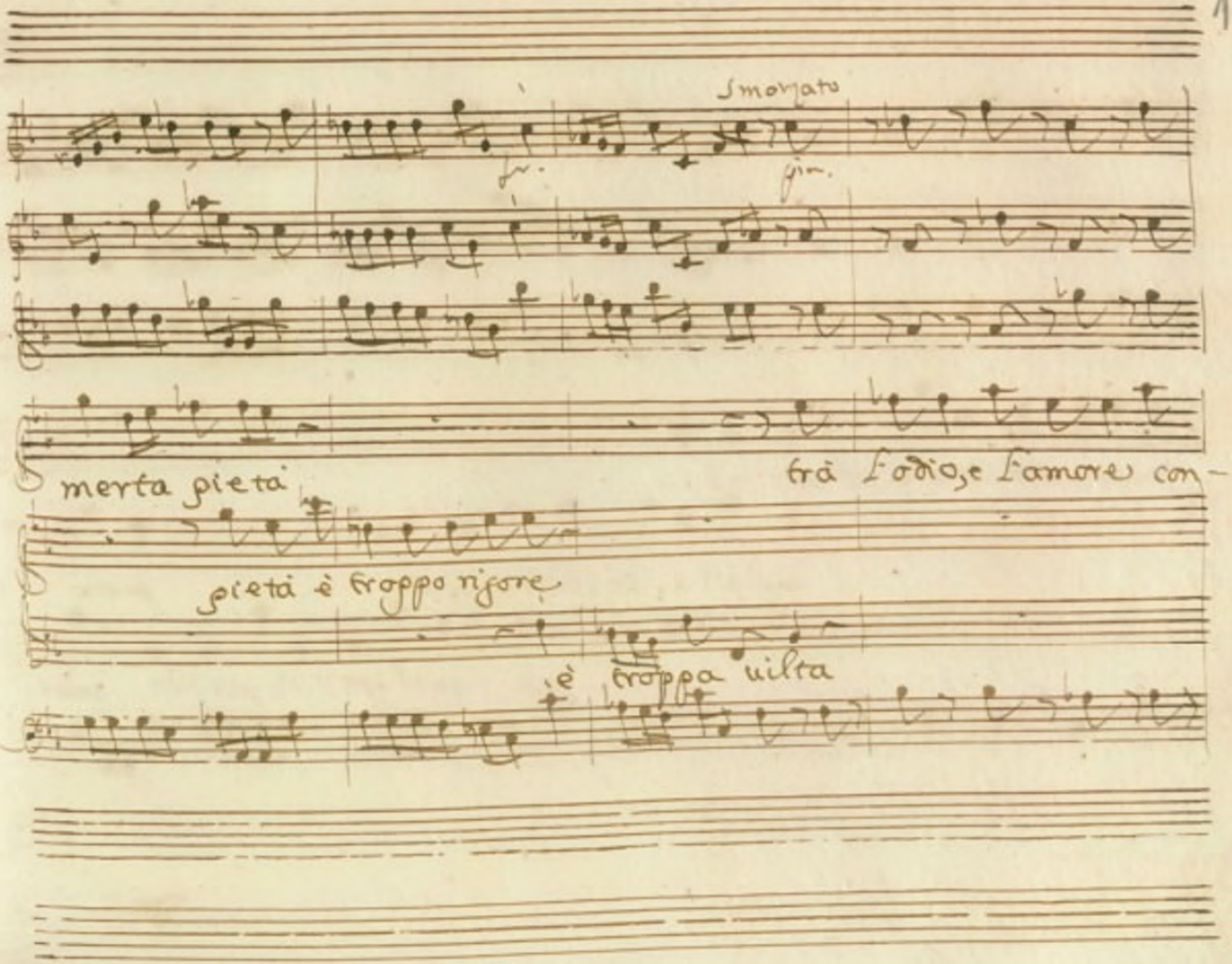

pia.
Ser.
nò merta pietà nònò
Voi.
Ascolta il tuo core ti chiede pietà
Sin.
quel
and.

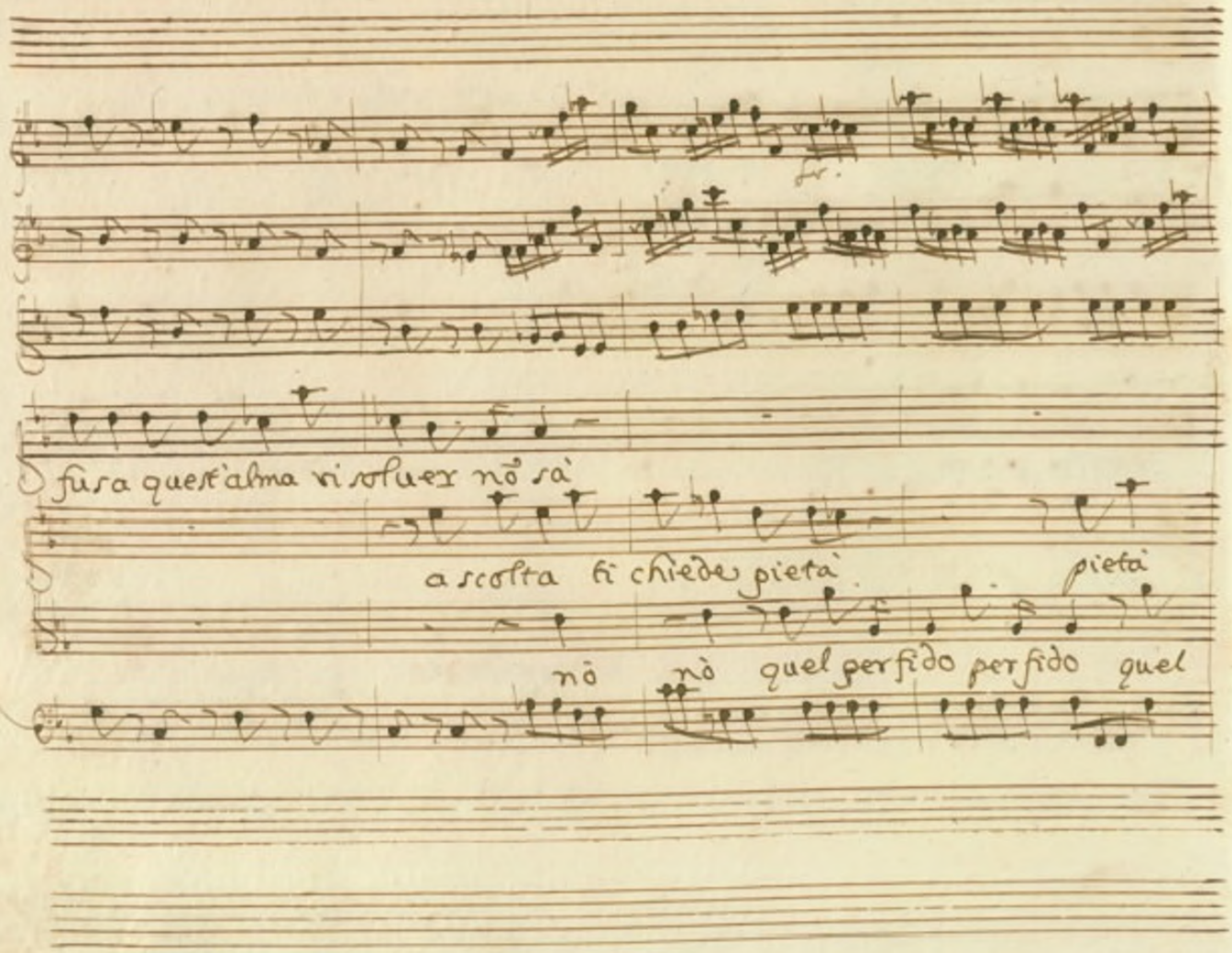

nõ è tempo ancora
è troppo ri=
perfido mora quel perfido mora


smorzato
pia.
trà l'odio è l'amore confusa quest'alma risolver nõ
gore
è troppa viltà


sà ri sol- uer nò sà
nò nò
a scolta il tuo core ti


nò nò
nò è tempo ancora nò
chiede pietà
pietà
quel perfido mora quel per — fido mora


smorzato
merta pietà
trà l'odio, e l'amore con-
pietà è troppo rigore
è troppa viltà


fusa quest'alma vi volver nò sà
a scolta ti chiede pietà
pietà
nò nò quel perfido perfido quel

smorzato.

ffia.

fr.

nō merta pietà

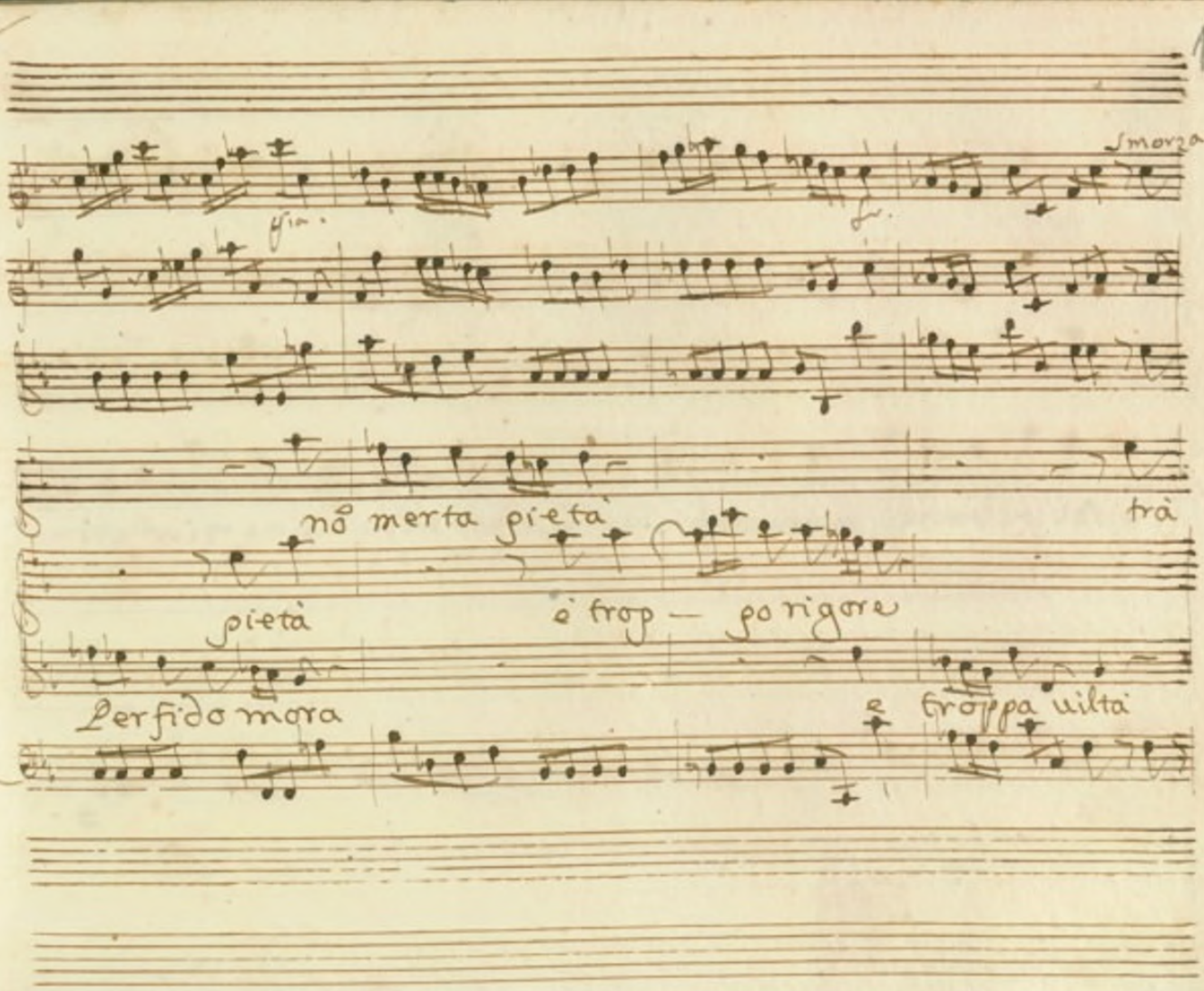
trà

pietà

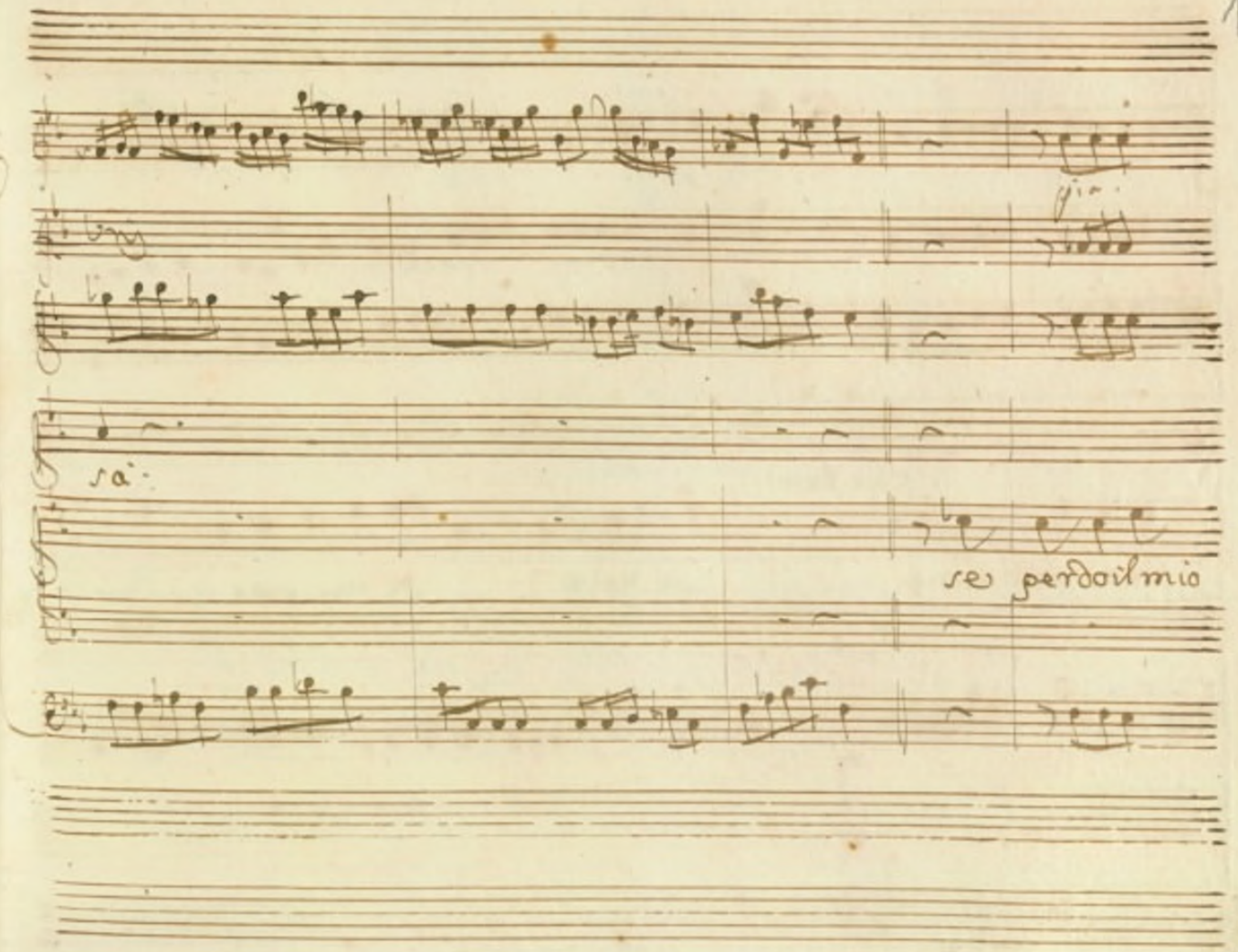
è trop — po rigore

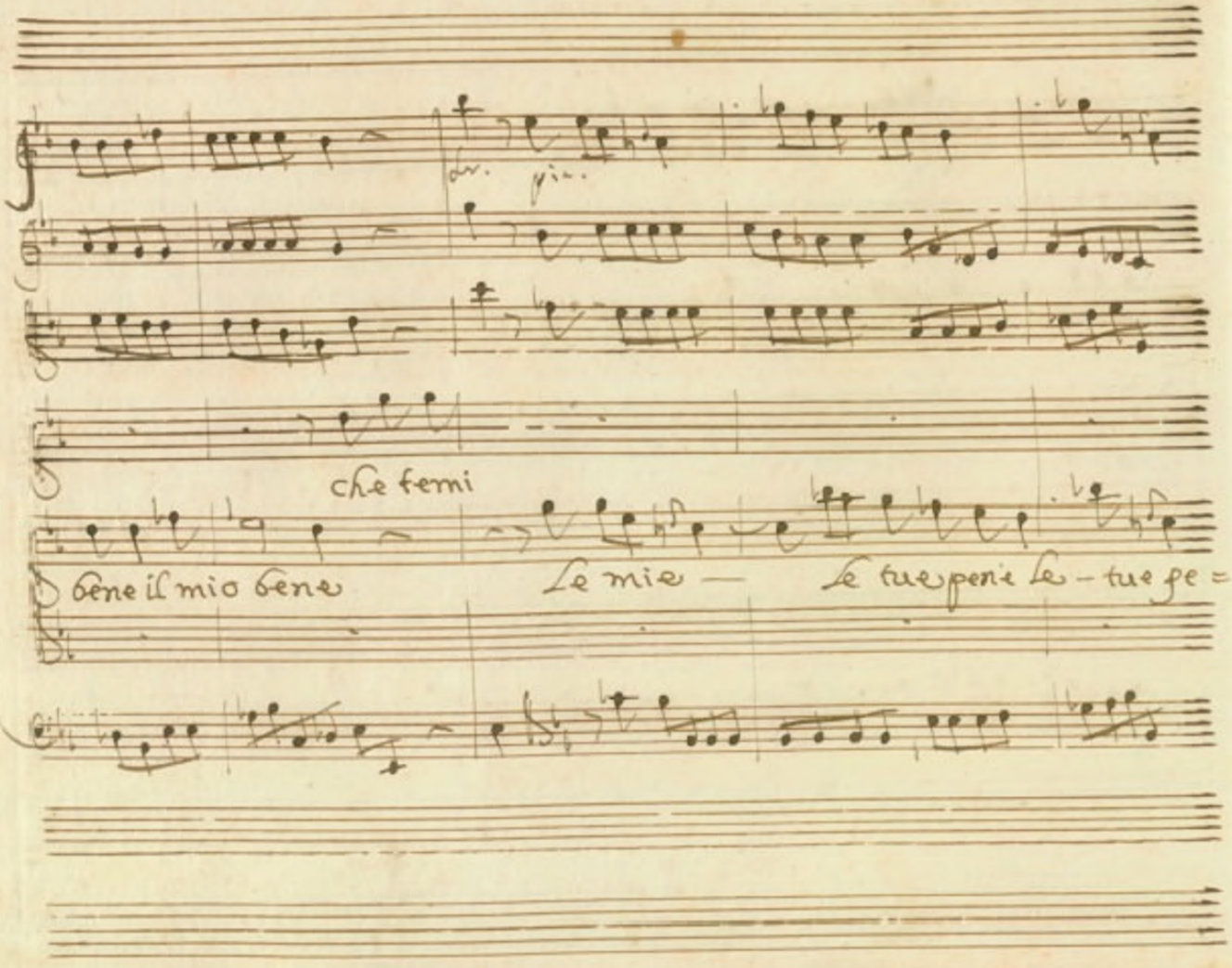
Perfido mora

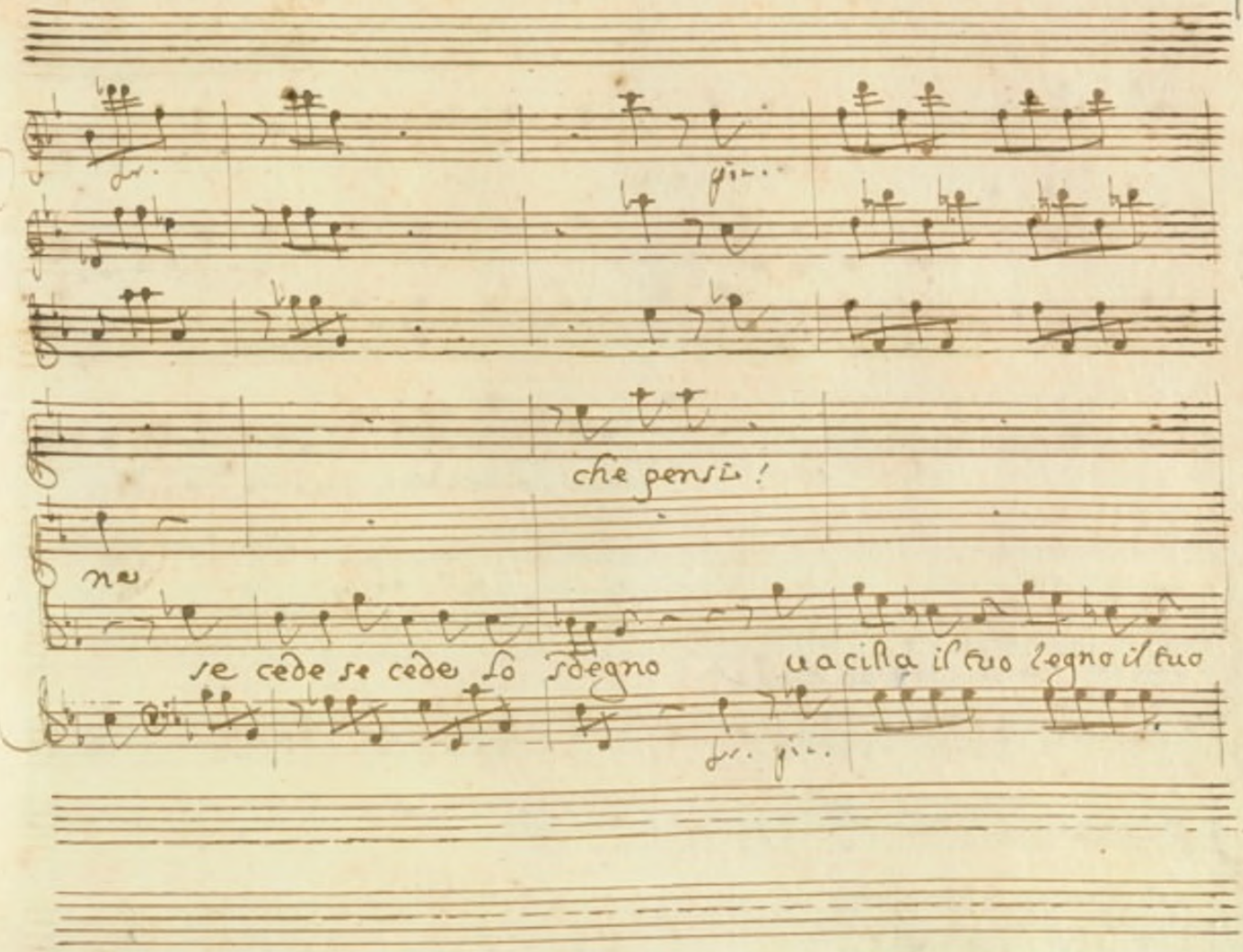
e troppa uiltà

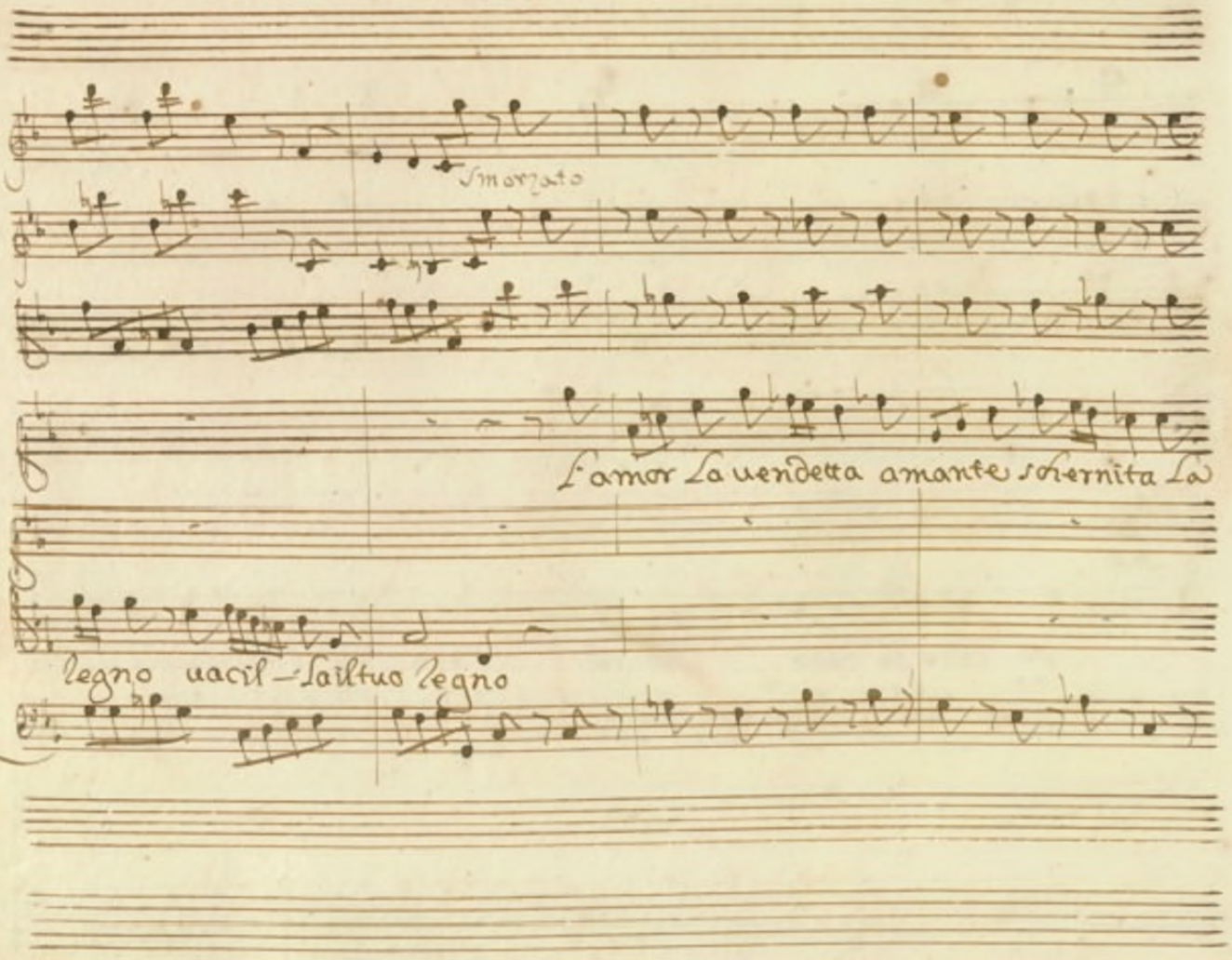


L'odio, e l'amore confusa quest'alma risoluer nō sà nò nò risoluer nō


sa
se perdo il mio


che fermi
bene il mio bene
Le mie —
le tue pene le - tue pe =

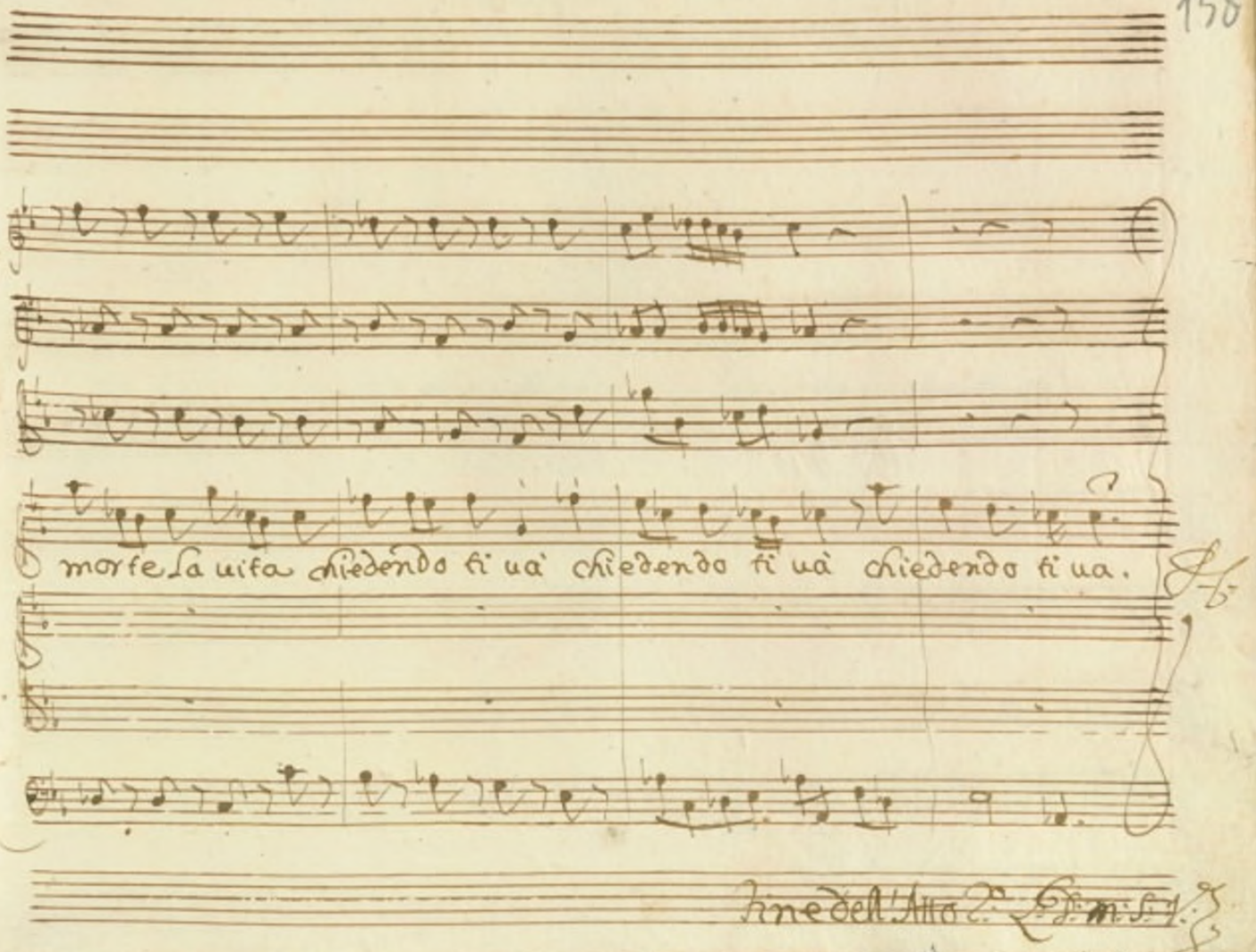

che pensi!
se cede se cede lo sdegno
vacilla il tuo segno il tuo



Smorzato

l'amor la uendetta amante schernita la

legno uacil — la il tuo legno


morte la uita chiedendo ti uà chiedendo ti uà chiedendo ti ua.
fine dell'Alto